



Sondaggio commissionato dalla Confesercenti. Nessuno più crede alla «raccomandazione», molti si affidano al collocamento

Fuga dal Sud per avere lavoro

Secondo la Swg il 71% dei disoccupati meridionali è disponibile ad emigrare al Nord. Nei sogni c'è ancora il posto fisso. Fiducia nella capacità delle imprese di dare occupazione

MILANO. Pronti ad emigrare al nord pur di avere un lavoro. E in massa anche, stando ai risultati di un sondaggio condotto dalla Swg per conto della Confesercenti. Il 71 per cento dei disoccupati meridionali - in prevalenza giovani appartenenti alle fasce più scolarizzate (la metà è in possesso di diploma e il 60 per cento è da oltre tre anni all'inutile ricerca di un'occupazione) - non sembra infatti aver dubbi. E alla domanda sulla disponibilità ad «espatriare» risponde sì. Chi rifiuta invece questa prospettiva lo fa più che altro - sono l'80 per cento, soprattutto donne - per motivi di famiglia, o di legame con la terra d'origine. Nessuno, o quasi, invece lo fa per paura del «leghismo antimercidionalista»: solo il due per cento del campione si sentirebbe indesiderato nelle regioni dell'Italia settentrionale. Un risultato, questo, in contrasto con le conclusioni di un analogo sondaggio a più riprese sbandierato - non molti mesi fa - da Confindustria. Da quell'indagine, per ragioni essenzialmente economiche (costo della vita e livello degli affitti troppo elevati in rapporto alle opportunità salariali), emergeva una netta maggioranza di disoccupati indisponibili a trasferirsi per ragioni di lavoro verso le regioni del Nord Italia. Ma quello della disponibilità a spostarsi dove c'è lavoro non è il solo dato interessante dell'inda-

gine. Il campione sondato sembra sfatare definitivamente un altro luogo comune. Quasi nessuno - lo 0,2 per cento - crede ancora nella raccomandazione come mezzo utile per inserirsi nel mondo del lavoro. La quasi totalità preferisce battere altre strade. Uno su quattro partecipa ai concorsi e ricorre alle richieste di colloqui. Mentre una percentuale analoga confida nell'ufficio di collocamento. «Anche se - sottolinea il presidente della Confesercenti, Marco Venturi - il disoccupato disponibile a trasferirsi non saprà mai se da qualche parte, in un'altra zona del paese, si offre lavoro». Visto che, tranne rarissime eccezioni, gli uffici di collocamento non comunicano tra loro e finiscono, nei fatti, con lo strozzare ogni possibilità di mobilità. «Una condizione di arretratezza intollerabile, in tempi di economia globale» - commenta Venturi.

Ma che tipo di lavoro è al centro delle aspirazioni dei disoccupati del Sud? Nei sogni dei più rimane l'impiego pubblico, si va però facendo strada la convinzione che quella del posto fisso a vita è ormai un'utopia. E che al Sud il lavoro può arrivare soltanto se si incoraggiano gli investimenti. Il 47,7 per cento è infatti convinto che le imprese, se aiutata ad investire da un fisco benevolo, possono riuscire nel «miracolo». Mentre il 35 per cento è altrettanto sicuro che si aprirebbero buone op-

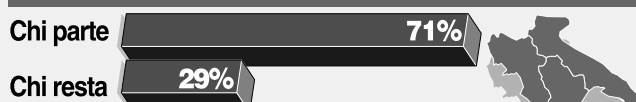
portunità se il «pubblico» incoraggiasse, con aiuti mirati, la nascita di nuove attività autonome e oltre il 24 per cento vorrebbe realizzare l'aspirazione di un'attività in proprio (le preferenze vanno per i campi tradizionali del commercio, del turismo e dell'artigianato). A condizione che lo Stato dia una stretta alla criminalità, «che soffoca l'economia». Non a caso più del 50 per cento dei senza lavoro intervistati crede sia il governo a detenere le chiavi per creare occupazione, seguito in questo dalle appendici istituzionali ad esso più prossime. Le 35 ore? Le deroghe ai minimi contrattuali per favorire le assunzioni? Soltanto il 7,3 per cento crede che la riduzione del salario possa generare lavoro, mentre la metà del campione esclude che la riduzione dell'orario possa offrire nuovi sbocchi per l'occupazione. Sondando infine tra gli esclusi, l'indagine svela che, alla lunga, la mancanza di lavoro uccide la speranza. Il 20 per cento dei disoccupati con più di 45 anni di età, e con un basso grado di scolarizzazione, è ormai rassegnato all'inattività e non si dà più da fare. E mentre i più giovani ricorrono (nel 70 per cento dei casi) al sostegno economico della famiglia, per molti di loro (oltre un terzo), per sopravvivere, resta come unico appiglio il lavoro nero.

A.F.

FUGA DAL MEZZOGIORNO

L'identikit dei disoccupati	Le aspirazioni
Giovani tra i 18 e i 34 anni	Attività in proprio
70% del totale	24,2%
In possesso di diploma	Posto nella Pubblica Amministrazione
50% del totale	47,5%
In cerca di occupazione da oltre 3 anni	
60% del totale	

Quanti «espatrierebbero» per lavorare



I «toccasana» dei senza lavoro per l'occupazione

A agevolazioni fiscali per aziende di nuove attività	47%
Aiuto pubblico per nascita di nuove attività	35%
Riduzione del salario per creare lavoro	7,3%
Per il 50% le 35 ore non consentirebbero nuovi sbocchi per l'occupazione	

Come si entra nel mondo del lavoro

- Concorsi e colloqui
- Attraverso l'ufficio di collocamento
- Raccomandazione

Fonte: Indagine Swg per conto della Confesercenti

P&G Infograph

L'INTERVISTA

Il professor Lucifora «La flessibilità va bene ma non creiamo povertà»

ROMA. Il capitolo quarto dell'ultimo rapporto Cnel porta la sua firma. Il professor Claudio Lucifora, docente di Economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, si occupa dei lavori a bassa remunerazione, dei lavoratori poveri, quelli che oramai, rubando le parole agli americani chiamiamo «working poors». Bassi salari e lavoro flessibile, poco regolamentato vanno di pari passo, ma per Lucifora «in Italia il mercato del lavoro deve diventare più flessibile. Se paragoniamo il mercato flessibile a un bambino troppo vivace - spiega, usando un esempio - non dobbiamo impegnarci per reprimere la sua vivacità, dobbiamo invece stare attenti che non si faccia male. È lo stesso per il lavoro flessibile, dobbiamo evitare che la flessibilità si traduca in sacche di povertà, di esclusione sociale». Professore come e dove nasce la definizione «working poors»?

«La definizione è nata negli Stati Uniti a seguito di una forte deregolamentazione del mercato del lavoro e la creazione di numerosi posti per gente a bassa qualificazione. Oc-

cupazione nuova dovuta all'espansione dei servizi. Occupazione flessibile, poco regolamentata anche dal punto di vista contributivo. Quando si parla di «working poors» si fa riferimento a quelli che lavorano da McDonald's».

Per essere un «working poors» bisogna avere un lavoro, part-time, poco regolamentato o lo è anche un lavoratore con un contratto «normale»?

«Se applichiamo questo caso all'Inghilterra, altro paese in cui le disuguaglianze sono aumentate in poco tempo, ci sono settori in cui i lavoratori sono coperti da un vero e proprio contratto, ma hanno ugualmente un salario basso. Sia negli Stati Uniti che in Inghilterra la contrattazione è molto decentrata e ci possono essere settori in cui questa non riesce a raggiungere un salario che superi la soglia della decenza».

Si tiene conto in qualche modo del lavoro nero quando si parla di «working poors»?

«No, ci basiamo su persone che hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato per i quali vengono pagati i contributi. Parliamo di lavoratori poveri nell'economia regolare».

Il salario minimo per legge, che esiste in America, ma anche in alcuni paesi europei, viene visto come una barriera alla povertà. Lo proporzionerebbe anche per l'Italia?

«C'è una raccomandazione della Comunità Europea per l'introduzione di un salario minimo nei paesi membri, ma quando parliamo di raccomandazione ci riferiamo a qualcosa di non vincolante. Il motivo per cui in Italia se ne sente meno l'esigenza è che a tutt'oggi il sindacato è stato in grado di tutelare in modo soddisfacente i salari minimi. Esiste una contrattazione nazionale. Se la contrattazione funziona bene è meglio la contrattazione che una norma fissata per legge».

Chi è il soggetto più esposto a un basso salario?

«Sicuramente una donna, giovane e poco istruita».

E tra uomini e donne chi rimane per più anni nella condizione di lavoratore povero?

«Le donne hanno una maggiore incidenza e gli uomini una maggiore persistenza. Questo perché le donne hanno il cosiddetto salario di riserva, ovvero occuparsi della famiglia. Quando il salario che viene corrisposto è troppo basso la maggior parte rinuncia a lavorare fuori casa. Per gli uomini non è così, restano al lavoro e quindi anche al basso salario».

Dobbiamo preoccuparci dei lavoratori a basso salario?

«Dobbiamo preoccuparci che il basso salario non coincida con la povertà e non sia una caratteristica di tutta la vita del lavoratore».

È un fenomeno in crescita?

«È in crescita perché in un mercato del lavoro rigido com'è quello italiano, sono stati messi in moto una serie di provvedimenti che aumentano la flessibilità di entrata e uscita dal posto di lavoro, e salariale. Non c'è niente di male, ma bisogna evitare che queste fluttuazioni portino alla povertà».

Che fare?

«Non è un problema facile da affrontare. In Inghilterra è stato preso un provvedimento che si chiama «in work benefit». Si tratta di una specie di sussidio che viene erogato al lavoratore e che questo porta con sé quando va a chiedere lavoro presso un'impresa. Per l'azienda diventa conveniente assumere il lavoratore e questo riesce ad ottenere un reddito sufficiente. Questi benefit, naturalmente, sono sottoposti alla verifica dei mezzi. In generale bisogna verificare il livello delle famiglie monoreddito o delle monofamiglie, sempre più in crescita, e intervenire caso per caso».

Fernanda Alvaro

Dati del bollettino della Ragioneria generale dello Stato alla fine del '97

E nei ministeri mancano i dirigenti. Sono solo il 2% su 225mila impiegati

Al Bilancio la più alta concentrazione di «manager»

Bonus disoccupati: sindacati perplessi

ROMA. L'ipotesi di un «bonus» statale per i giovani disoccupati che trovasse lavoro, per diminuire il costo alle imprese, è stata accolta con perplessità dai sindacati. «A noi il governo non ha detto nulla a proposito di un bonus per i disoccupati», dice il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresse.

ROMA. Non sono molti i dirigenti nei ministeri italiani: poco più del 2% su un totale di circa 225mila dipendenti.

Ma se c'è un dicastero in cui si concentrano le teste d'uovo, questo è quello del Bilancio, dove su un personale di appena 573 unità ci sono 64 dirigenti: uno ogni otto impiegati, anche di alto livello. È quanto si ricava dall'ultimo Bollettino della Ragioneria Generale dello Stato, che ha monitorato il personale del pubblico impiego al novembre dello scorso anno, per ricavarne che questo è dimagrito del 6,14% in 11 mesi (gennaio-novembre 1997) e assomma a circa 1,2 milioni di persone (930mila solo nel comparto scuola, quasi 30mila nelle aziende autonome, e più di 9.000 nella magistratura).

Per quanto riguarda, invece, solo i ministeri, oltre il 28,6% degli impiegati (64.415) fa capo a quello delle Fi-

nanze, dove però i dirigenti sono appena 670, poco più dell'1%. La percentuale inferiore dirigenti, appena lo 0,7%, se la contendono, comunque, il ministero della Giustizia e quello degli Esteri (escluso il personale diplomatico), superati di poco dai Beni Culturali (che ha oltre 23mila dipendenti e lo 0,9% di dirigenti), dal ministero dell'Interno (258 dirigenti su 20.085 impiegati, l'1,2%), e da quello del Lavoro (1,3%).

Una forte presenza di personale di comando la si trova anche al ministero dell'Industria (10,8%) e nei dicasteri della Sanità e dell'Università (entrambi con 8,4%), ma una buona percentuale di collaboratori di rilievo può vantare anche Luigi Berlinguer, titolare della Pubblica Istruzione, con 627 dirigenti su un personale totale di poco più di 9.000 impiegati (6,9%), e Augusto Fanfani, che guida il Commercio Estero, con 38 diri-

genti su un personale totale che supera di poco le 550 unità (6%).

Il monitoraggio della Ragioneria dello Stato, eseguito prima della creazione del superministero dell'Economia, assegna poi al solo ministero del Tesoro 870 teste d'uovo su 16.300 dipendenti, per una percentuale del 5,3%.

I servizi pubblici sarebbero però occasione di occupazione per il Mezzogiorno. Proprio nel sud dell'Italia infatti la domanda di servizi è superiore all'offerta: nel Mezzogiorno poi si registrano le punte più basse di occupazione indotta (14 occupati in Calabria, contro 20.933 in Lombardia). È una «fotografia» dei servizi pubblici locali «scattata» per la Cisl, la Confederazione dei servizi pubblici e locali che raggruppa 1.000 imprese, da Nomisma nel rapporto «I servizi pubblici locali in Italia, economia e mercato».

Lo dice l'Ispe: gli investimenti del Dpef daranno occupazione

Crescita oltre le previsioni

Il rapporto deficit/pil arriverà sotto il 2% entro il Duemila. Il debito scenderà.

ROMA. La destinazione di 5.000 miliardi del bilancio pubblico agli investimenti per lo sviluppo, come previsto dal Dpef che il governo sta ultimando, «non mette a rischio il raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità» dell'Unione Monetaria (sia in termini di deficit sia di debito pubblico) ma consentirà di aumentare la crescita economica e l'occupazione. La valutazione è stata fatta dall'Ispe, l'Istituto di studi per la programmazione economica, che ha utilizzato il proprio modello macroeconomico per una simulazione sui possibili effetti dell'impiego di 5.000 miliardi di investimenti pubblici.

L'Italia - secondo la simulazione - non solo non supererà il tetto del 3% del deficit pubblico ma riuscirà a farlo scendere progressivamente sotto il 2% nel 2000. Il debito pubblico, invece, diminuirebbe di 2,6 punti percentuali l'anno senza considerare l'impatto delle eventuali privatizzazioni «certamente capaci - secondo l'Ispe - di rendere almeno mezzo punto di Pil

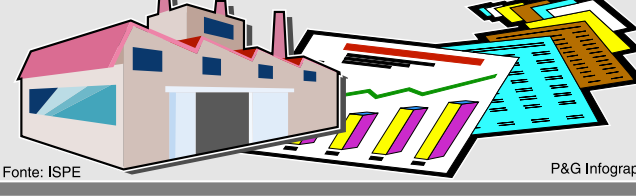
«a queste condizioni (con una riduzione annua del 3-3,5%) coniugando rigore e sviluppo nella finanza pubblica, si conseguirebbe il valore del 60% previsto dal parametro di Maastricht, all'incirca nel 2015». I 5.000 miliardi di investimenti, pur non pesando sui parametri del «patto di stabilità», avranno invece un impatto positivo per lo sviluppo e l'occupazione».

La crescita economica dovuta agli investimenti, rispetto ad un quadro macroeconomico che li non preveda, farebbe registrare un miglioramento di quattro decimi nel 1999 e di un decimo nel 2.000, salendo rispettivamente del 2,9 e del 2,8%. L'occupazione crescerebbe dell'1% nel 1999 e dell'1,2% nel 2.000, circa 0,3 punti percentuali in più di quanto non farebbe in assenza di investimenti. La spinta economica dei 5.000 miliardi, comunque avrebbe un impatto limitato sui prezzi al consumo e sull'avanzamento primario che sarebbe pari al 5,8% (contro il 6% previsto in assenza di investimenti).

LA CRESCITA ECONOMICA

Gli effetti dell'impiego di 5.000 miliardi di investimenti pubblici consentirà di aumentare la crescita economica e l'occupazione

	Senza Investimenti		Con Investimenti	
	1999	2000	1999	2000
• PIL	+2,5%	+2,7%	+2,9%	+2,8%
• Occupazione	+0,7%	+0,9%	+1,0%	+1,2%
• Tasso disocc.	11,1%	10,4%	10,4%	9,9%
• Costo medio del debito	7,2%	6,9%	7,2%	6,9%
• Saldo primario della P.A.	6,0%	6,1%	5,8%	6,1%
• Indebitamento netto P.A.	2,4%	1,8%	2,5%	1,8%
• Debito su Pil	119,6%	117,2%	119,3%	117,2%



Inflazione in vent'anni Italia - 13,5%

ROMA. Dal 1976 ad oggi l'Italia è riuscita a tagliare il caro vita di oltre il 13 per cento. Tra i paesi dell'Euro, un risultato secondo solo a quello del Portogallo. È uno sforzo quintuplo rispetto a quello dei tedeschi che, partendo da dati decisamente migliori, hanno dovuto solo dimezzare la propria inflazione per raggiungere l'1,8 per cento dello scorso anno. A segnalarlo è l'Ocse con la sua analisi storica sui dati dei prezzi al consumo nei paesi industrializzati.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Fucillo
VICE DIRETTORE VICARIO: Giancarlo Testino
VICE DIRETTORE: Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gnesi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Silvano Palacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onesta Pivetta
ART DIRECTOR: Fabio Ferrari
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Silvia Garambosi

CAPISERVIZIO: POLITICA: Paolo Soldati
ESTERI: Oreste Col
CRONACA: Anna Tarantini
ECONOMIA: Riccardo Ligotti
CULTURA: Alberto Cortese
SPETTACOLI: Toni Jop
SPORT: Renaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Freda, Almino Medici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Scalfari

Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prario
Vicedirettore generale: Dario Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67723

Quotidiano del Pds - Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997



Washington si impegna a collaborare per il superamento dell'odio e della ostilità fra le due comunità dell'Ulster

Clinton: un magnifico regalo

Il presidente Usa soddisfatto dall'intesa assicura: «Appoggeremo una pace duratura» Svelati i retroscena dell'ultima notte di trattative. Dodici telefonate dalla Casa Bianca

WASHINGTON. Nel suo tradizionale messaggio radiofonico del sabato il presidente americano ha ribadito «la continuità degli aiuti, del sostegno, dell'incoraggiamento e delle preghiere degli Stati Uniti a favore dell'impegno a costruire una pace duratura e un costante prosperità per l'Irlanda e l'Irlanda del nord». Clinton ha riconosciuto che «il dolore e l'odio di tanti anni non può e non sarà cancellato in un paio di giorni». Ma ha aggiunto: «Domani, l'alba sorgerà sul giorno di Pasqua. In tutta l'Irlanda, cattolici e protestanti ognuno a suo modo proclameranno la loro fede nel trionfo della vita sulla morte. In questa Pasqua, i loro leader hanno innalzato il loro credo di cristiani e hanno superato se stessi per dare al popolo d'Irlanda e dell'Irlanda del Nord l'opportunità di scegliere la pace sulla guerra, dunque, davvero, di scegliere la vita invece della morte». L'accordo è dunque «un meraviglioso dono pasquale per gli irlandesi, per gli irlandesi-americani e per tutti gli amanti della pace in tutto il mondo».

La frenetica notte in bianco trascorsa al telefono con i protagonisti del processo di pace per l'Irlanda del Nord è stata senza dubbio proficua. Ma il contributo decisivo del presidente Bill Clinton va molto più indietro nel tempo, concordano gli analisti americani. La decisione, all'epoca assai rischiosa e controversa, di concedere nel 1994 un visto d'ingresso per gli Usa al leader del Sinn Féin Gerry Adams segnò un nuovo attivismo americano nell'Ulster e aprì la porta alla presenza al tavolo dei negoziati dell'ala politica dell'Ira. Non fu una decisione facile. Fermeamente contrari si erano dichiarati l'allora segretario di stato Christopher e il ministro della Giustizia Janet Reno. Solo il consigliere per la sicurezza nazionale Tony Lake aveva intravisto la possibilità di indurre Sinn Féin a «muoversi verso la pace» consentendo la visita di Adams. Dopo quella visita ci fu il cessate il fuoco annunciato dall'Ira il 31 agosto 1994. «L'interessamento di Clinton - ha detto una fonte governativa irlandese - consentì ad Adams di convincere i «duri» del movimento che questi sarebbero stati trattati con equanimità se avessero optato per la soluzione politica». Dopo il cessate il



Manifestazione anti-accordo a Belfast

fuoco, Clinton varò una conferenza sugli investimenti per l'Ulster e nominò il senatore George Mitchell inviato economico per la provincia. A quel punto Clinton si dedicò a ricucire i rapporti, messi a dura prova dalla decisione di dare il visto a Adams, con l'allora primo ministro britannico John Major e allo stesso tempo a rassicurare i leader protestanti, invitandogli a Washington, dell'impegno statunitense all'imparzialità. Dopo

l'elezione di Tony Blair nel maggio scorso, Clinton lavorò dietro le quinte esercitando pressioni sulle parti, fino alla notte fatidica dell'accordo. Nelle ultime ore, il presidente Usa parlò al telefono con Mitchell, Blair (quattro volte), il premier irlandese Bertie Ahern (due volte), Adams (due volte, una per 22 minuti), Trimble e John Hume, leader socialdemocratico (2 volte). In tutto undici telefonate.

né gli stratagemmi del post-modernismo avranno grandi effetti immediati. E non di meno è al livello dello spirito creativo, nel regno delle possibilità appena intraviste piuttosto che in quello della intransigente solidarietà, che il futuro prende forma. Invero quanto è accaduto ieri fornisce confortante sostanza a questo sentimento alquanto elevato. Nello stato d'animo solenne che caratterizzava la fine della sessione plenaria, l'invocazione di Gerry Adams dello spirito degli irlandesi uniti ha fatto pensare che potrebbe non essere una svolta definitiva per i loro deradicalizzati discendenti.

«La nostra isola è piena di sconosciuti rumori», scriveva nella metà degli anni 70 in una poesia che iniziava con il trauma dell'assassinio dell'ambasciatore britannico, Christopher Ewart Biggs, e terminava con il ricordo degli elicotteri dell'esercito britannico che volteggiavano sui dimostranti di Newry qualche anno prima la domenica successiva alla tristemente famosa «domenica del sangue». Il verso era l'amara eco delle parole di Calibano ne «La tempesta» di Shakespeare, dramma della riconciliazione e della trascendenza, e intendeva alludere al mortale contrasto tra i suoni della distruzione violenta nell'isola di Irlanda e le elodie di adempimento che volteggiavano nell'aria nell'isola di Prospero.

Nel dramma shakespeariano il deforre e maltrattato Calibano rivela la sua sensibilità alla dolcezza della musica, ma a quei tempi il tono visionario del suo famoso discorso sembrava quasi una derisione della quotidiana realtà della gente del Nord. «L'isola - dice Calibano - è piena di rumori, suoni e dolci arie che donano piacere e non arrecano alcun male». Nel documento concordato ieri al castello di Stormont c'è di epocale il fatto che potrebbe essere decisivo nel trasformare questa piacevole, innocua musica nella musica, a tutt'oggi inascoltata, del futuro.

[Seamus Heaney]

Pergentile concessione

The Irish Times

Traduzione

di Carlo Antonio Biscotto

IL NEGOZIATORE

George Mitchell: «Bisognava finire o mi avrebbero ucciso»

ROMA L'ex senatore americano George Mitchell ha accelerato i tempi per un accordo di pace per l'Irlanda del Nord perché aveva paura di essere ucciso. Lo stesso Mitchell lo ha confidato al New York Times. In un'intervista, il presidente dei negoziati di pace ha detto di aver appreso qualche settimana fa di una minaccia da parte di un gruppo paramilitare di uccidere «una personaggio di punta legato ai colloqui», tra cui «figuravo anche io». «La violenza si stava intensificando», ha detto Mitchell, riferendosi alla recrudescenza degli attentati a gennaio e febbraio. Temendo che un attacco diretto contro i negoziati avrebbe distrutto il processo di pace, egli chiamò il primo ministro britannico Tony Blair con il quale decise di fissare una scadenza - il maggio prossimo - entro la quale stringere un accordo o abbandonare la presa. Ripensandoci, Mitchell ha deciso che una pausa per la Pasqua avrebbe fatto perdere l'impeto, rischiando di creare una nuova situazione di stallo. Egli si è quindi messo in contatto con i politici e gli ha persuaso di fissare per giovedì scorso, a mezzanotte, la scadenza per i negoziati. Ha persuaso Blair il primo ministro irlandese Bertie

Ahern a venire a Belfast per la stessa giornata di giovedì: «Gli ho detto - ha aggiunto il mediatore - che il loro impatto sarebbe stato molto più forte se rimanessero solo un giorno».

George Mitchell, cattolico maronita di origine irlandese, è stato presidente dei colloqui di pace dal giugno del 1996. Nominato consigliere speciale di Bill Clinton per gli affari economici dell'Irlanda del nord, aveva in seguito diretto i lavori della commissione preparatoria incaricata di fissare i principi della partecipazione ai colloqui tra cattolici nazionalisti e protestanti unionisti nord-irlandesi. Questo americano di 64 anni, che ha vissuto fra Belfast e New York dove abita la sua famiglia, è noto soprattutto per la sua pazienza e la sua imparzialità anche se in un primo tempo era stato visto dalla comunità unionista come uno strumento dell'ingerenza come repubblicane di Washington. Prima di ricoprire questo incarico, Mitchell non era mai visitato l'Ulster e non aveva trascorso che qualche giorno in Irlanda, paese di cui non conosceva quasi niente, pur essendo la famiglia di suo padre era di origine irlandese. Suo padre, orfano a quattro anni, era stato adottato da una coppia di immigrati libanesi di

religione cattolica maronita. Lavorando come portiere aveva sposato una immigrante libanese, Mary Saad, e a casa parlava. George Mitchell, il minore di 5 figli, è nato nel 1933 a Waterville, nel Maine, nord-est degli Usa. Finanziando i suoi studi di diritto lavorando nello stesso tempo come camionista e guardia notturna, entrò in politica nella équipe del senatore democratico Edmund Muskie. Dopo essere stato avvocato, procuratore e giudice, aveva preso il seggio del senatore Muskie quando questi era stato nominato segretario di Stato nel 1980. Eletto due volte al senato, fu leader della maggioranza democratica alla camera alta dal 1988 al 1994. George Mitchell, divorziato dalla sua prima moglie, ha sposato Heather MacLachlan, 39 anni, che gli ha dato un bimbo che ha adesso cinque mesi.

Considerato come candidato possibile alla Corte suprema, poi al posto di commissario della federazione nazionale di baseball, poi al posto di segretario di Stato, a George Mitchell non manca lavoro in Usa. Socio di uno studio di avvocati dirige anche settori della Walt Disney, della Federal Express e della Xerox. È anche il responsabile dell'International Crisis Group.

Dalla Prima

Ulster...

studente, due anni avanti a me, presso il St. Colum's College, ha portato a termine un compito in modo commovente e coraggioso. Nel corso degli ultimi 30 anni ha dovuto sopportare le ingiurie dei repubblicani di Derry e degli unionisti e leali nonché di alcuni esponenti dei media di Dublino, ma anche quando appariva esausto ha tenuto duro sul piano dei principi e delle convinzioni ed è per questa ragione che l'accordo concluso ha in sé il senso del completamento estetico oltre che politico.

Tuttavia nemmeno dal più ben disposto degli unionisti possiamo aspettarci la stessa soddisfazione per la piega che gli eventi hanno preso. Anche l'opposizione unionista al documento deriva da principi e convinzioni e ciò che renderà l'accettazione della nuova situazione una prova crudelmente severa per gli unionisti sarà proprio l'inclusione del Sinn Féin nell'ovile democratico in quanto a giudizio degli unionisti ricade sul Sinn Féin la responsabilità della devastazione che l'Ira ha causato alla vita economica e sociale della provincia - della «loro» provincia - negli ultimi 30 anni. Cose terribili fatte nel nome dell'Irlanda (e sì, anche dell'Ulster) hanno fatto calare le tenebre sulle persone, sulle famiglie e sulle comunità. Per troppi di quanti, dell'un versante e dell'altro, vivono a Nord non potrà mai essere una questione di «ragionamento con la testa, è tramontato il tempo delle passioni».

Tutti debbono fare i conti con quella che Thomas Davis ebbe a definire «storia vissuta». I revisionisti hanno creato nuove prospettive (e conflitti) e generazioni di dotati poeti nordirlandesi hanno messo le parole al riparo dal settarismo liberandole nel grande carnevale dei «proccattolici e dei catestanti», ma a Duncece e a Lower Ormeau Road né le vittorie dello spirito creativo

PRIMA CONVENTION ITALIANA DELLA SOLIDARIETA' promossa da
FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE

MI RIGUARDA

IL FUTURO DEL PAESE
NELLE MANI DEI CITTADINI



PADOVA Quartiere Fieristico (all'interno di CIVITAS)
18 aprile 1998 ore 10.00 - 17.30

IL TERZO SETTORE INCONTRA IL GOVERNO, PARTECIPANO:
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMANO PRODI
E I MINISTRI LIVIA TURCO E TIZIANO TREU

con il patrocinio di:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
REGIONE VENETO PROVINCIA DI PADOVA COMUNE DI PADOVA UNIONCAMERE

in collaborazione con:
CIVITAS NAZIONALE ITALIANA CANTANTI RAI SEGRETARIATO SOCIALE VITA NON PROFIT MAGAZINE

Segreteria organizzativa:
Forum del terzo settore: tel. 06/ 69.79.96.45 0335/ 5248163
A.S.A.: tel. 049/ 864.37.65





Si tratta di un germe che si annida nel riso bollito. Ipotizzati i reati di violazione delle norme di sicurezza e lesioni colpose gravissime

Il pm sigilla il Policlinico

Tre medici indagati, chiuse 2 sale operatorie. Scoperto il bacillo killer

Rosy Bindi: «Attendo la relazione»

Il ministro Bindi «segue con attenzione» l'intera vicenda del Policlinico ma aspetta, prima di pronunciarsi e prendere decisioni, di poter vedere la relazione chiesta al direttore sanitario Gianfranco Tarsitani. Il servizio ispettivo del ministero infatti è stato allertato e sta conducendo una sua indagine che insieme al rapporto del direttore sanitario dovrebbe fornire un quadro esauriente di quanto è accaduto nel complesso ospedaliero romano. In un'intervista a un quotidiano lo stesso ministro della Sanità ha ricordato di aver fatto tutto quanto sta in suo potere, anche se non potrà, direttamente, prendere provvedimenti.

IL REPORTAGE

L'accettazione
del Policlinico
«Umberto I»
Sandro Marinelli



ROMA. Tre primari indagati per violazione delle norme sulla sicurezza e l'ambiente, «lesioni colpose gravissime» a carico d'ignoti e tre reparti sotto sequestro. Dopo il gravissimo episodio di malasanità all'Umberto I di Roma, che è costato la vita a quattro pazienti, la Procura circondariale ha aperto un'inchiesta. E questi sono i primi, clamorosi risultati. Sembra che i medici iscritti sul registro siano i responsabili dei settori dove si trovano le strutture sequestrate dai carabinieri del Nucleo anti sofisticazioni: clinica oculistica, ginecologia e neonatologia. Il fascicolo è stato aperto dal procuratore Consolato Labate che ha affidato gli accertamenti preliminari alla sezione ambiente del Tribunale.

ieri mattina tre istituti del grande nosocomio universitario sono stati battuti a tappeto dai militari dei Nas e dagli ispettori della Asl di zona che hanno segnalato ben 25 infrazioni.

Chiuso il reparto di terapia intensiva neonatale per «carenze igieniche strutturali negli ambienti di lavoro, nell'impianto di riciclo dell'aria e in quello elettrico. Mancanza del sistema di smaltimento dei gas anestetici».

Sigillate due camere operatorie. La prima, posta sotto sequestro, è quella dell'istituto oftalmico. L'altra è la sala parto delle emergenze del reparto di ostetricia e ginecologia dove vengono effettuati i parti cesari.



re. A entrambe manca quella che in gergo viene definita la «zona filtro». Cioè l'anticamera settica dove i medici si cambiano indossando i camici sterili, le cuffie e i soprascarpe prima dell'intervento. Un caso? Sembra che il personale medico e paramedico, nonché gli stessi pazienti, possano trasformarsi in «veicolo propagatore di qualunque tipo di batterio.

«Ho bloccato il 118», spiega Gianfranco Tarsitani, il direttore sanitario del Policlinico.

Non accettiamo neppure casi urgenti. Siamo costretti a dirottarli altrove». L'ospedale è nella bufera, la situazione è terribile. Nei prossimi giorni sono previste nuove ispezioni. Troppe irregolarità, troppa sporcizia nel nosocomio. Facile, allora, che un «bacillus cereus» - questo il tipo di batterio isolato dagli igienisti dell'ateneo romano - possa annidarsi ovunque. Perfino in una sala sterile. E qui crescere, svilupparsi fino a diventare un agente patogeno micidiale. È molto diffuso il «bacil-

lus cereus», un microorganismo che di norma produce lievi infezioni alimentari giacché trova terreno fertile nel riso bollito. Gli esperti lo chiamano il «batterio dei ristoranti cinesi». Quando viene ingerito, male che vada, provoca forme lievi di dissenteria. Se però si insinua in una ferita chirurgica diventa un germe killer dagli effetti devastanti. È quanto è accaduto. Due pazienti hanno già subito l'espianto dei bulbi oculari, altri due sono sul filo del rasoio. Hanno perso la vista da un occhio ma rischiano l'«exenteratio», l'asportazione dei globi. «Le condizioni dei ricoverati continuano a essere stazionarie», spiega il professor Grenga, l'assistente anziano dell'istituto oftalmico. «Sono sottoposti a massiccia terapia antibiotica. Non c'è altro da fare. Aspettare e sperare».

Ora bisogna stabilire il percorso del microorganismo. Visto che prospera tra riso e cereali si può ipotizzare una connessione tra la sala operatoria e le mense del Policlinico? «Lo escludo categoricamente», sostiene il professor Tarsitani. «Nel frattempo è stato allertato anche il servizio ispettivo del ministero della Sanità mentre Rosy Bindi», si legge in una nota, «segue con grande attenzione» gli sviluppi della vicenda. E attende la relazione dei vertici dell'ospedale.

Daniela Amenta

Dentro l'Umberto I, tra pazienti allarmati, molta sporcizia e un popolo di gatti

«Qui il rischio è quotidiano»

«A volte mancano letti anche per chi ha una gamba rotta»

ROMA. Una città nella città il Policlinico Umberto I. Sembra un labirinto venuto male, spoglio e severo, con i padiglioni scrostati e le colonne di travertino annerite dallo smog. Perfino Giuseppe D'Ascenzo, il rettore dell'università «La Sapienza» dalla quale dipende, lo definisce «un ospedale da terzo mondo». Ai reparti umbertini dell'800 sono stati via via aggiunti palazzoni in cemento armato, vetrate in alluminio anodizzato, tubature per l'aria condizionata che «abbracciano» gli antichi mattoni color ocra.

Un brutta cocktail di stili per una struttura colossata. «Vi stupite che ci siano state queste infezioni?», chiede sarcastico un anestesista ai cronisti. «Fate male. Il mio stupore è che se ne verificano così poche. Perché qui non funziona niente. Lavoro al Policlinico da 14 anni. E non è mai cambiato nulla. Manca tutto. L'Umberto I si regge sulla buona volontà dei medici, degli infermieri, dei portantini. Siamo in trincea, tutti i giorni».

Istituto di ostetricia e ginecologia. La sala d'emergenza per i parti cesarei è chiusa per ordine

della Procura. Ma le urgenze in termini devono essere smaltite. C'è una donna che sta per avere un bambino. «È in ipotensione», mormora una dottoressa. «Ha bisogno di una soluzione al glucosio al 33%. Ma non ne abbiamo».

Scappa via il medico. A cercare negli altri reparti. Nei corridoi c'è scritto «vietato fumare» ma ci sono cicche e mozziconi dappertutto. Gli ascensori si sono trasformati in pareti per graffiti, dove i neo-papà segnano la loro gioia. Irreversibilmente. «Benvenuta Mirka, lupetta giallorossa». Grazie anche a te Giorgia». Una delle tante scritte, incisa sul metallo.

Fuori i gatti, i celebri gatti di Roma, hanno trovato un'isola privilegiata. Ce ne sono tre proprio sui gradini dell'Istituto di oftalmologia. Assomigliano a

statuine di sale. Immobili, con gli occhi socchiusi a spiare il via vai degli uomini dei Nas, in borghese, ma che tutti riconoscono per via delle giacche gialle che indossano. Ieri hanno «visitato»

tre istituti ma dopo le vacanze di Pasqua si attendono altre ispezioni. «Era ora», dice una paziente in vestaglia che aspetta la visita dei parenti in giardino sotto il reparto di cardiocirurgia. E anche il termine «giardino» è, in realtà, un eufemismo. Aiulele spalancate, cestini colmi di cartacce e perfino le bellissime palme, incartapecorite e piegate su se stesse. «Oltre tutto», aggiunge la donna - non si

dorme. Perché di notte e di giorno nelle camerette arrivano i rumori delle auto, c'è sempre un frastuono tremendo».

È vero. Il quadrilatero dell'Umberto I è circondato dal

traffico, immerso nel caos. Ma non basta. Un portantino, Pietro Diano, si lascia costringere e parla. «Dopo i parti cesarei non riusciamo neppure a riattrezzare la sala - esordisce -. Prima, circa dieci anni fa, operazioni così erano piuttosto rare: 350 ogni anno. Adesso siamo arrivati a 1200, una media di circa quattro cesarei al giorno. Non abbiamo neppure il tempo di ripulire le camere chirurgiche. E poi i letti sono arrugginiti, i controsoffitti traggono la polvere. Da tempo insomma non si sostituiscono i ferri chirurgici. Se si rompono li aggiustiamo noi».

Ma sono soprattutto i ricoverati ad avere mille storie da raccontare. Al bar dell'ospedale fanno a gara a chi può aggiungere parole, dettagli, immagini, de vissute per descrivere il degrado, per disegnare meglio il caos, il senso di abbandono e impotenza che pesa sul nosocomio. «Dovete andare nell'astanteria del pronto soccorso - dice un uomo -. Quella è una situazione da incubo. I malati buttati sulle barelle che aspettano per ore prima di essere visitati. Gente parcheggiata in ogni angolo,

perchiamo il pentolone. Dentro le bolle di tutto. Sacchetti di immondizia abbandonati nei reparti, ferri chirurgici ripuliti dal personale, soluzioni di glucosio che mancano, letti arrugginiti, e

microbi che proliferano, fanno perdere la vista. «È stato bravo il professore Grenga», sostiene un infermiere. «Lui si accorto subito dell'infezione, altrimenti quei malati avrebbero potuto

anche morire. Non si scherza con infezioni del genere. Sono pericolosissime, letali. I medici del Policlinico sono capaci, la maggioranza è formata da veri professionisti. Non lo dico per difenderli. Sia noi che loro siamo pochi, costretti a turni massacranti, a straordinari fuori dalla norma. C'è chi si lamenta perché non siamo gentili, abbastanza garbati con i malati - continua l'infermiere - ma

«Non abbiamo neppure il tempo di ripulire le sale operatorie e ferri chirurgici non si sostituiscono da tempo immemore»

perchiamo il pentolone. Dentro le bolle di tutto. Sacchetti di immondizia abbandonati nei reparti, ferri chirurgici ripuliti dal personale, soluzioni di glucosio che mancano, letti arrugginiti, e

perchiamo il pentolone. Dentro le bolle di tutto. Sacchetti di immondizia abbandonati nei reparti, ferri chirurgici ripuliti dal personale, soluzioni di glucosio che mancano, letti arrugginiti, e

perchiamo il pentolone. Dentro le bolle di tutto. Sacchetti di immondizia abbandonati nei reparti, ferri chirurgici ripuliti dal personale, soluzioni di glucosio che mancano, letti arrugginiti, e

perchiamo il pentolone. Dentro le bolle di tutto. Sacchetti di immondizia abbandonati nei reparti, ferri chirurgici ripuliti dal personale, soluzioni di glucosio che mancano, letti arrugginiti, e

perchiamo il pentolone. Dentro le bolle di tutto. Sacchetti di immondizia abbandonati nei reparti, ferri chirurgici ripuliti dal personale, soluzioni di glucosio che mancano, letti arrugginiti, e

sostiene che il germe killer si nascondesse proprio tra i calcinacci e li avesse moltiplicato le proprie spore.

L'Istituto di oculistica è silenzioso. Da poco i carabinieri hanno disposto la chiusura della sala operatoria. I familiari dei pazienti lo attraversano alla spicciolata e non hanno voglia di parlare.

«Che devo aggiungere? Non vedo l'ora di portare a casa mio padre», spiega una donna. «Nel sottocasa del padiglione c'è il reparto di ortotica dove si curano gli strabismi. Ho accompagnato una mia parente. Era talmente buio che ho quasi rischiato di cadere. Non so proprio come facciamo a curare persone che hanno problemi di vista».

Solo i gatti del Policlinico rimangono perfettamente indifferenti, estranei, lontani dalla bufera di accuse che sta facendo tremare l'ospedale. Si leccano, annusano. Poi si staccano, guardando il cielo. E vanno a nascondersi. Perché lo sanno: pioverà.

Dan.Am.

Risarcimenti? Saranno poca cosa

I risarcimenti in denaro potranno essere cospicui ma si tratta di una relativa consolazione per quattro malati vittime di una gravissima infezione oculare contratta al Policlinico Umberto primo di Roma. Perdere l'uso di uno o di entrambi gli occhi, infatti, porta ad un'invalidità molto alta anche se il risarcimento varia da persona a persona. «La cecità in un uomo di 90 anni, per esempio, viene valutata meno che in un ragazzo di 20», spiega l'avvocato Italo Mannucci del Codacons. «Il quantum risarcitorio è elastico, perché i periti devono prendere in considerazione l'età, ma anche la professione svolta, la qualità della vita».

Il parere del professor Donato Greco, direttore del laboratorio epidemiologico dell'Iss

Bacillus cereus, è lui il germe colpevole

L'habitat del microorganismo non è la sporcizia, ma le condizioni igieniche degli interventi sarebbero determinanti.

ROMA. «È un microorganismo piuttosto comune, poco aggressivo e non ha nulla a che fare con la sporcizia, il «Bacillus cereus», l'agente infettante del Policlinico Umberto I. Tuttavia tra la serie di fattori concomitanti e, tutto sommato, straordinari che hanno consentito al germe di diventare improvvisamente aggressivo ce ne sono alcuni che non possono essere definiti accidentali. È questa la sensazione che si ricava leggendo le dichiarazioni del professor Donato Greco, direttore del Laboratorio di Epidemiologia di quell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) che ha compiti di coordinamento e controllo della ricerca biomedica in Italia.

Il «Bacillus cereus», sostiene Greco, è un microorganismo piuttosto diffuso, che non si annida, però, nella normale sporcizia o negli escrementi degli animali. Le cause della piccola e virulenta epidemia non vanno quindi cercate nelle condizioni igieniche generali del Policlinico e della sala operatoria della clinica oculistica. Anche se, certo, sono da attribuire alle procedure igieniche adottate per gli interventi chirurgici. «Ba-

cillus cereus» è di casa negli ospedali. E, in questo caso, doveva essere presente su un qualche cosa, un ferro chirurgico non perfettamente sterilizzato, un liquido contaminato, che è venuto in contatto con tutti i pazienti sottoposti a intervento.

Ma se è poco aggressivo, perché il microorganismo trovatosi al posto sbagliato nel luogo dove dovrebbero essere curati. Un rischio analogo lo corre anche negli ospedali italiani. Una ricerca effettuata da Maria Luisa Moro, un'altra epidemiologa dell'Istituto Superiore di Sanità, su 34.577 malati ricoverati in 130 diversi ospedali ha dimostrato che nel 6,6 per cento dei ricoveri si verificano infezioni ospedaliere e del 6,6 per cento. Il fatto che questo valore sia nella media dei paesi avanzati, non ci consola. Certamente va abbassato.

E per farlo occorrerebbe seguire l'esempio degli inglesi: costituire dei comitati interni agli ospedali, di medici e infermieri, incaricati di controllare che procedure, strumenti e strutture soddisfino i requisiti di sicurezza. I comitati controllano che in sala operatoria

da ricostruire, e che qualcosa non ha funzionato nelle procedure igieniche degli interventi.

Ma c'è un altro motivo più generale e più facilmente identificabile. In tutti gli ospedali del mondo, anche del mondo avanzato, c'è un certo rischio di contrarre infezioni. In genere ogni 100 ricoverati, sette o otto vengono contagiati proprio nel luogo dove dovrebbero essere curati. Un rischio analogo lo corre anche negli ospedali italiani. Una ricerca effettuata da Maria Luisa Moro, un'altra epidemiologa dell'Istituto Superiore di Sanità, su 34.577 malati ricoverati in 130 diversi ospedali ha dimostrato che nel 6,6 per cento dei ricoveri si verificano infezioni ospedaliere e del 6,6 per cento. Il fatto che questo valore sia nella media dei paesi avanzati, non ci consola. Certamente va abbassato.

E per farlo occorrerebbe seguire l'esempio degli inglesi: costituire dei comitati interni agli ospedali, di medici e infermieri, incaricati di controllare che procedure, strumenti e strutture soddisfino i requisiti di sicurezza. I comitati controllano che in sala operatoria

ci si lavi le mani, che si utilizzino in modo sapiente disinfettanti e antibiotici adatti, in modo da impedire che attecchiscano e si sviluppino ceppi di microorganismi sempre più resistenti. Questo è quanto vuole la teoria (e la prassi britannica) per minimizzare il rischio delle «infezioni ospedaliere». E non è davvero molto.

Ma, ecco individuate le italiane responsabili: «nonostante i numerosi corsi che l'Istituto Superiore di Sanità ha effettuato in questi anni», dichiara Greco - pochissimi ospedali italiani si sono dotati di questi comitati di controllo».

Perché? Soprattutto, cosa si può fare per evitare che l'omesso controllo si verifichi anche in futuro? «Occorre vincolare l'accreditamento e le qualità delle strutture sanitarie di base anche alla esistenza di questi comitati e non formarli solo in emergenza delle epidemie del momento». Insomma, niente comitati di autocontrollo, niente agibilità sanitaria.

Pietro Greco

Dalla Prima

Le stanche...

rispettano questo comandamento? Sanno o no cosa è uno Stato laico che tratta i cittadini da eguali, da pari soggetti di diritti? A noi non è dato sapere se e quanti italiani siano d'accordo con Fini. Non sono cose che si misurano con i sondaggi, la laicità di una società si esprime altrimenti, ad esempio quando si vota per il divorzio o per l'aborto. Quale che sia la maggioranza o la minoranza dell'opinione pubblica, riteniamo che il confine dell'89, del 1989, non possa essere varcato. Quello che dice che Fini non può essere mandato al rogo, neanche quello figurato, per ciò che ha detto. Quello che insegna a non essere d'accordo con Fini, ma essere assolutamente d'accordo con il fatto che lui possa dirlo. Quello che obbliga a non avere scuole in cui si vietato insegnare ai «manifestamente» reazionari o ai «manifestamente» progressisti. Quello che insegna agli omosessuali od eterosessuali a essere docenti e null'altro dentro le mura di una classe.

Tenendo fermo questo confine della tolleranza e della ragione, si

vedrà che le feste e le «chiamate» del centrodestra italiano non sono l'appuntamento di un'accogliuta di demoni, ma solo l'annaspire o la ricerca di una politica che non c'è.

Dopo il 18 di aprile verrà il 21, l'Ulivo festeggerà la sua vittoria elettorale. E poi il 25 aprile, un'altra ricorrenza che ormai è di tutti, patrimonio comune e non di una parte degli italiani. Ma la vera festa dell'Ulivo è fissata per il 3 maggio, quando tutti gli italiani saranno in Europa. È questa la sconfitta, politica e non ideologica, che l'opposizione non riesce a metabolizzare. È questa la vittoria, concreta e non di propaganda. Nessuna santa alleanza di leghisti, Forza Italia, intolleranti e benpensanti potrebbe reggere al confronto di un'economia che cresce, di una pressione fiscale che diminuisce, di un governo che dura e di un lavoro che arriva per chi non ce l'ha. Purché arrivi l'Ulivo non prenda il vizio e non si diverta troppo a sventolare gonfaloni che venga pure la festa affollata e un po' triste di Forza Italia. E si discuta pure con Fini e con i vescovi, senza gridare al fascismo e all'Inquisizione. Basterà sapere che, stavolta, la storia e la ragione non sono con loro, basterà ricordare che, meglio di uno Stato laico e liberale, la storia e la ragione umana in un mucchietto di millenni non hanno prodotto.

[Mino Fucillo]

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antivelemi..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

DOMENICA 12 APRILE 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Act..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Una Pasqua in ammollo

Vigilia in ammollo. Pasqua in ammollo. Pasquetta (forse) soltanto umida. I meteorologi emettono con glaciale indifferenza vaticini poco confortanti, ma isoterme e isobare parlano chiaro: anche oggi pioggia in pianure e neve sui monti. Tanto che per gli appassionati dello sci si è riaperta una stagione che molti davano ormai per esaurita. In quasi tutte le località alpine e prealpine, infatti, la neve è caduta abbondante appena sopra i 1000 metri. In tema di maltempo, comunque, da domani dovrebbe andare un po' meglio. Il grosso dei vacanzieri ha in ogni caso lasciato la città già da venerdì ponendo le premesse per un sabato tranquillo sotto il profilo viabilistico. Tant'è vero che il Centro operativo autostradale ha segnalato, per tutta la giornata di ieri, «traffico regolare con qualche rallentamento sulla A4 Milano-Bergamo nei pressi di Agrate e sulla A9 Como - Chiasso». Niente ingorghi, niente code ai caselli. Solo qualche problema sulla Tangenziale ovest dove, ieri pomeriggio, una sequenza di tre incidenti, ha provocato rallentamenti e code in un tratto di circa 10 chilometri.

Il fatto è che chi doveva andarsene se ne è già andato. E le cifre dell'esodo, fornite insieme ad altri dati statistici dall'Osservatorio di Milano, spiegano che il 50,7% dei milanesi ha lasciato la città per almeno un giorno. Il che significa che il 6% in più ri-

Un milanese su due lascia la città Corsa al risparmio

spetto al 1997 se ne starà a casa. I vacanzieri per un giorno ammontano al 37% del totale mentre quelli che saranno assenti per tutto il periodo pasquale sono il 47%. Il 16%, infine, trascorrerà un periodo più lungo nelle località turistiche. Cresce, rispetto allo scorso anno, il numero di coloro che trascorreranno le vacanze presso parenti, amici o in una seconda casa: dal 52 al 60%. Sotto il profilo economico, spiegano i dati forniti da Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio, il 36% dei 2000 milanesi intervistati, ha dichiarato che non spenderà nulla in più rispetto ad un normale week-end mentre il 32% spenderà fino a 300 mila lire in più. Per l'8% degli intervistati l'incremento di spesa supererà i 2 milioni.

L'indagine dell'Osservatorio riguarda anche l'aspetto religioso delle festività pasquali. Le cifre spiegano che quest'anno il 56% dei milanesi (il 65% delle donne intervistate e il 55% degli uomini) seguirà la messa di Pa-

squa: il 4% in più rispetto allo scorso anno. Si pensi che in una domenica qualsiasi appena il 15% dei milanesi assiste alla funzione. I dati confermano la tendenza registrata il 25 dicembre scorso quando la percentuale di milanesi che assistettero alla messa di Natale superò il 50%.

L'indagine dell'Osservatorio si è mossa anche attraverso le categorie sociali ed ha rilevato che il 46% dei milanesi che spendono meno a Pasqua sono lavoratori dipendenti mentre imprenditori e lavoratori autonomi sono appena il 10%. Situazione, ovviamente, invertita per quanto riguarda chi spende di più. In questo caso lavoratori autonomi e imprenditori salgono al 62% e solo l'8% i dipendenti. Ciò significa, secondo Massimo Todisco, che a Milano come nelle altre grandi città, «cresce la distanza tra i ceti medio bassi e i ceti medio-alti».

Elio Spada



Strade allagate ieri per la pioggia

Animalisti Contro le stragi blitz in rosticceria

Un agnello di peluche all'entrata di una delle rosticcerie più chic di Milano, efrattaglie e scarti di macelleria gettati all'ingresso della stessa: ha manifestato così ieri, per una Pasqua vegetariana, un gruppo di animalisti guidati da Edgar Meyer di Amici della terra e Stefano Apuzzo di Gaia, animali e ambiente. La manifestazione aveva lo scopo di sensibilizzare clienti e commercianti sulla «consuetudine strage di capretti e agnelli che ogni anno viene perpetrata in nome di una festa cristiana che si trasforma in un atto al consumismo». I manifestanti, subito dopo l'intervento della Polizia che ha impedito loro l'ingresso nella rosticceria, hanno distribuito dei volantini con delle ricette vegetariane, ricette che sono oggetto anche di un servizio telefonico che l'associazione offre a chi vuole festeggiare una Pasqua non violenta.

Musei

Oggi aperti Pasquetta chiusi

Vediamo come si presenta il panorama dei musei cittadini oggi e domani. Il Cenacolo vinciano è aperto per Pasqua (orario: 8-13.45), ma è chiuso domani. La pinacoteca di Brera è visitabile la giornata di Pasqua (9-20), ma è chiusa il giorno dopo. Chiusi per entrambe le giornate l'Ambrosiana e il Poldi Pezzoli. La Triennale (10-20) rimane chiusa domani. Il Museo nazionale della scienza e della tecnica è aperto in entrambe le giornate con l'orario festivo, dalle 9.30 alle 18.30. Il museo organizza, all'interno dei laboratori didattici, una serie di attività scientifiche da sperimentare direttamente con l'aiuto di animatori. Rispetteranno gli stessi orari del museo il bar, il ristorante self-service e il book-shop. Nella giornata di Pasqua tutti i civici musei e le mostre comunali rimarranno aperti. Nella giornata di S. Angelo rimarranno aperti il Museo di storia naturale e i Musei del Castello sforzesco (9-18), ed inoltre le mostre "Patchwork 2 Nirvana" (Sala viscontea) e "India" all'Arenario di Palazzo Reale.



Momento magico per gli amanti dell'arte. Sono almeno cinque, infatti, le mostre di grande rilievo a portata di mano dei milanesi. La più importante sulla piazza è quella che si svolge a Bergamo, dedicata a Lorenzo Lotto, il genio inquieto del Rinascimento, nella sede dell'Accademia Carrara, aperta sia nella giornata di Pasqua che il lunedì dell'Angelo dalle 10 alle 20. La mostra, che riunisce quarantasei opere provenienti dai musei di tutto il mondo, si completa con itinerari nelle chiese della città (San Bartolomeo, Santo Spirito, San Bernardino, San Michele al Pozzo Bianco, Santa Maria Maggiore) e della provincia (Ponteranica, Sedrina e Caprino Bergamasco). Inoltre, sono da visitare gli affreschi stupendi nell'Oratorio Suardi di Trescore Balneario e la cappellina di Credaro. La rassegna, che comprende capolavori di tutti i periodi della lunga vita del maestro, nato a Venezia e morto a Loreto nel 1557, all'età di 76 anni, è frutto di una collaborazione fra la Carrara e la National Gallery di Washington. Consi-

VEDERE Due giornate dedicate all'arte

gliabile per una più proficua visita, l'acquisto del bel catalogo Skira, che in mostra costa 50.000 lire, mentre nelle librerie è in vendita a 80.000 lire. Altrettanto facile da raggiungere la mostra dedicata ad Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone, lo squisito artista del Rinascimento lombardo, allievo di Vincenzo Foppa. Di notevole interesse la sezione dei predecessori con presenza di spicco, quali la "Crocefissione" di Donato de' Bardi e la "Vergine e angeli" del maestro della Madonna Cagnola. È da questi maestri, di lingua fiammingo-provenzale, che maturò l'arte del Bergognone. Due le sedi espositive: il Castello Visconteo e la Certosa di Pavia. Dal Castello alla Certosa e viceversa funziona

un servizio di navette, gratuito il sabato, la domenica e i giorni festivi. Anche qui apertura sia per Pasqua che per pasquetta dalle 10 alle 19. A Lodi, nella chiesa di San Cristoforo, è in corso una mostra dal titolo "L'oro e la porpora", che riguarda la produzione artistica nel tempo del vescovo Carlo Palavicino, un alto prelato mecenate che rese la diocesi dal 1456 al 1497. Sculture lignee e policrome, dipinti, ricami, oreficerie, miniature. Di straordinario interesse il ciclo dei grandi codici miniati, divisi oggi fra la Biblioteca Laudense e la Pierpont Morgan Library di New York, eccezionalmente riuniti per la mostra. Fra i dipinti, spiccano due tavole del Bergognone, prestate dalla vicina Inco-

ronata, una delle chiese più belle della Lombardia, di stile rinascimentale. Completa la rassegna, la ricostruzione fotografica in scala 1 a 1 della cappellina del castello di Monticelli d'Ongina, affrescato da artisti della scuola di Bonifacio Bembo. La mostra è aperta sia nella giornata di Pasqua che in quella successiva con orario continuato dalle 10 alle 19. A Cremona, nel Centro culturale di Santa Maria della Pietà, grande mostra archeologica sui tesori della Postumia, la strada romana che da Genova portava ad Aquileia, aperta anch'essa nelle due giornate festive dalle 9 alle 19. A Milano, nella sede della Fondazione Mazzotta (Foro Bonaparte 50) continua la mostra sul Futurismo, chiusa per Pasqua, ma aperta il lunedì dell'Angelo dalle 10 alle 19.30. Molte, quindi, le possibilità di trascorrere una bella giornata sia in città che in località raggiungibili in un'ora o poco più, sia in auto che in treno.

Iblio Paolucci

C'è una piccola peste che si aggira per Milano. Albanese, dodicenne, ogni tanto viene sorpreso al volante di Bmw rubate. L'ultima volta al suo fianco c'era un connazionale di 14 anni. E sul sedile posteriore una quattordicenne italiana, con un bimbetto di 4 anni in braccio. Scatta l'allarme. Tutto chiarito in breve tempo. Il piccolo è figlio della donna alla quale è stata affidata la ragazzina. Blet, l'albanese dodicenne, era già stato fermato il 13 marzo, sempre al volante di una Bmw. Prima di arrendersi aveva danneggiato 6 auto e investito un vigile urbano. Anche l'altra sera ha tentato di investire un carabiniere, senza riuscirci. Venerdì ore 22, viale Abruzzi Angelo Piccini. I carabinieri notano una Bmw station wagon ferma, col motore acceso. Gli occupanti vedono la Gazzella e si accucciano. I carabinieri decidono di controllare. Uno di loro si avvicina alla Bmw che parte a tutto gas rischiando di investirlo. Dopo un breve inseguimento viene bloccata. I militari dell'Arma restano esterrefatti quando aprono le portiere. Alla guida c'è un ragazzo albanese di 12 anni. Al suo fianco un connazionale che ha appena compiuto i quattordici. Sui sedili posteriori una ragazzina italiana,

LA CITTÀ DIFFICILE Blet, piccola peste che ruba solo Bmw

anche lei quattordicenne (per comodità di scrittura la chiameremo Anna), che tiene sulle ginocchia un bimbetto di 4 anni. Il mistero della presenza del piccolo viene presto chiarito. È il figlio di una donna di 29 con la quale convive la ragazzina, con il consenso della sua mamma. La donna, insieme al piccolo e ad Anna era in un bar di viale Abruzzi, poco distante dal McDonald. È stata lei a chiedere alla ragazzina di andare al fast food per prendere un panino al piccolo. Anna esce dal bar, incontra i due albanesi che le offrono un passaggio. Senza pensarci due volte la ragazzina accetta. Sale sull'auto, che subito dopo viene intercettata dalla Gazzella. I due albanesi sono stati affidati a una comunità mentre Anna è tornata a casa. I carabinieri accertano che l'auto è rubata e la sequestrano. Non sanno ancora che le Bmw sono la pas-

sione di Blet. Tredici anni il prossimo 27 agosto, il 17 marzo, dopo averne rubata una, ha rischiato di travolgere una donna con la carrozzina, ha investito un vigile e sfasciato 6 auto, per sfuggire alla cattura. Ma non ce l'ha fatta. I vigili l'hanno acciuffato e consegnato a una comunità, come hanno fatto l'altra sera i carabinieri. Il problema è che Blet merita ormai il titolo di piccola peste. Da un paio di mesi entra ed esce dalle comunità. Sempre brevi soggiorni, perché dopo qualche giorno scappa. E una volta ha ferito un educatore. Una storia, la sua, fatta di suprusi e di miseria. Venuto in Italia, ostaggio dei soliti connazionali sfruttatori di minorenni, è cresciuto in strada. Poi un giorno loro sono spariti nel nulla. E Blet è rimasto solo. Senza casa, senza soldi. Senza futuro.

Rosanna Caprilli

Piante e fiori alla fiera dell'Angelo

Domani, tempo permettendo, l'appuntamento classico dei milanesi che decidono di non andare a festeggiare fuori porta è quello con la fiera dell'Angelo. Come vuole la tradizione, non solo a Milano del resto, il lunedì dell'Angelo si festeggia con un mercatino tutto dedicato a piante, fiori e uccelli. Dove? Naturalmente in piazzetta Sant'Angelo, in zona Brera, dove si radunano per l'occasione espositori che arrivano un po' da tutte le parti, alcuni anche specializzati in pianterare. Contemporaneamente all'interno del convento di Sant'Angelo, al due della stessa piazza, si apre proprio domani una mostra mercato benefica di «cose d'epoca», la cui ricavato viene devoluto alla mensa dei poveri dei frati francescani. La mostra è aperta dalle 10,30 alle 19, fino al 26 aprile.



Dal 16 al 18 al Forum di Assago le prime assise nazionali del partito di Silvio Berlusconi

Dubbi sulle riforme e rapporti con Bossi i «che fare» al congresso di Forza Italia

E il Cavaliere chiuderà in piazza Duomo in nome del '48

ROMA. Per essere il congresso di fondazione, il congresso che trasforma il partito azienda nel partito-partito queste assise milanesi di Forza Italia si annunciano come un evento anomalo. Intanto per gli elementi spettacolari e mediatici: il congresso si aprirà (dopo i saluti di Albertini e Formigoni, i due uomini più rappresentativi che Forza Italia abbia negli enti locali) con un lungo filmato storico tutto dedicato al 18 aprile del 1948. Insomma Berlusconi si conferma paradossalmente come l'unico politico italiano che, non avendo una storia alle spalle, sta molto attento alla storia: dice di essere anticomunista, va da An per regalare il «Libro nero» (che è un modo per ricordare al partito di Fini che la memoria non fa sconti a nessuno, neppure agli ex-post-fascisti), innalza Alcide De Gasperi a nume tutelare della sua formazione. È una operazione un po' strana e non priva di rischi, visto che Forza Italia sarà pure nata nel 1994 ma affonda molte radici nella prima repubblica e nelle sue diverse anime: cosa penseranno la Majolo e Taradash di questa nostalgia della Dc? Ma questo probabilmente conta poco per Berlusconi che tenta di radicare il proprio partito ad una tradizione che (al di là della

Dc) secondo le sue parole vuole coniugare moderatismo e modernizzazione. Il congresso si aprirà ad Assago il 16 con una lunga relazione del leader e si chiuderà sabato 18 (ci risiamo con la data fatidica) con il «congresso della gente», ovvero con una manifestazione con corteo fino a piazza Duomo in cui parlerà un'altra volta Berlusconi appena eletto presidente di Forza Italia. D'altra parte l'elezione del Cavaliere è tra le poche cose certe del congresso visto che come dice lui stesso «per ora a Berlusconi non ci sono alternative». Il congresso insieme a queste certezze ha però molte incognite: Berlusconi e il suo partito devono compiere alcune scelte di programma e di alleanze: le due principali riguardano la Bicamerale e la Lega. In queste ultime settimane l'atteggiamento del Cavaliere sulla questione riforme è stato altalenante. Prima le ha vincolate all'esito delle sue vicende giudiziarie, poi ha detto che non era vero, ma intanto i suoi deputati stanno facendo alla camera una specie di «melina» per allungare i tempi e lasciando spazio ad ogni svolta. È il tavolo della nuova costituzione è stato usato anche per giocare la carta dell'avvicinamento a Bossi, come nel caso della proposta dello



Silvio Berlusconi leader di Forza Italia

Lepri/Ap

statuto speciale per il Veneto. D'altra parte le due vicende sono legate strettamente, infatti Bossi si attende da Berlusconi la sconfessione del lavoro fatto in Bicamerale, cosa che gli ha esplicitamente chiesto un altro «nemico-alleato», l'ex presidente Cossiga.

Insomma da Assago si aspetta lo scioglimento di questo nodo, mentre sulla vicenda dell'avvicinamento tra Forza Italia e Bossi la direzione di marcia sembra più nitida: Berlusconi ci crede anche se Bossi ha più volte raffreddato le sue attese. Ma questa è una scelta

di tempi più lunghi, che dovrebbe concretizzarsi con un qualche patto elettorale non prima delle regionali del 2000 o per le politiche del 2001. Berlusconi è convinto che il Polo per vincere deve allargarsi visto che perde pezzi al centro, mentre viene insediato dallo stesso Ulivo nel voto moderato, non resta che guardare alla Lega che al Nord potrebbe aggiungere ai voti di Forza Italia quella massa critica elettorale capace di far pendere a destra il piatto della bilancia.

Incontri a ripetizione per trovare l'intesa Nel laboratorio-Lucca trattative serrate fra Polo e Carroccio per le amministrative

LUCCA. Il Polo a caccia dei voti della Lega a Lucca. La corsa per la poltrona a sindaco della città toscana sta diventando sempre più un caso nazionale e gli ambasciatori di Berlusconi stanno battendo ogni via possibile per convincere i bossiani locali ad allearsi con loro. Una scelta che, ovviamente, non avrebbe solo un significato locale, ma potrebbe essere anche la prova generale per altri e futuri accordi nazionali tra Forza Italia e la Lega Nord. Ma a gelare le speranze è stato

lo stesso leader del Carroccio che si è presentato personalmente a Lucca per urlare «Padania Libera» e per candidare alla poltrona di primo cittadino il deputato leghista toscano Simone Gnaga. La speranza, però, è l'ultima a morire, specie quando si deve trattare con Bossi, dicono i berlusconiani locali che non demordono e proseguono nella trattativa. La prossima settimana, subito dopo la pausa pasquale, ci sarà un incontro tra i vertici regionali di Polo e Lega per verificare concretamente la possibilità di un'alleanza. «Noi attendiamo che la Lega si decida - spiega Carlo Bini, coordinatore lucchese di Forza Italia - La nostra volontà c'è e stiamo facendo di tutto per convincere i leghisti ad allearsi con noi. D'altra parte solo l'accordo tra le nostre formazioni può consentire al centro-destra di ritornare a governare questa città».

La consapevolezza di essere l'ago della bilancia e il valore nazionale che avrebbe questa alleanza sono i due elementi che il Carroccio sta facendo pesare sul piatto della bilancia. «Per il momento - puntualizza Vincenzo Soldati, coordinatore della Lega Nord Toscana - noi abbiamo il nostro candidato. Nei prossimi giorni incontreremo i vertici Polo e vedremo che cosa ci propongono». I leghisti sono decisi a vendere cara la «pelle» e anche se ogni decisione verrà presa direttamente dal «senatur», la porta alla trattativa rimane aperta. «Le elezioni locali hanno un valore diverso rispetto a quelle nazionali - mette le mani avanti Soldati, dimostrando una certa propensione dei leghisti toscani all'accordo - Discuteremo serenamente dei programmi e poi degli uomini da candidare». Ma proprio sul nome del candidato a sindaco arriva un

«niet» da Forza Italia, che cancella d'entrata l'ipotesi di far confluire i voti del Polo sul deputato leghista: «Saranno loro - puntualizza il senatore degli azzurri Marcello Pera, uno dei principali ambasciatori berlusconiani in questa vicenda - a far confluire i loro voti sul nostro candidato». E così tra trattative segrete e contese sulle poltrone ai due contendenti restano ancora dodici giorni per mettersi d'accordo. Se Sparta piange, Atene non ride. Le divisioni non mancano neppure nello schieramento del centro-sinistra.

Il sindaco uscente, Giulio Lazzarini, non è stato ricandidato dalle forze dell'Ulivo e si presenterà con una propria lista, «Vivere Lucca».

Nonostante la spaccatura dell'ex sindaco, il centro sinistra, da Rifondazione alla lista Dini (che Lucca si è alleata con la lista laico socialista e non con il Ppi come è accaduto in altre parti della Toscana), passando per i Popolari, i Verdi e i democratici di sinistra è compatto sul nome di Antonio Rossetti.

Raffaello Capinani

Enzo Rizzo

IL CALENDARIO DI ASSAGO

GIOVEDÌ 16: alle 16 apertura dei lavori; seguono la proiezione di un filmato e l'intervento di Silvio Berlusconi.

In questa prima giornata intervengono gli ospiti italiani. Ci saranno tra gli altri Francesco Cossiga, Franco Marini, Marco Pannella, Gianfranco Fini, Ferdinando Casini, Clemente Mastella, Rocco Buttiglione.

VENERDÌ 17: la giornata è dedicata al dibattito; intervengono gli ospiti stranieri.

SABATO 18: relazioni finali delle sette commissioni tematiche; alle 16, parte alla volta del Duomo il «Corteo per la libertà», con l'intervento di chiusura di Silvio Berlusconi.

Slogan: «Forza Italia, Forza di libertà»

Speaker del congresso: Stefania Prestigiacomo

L'INTERVISTA

Parla uno dei consiglieri della prim'ora del Cavaliere

Urbani: «Finalmente diventiamo partito Ma il fondamento resta Berlusconi»

Fini? «L'abbiamo miracolato». Sulla Lega: «Accordi subito»

ROMA. Con il congresso Forza Italia si trasforma da movimento a partito. Ma l'uomo simbolo, il capo dei capi resterà sempre e soltanto Berlusconi. Così la pensa l'on. Giuliano Urbani, che di Berlusconi è consigliere politico dalla prima ora.

Onorevole Urbani, cosa si aspetta dal congresso?
«Finora avevamo fatto solo convention, all'inizio non avevamo nemmeno degli iscritti. Adesso comincia a sorgere un partito». **Una delle critiche più ricorrenti riguarda la scarsa democrazia interna. Cambierà qualcosa?**
«La democrazia dei partiti è sempre una cosa strana. Nei tempi della televisione il rapporto con il fondamento democratico è costituito da molte altre cose. Il polso dei propri elettori, il polso dell'opinione pubblica, ognuno lo sente in tanti modi».

Dentro al nuovo partito Berlusconi conterà di più o di meno? Dovrà misurarsi anche con quanti all'interno di Fi non la pensano come lui?

«Conterà allo stesso modo di pri-

ma per la semplice ragione che questo, non si dimentichi mai, è un partito che si fonda sul rapporto un uomo - gli elettori. Detto questo fondare un partito vuol dire far nascere una classe dirigente, quindi collegialità, gioco di squadra... Tutto queste cose sono già cominciate a

Aspettiamo le urne per vedere quanto vale Cossiga

venire fuori, naturalmente protestano solo quelli che non fanno parte dei collegi».

La mancanza di collegialità è proprio uno dei punti dolenti che ha sollevato molte critiche. An-

che un esponente autorevole di Fi come l'onorevole Martino si è più volte lamentato.

«Questo è comprensibile perché taluni hanno in mente un altro tipo di organizzazione e pensano che sia la collegialità a contare tutto. Fi è invece un movimento politico fondato sull'appello di una persona. Quindi il tasso di potere e richiamo carismatico di questa persona è infinitamente superiore agli altri. Ciò in qualche modo pesa, non si può far finta che non ci sia».

Qual è l'asse politico di questo congresso? L'alleanza con la Lega?

«No. Credo che la vera caratteristica del congresso sia simboleggiata dalla manifestazione di chiusura, il corteo. Rappresenta la volontà di tornare ad avere un rapporto diretto con i cittadini attraverso forme di appello popolare».

Dentro al Polo vi sono posizioni contrastanti sulle riforme. Ad esempio Fini non la pensa come Berlusconi.

«Noi abbiamo deciso di dare il nostro contributo con la massima chiarezza, senza cercare mediazioni preventive. Vediamo cosa rispon-



derà Fini. Speriamo che risponda bene».

Ma il congresso rafforzerà il Polo oppure aumenterà le distanze fra le sue componenti?

«Non si dimentichi mai che il Po-

lo l'abbiamo inventato noi di Forza Italia. Il Polo esiste solo con Berlusconi».

Dunque gli altri del Polo sono condannati ad intendersi con Berlusconi?

«Non credo che siano condannati, ma miracolati».

I no di Bossi non ci preoccupano Tanto poi cambia idea

È forse un avvertimento per Fini che «sloganato» da Berlusconi potrebbe essere scaricato e rimesso all'angolo?

«Non uso questo linguaggio. Dico semplicemente che i maggiori

successi li abbiamo avuto con una forte, determinata e lungimirante leadership nostra, di Fi. Poi quando ci siamo messi a mediare abbiamo fatto qualche errore».

È l'Udr di Cossiga vi preoccupa?
«Non credo che Cossiga rappresenti un grande problema elettorale per noi. Ci sono tanti appuntamenti con le urne, meglio provargli la febbre».

Crede possibile l'intesa con Bossi?

«Se continua a parlare di secessione non ha nessuna possibilità di stabilire rapporti con noi. Se parla invece di via catalana o scozzese, allora quelle sono cose possibilissime e ci si può provare ad alleare fin dalle prossime elezioni di maggio».

Maroni ha già detto di no e ha rinviato le prove di una possibile alleanza alle regionali del duemila.

«Quello che sostiene Maroni non ci preoccupa. Siamo abituati a tanti cambiamenti. L'abbiamo sperimentato fin dai tempi del governo».

Raffaello Capinani

Enzo Rizzo

Il sindaco di Alassio contro la moschea

ROMA. Il senatore della Lega Nord e sindaco di Alassio (Savona) Roberto Avogadro ha polemizzato con i toni, a suo parere, «entusiastici» che avrebbero accompagnato l'annuncio dell'apertura a Savona di un centro culturale islamico con annessa moschea.

«La moschea a Savona - ha scritto in un comunicato stampa - è un ulteriore, deleterio passo verso la china di una società multietnica, sponsorizzata dalla sinistra, dalla chiesa, da associazioni umanitarie, non sempre disinteressatamente». Zahoor Ahmad Zargar, uno dei leader del centro islamico, ha replicato così: «La nascita del nostro centro non ha obiettivi politici né, tanto meno, vogliamo essere vittime di strumentalizzazioni o entrare in polemica anche se mi chiedo quali siano i valori e le tradizioni che il senatore vuole mantenere visto che esclude la Sinistra, la Chiesa e le associazioni umanitarie».

«Noi - ha concluso - ci sentiamo savonesi ed anche i nostri figli».

IL CASO

Il sindaco-filosofo contro la candidatura del giornalista Giuseppe Brugnoli

A Verona l'Ulivo avrà contro anche Cacciari

L'ex direttore dell'Arena, proposto da Ppi, sfida Michela Sironi, sindaco uscente del Polo. Il Movimento Nordest: si ignora il federalismo.

DALL'INVIATO

VERONA. Quante palle: di plastica e di vetro, con figurine e la finta neve dentro. Giuseppe Brugnoli e Michela Sironi si sfidano da anni a collezionarle. Adesso lui, ex direttore dell'Arena e della «Cronaca», è sindaco uscente del Polo, si sfidano anche elettorale.

È il candidato del centrosinistra, il sessantasettenne Brugnoli: fortemente voluto dai popolari. Difficile immaginare una designazione più tormentata. Per mesi, in città, sono corsi nomi su nomi. Ogni volta che lui pareva farcela, spuntavano ipotesi nuove. È intervenuto Cacciari a proporre alternative. È intervenuto Prodi a cercar di convincere altri. Brugnoli ce l'ha fatta per sfidamento: degli altri, e suo personale, quando pochi giorni fa ha annunciato: «Mi ritiro». Panico generale. Preghiere di restare. Tutti d'accordo.

Detta brutalmente: non si sentirà addosso l'immagine di candidato di ripiego? Oh, losa, losa: «Io l'ho detto

fin dall'inizio: sono un candidato di risulta. Sono abbastanza noto e abbastanza anonimo. Sono un cittadino abbastanza comune, vicino a tanti mondi senza essere rappresentativo di nessuno. Ho il difetto dei miei pregi e il pregio dei miei difetti...».

Verona è diventata un piccolo caso di quello che Cacciari definisce «il vogliamo male dell'Ulivo». Infinite candidature possibili: l'industriale Sandro Riello, il presidente dell'aeroporto Massimo Ferro - fortemente voluto da Prodi - vari altri amministratori, politici, esponenti della «società civile».

Il «Movimento del Nordest» di Cacciari ha tentato il colpo: candidare a sorpresa l'assessore comunale, già candidato-sindaco indipendente della Lega nel 1994, Giovanni Maccagnani, e costruirvi attorno il

consenso dell'Ulivo. Buca anche questa, popolari contrarissimi. Maccagnani, avvocato penalista, antisecessionista, prima si è dimesso dalla giunta per candidarsi, adesso si è dimesso dalla corsa alla candidatura: «Cosa avrei dovuto fare, restare a tutti i costi e correre contro l'Ulivo? Ragazzi, ho detto, chiudiamo l'incidente».

Però qualche sassolino da togliersi dalle scarpe ce l'ha: «Verona è una città da centrodestra. Io penso che o il centrosinistra appoggi un candidato che può incuriosire, sconcertare l'elettorato, oppure perde il ballottaggio. Il Ppi ha l'atteggia-

mento di uno che compra un palazzo in pieno centro: vale dieci, spende dieci, non guadagna né perde». Il palazzotto sarebbe Brugnoli? «Esatto. Mentre sarebbe stato meglio puntare su un terreno potenzialmen-

te edificabile, e sperare di guadagnarci». Cioè? «Cioè».

Brugnoli l'inscalabile ridacchia: «Cos'è, l'apologo della speculazione edilizia? In ogni caso, per speculare ci vuole tempo, e qui non ce n'è. Sarebbe piaciuta anche a me una lista federalista: ma Cacciari doveva muoversi molto prima, Verona è ai bordi del Nordest, non è Venezia, il terreno andava preparato».

A casa del Pds. Il professor Bruno Meneghelli, segretario provinciale, riassume tre mesi di fuoco. «A noi sarebbe andata bene l'ipotesi Ferro, con una sua lista civica espressione della Verona moderata ma stufa di questa amministrazione. O l'ipotesi Maccagnani col Nordest. Ho provato a proporre anche delle primarie sui candidati, c'è stato un fuoco di sbarramento...». E Brugnoli?

«Alla fine, siamo stati noi a ricucire sul suo nome».

Alla fine. «Beh, resta comunque un uomo con consensi nella Verona moderata e per bene. Abbiamo fatto fare anche un sondaggio alla Swg: in un ballottaggio col sindaco uscente Brugnoli risultava il più votato tra i possibili candidati del centrosinistra, 37 a 43. L'uomo è apprezzabile. Quello che mi spiace non è il nome emerso; è che non siamo riusciti, come volevamo, ad andare oltre il centrosinistra».

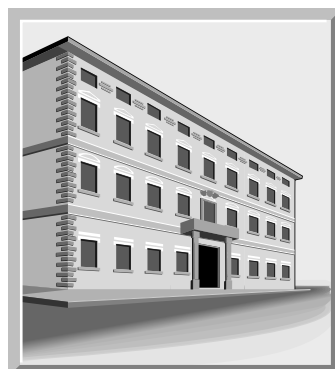
Meneghelli, una candidatura più «progressista» non era possibile? «Sarebbe stata di testimonianza, non vincente. Questi giudizi con la puzza al naso su Brugnoli, anche nel Pds, vengono da settori radical-chic. Ma vota tutta la gente. E lui mieterà consensi nelle piazze, nei quartieri, tra gli alpini... Lui è la

sfida della veronesità. È un veronese «de soca», come diciamo qua». La «soca» è il ceppo dell'albero tagliato, che resta piantato con le radici.

Com'è, l'ex direttore? Cattolico: «Ma apostolico veronese, cioè con una certa autonomia». Moderato, anzi no: «Il moderatismo mi nausea. Credo nella moderazione, che è un luogo proprio della politica». Arguto. Quando la proprietà dell'Arena lo ha silurato alla fine di tangenti-politico considera un regolamento di conti, «avevo dato troppo spazio alle inchieste» - stè accomiatato con un corsivo memorabile. In dialetto: «Lori butemmo zo, e mi desmonta», loro mi sbattono giù, e io scendo.

Polo e Lega. I due schieramenti, il 27 maggio, si presentano divisi. Si ricompatteranno nel ballottaggio Sironi-Brugnoli? Pragmatico, Brugnoli: «Se Polo e Lega si mettono d'accordo possiamo andare a casa. Ma secondo me buona parte dell'elettorato leghista non cistara».

Michele Sartori



La riduzione della pressione fiscale di 55mila miliardi in tre anni arriverà con la riforma voluta dal ministero delle Finanze

Tasse in discesa con l'Irap

Dalla novità '98 garantita l'inversione di rotta

ROMA. L'Irap sarà la grande incognita «in positivo» per una progressiva riduzione della pressione fiscale sin da quest'anno, come ha anticipato «l'Unità», molto superiore a quella ipotizzata ultimamente. L'imposta regionale sulle attività produttive è un tributo completamente nuovo «alla prima prova» e ricorda il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani - sostituisce una serie di imposte e contributi come quello sanitario, con un gettito di 50-60.000 miliardi. Per cui «sarà determinante l'esito dell'accordo» di giugno, avverte il sottosegretario che conferma la scelta del governo di ridurre la pressione fiscale nel triennio previsionale del Dpef, a cominciare dalla cessazione dell'Eurotassa con un sollievo dello 0,6% sul reddito. Dall'Irap la previsione di 55mila miliardi in tre anni potrebbe essere confermata con aggiunte. Anche la crescita maggiore alle previsioni attuali per Vigevani è una incognita che però pesa in maniera più marginale sulle pro-

spective fiscali. Insomma, il governo sta ancora lavorando attorno ai numeri del Dpef che sarà illustrato subito dopo la Pasquetta alle parti sociali prima, e poi ai capigruppo della maggioranza e che sarà varato dal Consiglio dei ministri di venerdì 17. Un Dpef che si annuncia carico di novità positive. Allora sapremo esattamente perché quest'anno il taglio sul peso del fisco sarà superiore allo 0,6% derivante dalla fine dell'Eurotassa, di 15.000 miliardi invece di 12.000. Sapremo come il ministro delle Finanze Vincenzo Visco sarà riuscito a prevedere ulteriori tagli dell'1% l'anno nel 1999 e nel Duemila, per arrivare nel triennio a «restituire» 55.000 miliardi ai contribuenti in termini di reddito disponibile. Le risorse che saranno liberate dalla minor pressione fiscale (oggi il 44,3-44,1% del reddito se si considerano anche i contributi sociali) dovrebbero fornire un nuovo impulso alla crescita dell'economia - decisiva per aumen-

tare l'occupazione - mentre in un circolo virtuoso la crescita di per se allevia il peso del fisco sul Pil a parità di aliquota. Comunque Visco ha sempre detto che non appena i vincoli del risanamento lo permetteranno «ogni lira in più sarà destinata a ridurre le tasse alle imprese. Ve ne sarà anche per i nostri redditi Irpef, ma soltanto dopo aver sollevato il sistema produttivo. È il calo dei tassi che nei suoi effetti benefici comprende il calo delle tasse. Grazie alla sconfitta - per ora - dell'inflazione, i tassi d'interesse sono in decisa prospettiva di riduzione. L'ufficio studi della Comit prevedeva che subito dopo l'ingresso formale della lira nell'Euro, e cioè dopo il 2 maggio, la Banca d'Italia ridurre il tasso ufficiale di sconto (Tus) forse di tre quarti di punto. Riguardo al Dpef, si conferma la manovra di 13.500 miliardi per il '98, in cui le maggiori entrate per 3-4 mila miliardi verranno dal modello unificato di dichiarazione che unisce tasse e contributi.



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

IL CASO

Sul Fondo monetario pioggia di accuse

«È al servizio degli Usa»

ROMA. Il Fondo monetario internazionale non ha mai ricevuto tante critiche da quando è iniziata la crisi asiatica. Una vera e propria pioggia di contestazioni che cadono alla vigilia della riunione di primavera delle istituzioni che partecipano al patto di Bretton Woods in programma dal 13 al 17 aprile a Washington. Il Fmi è accusato da una parte di aver accentuato la povertà a causa della sua rigida linea di austerità e dall'altra di andare in soccorso di quelle banche imprudenti che avevano concesso ampi prestiti ai paesi asiatici.

Numerosi economisti si sono lamentati sulle colonne dei giornali per denunciare la vecchia ricetta del Fondo monetario internazionale. «Il Fmi è inefficace, inutile e obsoleto». Questa l'accusa che già in novembre gli lanciava senza troppi giri di parole William Simon, anziano segretario Usa al Tesoro, in un editoriale pubblicato dal Wall Street Journal, significativamente, intitolato: «Abolire il Fmi». «La retorica non serve e le prescrizioni non fanno nulla per restituire la fiducia», scriveva a sua volta sul «New York Times» Jeffrey Sachs, direttore dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'università di Harvard, dopo le riforme richieste alla Thailandia, alla Corea e all'Indonesia. Sachs accusava il Fondo monetario internazionale di non aver saputo prevenire la crisi asiatica. Non solo. Spiegava anche che a causa dei tagli ai budget e gli alti tassi d'interesse prescritti aveva trasformato una crisi monetaria in una recessione drammatica.

Come reagiva il francese Michel Camdessus, direttore generale del Fmi? Sottolinando a più riprese che il programma per stabilizzare le valute asiatiche era «innovativo» e che la recessione era causata dalle cattive politiche economi-

che sviluppate nei paesi dell'Est asiatico e non dai rimedi indicati dal Fondo monetario. Risposte che non erano però sufficienti ad arginare le polemiche. Che si sviluppano a partire da un'accusa: quella di lavorare al servizio dei paesi ricchi che fanno parte del «G7» e particolarmente degli Stati Uniti, imponendo delle riforme strutturali che non sono di sua competenza: apertura dei mercati, abolizione delle barriere che limitano gli investimenti stranieri, etc.

Il Fondo monetario «deve veramente resistere alla pressione degli Stati Uniti, del Giappone e degli altri Paesi ricchi», scrive Martin Feldstein, già consigliere del presidente Reagan. Il doppio fiasco degli accordi negoziati con il presidente indonesiano Suharto e la ricetta alternativa di un economista americano, Steve Hanke, per una stabilizzazione della rupia attraverso il Consiglio monetario, non hanno certo dato splendore al blasono del Fmi. Tuttavia il tesoro Usa non ha mai smesso di sostenerlo. Anche alla tribuna del Congresso dove, peraltro, è sempre sospeso il voto per il finanziamento Usa all'aumento del capitale del Fmi (18 miliardi di dollari). L'approvazione è passata al Senato ma si è poi arenata alla Camera.

«Il Fmi incoraggia gli investitori a prendersi dei rischi impulsivi ed è una forza di destabilizzazione dell'economia mondiale», ha affermato il leader repubblicano della Camera, Richard Armey. E in un editoriale non firmato del «Wall Street Journal», pubblicato venerdì, si accusa il «patron» del Fondo, Michel Camdessus, di guadagnare 224.650 dollari all'anno (la cifra viene confermata dal Fmi) più che il presidente Bill Clinton (200 mila dollari l'anno).

R.W.

R.E.

Il Financial Times: «Rossignolo è il John Wayne delle Tlc italiane»

I sindacati critici con Telecom

«Manca un progetto industriale»

Ciampi: «Con l'Eni faremo diversamente»

ROMA. Preoccupati i sindacati, perplesso l'azionista Tesoro nella persona del ministro Ciampi («con l'Eni sarà diverso») per quelli che gli analisti chiamano i «giri di valzer» di Telecom Italia sotto la guida di Gian Mario Rossignolo. I giri di valzer riguardano soprattutto la politica delle alleanze internazionali con il polo d'attrazione che passa dall'America (At&T) alla Gran Bretagna (Cable and Wireless, grande società privata di telecomunicazioni), ma anche le tensioni all'interno di Telecom Italia nei rapporti con il direttore generale Vito Gamberale lasciano il segno.

Per la verità Rossignolo ha trovato una sorta di sponsor nel «Financial Times» per l'alleanza che si sta

profilando con C&W, destinata a cementarsi specialmente per la «potente simpatia personale» che lega il manager inglese David Brown e lo spregiudicato presidente di Telecom Italia che il giornale della City definisce il «John Wayne delle telecomunicazioni italiane». Il Financial, dopo aver dato per certo che l'alleanza con C&W rafforzerà Rossignolo nei suoi rapporti interni, analizza la complementarità geografica delle reti dei due futuri partner che puntano ad una forte presenza in Europa e in Asia; e con At&T prevede «al massimo» una cooperazione sul mercato latino-americano.

Secondo i sindacati confederali la vicenda Telecom fa parte del con-

fronto con il governo sulla concertazione e l'occupazione. Walter Cerfeda (Cgil), Natale Forlani (Cisl) e Mario Pirani (Uil) parlano di una situazione troppo confusa e come tale preoccupante, e chiedono al governo un ruolo più attivo nel far valere il suo diritto-dovere di azionista.

Ed eccolo, l'azionista Carlo Azeglio Ciampi ammettere in una intervista a «la Repubblica» che «le ultime vicende creano qualche perplessità». Nel 1997 - ricorda Ciampi - «abbiamo privatizzato aziende per 40.000 miliardi; c'è stato un intoppo comunitario su Autostrade, ma ora ripartiremo e tra breve toccherà alla Bnl. Quanto all'Eni manterranno allo Stato una chiara e netta pre-

valenza nell'azionariato. Non vogliamo cedere il bastone del comando ai privati: ma questo, sia chiaro, non significa che non si possa scendere sotto il 51%».

Un chiarimento sarà necessario prima della conclusione del confronto a Palazzo Chigi, sostengono compatte Cgil, Cisl e Uil dopo l'ennesimo «salto mortale» praticato dal vertice della società sul fronte dell'alleanza internazionale, della revisione al ribasso dei conti '97 e del ridimensionamento di Vito Gamberale che pure - dice Cerfeda (Cgil) - «ha operato benissimo al vertice di Tim». I sindacalisti annunciano per la prossima settimana l'incontro con i ministri dell'Industria, delle Comunicazioni e del Te-

lecom Italia, visti il ridimensionamento del cablaggio con fibra ottica e il Dect «finito nel dimenticatoio», dice Pirani (Uil). «Le ultime vicende hanno messo in luce i limiti della privatizzazione Telecom - ha ribadito Forlani (Cisl) - caratterizzata dalla mancanza di un progetto industriale definito».

Intanto il Codacons denuncia che con 13 milioni di telefonini in Italia, e una serie molto variegata di contratti per i loro possessori, chi chiama un cellulare non ha la più vaga idea di quanto dovrà pagare quella telefonata. Per questo chiede un intervento del Garante.

ORGANIZZAZIONE
MACCO
TEL. 0532 - 94366-94358

FERRARA
FIERA

Bologna Fiere

**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA - ARTIGIANATO
AGRICOLTURA FERRARA**

**AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI FERRARA**

**COMUNE DI
FERRARA**

**CASSA
DI RISPARMIO
DI FERRARA**

IL FE

FERRARA IN FIERA

Giorni:	18 Aprile	19 Aprile	20 Aprile	21 Aprile	22 Aprile	23 Aprile	24 Aprile	25 Aprile	26 Aprile
Orari:	14 - 24	14 - 24	18 - 24	18 - 24	18 - 24	18 - 24	18 - 24	14 - 24	14 - 24

18 - 26 APRILE 1998 - QUARTIERE FIERE

la Fiera per tutti

TUTTE LE SERE MUSICA, CABARET, PIANO BAR E DEGUSTAZIONI GASTRONOMICHE

● ● ● ● ●

18-21-23-25 Aprile inizio ore 22,30 TONY GALLO SHOW con MAURO BRUNELLI

● ● ● ● ●

20-22-24 Aprile inizio ore 22,30 ANDREA POLTRONIERI SAX-MACHINE "Comic Music Show"

● ● ● ● ●

Tutti i giorni MARATONA A TAVOLA (Club Leone)
Un grande evento: gare di cucina medievale
Vuoi far parte della giuria? Contatta il signor Leone allo 080/4551038

● ● ● ● ●

Grande attrazione mondiale: MICHEL LOTITO (Mister Mangiatutto)
Un evento eccezionale impossibile agli umani. Tutte le sere si esibirà nelle sue performances

SERVIZIO ACFT - BUS LINEA F CAPOLINEA STAZIONE F.S. E QUARTIERE FIERE

Per informazioni 0532/94366 - 94358 - Ingresso gratuito fino a 13 anni



David Trimble ce l'ha fatta. Il leader dell'Uup, l'Ulster Unionist Protestant, il maggiore partito protestante dell'Irlanda del nord, ha ottenuto il sostegno dei suoi generali sull'accordo di pace con i cattolici firmato l'altro giorno a Belfast. I 110 membri del comitato esecutivo del partito hanno votato con una maggioranza dei due terzi a favore del documento che sottrae 30 anni di guerra intestina. L'impresa di Trimble non è stata semplice. Egli ha dovuto difendere l'accordo di cui era stato uno dei principali architetti mentre alcuni unionisti avevano chiaramente lasciato intendere che essi vi si sarebbero opposti categoricamente. Uno di essi, per esempio, Jeffrey Donaldson, fra i più autorevoli luogotenenti di Trimble, aveva addirittura abbandonato i colloqui, dopo aver rifiutato di ratificare il documento. Mentre il deputato William Ross aveva avuto parole molto dure sul regolamento, affermando che esso aveva «tutti gli attributi di una resa totale alle richieste dell'Ira», facendosi così portavoce della frangia dura degli unionisti, che accusavano Trimble di essere «un traditore» che avrebbe venduto la sovranità dell'Irlanda del Nord ai «terroristi-cattolici repubblicani». A questo punto non resta che l'approvazione del Consiglio unionista dell'Ulster. Avverrà sabato prossimo: il testo sarà presentato agli 800 membri dell'organo supremo dell'Uup, ma dopo il semaforo verde del consiglio esecutivo, questa tappa non dovrebbe essere che una formalità.

In mattinata però le cose nel campo protestante si erano messe male. Cinque deputati sui dieci presenti nel parlamento britannico avevano lanciato un duro avvertimento a Trimble: l'ac-

L'esecutivo del maggior partito protestante dell'Irlanda del Nord ha approvato il documento che ha messo fine alla guerra

Gli unionisti dicono sì

Isolati i «ribelli», l'accordo di pace è salvo

cordo del castello di Stormont è «un disastro totale». Uno dei «ribelli», William Thompson, aveva affermato che «Trimble ha fatto concessioni su quasi tutti i punti che aveva detto di voler difendere, ha indebolito l'Unione (tra Irlanda del Nord e Londra) e questo è del tutto inaccettabile. Dobbiamo bocciare questo accordo». Il leader cattolico del Sinn Fein, Jerry Adams si troverà ad affrontare una situazione molto simile all'interno del suo partito, che si riunisce a Dublino il 18 e 19 aprile per il suo congresso annuale. Il vantaggio di Adams è che ha qualche giorno di tempo per ammorbidire i più riottosi prima di doversi sottoporre al giudizio dei suoi. Solo quando questi due partiti daranno il loro assenso definitivo all'intesa si potranno avviare i preparativi per il referendum del 22 maggio che dovrà ratificare l'accordo. Quello parallelo nella Repubblica d'Irlanda potrebbe tenersi nella stessa data e sarà accoppiato ad un quesito costituzionale per emendare gli art. 2 e 3 della Costituzione del 1937 che rivendica la sovranità di Dublino su tutta l'isola. Se in entrambe le consultazioni popolari vincerà il sì, si andrà al voto in Ulster per l'elezione dell'Assemblea di Belfast (108 deputati) probabilmente il 25 di giugno.

Manifestazioni del «giorno dopo» ce ne sono state di segno opposto. Uno sparuto gruppo di protestanti appartenenti agli Apprentice Boys si è diretto, prima dell'inizio dei lavori dell'esecutivo, verso la porta principale dell'edificio e ha consegnato una lettera di protesta. Più tardi, un'altra cinquantina di protestanti, spinti da sentimenti diversi, hanno sventolato il vessillo britannico e agitato scritte favorevoli all'accordo.



Una sostenitrice dell'Uup; sotto il suo leader Trimble Sladky/Ap

L'INTESA

La Costituzione irlandese e quella inglese verranno modificate tramite referendum; una per abrogare gli articoli che rivendicano l'unità dell'isola, l'altra per includere il principio di autodeterminazione dell'Ulster

Verranno create nuove istituzioni: l'Assemblea nordirlandese, il Consiglio Nord-Sud per la cooperazione tra le parti dell'isola e il Consiglio delle isole con rappresentanti di Ulster, Irlanda, Inghilterra, Scozia e Galles.

Verranno risolte le questioni sui prigionieri, i compiti di polizia, il disarmo dei gruppi paramilitari e la parità di trattamento tra le due comunità.

In Irlanda del Nord l'accordo sarà sottoposto a referendum il 22 maggio.

L'INTERVISTA

Mack Smith: «Ora il rischio sono i fanatici delle due comunità»

LONDRA. Le sembra che questo accordo possa effettivamente costituire la base di una pace stabile? «Questo - ci spiega lo storico Denis Mack Smith - è uno dei grandi problemi. Sono sicuro che si tratta di un grande passo avanti. Ma è difficile prevedere quali saranno le possibilità di riuscita. Per me è già stupefacente che siamo arrivati a questo risultato. La difficoltà consiste nel fatto che da entrambe le parti ci sono quelli che non hanno nessuna intenzione di portare avanti il progetto. Ripeto: da tutte e due le parti. Dunque sul futuro si può solamente cercare di indovinare. Ma sono sicuro che la vasta maggioranza dei cattolici e dei protestanti prova gratitudine per quanto sta succedendo, per questo compromesso. Mi sembra ancora strano che ci siano potuti arrivare. Ma sarebbe sciocco pensare che tutti i problemi siano stati risolti. Ci sono persone senza nessun scrupolo, ci sono dei

criminali e dei fanatici. Alcuni sono semplicemente dei fanatici. L'elemento chiave è l'ente Nord-Sud? «Sì. Ne sono sicuro. Ammesso che sia accettabile e che i protestanti lo approvino. È una grande concessione da parte dei protestanti. È un modo di dire che l'Irlanda del Sud ha un ruolo costituzionale nel Nord. È esattamente lo sviluppo al quale si sono sempre opposti negli ultimi ottant'anni. È una grossa concessione. Potrebbe funzionare. Se nei prossimi giorni i protestanti confermeranno il loro assenso e la loro partecipazione, come si spera, si tratterà davvero di un passo di enorme importanza».

Merito del Nuovo Labour di Tony Blair?

«L'Inghilterra tira un sospiro di sollievo ma le possibilità di successo dell'accordo per ora non superano il cinquanta per cento»

«Io posso dire che per 50 anni sono rimasto perplesso e confuso dal problema irlandese. Ricordo che fin da giovane insistevo a dire che Londra doveva ritirarsi e lasciare agli irlandesi il compito di risolvere la questione. Forse si trattava di una presa di posizione un po' crudele anche se in ultima analisi avrebbe anche potuto essere la soluzione giusta. Conosco persone sia al Nord che al Sud e sono rimasto orripilato dall'animosità dei loro sentimenti. E anche per questo che gli inglesi si sono sentiti sempre confusi davanti al problema. Senza contare gli altissimi costi del conflitto. I danni del terrorismo sono stati enormi. Penso che il sollievo in Inghilterra sarà grande».

A. B.

PRIMO PIANO

Appello di Adams ai militanti repubblicani: «Sostenete l'intesa»

Fra scetticismo e speranze il giorno dopo dell'Ulster

Pochi i festeggiamenti per il compromesso raggiunto ma grande sollievo generale. Inizia la stagione delle marce orangiste, primo test sul futuro della pace.

LONDRA. Così vicini e così lontani. Gli amici-nemici di sempre. Irlandesi e inglesi. Ieri si sono leccati le ferite. Si sono consolati intorno ad una Pasqua tranquilla. Dai tempi delle alabarde a quelli del tritolo e delle mitragliatrici i morti sono stati tanti. Anche oggi, con l'agnello in tavola per il tradizionale pranzo pasquale, gli irlandesi penseranno alle patate, alla cosiddetta «grande fame delle patate». Una storia di due secoli fa, ma che ricordano come se fosse ieri. Più di un milione di sudditi irlandesi morirono di fame. Le patate marciarono nei campi occupati dagli imperialisti inglesi. Dimenticare? Mai. Gli irlandesi hanno addirittura aperto un intero museo su quel terribile episodio delle patate. Perdonare? Il primate cattolico irlandese Sean Brady ieri nel suo sermone ha auspicato il superamento dell'astio storico. Ha detto: «Ringraziamo Dio di questa promessa di pace, trattiamo questo tanto auspicio di sviluppo come un segnale di vittoria sulla morte, una resurrezione».

Gli ha fatto eco il reverendo Walton Empey, arcivescovo protestante della chiesa irlandese, col biblico riferimento a venerdì scorso, giorno della firma sull'accordo: «Gli irlandesi hanno avuto troppi venerdì di Pasqua con la "v" minuscola. Quello del 10 aprile 1998 è stato un venerdì con la "v" maiuscola, ringraziamo il cielo». Su un piano giocoso e del tutto secolare la frase «lungo venerdì Santo» ieri è stata usata sia dalla gente in strada che sui giornali, specie su quelli repubblicani. Proprio come uno stormello, una canzone. Si dà il caso che The Long Good Friday (Quel lungo venerdì Santo) sia il titolo di un film cult nel quale l'Ira, con tutta una serie di rocamboleschi strattagemmi, cerca di procurarsi un lucroso investimento nella City di Londra, sotto gli occhi di Scotland Yard. Sollievo quasi generale dunque, senza alcun dubbio, di la e al di qua del mare irlandese, al Nord e al Sud.

Ma, come molti hanno notato, non c'è stata nessuna grossa manifestazione di euforia. Anche a Londra, nei quartieri irlandesi di Camden Town e Kilburn tutti sono rimasti molto calmi. «Non sappiamo come reagiranno quelli che hanno le armi», ha detto un giovane intervistato a Belfast «ci vuole poco per mandare tutto a catafascio». E la sua ragazza, ancora più scettica: «Ho deciso di trattare questo giorno esattamente come un altro, non mi faccio illusioni».

Quando l'Ira annunciò la tregua nel '94, per le strade di Belfast e Derry i

sommato hanno estratto dal governo inglese importanti rassicurazioni, sanno che le prossime settimane prima del referendum del 22 maggio saranno pessime, decisive. Sta per cominciare la cosiddetta «marching season», la stagione delle marce, quando gli unionisti orangisti insistono ad attraversare i distretti cattolici abitati dai nazionalisti repubblicani e si innestano le provocazioni anche violente. Già ieri a Belfast se ne è avuto un primo accenno. La polizia ha sorvegliato i movimenti di una marcia di giovani unionisti, i cosiddetti «boy apprentice», ragazzi appren-

tati, che sono veri specialisti nel fomentare violenza contro i «papisti».

C'è preoccupazione sull'influenza che su queste teste calde potranno avere le parole del reverendo Ian Paisley del Democratic Unionist Party, il partito unionista che non ha neppure preso parte ai negoziati, quando comincerà la sua campagna per il «no» al referendum. Ma c'è timore anche per quello che potranno fare i gruppi paramilitari nazionalisti re-

pubblicani contrari all'accordo firmato dallo Sinn Fein di Gerry Adams. Bernadette Devlin McAliskey, l'ex deputato, ha detto: «Non disturbatevi a chiedermi adesso cosa penso. Ve lo dirò quando il conflitto sarà finito». Frase di fuoco. Non molto diversa come risposta da quella probabilmente sulle labbra ancora più serrate della sorella di Bobby Sands che ha creato una nuova fazione rivoluzionaria chiamata «Comitato 32» votata alla lotta a oltranza contro gli inglesi.

Ma di speranza, come si diceva, ne rimane in abbondanza. Bernard Purcell, giornalista dell'Irish Independent, ha dichiarato: «Adams è stato molto abile nell'ottenere concessioni sui cosiddetti prigionieri politici che dovrebbero essere liberati nel giro di due anni. Non è tra gli aspetti più in vista dell'accordo, ma è di enorme importanza. Ci sono diverse centinaia di militanti delle due parti condannati a pene lunghissime pene o all'ergastolo che vorrebbero tornare in libertà. Sono gli ex militanti armati. Hanno enorme influenza politica. Vengono consultati dai leader di partito. Vogliono uscire? Sono soddisfatti dell'accordo? Lo faranno sapere».

Tra coloro che sperano nella pace c'è Colin Parry. Suo figlio venne ucciso da una bomba dell'Ira a Warrington, in Inghilterra, 5 anni fa: «Ho seguito le fasi dell'accordo e ho pianto. Dopo la morte del mio Tim mi sono battuto per creare un movimento per la pace. Orasento che è servito a qualcosa. Ho parlato personalmente al ministro inglese per l'Irlanda del Nord Mo Mowlam che davvero meritò l'apprezzamento di tutti per ciò che ha fatto. L'hanno battezzata «una palla di fuoco che ha acceso la pace». È vero. Oggi sento una grande fiducia in un futuro migliore per tutti».

Alfio Bernabei



repubblicani nazionalisti esplosero, si misero in macchina, attraversarono le strade suonando il clacson e sventolando bandiere dai finestrini, presero la notizia come un segnale di vittoria e alba di un nuovo giorno.

Ieri i clacson hanno taciuto. Ha prevalso un clima di attesa. Tutti, i nazionalisti repubblicani che pure hanno buoni motivi di essere contenti dei termini di questo accordo, e gli unionisti protestanti che tutto

Sottoscrizione nazionale a favore dell'ANPI

APPELLO

L' A.N.P.I. - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - erede e custode dei valori espressi dalla Resistenza e dalla Guerra di Liberazione e ispiratori della Costituzione Repubblicana, è ancora oggi, dopo cinquant'anni di impegno civile e democratico, significativa presenza nella vita del Paese. Molti tra i protagonisti di quella lotta e di quell'impegno sono purtroppo scomparsi nel corso degli anni ma l'Associazione costituisce tuttora una forza vitale e attiva, ben radicata nel tessuto della Società.

Nel momento in cui l'Italia sta vivendo una importante e delicata fase di trasformazione, particolarmente rappresentata dalle modificazioni e riforme della Carta Costituzionale, l'attività dell'A.N.P.I., con la ricchezza e la continuità delle sue iniziative dedicate alla memoria storica e alla riaffermazione degli ideali della Resistenza, si conferma costante risorsa per la salvaguardia, il rafforzamento e lo sviluppo della democrazia.

Mentre la Scuola affronta l'approfondimento della storia del '900 la cui conoscenza è base fondamentale per la costruzione del presente e del futuro, l'A.N.P.I. offre ancora una volta il proprio insostituibile contributo di testimonianza e riflessione.

Per proseguire tale opera l'A.N.P.I. ha bisogno di mezzi e, invece, oggi si trova in serie difficoltà economiche. È per tale motivo che essa apre una sottoscrizione, chiedendo l'adesione e il contributo di Istituzioni, Enti pubblici e privati, forze sociali e dei cittadini democratici; di quanti, insomma, riconoscono l'utilità del suo ruolo e delle sue finalità; è la richiesta di un appoggio che consenta con concretezza il proseguimento di una battaglia ideale che, iniziata con la Resistenza nel nome della Libertà, deve continuare per contribuire al bene dell'Italia.

L'A.N.P.I. è certa che il sostegno non le verrà a mancare.

IL COMITATO NAZIONALE

La sottoscrizione può essere effettuata presso le sedi provinciali e comunali dell'ANPI o a mezzo c/c p. n° 36053007, intestato: ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA, Comitato Nazionale - Via degli Scipioni, 271 - 00192 ROMA (precisando la causale del versamento)

Domenica 12 aprile 1998

2 l'Unità

EMERGENZA SANITÀ



Stazionarie le condizioni delle tre donne e dell'uomo colpiti dal bacillo mentre si trovavano sul tavolo operatorio

«Voglio poteri straordinari»

L'appello del direttore sanitario Gianfranco Tarsitani: ho bisogno di personale, strumenti, tutto
Il preside di Medicina Luigi Frati: «Bastano solo 40 sale chirurgiche sulle 60 esistenti»

ROMA. «Voglio un mandato straordinario per fronteggiare la situazione. Ho bisogno di personale, strumenti... Di tutto». L'appello accorato è del professor Gianfranco Tarsitani, direttore sanitario del Policlinico Umberto I. E la richiesta dei poteri straordinari avviene dopo i fatti accaduti nella sala operatoria della clinica di oculistica.

«Mi trovo da tre settimane in una direzione sanitaria con solo due persone - ha spiegato il direttore sanitario - mentre ne sarebbero necessarie almeno dodici. Non so come si possa pensare che questa direzione sanitaria adatta per un presidio di 500 posti letto possa essere in grado di gestire una struttura con 2000 posti letto. Cioè pari a quattro ospedali». Dal 16 marzo, giorno della nomina - ha sottolineato il direttore sanitario - «è stato assunto qualche infermiere, ma non posso certo garantire tutta una serie di servizi. Sono letteralmente atannagliato: da una parte non ho risorse per garantire i cittadini, dall'altra non ho risorse per acquisire strutture e personale. Serve un grande sforzo

«Da tre settimane mi trovo in una direzione sanitaria con solo due persone, mentre ce ne vorrebbero dodici»

organizzativo, e serve urgentemente. Perché Roma ha bisogno di un grande ospedale efficiente».

È stazionaria, intanto, ha confermato Tarsitani, la situazione delle tre donne e dell'uomo colpiti dal batterio-killer. Quanto alla natura del bacillo, il direttore sanitario ha specificato che si tratta «probabilmente del *Bacillus Cereus*», noto agente di molte tossinfezioni alimentari. A compromettere la vista di quei pazienti - secondo Tarsitani - è stato il microorganismo che produce spore. E che si trova facilmente nel terreno, nella polvere, nei vegetali. A confermarlo sono i primi esami, ma le prove di accertamento che ne accertino la sicurezza richiedono tempi lunghi. Clinicamente, comunque, - ha ammesso il professore - «è rilevante che le endoftalmite da *Bacillus Cereus* hanno esattamente le caratteristiche dell'infezione che ha colpito i pazienti dell'istituto oftalmico. Il microorganismo in questione è ubiquitario, si riproduce per spore e resiste all'ambiente esterno. Non è patogeno per l'uo-

mo - ha sottolineato il direttore sanitario - ma se colpisce una situazione critica come quella dell'occhio è un altro discorso...».

Tarsitani è comunque convinto che un'infezione nell'ambiente della sala operatoria non debba essere messa in relazione con l'evento. «Credo invece - ha precisato Tarsitani - che sia necessario guardare più vicino al tavolo operatorio». E ha riaperto, a beneficio dei cronisti, i diversi passaggi che in sala operatoria si effettuano, ciascuno dei quali potrebbe essere stato quello critico: la preparazione del paziente, l'intervento chirurgico, gli strumenti, i liquidi di lavaggio. Esclusa in questo caso, la fase post-operatoria: «I pazienti - ha affermato il direttore sanitario - escono dall'intervento con l'occhio bendato e quando è stata effettuata la prima medicazione l'endoftalmite li aveva già colpiti».

Ma sull'ospedale e sulle sue condizioni di degrado, ora infuriano le polemiche. C'è chi punta il dito sulla obsolescenza dei locali, chi

come lo stesso preside della facoltà di medicina Luigi Frati, invoca la riduzione e il riassetto delle sale operatorie. «Dobbiamo attenerci agli standard fissati dalla normativa vigente - ha infatti detto Frati - Ecco perché ho detto al direttore sanitario di chiudere le sale operatorie non in regola. Sono mesi che ripeto che queste vanno messe a norma e soprattutto da anni insisto sul fatto che ne bastano quaranta sulla sessantina oggi esistenti, utilizzando 12 ore al giorno e non sei come oggi». Le altre, secondo Frati, vanno chiuse «e quelle 40, come stiamo facendo, vanno adeguate in base ad un piano di ammodernamento già partito - ha precisato il preside di Medicina - ma che per i tempi si basa sui fondi

«Siamo in grado di amministrare cinquantotto posti letto non una struttura che per capienza equivale a quattro ospedali»

disponibili». E sulle condizioni igieniche, Frati, ha aggiunto: «Ho sempre sostenuto che all'interno dell'ospedale dovevano esserci due percorsi, definiti puliti e sporchi: uno per il passaggio dei malati e degli operatori; l'altro per gli scarti delle lavorazioni ospedaliere».



Ivano Pais

GLI INCIDENTI

Dialisi e cadute Il decalogo dei rischi in corsia

Si può perdere l'occhio, ma può anche succedere di contrarre l'epatite o l'aids, di fratturarsi cadendo da un letto «non protetto», di uscire dalla sala operatoria o da un'incubatrice con ustioni anche gravissime. Di ospedale o di clinica, insomma, denunciano dal Movimento Federativo Democratico, «si può morire». L'incidenza di infezioni e non solo di infezioni, racconta il segretario nazionale Teresa Petrangolini, «è altissima». E ai casi più eclatanti se ne aggiungono migliaia di altri, più o meno gravi, tutti però con un risvolto drammatico per il paziente che li ha subiti e per i suoi familiari. Tanto che, anche per sollecitare una maggiore attenzione da parte del Ministero e dell'Istituto superiore di sanità, nonché per informare i cittadini, l'Imfd, ha compilato un vero e proprio «decalogo dei rischi». **Cattivo funzionamento degli attrezzi in sala operatoria:** quasi sempre gli incidenti hanno come causa primaria il mancato controllo dell'impianto elettrico. Se la messa a terra dell'impianto non funziona, può succedere di tutto: le ustioni possono arrivare dall'elettrobisturi o dalla «piastra», il lettino operatorio. **Disfunzioni delle incubatrici:** anche i neonati corrono pericoli. Uno dei più diffusi è quello delle incubatrici troppo calde, che possono provocare ustioni anche molto gravi. Anche in questo caso, la responsabilità è del sistema elettrico difettoso. E il più delle volte di un mancato controllo. **Cattivo funzionamento delle celle frigorifere:** sono soggette a sbalzi di temperatura. Se succede, il sangue, gli emoderivati o anche i farmaci conservati nelle celle possono andare a male. **Rischi connessi alle trasfusioni:** sono i più diffusi e i più conosciuti, in 10 anni in Italia sono state 35 mila le persone infettate che hanno richiesto un risarcimento al Ministero della sanità. **Rischi di caduta:** con l'aumento della popolazione anziana negli ospedali sono aumentati anche gli incidenti con trauma avvenuti all'interno delle strutture sanitarie. C'è chi è caduto dal letto, per esempio, perché non erano state applicate le sbarre protettive. **Dialisi:** rientra nel capitolo delle infezioni ma è un problema che merita un'attenzione a parte, per gravità e incidenza. Secondo l'Aned, l'associazione degli emodializzati, almeno un quarto dei dializzati italiani ha contratto un'infezione. La causa «sono i filtri usati per la dialisi, che non vengono cambiati abbastanza frequentemente o sono mal mantenuti. La conseguenza, per molti, è arrivo dell'epatite». **Cateteri:** anche questo rientra nelle infezioni, i più a rischio sono gli anziani «allettati». A loro quasi sempre viene inserito il catetere, «e spessissimo, sempre per un problema di insufficiente igiene, arrivano le infezioni, dalla più banale cistite a cose più gravi». **Protesi:** le infezioni arrivano frequentemente anche insieme alle protesi. A rischio in questo caso è spesso l'osso. Possono insorgere patologie anche molto gravi, come le osteomieliti: infezioni delle ossa che non guariscono. **Camere sterili:** anche qui, dove sono tenute le persone che hanno subito un trapianto, possono arrivare le infezioni, sempre dovute ad un problema di igiene. **Respiratori:** anche i reparti di rianimazione e le terapie intensive sono luoghi a rischio. In questo caso i germi più pericolosi si annidano di solito nelle mascherine per la respirazione artificiale.

L'INTERVISTA

La Regione: «Cambino sistema o non avranno più una lira»

L'aut-aut di Badaloni e dell'assessore alla Sanità

ROMA. «È una richiesta schizoide». Così il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni, definisce l'appello avanzato dal professor Gianfranco Tarsitani, direttore sanitario del Policlinico Umberto I. E spiega: «Non vedo il nesso con quello che è successo ad oculistica. Chiarisca in fretta l'incidente prima di battere cassa». E il suo assessore alla sanità, Lionello Cosentino, rincara la dose: «Il Policlinico non avrà una lira in più senza un piano serio di riorganizzazione».

Presidente Badaloni, il direttore sanitario del Policlinico ha chiesto poteri straordinari, perché ha bisogno di personale, risorse... È una richiesta singolare. Pure essendo legittima. Non spetta a lui, ma ai sindacati. E comunque resta un problema del rettore. Tarsitani invece dovrebbe preoccuparsi di chiarire quali sono le vere cause dell'incidente. Cosa che ancora non sappiamo».

Sì, ma la Regione di fronte a questa richiesta cosa può fare? Non può fare pressioni affinché la carenza di personale venga col-

mata?

«Sono molto preoccupato per la situazione ingarbugliata del Policlinico. Certo, posso insistere affinché il rettore si sbrighi sul passaggio della nomina di un vero direttore generale del Policlinico. Che risolve le situazioni di disagio che ci sono da anni. Ma non mi posso sostituire al rettore».

Ma allora la questione del personale a chi spetta? L'appello del direttore sanitario chi lo deve raccogliere?

«Non vedo il nesso con quello che è successo nel reparto di oculistica e i problemi del personale. Ma posso dire una cosa. La stessa richiesta di Tarsitani l'aveva fatta il commissario Bica. Ma la faccenda è stata stoppata dal rettore».

E perché?

«Erano intervenuti i sindacati,



Il presidente della regione Lazio Piero Badaloni e in alto il direttore sanitario del Policlinico Gianfranco Tarsitani

che prima di dare il via libera alla proposta di riorganizzazione della facoltà di Medicina volevano saperne di più».

Sul caso Policlinico è intervenuto anche l'assessore alla salvaguardia e

Una richiesta schizoide
Piuttosto chiarisca in fretta

cura della salute della Regione Lazio, Lionello Cosentino.

Assessore Cosentino, vi siete sentiti chiamare in causa dall'allarme di Tarsitani?

«Per chiarezza. Non spetta alla regione nominare gli amministratori del Policlinico né controllarne il la-

voro. Il Policlinico è un'azienda dell'università «La Sapienza», diretta dal rettore che ne rappresenta la proprietà. E lui infatti che nomina gli amministratori, il direttore generale - che dopo le dimissioni di Fatarella è arrivato il commissario Bica, ndr - e il direttore sanitario. La Regione Lazio non nomina nessuno».

Ma finanziate il Policlinico. E quindi lo «sfascio» che c'è: sporcizia e carenze paramediche sono fatti che non potete ignorare. O no?

«Il Policlinico è mal gestito. Sta affondando. O l'università si sbriga a cambiare le cose o lì dentro sarà difficile continuare a chiedere aiuto a noi».

Vale a dire?

«Nessun piano di organizzazione del Policlinico è stato avanzato. Né sul fronte degli investimenti né sul fronte dell'organizzazione interna. Anche per il dipartimento di emergenza le cose vanno a rilento. Il Policlinico non riesce a diventare qualcosa di diverso da una somma di cliniche. Continua invece la polemica interna sulla questione dello sdog-

piamento della facoltà di Medicina e lo spostamento al San Raffaele».

Su quali basi, allora si fonda la vostra convenzione? E quanti soldi riceve all'anno il Policlinico?

«Lo finanziamo in base alle prestazioni e ai ricoveri che fa. Lo paghiamo sulla base delle tariffe nazionali. Circa 300 miliardi di lire l'anno riceve da noi. Ma non avrà più una lira se non presenterà un serio piano di riorganizzazione. È arrivato per l'università il tempo delle decisioni. Mi sembra arrivato il momento di discutere l'aiuto che la Regione può dare, e non solo finanziario, alla realizzazione di vero piano di rilancio del Policlinico. Il rettore è stato già informato un mese fa. Non c'è molto tempo da perdere. Bisogna mettersi intorno ad un tavolo e discutere il nuovo protocollo d'intesa. Ma in fretta. L'impegno di Tarsitani può non essere sufficiente se non entrano in campo anche il rettore e il preside della facoltà di Medicina».

Maristella Iervasi

IN EDICOLA IL 3° CD:



Da Pino a Nino

Pino Daniele, Napoli è
Edoardo Bennato, Campi Flegrei
Tullio De Piscopo, Stop Bajon
Alan Sorrenti, Sienteme
Nino D'Angelo, Nu' jeans e 'na maglietta
e altri 14 indimenticabili brani.

musica
IU
presenta

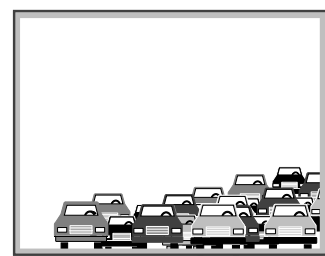
Il Canto di Napoli

TRA POCHI GIORNI
IN EDICOLA IL 4° CD:

Stelle di Piedigrotta

Aurelio Fierro, Guaglione
Peppino Di Capri, Nun è peccato
Mina, Malatia Domenico Modugno,
Tu si 'na cosa grande
Roberto Murolo, Malafemmena
e altri 15 indimenticabili brani.

IN EDICOLA A 18.000 LIRE OGNI CD



«Situazione relativamente tranquilla» intorno alla Fiera. L'affermazione è del funzionario dirigente del comando Sempione della polizia urbana, dottor Cavalieri. Quindi bisogna credergli. Ma è lo stesso Cavalieri a porre l'accento su quel «relativamente». Infatti, se è vero che qualche miglioramento c'è stato rispetto al grande caos di settembre-ottobre scorsi con l'inaugurazione dei nuovi padiglioni su viale Scarampo e le rassegne più «pesanti», non tutti i problemi di traffico e di viabilità della zona sono stati risolti. A cominciare da quello quotidiano dei pendolari che si riversano giusto sull'unica strada a scorrimento veloce che dalle autostrade, da piazza Kennedy, lungo il viale De Gasperi e in sottopasso in viale Scarampo entrano direttamente in piena città, aggiungendosi al normale traffico di auto degli abitanti. Oddio, veloce! Si fa per dire, dato che tutti la preferiscono finiscono col ritrovarsi in fila quasi ferma per un bel pezzo.

Ma il giudizio di «relativo» vale anche per il fatto che, seppure si stia vivendo una breve pausa espositiva, si profila una rassegna di grande affluenza. Dal 16 al 21 aprile si aprono contemporaneamente il Salone internazionale del Mobile e gli affini EuroLuce e Complemento, con i quali entra in funzione - ci dice il capo ufficio stampa della Fiera, Sergio Pravettoni - anche il terzo padiglione del Portello. Secondo il portavoce dell'ente, l'appuntamento non dovrebbe creare grossi problemi al traffico perché le tre rassegne sono riservate agli operatori. Sono ben altre, assicura, le manifestazioni capaci di creare il caos, ovvero quelle aperte al grande pubblico, «e poi quest'anno ci sono meno fiere, e comunque concentrate come sempre nei primi mesi dell'anno e all'inizio dell'autunno». Avrà anche ragione, però le 154 mila presenze della passata edizione del «Mobile», e le 159 mila dell'ultima analogata manifestazione (peraltro considerata «minore») svoltasi in marzo che ha intasato la grande arteria fino a tarda mattinata, ci fanno pensare il contrario. Persino il capo dei vigili, Cavalieri, equipara l'impatto del «Mobile» a quello devastante dello «Smau» di ottobre. E tralasciamo che questo Salone contempla una serie di iniziative in città.

Il Portello-Fiera è un «mostro che ha aumentato in modo massacrante il traffico. È criminale non avere pensato per tempo a un piano viabilistico e del traffico», denuncia Sandro Barzaghi leader dell'associazione di cittadini «Progetta e vivi un'altra Milano». L'ideale sarebbe avere una strada interrata, diretta ed esclusiva, dall'uscita delle autostrade all'interno dell'area fieristica. La prevedeva il progetto Portello, la auspicano vigili, urbanisti, abitanti. Sempre che, aggiunge Barzaghi, «la bretella da piazza Kennedy sia a fondo cieco e non invece, come pare, vada a sbucare in via Gattamelata proprio di fronte alla scuola elementare. Sarebbe un disastro per l'intero quartiere».

Meglio ancora, esonino molti a sostenerlo, sarebbe dare corso al piano originario di «decentramento europeo» della Fiera a Pero-Rho. «Con relativa immediata dismissione dei due terzi della sede attuale - aggiunge Bar-

Intollerabile la situazione nell'area del Portello tra incubi di bretelle, sopraelevate e tunnel. E tra poco c'è il salone del mobile

Appartamento in Fiera

Quartiere in rivolta «Fermate le auto qui non è più vita»



zaghi - come previsto dall'accordo-programma con le istituzioni e la Fiera. Piano che finora non è stato rispettato», per cui l'associazione è pronta ad adire le vie legali. «È un'occasione straordinaria per riqualificare l'intera zona», sostiene con forza. L'associazione da novembre ha presentato un progetto di riordino urbanistico complessivo del Portello con «area verde pubblico in asse con il Monte Stella, residenze anche popolari, polo artigianale». Finora la proposta «è stata rigettata da questa Giunta, sorda alle esigenze dei cittadini e sensibile solo a ciò che fa soldi», denuncia Barzaghi. Tuttavia la rilancerà oggi al seminario sulla città dell'Osservatorio di Milano, insieme alla rinnovata richiesta di un «tavolo» di discussione.

Polemiche sul futuro prossimo-venturo a parte, intanto che si fa? La risposta è un coro: bisogna fermare le auto ai margini della città, nei parcheggi di attestamento, aumentando il servizio di trasporto pubblico, in generale, e i bus-navette per la Fiera - magari elettrici come vorrebbe Barzaghi - e offrendo a questi utenti un biglietto cumulativo park-bus-ingresso. «Quelli che arrivano da fuori», spiega Cavalieri - non conoscono la città, quindi li vediamo spesso rifare il giro più volte prima di capire dove devono andare. Col risultato che aumentano ancora di più il traffico».

Ultimamente si è registrato un aumento di chi sceglie il parcheggio periferico. Ma sono ancora pochi. «Progetta e vivi un'altra Milano» suggerisce perciò di creare un nuovo parcheggio sull'area ex Alfa Romeo oltre la sopraelevata di via Serra, con accesso diretto dalle autostrade.

Basterebbe? La massa di chi vorrebbe arrivare con la macchina dentro l'ufficio o dentro lo stand è enorme, sostiene il dirigente dei vigili. E mentre sogna quel progetto di tunnel diretto per i 1000 posti dei parcheggi sulle terrazze della Fiera che, a suo dire, «la Giunta sta portando avanti a spron battuto», si accentra dei piccoli passi fatti. «Con le ultime tarature dei semafori, la nuova corsia di decelerazione in viale Scarampo e l'allargamento del marciapiede del Portello, i momenti di congestione si sono ridotti», dice Cavalieri. Ammette però che nei giorni di esposizione l'accesso delle rampe auto del Portello così a ridosso della carreggiata e dell'incrocio clou con viale Scarampo è una iattura. «Venti auto in fila sono già un problema. Fanno "coda" con chi gira a sinistra dal viale». Ragione per cui se in giorni «normali» su quest'incrocio vengono impiegati 8 vigili tra mattina e pomeriggio, durante le fiere il numero raddoppia.

Rossella Dall'ò



Una «normale» coda al semaforo Scarampo-Colleoni, mentre i parcheggi sul tetto dello «steccone» (a destra) restano semivuoti in attesa del piene per il salone del mobile. Sotto, la scuola elementare Pietro Micca.

L'URBANISTA

«Il peggio è fatto Ora puntiamo tutto sui mezzi pubblici»

«L'errore più macroscopico è quello di avere un polo fieristico in città che attira decine di migliaia di persone sull'asse stradale più trafficato di Milano perché si collega con quattro autostrade. Tant'è vero che anche quando non c'è niente in Fiera fino alle 8,30-9 si creano grandi code di auto e altrettante a fine lavoro. Milano è male organizzata per l'entrata e uscita del pendolarismo automobilistico. Figuriamoci ora che la Fiera è stata potenziata». L'ingegnere Massimo Almagioni, urbanista, è assolutamente convinto che la scelta vincente sarebbe stata quella di portare il grosso della Fiera a Pero-Rho. Ma ormai «chi trova le centinaia di miliardi necessarie?».

Fatto sta che ora bisogna fare i conti con questa Fiera e con i suoi ingorghi. Non c'è forse un difetto nella viabilità? C'è qualche soluzione praticabile?

Già, ora ce l'abbiamo, ed è dura. Una soluzione sarà fare rapidamente

quanto è stato promesso. Cioè una viabilità che direttamente dall'autostrada penetri nella Fiera, non occupando quindi la viabilità normale Scarampo-Kennedy.

Quindi in tunnel? Sì. Pare che ci sia un progetto. Io ho visto dei disegni sulla carta. Ora non so quanto siano stati studiati la sua fattibilità e i suoi costi. Non so quanto, certo non poco, e chi li pagherà. Però era nei programmi scritti del Portello. C'è dunque il progetto di far penetrare, attraverso la direttrice Gattamelata, per lo meno tutto ciò che serve come trasporto di macchine, di merci di cose alla Fiera, scaricando l'agibilità ordinaria e facendolo dirottare direttamente dall'autostrada alleggerendo in parte il traffico cittadino. Questo è l'unica cosa seriamente in grado di modificare un poco la situazione. Ma se, come io ho letto, questa serve alla penetrazione solo delle merci, nulla ci salverà dalle piene dei visitatori

delle grandi fiere. In quei momenti c'è poco da fare, perché la viabilità cittadina lì è, oggettivamente, difficilmente potenziabile.

Non ci sono alternative? Sì che ci sono. Si potrebbe alleggerire al massimo le «penetranti» quotidiane costruendo delle metropolitane leggere nelle direzioni verso Torino, laghi, Bergamo in modo che la gente per venire a lavorare possa usare davvero dei mezzi pubblici comodi e veloci, che facciano guadagnare tempo, e a prezzi modici. Perché non si può pensare di scaricare i costi sugli utenti. È un discorso molto impegnativo, ma comunque va fatto. E con priorità assoluta, in tempi rapidi. Se ci mettiamo 20 anni siamo finiti. Ce ne vogliono cinque. Se in quel tempo avremo creato il massimo possibile di strutture forti su ferro, le penetranti da tutto l'arco nord-ovest, la gente non è stupida: userebbe mezzi pubblici perché oggi impiega an-

che 40-50 minuti solo li per entrare in città.

Tutto questo basterebbe a rendere vivibile la zona Fiera?

Quando avessimo abbattuto il 30-40% dell'attuale carico di accessibilità pendolare quotidiana in entrata e uscita, e avessimo sganciato tutte le merci saremmo a buon punto. Poi si potrebbe studiare di usare questa strada anche per chi va direttamente in Fiera. Cioè pensare a un uso bimodale della penetrante riservandola, con una segnaletica ad hoc, ai mezzi pesanti nei momenti di montaggio smontaggio delle rassegne ai visitatori nei giorni aperti al pubblico. Lasciando che le auto entrino in Fiera e una volta lì incanalati ai parcheggi. Se avessimo tutto ciò, credo che si starebbe meglio. Però ci vogliono: lucidità di idee, una forte quantità di soldi e la volontà politica di farlo.

R.D.

Il balletto delle strisce

Strisce gialle, strisce blu. È il titolo del «balletto» della sosta intorno alla Fiera, differenziata per gli abitanti (giallo) e per gli altri utenti (blu, a pagamento solo durante le rassegne). Secondo i vigili di zona Sempione «la disponibilità per i residenti è un po' aumentata». Ma per «pitturare» le aree di parcheggio in tutte le 130 vie interessate «ci vorrà ancora tutto maggio», sempre che non piova. Anche la consegna dei pass agli oltre 14 mila abitanti marcia a passo ridotto. «In due mesi - conferma il dirigente - ne abbiamo consegnati quasi 7000, provvisori». Quelli definitivi da applicare sul parabrezza dell'auto «pensiamo di incominciare a distribuirli in settembre».

IL CASO I piccoli della Pietro Micca come nei viaggi di Gulliver

La scomoda esistenza all'ombra dello steccone. Ma docenti e genitori non si danno per vinti e sognano di creare un quadrilatero protetto, un campus all'americana



Non ci sono più auto accatstate sui marciapiedi. E persino si riesce a respirare l'aria, quasi, «pulita» di un giorno normale. Con le strisce per terra, gialle o blu, la situazione è un po' migliorata. Anche perché in zona i vigili stangano i trasgressori. Ma nel quadrilatero scolastico a ridosso del Portello-Fiera (tra le vie Vigliani, Gattamelata e Colleoni) si sta sempre col fiato sospeso, attendendo i giorni terribili delle rassegne. Senza contare i problemi strutturali degli stessi complessi scolastici: 1500 bambini da 3 mesi a 11 anni, spazi ricreativi e di refezione ristretti, «pass» comunali (per il parcheggio in strada) col contagocce per gli operatori.

«Il disastro vero c'è per 50-60 giorni l'anno. Ma noi abbiamo un problema quotidiano: niente pass», denuncia una impiegata della scuola elementare statale Pietro Micca, 91 dipendenti e 630 alunni. Lo conferma Luciano Bognandi, direttore della scuola e della materna statale posta a pochi metri, al di là della strada, in via Gattamelata 22. «La difficoltà è il

parcheggio. Prima avevamo il pass temporaneo per la sosta in via Faravelli, poi ritirato con l'avvio della nuova disciplina. Ora ne abbiamo solo 6 per tutto il personale. E nei giorni di fiera, per otto ore di lavoro al giorno, si devono pagare 2500 lire l'ora».

È solo l'ultima tra le tante difficoltà determinate dal Portello sulla popolazione scolastica. Disagi che in più occasioni hanno portato dipendenti, bambini e genitori a protestare vivamente in strada. «Proteste ma anche proposte», interviene il direttore Bognandi, il cui sogno condiviso dal consiglio didattico di circolo e altri, è quello di creare un «campus». «Non una cosa grande, piena di spazi verde, all'americana. Semplicemente - spiega - un quadrilatero «protetto» che consenta di ridurre l'impatto ambientale della Fiera e che comprenda le varie scuole del quadrilatero: la Micca, la materna statale, l'asilo-nido schiacciato sotto lo «steccone» (i nuovi padiglioni del Portello, ndr), la materna comunale e l'elementare parificata di via Colleoni. «1500

bambini. Forse - suggerisce il dirigente scolastico - valeva la pena prestare attenzione anche alle loro esigenze». L'idea del campus, avanzata nel giugno '97 in un incontro con le istituzioni, è stata ripetutamente riproposta. Si è aperto un «dialogo a distanza» con l'assessore Achille per quanto riguarda il traffico e con l'assessore Testori (educazione), che è anche commissario per la Zona 20. «Ma al di là delle promesse, finora i risultati sono scarsi», afferma l'amareggiato direttore. L'unico che sembra avere preso sul serio l'idea è il presidente della Fiera Guido Artom - che è venuto qui - dice Bognandi - anche settimana scorsa per discuterne con noi e che sarebbe persino disposto a mettere a disposizione un'area di proprietà della Fiera in cambio del parco giochi pubblico di via Gattamelata col quale il direttore della Micca vorrebbe risolvere il problema dello spazio ricreativo mancante per i suoi alunni.

R.D.

Domenica 12 aprile 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

Accordi fin dal primo turno nelle città e nelle province interessate alla consultazione elettorale del 24 maggio

Patto in periferia Ulivo-Rifondazione

Alle amministrative subito insieme

Clima di collaborazione a sinistra dal governo agli enti locali

ROMA. Piacenza, Parma, Faenza, dopo Cagliari. Uno dopo l'altro, si siglano gli accordi fra Ulivo e Rifondazione comunista per le amministrative del 24 maggio, sin dal primo turno, gli elettori avranno l'indicazione di un unico candidato di centro-sinistra. E i responsabili per le politiche degli enti locali di Ds e Prc sono convinti che, con qualche eccezione determinata da fattori locali, gli accordi al primo turno si faranno un po' ovunque, anche in Sicilia dove si rinnova la maggioranza dei consigli provinciali. Bertinotti annuncia che, per quel che lo riguarda, il governo può raggiungere il traguardo di fine legislatura e, in periferia il lavoro procede più spedito. «C'è un clima più disteso di quello

di un anno fa», dice Salvatore Cerbone di Prc - quando si determinano rotture in molte situazioni, e questo naturalmente aiuta». È d'accordo Leonardo Domenici che ricorda: «Sin dallo scorso novembre la decisione fu di costruire intorno al nucleo dell'Ulivo maggioranze larghe, da Rifondazione ai moderati». Ieri l'annuncio che a Piacenza il candidato a sindaco sarà Mino Politi, economista e assessore allo sviluppo della giunta attuale, sponsorizzato dal sindaco uscente Giacomo Vacaggio, che guiderà la lista civica composta da Ds, Verdi e Rifondazione. Con loro, nella coalizione, Popolari e Rinnovamento. A Parma sarà ricandidato il sindaco uscente Stefano Lavagetto mentre a Faen-

za Rinnovamento italiano e Verdi presenteranno una lista separata. Tutto tranquillo dunque? Qualche problema c'è, anche se la tendenza è a cercare di affrontarli e risolverli e largamente condivisa perché, sottolinea Domenici, «le divisioni della prima parte della campagna elettorale si ripercuotono sul ballottaggio». Il problema più acuto

è a Bisceglie, in provincia di Bari, dove Rifondazione vorrebbe ricandidare il sindaco uscente, Francesco Napoletano, ed è probabile che si arrivi a due candidature distinte. «È una situazione incresciosa». Sostiene Salvatore Cerbone. «Le due poche situazioni in cui c'è un sindaco di Prc e, per di più, tra poco a Bari si svolgeranno le provinciali e c'è il

rischio di una reazione a catena».

Altre difficoltà, questa volta con i popolari, si incontrano ad Isernia. In Molise la giunta di centro-sinistra fu messa in crisi dal passaggio di 7 consiglieri popolari su 8 ad un'alleanza con Ccd-Cdu. «Il partito nazionale fu coerente e sconfessò quella mossa», dice oggi Salvatore Cerbone. «Ma quando loro chiedono il sindaco in questa tomatata elettorale, capisco l'esigenza di visibilità, ma c'è una nostra diffidenza per personaggi locali». Altro punto caldo, la candidatura alla provincia di Ancona dove Rifondazione vorrebbe candidare la presidente uscente Marisa Galeazzi Sarcinelli: «Per noi sostiene Cerbone - le questioni andrebbero valutate caso per caso, nel merito. Invece nel Pds c'è una certa tendenza a voler sostituire gli uscenti con candidature proprie».

A Cagliari, dicevamo all'inizio, l'accordo di centro-sinistra è stato trovato intorno al nome di Rita Carboni Boi, che sfida Mariano Delogu, sindaco uscente del Polo, e l'editore Nicola Grauso, candidato di Cossiga e dei sardisti.

J.B.

Accordi tra Ulivo e Rc anche in altri centri

Parma, Piacenza, Faenza

Il disgelo parte dall'Emilia-Romagna

BOLOGNA. Il disgelo della pianura emiliana è compiuto. Ulivo e Rifondazione comunista saranno alleati nella tornata elettorale del 24 maggio. Rc sostiene i candidati sindaci del centro-sinistra a Parma (Stefano Lavagetto), a Piacenza (l'economista Mino Politi, assessore della giunta Vacaggio) e a Faenza (Enrico De Giovanni), in cambio di assessorati chiave e di concessioni programmatiche in materia di politiche sociali. I popolari hanno vissuto la fase delle trattative con molti mal di pancia, ma alla fine hanno accettato l'allargamento a sinistra di fronte ad un'offerta globale che proprio non potevano rifiutare: avranno il sindaco di Faenza e i vicesindaci a Parma e a Piacenza. La stessa formula, centro-sinistra più Rifondazione, si estende a comuni minori come Porretta Terme e Carpineto Piacentino, mentre a Riolo Terme i popolari correranno da soli.

Difficile, e forse persino superfluo, individuare il vero vincitore di questa operazione politica. Di certo la coalizione dell'Ulivo ha saputo smontare le voci che la davano quasi in dissolvimento in Emilia Romagna. Se vecchie ruggini hanno indotto i Verdi a uscire dall'alleanza a Parma e a Faenza, è innegabile che l'Ulivo è riuscito nel complesso mettere in campo tutta la sua capacità di attrazione.

«È caduta la pregiudiziale anticomunista che aveva impedito gli accordi elettorali nel '95», annuncia il segretario regionale di Prc, Leonardo Masella. «Non abbiamo chiesto poltrone. Ci siamo concentrati sui contenuti programmatici, e devo dire che siamo riusciti a fermare le tendenze liberiste». Quali tenden-

ze, scusi? «Beh, abbiamo ottenuto che i Comuni si impegnino per l'occupazione, il rafforzamento dei servizi e la difesa dei ceti più deboli, che abbiano più attenzione alla salute e all'istruzione. Insomma più giustizia sociale». Rifondazione ha anche imposto l'altolà alla privatizzazione delle aziende municipalizzate, dall'acqua-metano alle farmacie ai trasporti, che in Emilia sono vere potenze economiche e tecnologiche: «Proprio così, nei programmi c'è scritto che saranno trasformate in Spa, come prevede la legge, ma per tutta la legislatura resteranno in mano pubblica».

Masella è alle prese con problemi interni piuttosto spinosi. Federazione turbolenta, pattuglie che escono a sinistra, e in questi giorni persino un consigliere regionale, Guido Rasmi da Parma, espulso di fresco da Rifondazione, che occupa ad oltranza l'ufficio di presidenza del consiglio (Rasmi rinfaccia a Rc di pretendere rimborsi per spese in realtà mai sostenute). Ma il segretario di Rc respinge le accuse in blocco ed esortizza i suoi guai facendo le pulci ai nuovi alleati: «Questi accordi elettorali hanno convinto il centro-sinistra a cambiare politica. Nel Pds avanza una posizione più attenta al sociale. Devo dire che dialogo meglio con Matteucci (segretario regionale) e con Ramazza (segretario di Bologna), che non con il sindaco Vitali o con il "liberale" La Forgia, presidente della Regione». Replica Fabrizio Matteucci: «Per favore, non scaldiamo nell'infantilismo. Qui i democratici di sinistra sono molto uniti».

Pierluigi Ghiggini

A proposito delle dichiarazioni di D'Alema in Cina sul marxismo-leninismo

Quando anche i trattini facevano politica

ALBERTO LEISS

MARX è vivo, almeno in parte (poiché non le ha azzeccate tutte sul capitalismo), e forse lotta insieme a noi. Il «marxismo-leninismo» invece non solo è morto e sepolto, ma con ogni probabilità non è nemmeno mai esistito.

Le osservazioni di Massimo D'Alema in Cina sono filosoficamente fondate, e probabilmente opportune di fronte a un apparato ideologico di stato che - come è stato ricordato - a un certo punto introdusse non uno ma ben due «trattini» (tra Marx e Lenin, e tra loro il Mao Tse Tung-pensiero).

Il «trattino», appunto. Chi se lo ricorda? Nessuno ci faceva caso, per la verità, ma improvvisamente la presenza di quell'interiezione tipografica così ideologicamente pregnante, e ricorrente nei testi in circolazione nel Pci ancora negli anni '70 (forse anche in una frase sul retro della tessera di iscrizione al partito) divenne argomento di discussione in un congresso nazionale, noto anche come «congresso del trattino».

La cosa che mi stupì, oltre al fatto

stesso che se ne potesse discutere - ero entrato nel Pci a Genova nel '73, lasciandomi alle spalle i cortei in cui ogni tanto si gridava «Viva Marx, viva Lenin, viva Mao-Tse-Tung», e mai più avrei pensato di imbarcarmi in un simile quesito - fu che un uomo di grande fascino intellettuale e umano come il marchese Giorgio Doria, discendente della illustre casata, storico raffinato e illuminato vicesindaco di Genova in quegli anni - si fosse schierato con grande determinazione nel partito ultramontano del «conservatori del trattino». Per una qualche ragione di stile che mi sfuggiva, ma che intuivo profonda, una certa rigidità ideologica e metodologica poteva anche coniugarsi con la massima apertura e curiosità culturale e col rigore scientifico e amministrativo.

Qualche anno dopo - siamo nel settembre del 1978 - mi sorpresi ad acquistare con un certo entusiasmo, in uno stand alla festa dell'Unità, sempre a Genova, una pipa francese in bella radica, il cui fornello era una scultura del volto di Vladimir Ulianov. Pizzetto

diabolico, sorriso beffardo, sguardo sfuggente da slavo. Nei giorni immediatamente precedenti era uscito un numero del «Male» - uno dei celebri falsi del giornale satirico - che riproduceva una copia dell'Unità, con un falso discorso conclusivo di Berlinguer il cui titolo a caratteri cubitali recitava: «Basta con la Dc».

Il Pci era ancora nella maggioranza di unità nazionale che sosteneva il governo Andreotti, ma il «popolo comunista» era sempre più insoddisfatto della situazione. Il titolo del «Male» era una provocazione paradossale in quel clima politico, ma toccò le corde di molti «compagni di base», e sicuramente non solo «di base».

Quale sorpresa fu per molti il discorso vero di Berlinguer. Non diceva «basta» alla Dc, ma quasi. In tutta la prima parte dell'intervento, storico-ideologico e molto concettoso, c'era una difesa appassionata di Lenin e del leninismo, e del valore della Rivoluzione d'Ottobre, e una critica ai limiti dell'esperienza socialdemocratica, pur non demonizzata. Era una risposta, in real-

tà, al provocatorio saggio su Prudhon firmato da Bettino Craxi sull'«Espresso» un mese prima (e peraltro mai esplicitamente citato da Berlinguer). Il «manifesto» ideologico che preludeva, con l'attacco al Pci attraverso Marx e Lenin, alla rottura a sinistra di poco tempo dopo.

Ma questa strana schermaglia a cavallo tra prima, seconda, e terza internazionale, introdusse alla fine di tre pagine piene di resoconto sull'Unità, alla sostanza politica: la Dc «si deve decidere», disse Berlinguer citando Marx sulla società divisa in classi - «a fare una politica di riforme a vantaggio degli strati sociali più svantaggiati, giacché il Pci non resterà nella maggioranza a qualunque condizione».

Fu come trarre un respiro di sollievo. Per questo comprai volentieri quella pipa: niente a che fare col «marxismo-leninismo», ma per irritazione, magari fazione, con Craxi e la Dc.

Alessandro Natta e Aldo Tortorella hanno ricordato che già ai tempi di Alicata, negli anni '50 e '60, nel gruppo dirigente nazionale del Pci si irriava al

culo sovietico del «marxismo-leninismo». Però, a riandarci oggi con la memoria, davvero colpisce la lentezza e la fatica con cui - tra congressi sul «trattino», citazioni in difesa di Lenin, fino allo «strappo» sull'esaurimento della spinta propulsiva dell'Ottobre (è già il 1981) - i comunisti italiani cercarono di emanciparsi dal legame con l'Urss. Ora sappiamo - lo ha raccontato Gianfranco Carvetti - che già dal 1975 Berlinguer era determinato a tagliare quel cordone ombelicale, anche economico. Nessuno, però, se ne rendeva conto. Un atteggiamento «realistico» sulla situazione internazionale spingeva persino un uomo come Giorgio Amendola, negli ultimi anni di vita, a frenare la critica a Breznev che invadeva l'Afghanistan.

Certo il «marxismo-leninismo» era un'invenzione: però, se fosse stato preso più sul serio, teoricamente parlando, forse i dirigenti del Pci avrebbero sentito il bisogno di cancellare un po' prima e un po' più nettamente ogni possibile tratto d'unione.

Non solo tipografico.

Dopo le scuse di Alberione pace fatta in giunta a Torino

Alla vigilia di Pasqua torna la pace nella maggioranza, che governa il comune di Torino. Il sindaco Valentino Castellani ha, infatti, accolto quanto detto dall'assessore Alberione, a cui aveva revocato le deleghe per la partecipazione al corteo degli squatter, in una lettera inviata ieri. «La lettura della lettera di Alberione - ha detto il sindaco di Torino - dà ragione alla posizione, che io ho sempre sostenuto». Nella missiva l'assessore, esponente di Rifondazione, aveva scritto infatti: «Non ho mai inteso rompere il rapporto di fiducia che deve legare un assessore al proprio sindaco. Riconosco, quindi, di non avere mai avuto da lei alcun consenso e di avere commesso l'errore di non informarla preventivamente e personalmente dell'intenzione di partecipare alla manifestazione di sabato 4 aprile». «Proprio perché questa mia partecipazione - prosegue Alberione - aveva lo scopo di perseguire il superamento dell'incomunicabilità tra parti diverse della società torinese, riconfermo con nettezza la condanna degli atti di violenza e di vandalismo, che si sono verificati durante il corteo e condivido le decisioni assunte in seguito dalla giunta. Esprimo pertanto la mia solidarietà a quanti hanno subito violenza e danni da una manifestazione così tesa e difficile convocata in seguito al suicidio in carcere di Edoardo Massara». L'assessore Alberione sottolinea quindi: «Non ho mai inteso mancare di responsabilità verso quella parte della città che non ha condiviso le mie valutazioni, tanto da ritenere messo in discussione il rapporto di fiducia che deve legare un amministratore ai cittadini. Questo è accaduto e me ne scuso con lei che rappresenta l'insieme della città».

Un anno fa una mano assassina ci privava del compagno amico

FRANCO PINTUS
dirigente della Flai dell'Ogliastra. La segreteria nazionale e regionale della Sardegna della Flai-Cgli ne ricorda il fulgido esempio di dignità morale e spirito di servizio e partecipa all'immutato dolore della signora Adriana e delle piccole Marta e Irene.
Roma, 12 aprile 1998

ERCOLINA PARVOPASSO
1° Anniversario della scomparsa
La famiglia la ricorda generosa e ricca di valori. Per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità che lei ha sempre sostenuto.
Carcare, 12 aprile 1998

ANNIVERSARIO
13 aprile 1998
LINEO CORSINI
I compagni di S. Maria dell'Arzella ne ricordano con affetto e rimpianto l'impegno nella difesa della democrazia.
Pesaro, 12 aprile 1998

La moglie e i figlioli
PAOLO VOLONGHI
iscritto al Pci prima e al Pds poi; dagli anni della clandestinità presente attivamente in tutti i momenti che hanno caratterizzato l'attività del movimento operaio e democratico; dai primi scioperi del dopoguerra, all'opera di diffusione della stampa comunista, all'organizzazione delle feste dell'Unità, all'azione costante di proselitismo; nel ricordare la figura, ne sottolineano i caratteri di umanità e disponibilità verso i bisogni della gente che ne hanno contraddistinto l'intera vita che, priva della luce della vista, è stata costantemente illuminata dagli ideali di fratellanza e solidarietà.
Casalmoro (Mantova), 12 aprile 1998

In memoria dei compagni

ARMIDA E AGUSTO BENVENUTI
i figli li ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Sesto fiorentino (Fi), 12 aprile 1998

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno
DINO VIGNALE
la sorella Catia e il cognato Corrado lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Isola di Montebano.
La Spezia, 12 aprile 1998

A nove anni dalla scomparsa del compagno epartigiano
MARINO RUSSI
ricordandolo con rimpianto e affetto, la moglie Renata, la figlia Ondina, il genero Lucio e il nipote Frediano sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Pieris (Go), 12 aprile 1998

12 aprile 1998
12 aprile 1998
Ricorre oggi il 13° anniversario della scomparsa di

UMBERTO GALBIATI detto Bertin
La moglie Carolina Seragni lo ricorda con immutato affetto e in memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano, 12 aprile 1998

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno
VITTORINO DAMENO
i figli Giuseppe e Emilio ne ricordano con immutato affetto la sua onestà e il suo fervido impegno politico. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 12 aprile 1998

Operazione musei
"sempre aperti"

La primavera, le gite scolastiche, le vacanze di Pasqua: insomma, è proprio la stagione giusta per visitare scavi, pinacoteche e gallerie. Ecco una mappa di servizi dei nostri Beni culturali interessati dalla rivoluzione degli orari.

IL SAI VACANZE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 9 APRILE 1998

VIAGGI AL MARE

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 7-21 e 28 marzo, il 4-11 e 25 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.927.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti inclusi.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 10 e 24 marzo, il 7 e 14 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kiwengwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

IL SAI VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SERIE A		SERIE B		SERIE C1 Girone A		SERIE C1 Girone B		SERIE C2 Girone A		SERIE C2 Girone B		SERIE C2 Girone C	
Brescia - Lazio	1-1	Cagliari - Torino	2-2	Alessandria - Saronno	0-0	Ascoli - Ischia	2-2	Biellese - Albinese	2-1	Arezzo - Tolent.	1-0	Benev. - Bisceglie	0-0
Fiorentina - Vicenza	1-1	F. Andria - Genoa	2-0	Brescia - Lecco	0-2	At. Catania - Savoia	0-1	Maceratese - Iperz.	3-2	Maceratese - Iperz.	3-2	Castrov. - Frosinone	2-1
Juventus - Piacenza	2-0	Lucchese - Salernit.	1-1	Carpi - Carrarese	2-0	Avellino - J. Stabia	2-2	Cremonese - Carrarese	1-1	Pontedera - Rimbini	1-1	Castanz. - Avizzano	2-1
Lecce - Bologna	1-1	Monza - Chievo V.	1-0	Como - Livorno	2-1	Battipaglia - Acireale	1-1	Cremonese - Cesena	1-1	Spal - Viterb.	1-0	Cavese - Trapani	1-1
Milan - Atalanta	3-0	Padova - Ravenna	0-0	Cremonese - Cesena	1-1	Casertano - Gualdo	2-0	Fiorenzuola - Siena	0-1	Mantova - Solbia	2-1	J. Terran. - Albano	0-0
Parma - Napoli	3-1	Perugia - Reggiana	2-0	Fiorenzuola - Siena	0-1	Novara - Giug. - 2-1	2-1	Nocerina - Lodigiani	3-1	Novara - Giug.	2-1	Marsala - Crotona	0-3
Roma - Inter	1-2	Reggina - C. Sangro	2-1	Lumezzane - Modena	2-0	Ospitaletto - P. Sesto	1-2	Nocerina - Lodigiani	3-1	Novara - Giug.	2-1	Olbia - Catania	0-0
Sampdoria - Empoli	3-0	Treviso - Foggia	3-3	Montevarchi - Pistoiese	2-0	Triestina - P. Verc.	2-1	Ospitaletto - P. Sesto	1-2	Novara - Giug.	2-1	Sora - Chieti	2-1
Udinese - Bari	2-0	Verona - Ancona	2-0	Prato - Alzano	0-3	Varese - P. Patria	1-1	Triestina - P. Verc.	2-1	Novara - Giug.	2-1	Tricase - Astrea	0-0

L'Inter passa all'Olimpico piegando una tenace Roma con una doppietta del brasiliano e resta nella scia della Juve

Niente gabbia e lui vola

Zeman non cambia e Ronaldo si scatena

ROMA. Macché gabbie, tattiche e sotterfugi, quando sei il numero uno basta che ti passino il pallone nel modo giusto e per gli avversari si fa notte. Ecco perché l'Inter ha battuto ieri la Roma: doppietta di Ronaldo e buona Pasqua a tutti, alla Juventus capolista e a Zeman l'ironico («Ronaldo è decisivo, ma non è il migliore, altri grandi stranieri partecipavano di più al gioco»), a Petrucci che doveva recitare da «ingabbiatore» e a Konsel che ha cercato di fare l'impossibile per opporsi al brasiliano. Una buona Pasqua per l'Inter, che con 62 punti tiene il passo della Juventus, ma soprattutto buona Pasqua a questo ragazzo di ventuno anni che è sbarcato nel nostro calcio da nove mesi e non ha pagato il prezzo del noviziato, si è preso tutto subito, con ventuno gol in campionato, sei nelle varie coppe e sei in Nazionale, totale trentatré. Con i due di ieri, ha centrato anche un record: è lo straniero che dal 1980 - anno della riapertura delle frontiere - ha segnato di più nella stagione dell'esordio.

Crede in Dio, Ronaldo. Fedele semplice, la sua: «Dio mi ha permesso di essere tutto ciò che sono, quando sono in campo gli chiedo pace e salute». Dio e gol, un buon vivere. Ma anche l'arte di saper vivere, e in questo Dio e gol c'entrano poco: conta l'intelligenza. In tanti parlano bene del Ronaldo «umano»: compagni di squadra, allenatori, presidenti e avversari lodano la sua capacità di camminare nella celebrità con i piedi a terra (ne parlano bene anche le donne, l'ultima è una danese di 22 anni che si è fatta pubblicità sfruttando il nome di Ronaldo, fonte Novella 2000). Umiltà: che è poi quella che ti fa inseguire l'avversario quando stai vincendo 2-1. Ronaldo sul declinare della partita ha rincarato Tommasi, ha fatto pressing su Di Francesco. Intelligenza: che è poi quella dote che ti fa accettare le botte perché sono una tassa da pagare per gli attaccanti, figurarsi per quelli bravi come Ronaldo, uno di quelli di Irpef all'aliquota massima. Un'ammonezione in tutto il torneo: anche questo è Ronaldo.

Condizionata dal brasiliano, nel bene e nel male, così ieri Roma-Inter, primo tempo vinto ai punti dalla Ro-

ROMA-INTER 1-2

ROMA: Konsel, Cafu, Petrucci, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biaggio, Di Francesco, Paulo Sergio (39' st Gautieri), Balbo (17' st Delvecchio), Totti

(12 Chimenti, 16 Pivotto, 30 Zago, 3 Dal Moro, 18, Helguera)

INTER: Pagliuca, Bergomi, Colonnese, West, Sartor, Cauet, Zé Elias (21' st Paulo Sosa), Simeone, Zanetti (31' st Kanu), Djorkaeff, Ronaldo

(12 Mazzantini, 7 Fresi, 36 Milanese, 17 Moriero, 9 Zamorano)

ARBITRO: Cesari di Genova

RETI: nel 5' Ronaldo, 18' Cafu, 30' Ronaldo

NOTE: recupero: 2' e 5', angoli: 5 a 1 per la Roma, cielo coperto, pioggia nella ripresa, terreno in buone condizioni. Sono stati accesi i riflettori nella seconda metà della ripresa. Ammoniti: Di Francesco, Petrucci, Simeone, Sartor, Pagliuca e Cauet. Spettatori 71.776 per un incasso di due miliardi 837 milioni 505 mila lire.

ma, ripresa vinta con i gol dall'Inter. Tra la prima e la seconda rete del Fenomeno (5' e 30' del secondo tempo), il pareggio momentaneo della Roma, siglato da Cafu, in un pomeriggio, come dire, molto brasiliano. C'è stata infatti anche la festa particolare di Aldair, che con 216 partite in serie A è da ieri lo straniero che ha giocato di più dalla stagione della riapertura della frontiera. C'è stata la prima panchina per scelta tecnica di Zago. C'è stato il pallone di Zé Elias, sovrastato da Di Biaggio.

La tattica, però, è stata tutta italiana. Ha vinto il buon senso di Simoni: pochi rischi, molta praticità. Marcature a uomo in difesa, dove davanti all'insidabile Bergomi il timoniere interista ha piazzato Colonnese su Totti, West su Balbo, Sartor su Paulo Sergio. I tre difensori hanno vinto i loro duelli: Colonnese non ha mai permesso a Totti di arrivare in zona gol, West ha scherzato prima con Balbo e poi con Delvecchio, solo Sartor ha dovuto soffrire per controllare la vitalità di Paulo Sergio. A centrocampo è finita pari. Cauet ha stritolato Di Francesco, ma Tommasi ha fatto fave alle alternandosi su Simeone e su Zanetti. Zé Elias si è preso un giorno di vacanza, mentre Zanetti è stato il solito Zanetti: cose buone (lo slalom al 26' con tutta la Roma tagliata a fette, tutto bene tranne il tiraccio finale) e cose meno buone. Simeone ha fatto il rompiscatole, beccandosi un cartelli-

no giallo che gli costerà un turno di squalifica. In attacco, basta e avanza Ronaldo, anche quando hai un Djorkaeff depresso come di questi tempi. Molto meglio Kanu, in campo negli ultimi quindici minuti, ma che sembra il partner ideale per il brasiliano.

In velocità i due gol del Fenomeno. Il primo al 5': lancio di Cauet, Aldair che si fa prendere in controttempo e Di Francesco che involontariamente tocca di testa e permette a Ronaldo di controllare il pallone basso, Konsel è saltato in uscita, pallone in rete. Il secondo al 30': lancio di Zanetti, Petrucci dorme, Cafu non ci arriva, Ronaldo brucia tutti sullo scatto, cerca di aggirare Konsel, è fortunato perché il pallone respinto dal portiere rimane tra i suoi piedi, tocco di destro e doppietta. Bello il pareggio di Cafu: passaggio in verticale di Tommasi, palleggio aereo ai limiti del gioco pericoloso (Bergomi rischia la testa), tocco successivo, di sinistro, che precede l'uscita di Pagliuca.

La Roma, che nel primo tempo aveva sfiorato il gol con Aldair al 22' (zuccata alta su angolo di Cafu) e al 38' (ennesimo colpo di testa su angolo del solito Cafu) e con Totti al 40' (tiro alto), ha solo due occasioni per segnare raggiungere il 2-2: con Di Francesco al 34' e con Aldair al 43', ma Pagliuca vigila. Vince l'Inter, anzi vince Ronaldo. Giusto così.



S.B. Ronaldo si avvia a realizzare il suo secondo gol; sotto Bergomi e Tommasi Calzuola/Ap

CAMPIONATO

Juventus-Inter la sfida giusta

E Napoli piange

STEFANO BOLDRINI

IL GIORNO in cui la Lazio si chiama fuori e parte lo sprint finale Juventus-Inter è anche il giorno che consegna il Napoli alla serie B, primo verdetto della stagione. È una retrocessione annunciata da tempo, il fatto che maturi con cinque turni di anticipo è solo un dettaglio. Non sono dettagli, invece, i numeri di questa figuraccia: quattro allenatori (Mutti, Mazzone, Galeone, Montefusco), ventidue giocatori della rosa attuale impiegati almeno una volta, altri cacciati via nei vari mercati con i vari allenatori, ventuno sconfitte in ventinove gare, una vergogna se si chiama Napoli, hai vinto due scudetti, una Coppa Uefa, tre coppe Italia e hai il quarto pubblico per abbonamenti alla pay per view e potenzialmente uno dei primi tre al botteghino. Il Napoli torna in serie B dopo 33 anni (nella stagione 1964-65 l'ultima promozione in A): da salvare, di questo campionato, solo il pianto di Tagliapietra, uscito ieri dal «Tardini» con le lacrime agli occhi, inutilmente consolato da Cannavaro, un altro napoletano.

Ridono Juventus e Inter, gode Ronaldo (doppietta), torna l'ottimismo a Udine (importante il successo sul Bari, merito di una coppia di Bierhoff), continua a segnare Del Piero, si è svegliato persino Weah (tre reti), si fa serbia la Lazio, da ieri fuori dal giro scudetto. È stato il sabato degli stranieri, quindici gol sono stati firmati di pedatori d'oltrfrontiera, ma vincono tattiche e intuizioni degli allenatori italiani, il modernismo di Lippi (oggi festa dei 50 anni) e il tradizionalismo di Simoni.

È un campionato di certezze: allenatori navigati (Simoni è uno che ha avuto l'umiltà di ripartire dalla C2), fuoriclasse (Ronaldo, Del Piero, il Bierhoff attuale), ciarlani ridotti al silenzio (solo Zeman si diverte ancora a ironizzare), presidenti più tifosi che manager, arbitri con troppa voglia di essere protagonisti (Collina numero uno anche in questa categoria). Ed è anche la certezza delle certezze il fatto che il duello finale veda di fronte Juventus e Inter, gli unici club ma retrocessi del nostro calcio, le squadre dove giocano i migliori fuoriclasse del momento, Del Piero e Ronaldo. La parola decisiva allo scontro diretto del 26 aprile: in teoria favorita la Juventus perché gioca in casa dove non ha mai perso, ma l'Inter ha vinto nove partite in trasferta, cifra notevole.

Si fa caldo il fronte Uefa: Udinese di nuovo quarta, Roma e Parma in coppia, Fiorentina ad un passo. In coda, in cinque lottano per evitare il quartultimo posto (Atalanta e Lecce sembrano spacciate); si annuncia un finale bollente, qualcuno scoterà.

I DUELLANTI. Bel match a «distanza» tra Konsel e Pagliuca, Tommasi l'operaio del centrocampo

Bergomi, lo «zio» non sbaglia mai

Il duello più bello, ma a debita distanza, l'hanno combattuto Konsel (7) e Pagliuca (6,5). Il giallorosso, metà libero metà portiere, s'inchina davanti a Ronaldo che gli capita davanti solo soletto per tre volte. Il numero uno nerazzurro non ha visto un sabato particolarmente caldo. Sicuro nelle uscite e nelle prese alte, scatta con una frazione di secondo di ritardo nell'azione del pareggio.

Ottimi Cafu (7) e Bergomi (7). Il terzino di Zeman fa il consueto avanti e dietro sulla fascia destra. Nel primo tempo crea sconquassi, nel secondo segna il primo gol in giallorosso. Lo «zio», libero nerazzurro, è infallibile. Argina e si oppone come meglio non potrebbe. In certi casi la carta d'identità non conta, Maldini padre farebbe bene a non dimenticarlo.

Giù il cappello davanti a Ronaldo (7,5): tocca 4 palloni (e va per 10 volte in fuorigioco) ma mette a segno due guizzi micidiali. Nel secondo c'è un po' di fortuna, ma lui

se la merita tutta. Se i rifornimenti a Ronaldo sono arrivati col contagocce il merito è stato anche di Petrucci (6,5), preciso nell'anticipo e tempistico in quasi tutte le chiusure. Un voto sotto c'è Aldair (5,5), perfetto fino al 50' quando esita a mettere in fuorigioco il compagno di nazionale. Non fa neanche tempo a rendersene conto che Ronaldo gonfia la rete.

Una sfida tutta francese tra Candela (5) e Djorkaeff (7). La vince nettamente Youri più agile e più combattivo. Vincent, svogliato e poco incisivo, stecca clamorosamente. Anche Kanu (6,5), quando entra, preferisce mettersi dalla parte di Candela. C'est plus facile.

A centrocampo finisce senza vincitori il confronto tra Tommasi (6,5) e Zanetti (6,5). Nel primo tempo l'argentino dell'Inter è son-tuoso, sfiora anche il gol. Nella ripresa è l'anima operaia del romanista a prendere il sopravvento.

Zé Elias (5) prima e Paulo Sousa (6) hanno il compito di fermare Di



Biagio (5,5). Il brasiliano si sacrifica fino ad annullare anche se stesso, il portoghese - più disposto anche alla costruzione del gioco - si fa preferire per la lucidità. A Simoni comunque riesce la mossa: Di Biagio non riesce ad illuminare. Ma neanche Simeone (6) fa sfracelli.



Le strade di Di Francesco (5,5) e Cauet (7) si sono incrociate sovente. Determinante il francese nel primo assist a Ronaldo. La testa del romanista sfiora soltanto, all'ultimo secondo, il pallone del possibile pareggio.

ospite a soffrire. Gli tocca la marcatura di Paulo Sergio (6,5), che, per la legge della reciprocità, è il miglior attaccante della Roma. Lasciato spesso di sasso dal brasiliano, Sartor alla fine si vendica piantandogli i tacchetti sulla caviglia. Il guardalinee non vede, Zeman si e manda in campo Gautieri (sv).

Quasi una passeggiata la marcatura di Balbo (5) per West (6,5). L'argentino fa poco (2 assist in un'ora), il nigriano se la cava senza strafare. Più impegnativo il controllo di Delvecchio (6) che almeno si muove.

Male Totti (5) seguito come un'ombra da Colonnese (6,5). Il fantasista era il più atteso degli otto italiani in campo dall'inizio. Totti, però, solo in pochissime occasioni va via al suo marcatore che non deve ricorrere alle maniere forti. Anzi è proprio Colonnese a beccarsi un calcio (involontario) in faccia da Totti. Quando le parti s'invertono...

Massimo Filippini

TOTOCALCIO

BRESCIA-LAZIO X
FIorentina-Vicenza X
Juventus-Piacenza 1

LECCE-BOLOGNA X
MILAN-ATALANTA 1
PARMA-NAPOLI 1

ROMA-INTER 2
SAMPDORIA-EMPOLI 1
UDINESE-BARI 1

LUCCHESE-SALERNITANA X
PESCARA-VENEZIA 1
PALERMO-COSENZA X
VARESE-PRO PATRIA X

MONTEPREMI: L. 16.781.637.240

QUOTE:
Ai «13» L. 4.028.200
Ai «12» L. 206.000

TOTOGOL

COMBINAZIONE

1 4 5 14 18 23 25 26
MONTEPREMI: L. 12.888.693.778

Agli «8»: L. 1.031.095.000
Ai «7»: L. 5.921.200
Ai «6»: L. 125.900

LOTTO

BARI	79	46	47	75	35
CAGLIARI	3	49	86	47	12
FIRENZE	64	33	79	38	47
GENOVA	41	7	13	77	72
MILANO	23	18	21	71	63
NAPOLI	58	81	9	52	36
PALERMO	81	6	8	16	21
ROMA	67	62	31	78	9
TORINO	28	11	37	33	15
VENEZIA	14	12	35	41	27

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

BARI	79	N. JOLLY:
FIRENZE	64	VENEZIA 14
MILANO	23	QUOTE
NAPOLI	58	Nessun «6»
PALERMO	81	Ai «5» L. 111.135.200
ROMA	67	Ai «4» L. 1.101.800
		Ai «3» L. 28.000

Il 12 marzo, il presidente Usa Truman aveva lanciato la strategia di contenimento dell'Urss ormai in posizione di controllo sulle democrazie popolari dell'est. I residui di una strategia cooperativa tra est e ovest si erano consumati con la ripulsa sovietica del Piano Marshall. Rifiuto appoggiato dal Pci e sfruttato nel 1948, quando la Dc evocò lo «sfilatino» di pane che gli americani ci avrebbero rifiutato in caso di vittoria del Fronte. L'Urss rifiutò dal canto suo la «svolta» de-



nunciando il monopolio americano dell'atomica e «l'offensiva imperialista», da contrastare con il passaggio al socialismo nei paesi orientali. Come a Praga. Quanto al Pci, incassò aspre critiche dal Cominform per il suo «legalitarismo», critiche che rafforzarono le posizioni di chi imputava a Togliatti la collaborazione con la Dc. In questo clima da «guerra dei mondi» intervengono Pio XII e i comitati civici a dissuadere i cattolici dal voto socialcomunista. Frat-

tanto, epurate polizia e prefetture dai quadri partigiani, montano i pericoli di azioni illegali nell'eventualità di vittoria del Fronte, con ipotesi di controreazioni armate coltivate nelle retrovie del Pci. L'isolamento della sinistra è aggravato dal fatto che «terza forza» azionista e liberali di sinistra sono fuori dal raggio egemonico del Fronte, o contro. E alla fine lo strato intermedio dell'elettorato, incluse fasce operaie e contadine, converge al centro sulla Dc. To-



gliati, pur abbagliato dall'illusione di vittoria, lo intuì: alla vigilia del 18 aprile avverte che al nord la crescita di voti «sarebbe stata minima». Poi la sconfitta, lo stupore, la polemica di Togliatti con quanti pensavano che la «democrazia progressiva» fosse «definitivamente liquidata». E si ricominciava di lì, dal bipartitismo bloccato. Figlio di quel 18 aprile e della divisione del mondo in due.

Bruno Gravagnuolo



L'esponente dc sostiene che la vittoria conservatrice impedì il trionfo dello stalinismo

Andreotti: «Ma noi salvammo il Pci»

ROMA. Pare che «quel» 18 aprile fosse una giornata mite. Già di primavera. Fino a poco tempo prima si era lavorato, tra le forze politiche - il Partito comunista tra le forze costituenti - a preparare la nuova Costituzione. Giulio Andreotti, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio (presidente del Consiglio Alcide De Gasperi), fu il secondo eletto nella lista di Roma. La campagna elettorale, con le Madonne pellegrine oscillanti nelle processioni e «Noi vogliamo Dio ch'è nostro padre», metteva in scena la spaccatura tra «i bianchi» e «i rossi». A distanza di mezzo secolo, Andreotti insiste che la spaccatura «dovuta alle posizioni contrapposte di politica estera, era stata inevitabile. Questo non aveva impedito che si portasse a compimento il lavoro della Costituzione. Ma ora eravamo a un bivio. Facendo lista unica, socialisti e comunisti facilitarono la scelta».

Con l'esperienza di quello che è accaduto di recente, vi si potrebbe leggere in quella lista unica che fu il Fronte Popolare, un accenno di alternanza. Magari di bipolarismo. Togliatti, probabilmente, al Fronte non ci credeva. L'ha ripetuto Giovanni Agnelli: il segretario comunista era un politico troppo accorto per pensare di vincere. Forse, sapeva che quella lista unica era minoranza nel Paese. Comunque, già prima della sconfitta elettorale, c'era stata la cacciata delle sinistre dal governo. Riprende Andreotti: «Avevo visto accanto a De Gasperi la tormentata decisione, che anche molti democristiani non se la sentivano di condividere, prevendendo una insostenibile reazione di piazza».

Una reazione dei facinorosi violenti. Cortei, bandiere rosse, forconi da «Novocento» di Bertolucci. Gli uomini, ma soprattutto le donne, che per la prima volta avevano diritto al voto (decisione per la quale Togliatti si era fortissimamente battuto), a rigirarsi insonni nel letto nel timore di un'epoca di torbidi che si stava per abbattere su di loro. «De Gasperi era convinto che l'Italia potesse scivolare nell'orbita comunista internazionale e che occorre prendere posizione subito». Di qui la decisione. «E la reazione di piazza non ci fu». Spiegazione ufficiale: c'era il rischio che l'Italia cedesse



nell'orbita di Mosca. D'altronde, nel testo del Patto Atlantico ai paesi membri verrà promesso l'aiuto necessario per reagire a eventuali invasioni dall'esterno e per «resistere alle aggressioni dall'interno, quali ad esempio le attività sovversive comuniste».

Cadere nell'orbita di Mosca avrebbe significato una persecuzione religiosa; quella che era in atto nei Paesi del socialismo reale con l'involuzione della Cecoslovacchia, della Polonia. Anche se, per la verità, quei paesi stavano nell'orbita militare del Patto di Varsavia. Comunque, Andreotti credeva al pericolo bolscevico? «Sì. Anche l'ateismo attivo di quei paesi mi preoccupava e non si poteva più credere che fosse una calunniosa campagna propagandistica dei fascisti».

La Chiesa scese in campo. Poggiava sui modi di un'economia patriarcale e contadina mentre le fabbriche andavano ricostruite dopo le distruzioni della guerra. Vennero i Comitati civici e l'Azione cattolica di Gedda a sostenere e supportare lo Scudo crociato, fornendo la base numerica a un partito che ancora di massa non esisteva. Il comunismo, come spiegava lo scrittore Antonio Delfino, era un pensiero fisso, un tormento, un'ossessione: «In fon-

do, la paura del comunismo è stata per cinquant'anni il nostro cibo nazionale, la minestra che in Italia si mangiava tutti i giorni». E che Berlusconi, nello scegliere la data del 18 aprile, vuole ancora far mangiare.



TEMEVAMO la dura reazione della piazza nel caso di una sconfitta del Fronte popolare. Passammo notti insonni, ma non accadde nulla

Restano i manifesti a testimoniare del clima truciolo di quella campagna elettorale. I comunisti sono atei. Vogliono distruggere la Patria, la Famiglia, la Libertà. Mangiano i bambini. Elettore, salva i tuoi figli dal diventare dei delatori. Chi vota Fronte, vota Bifronte (e da un lato c'è il profilo di Garibaldi, simbolo del Fronte Popolare; dall'altro, il baffo di Stalin). Obietta Andreotti che la competizione fu aspra, ma

«espressioni come quelle che Lei cita furono marginali e proprie solo di qualche imbecille che credeva di impressionare dicendo che i comunisti hanno la coda oppure di Togliatti che - «che vi tocca a fare campagna» dicono a Roma - pronosticava calci nel sedere di De Gasperi. Lo scontro fu sui valori democratici effettivi e sulla contraddizione di quegli antifascisti che accettavano una nuova dittatura». Altro punto complicato: tra i dirigenti comunisti, qualcuno, come Terracini, non era in sintonia con la cultura cattolica. Ma, in generale, il sistema di valori (per esempio, il primato della giustizia socia-

le rispetto alle libertà individuali) univa Democrazia cristiana e Pci più di quanto dividesse i due partiti. «È esatto. E soffrimmo molto quando i comunisti, per ragioni di schieramento, votarono contro leggi come la Riforma agraria e la Cassa del Mezzogiorno». Per tornare a «quel» 18 aprile, Andreotti è ancora convinto che la parola Libertas, scritta nel simbolo della Dc, sia stata difesa dai democristiani. «Anche contro

l'effettiva volontà di molti sostenitori del Fronte, se il 18 aprile noi avessimo perduto non si sfuggiva alla lunga manus o - più esattamente - agli artigiani di Stalin. Forse uomini come il mio amico Pajetta sarebbero tornati in carcere. Sarebbero passati molti anni per liberarci di nuovo». Trent'anni dopo, al momento del sequestro di Aldo Moro, democristiani e comunisti difenderanno, uniti, lo Stato italiano. Certo, si era fatta molta strada e le posizioni di politica estera che sono, a giudizio di Andreotti, «decisive», si sono gradualmente avvicinate. Quando i comunisti appoggiano, nel '76, il monocolore democristiano l'impegno tra Berlinguer e Andreotti è preciso: accettazione comunista del Patto Atlantico e «da parte mia, la garanzia personale che non avrei accettato mutamenti di maggioranza».

L'assassinio di Moro riporta indietro tutta la situazione. «Bisognerebbe riflettere di più sulle vicende del 1978 e sul disegno brigatista di creare una via comunista rivoluzionaria, in antitesi proprio con la politica del Pci di Berlinguer. Anche nella Dc vi era ostilità al nuovo corso italiano di cui Moro era stato il tessitore».

Andreotti insieme a De Gasperi. A sinistra, una fila al seggio a Milano. In basso, italiani in Usa festeggiano la vittoria della Dc e inviano una lettera di ringraziamento al Papa

Letizia Paolozzi



«Pane e lavoro», «La terra a chi lavora»... L'indimenticabile campagna che contrapponeva Dc e sinistra

Dio contro Stalin. E lo scontro corse sui muri

Il Fronte popolare adottò come marchio Garibaldi. Il partito cattolico si rivolse alle donne che arrivavano al voto per la seconda volta.

«PANE E LAVORO»: quale forza politica, oggi, sceglierebbe uno slogan così concreto ed elementare? Nel '48 si poteva: insieme a «la terra ai contadini» e «la terra a chi lavora» era una delle parole d'ordine con le quali i sindacati sostennero il Fronte popolare. Dall'altra parte, la Dc rispondeva con l'Italia turrita e la scritta «Patria Famiglia Libertà». Anno di grandissime passioni - quelle accese dalla guerra appena finita e dalla fame - e di bipolarismo sfrenato - Dc e sinistre erano come due coniugi rabbiosamente freschi di divorzio, e ognuno dei due blocchi aveva la sua superpotenza, Usa o Urss, alle spalle - il '48 ospitò una campagna elettorale mai più dimenticata. Frasi che quell'anno suonavano foci - per l'altra parte terrorizzanti - annunci, dieci, venti, cinquant'anni dopo le ripetiamo come smagati ritornelli: «addaveni Baffone...».

Gianluigi Falabrino, nella storia dello slogan politico pubblicata per Domino/Vallardi col titolo «delizioso» - «I comunisti mangiano i bambini», ricorda che nel 1948 in Italia la radio

non poteva ospitare propaganda elettorale: evidentemente, il ricordo dei discorsi radiotrasmessi di Mussolini e Hitler era troppo recente. Nessun partito d'altronde, fino agli anni Settanta, avrebbe pensato di usare un giornale per trasmettere annunci pubblicitari. Così, la campagna fu vecchio stile, come quelle per il reclutamento alla guerra del '15-'18: con manifesti di carta, ancora con disegni anziché fotografie. Con comizi. Con gli agit-prop: gli agitatori di propaganda, che attaccavano brigas per strada creando capannelli. E con slogan direttamente, tonantemente persuasivi.

Séguela, il mago francese della propaganda politica che ha fabbricato Mitterrand e Jospin, dice che ciò che conta è l'ossimoro: due parole apparentemente contraddittorie, unite in uno slogan che, da quelle spinte contrastanti, trae l'energia. Esempio: lo slogan per la prima presidenza Mitterrand «una forza tranquilla». Nel '48 di ossimori l'Italia ancora non aveva bisogno. Nell'elettorato c'erano milioni di analfabeti e semi-analfabeti. La Dc,



A sinistra, un manifesto del Fronte popolare, sopra, la Dc fa campagna contro l'astensionismo. Nel fascione in alto altri manifesti dei Comitati civici dai toni terroristici

senza contorsioni, si pose come la «diga». Si rivolse alle donne che, per la prima volta, avevano votato al referendum di due anni prima. Alle madri: sullo sfondo del manifesto un soldato che muore, in primo piano una donna anzianissima (oggi sarebbe una nonna) nerovestita e mesta, la scritta dice «Non avremmo avuto la guerra, se tu madre avessi potuto votare. Vota! Per

la Democrazia Cristiana». Il Fronte Popolare adottò come marchio l'eroe più popolare, Garibaldi. Stampò manifesti con una famiglia che ride a un balcone ornato di fiori (lui sembra, forse era davvero, Raf Vallone, all'epoca passato dai panni di giornalista dell'Unità a quelli di attore). Fece parlare alle donne dalle donne dell'Udi: «Per il pane dei tuoi figli, per la rinascita, per la pace, vota Blocco del Popolo». «Per una vita migliore, Donne! Votate per i candidati della rinascita e della pace». E fece puntuale ricorso alla teoria del completo, quella delle «forze oscure della reazione in agguato». Così puntuale che, ricorda Falabrino nel suo saggio, i giornali umoristici della destra traducevano la frase in una sigla, F.O.D.R.I.A.

In realtà, in fatto di idee pubblicitarie, la produzione un po' più sofisticata arrivò dalle retrovie: dal Guareschi del «Candido» che, se disegnò vignette trucculente sui morti dell'Armistizio, inventò però anche lo slogan rivolto alle mogli dei comunisti - presunte casa e chiesa -

«Nel segreto della cabina Dio ti vede, Stalin no!». Anche lui, quell'anno, faceva smodato ricorso a punti esclamativi. Lo facevano tutti. Tranne il manifesto che mostrò un humour surreale: disegno di una fabbrica americana con molte automobili nel parcheggio e una fabbrica russa con una sola macchina, domanda «Di chi è la fabbrica americana? Del padrone. E le macchine? Degli operai», seconda domanda «Di chi è la fabbrica sovietica? Del popolo. E la macchina? Del direttore».

Nessuno ricorda quante altre forze politiche erano inscenate nel '48 a fianco della Dc o da sole. Contavano così poco, in quelle elezioni, che per smontarle non servivano i cannoni della propaganda di partito. Bastava la parodia che fioriva «in seno al popolo»: «Liberali tentavano il primo calembour «L'uomo libero vota liberale», la gente rispondeva «L'uomo vegeto vota vegetale». Era epoca di bisogni elementari. E di bipolarismo forseinato. Per i minori non c'era posto, neppure a slogan.

Maria Serena Palleri

Domenica 12 aprile 1998

12 l'Unità

NEL MONDO

Il Nord è alla fame

Primo dialogo fra le 2 Coree

SEUL. Per la prima volta dopo quattro anni è in un clima di cauto ottimismo, che fa riaffiorare la speranza di una breccia nel muro del 38° parallelo, esponenti governativi della Corea del Sud e del Nord si sono incontrati ieri a Pechino per discutere aiuti alimentari urgenti a oltre 20 milioni di nordcoreani in preda alla fame di massa. Per due ore i vice ministri nordcoreano Jon Kum Chol e sudcoreano Jeong Se Hyun hanno discusso come uscire dall'impasse della reciproca diffidenza e della chiusura totale del regime comunista nordcoreano. Il Nord ha chiesto aiuti alimentari senza condizioni, in particolare 200.000 tonnellate di fertilizzanti chimici, disperatamente richiesti dal disastro di un'agricoltura prostrata da due anni, prima di inondazioni e poi di siccità. Il Sud si è detto favorevole ma vuole che il Nord accetti di riaprire ai contatti tra le popolazioni, per riunificare le famiglie separate dalla guerra fratricida del 1950-1953, ben 10 milioni di persone, un sesto della popolazione della penisola. I colloqui sono stati aggiornati a oggi e le delegazioni non hanno fatto commenti. Ma le speranze di un varco nel muro dell'odio permangono tutte, soprattutto dopo che il nuovo presidente sudcoreano Kim Dae Jung, ex dissidente perseguitato dai passati regimi militari, ha assicurato di non considerare più la Corea del nord «un nemico». La situazione alimentare in Corea del Nord è disastrosa. Secondo la Croce Rossa Internazionale, le scorte alimentari per i 23,5 milioni di abitanti sono praticamente esaurite, dopo che già le razioni giornaliere erano state portate a un etto di cereali a testa. Rapporti di stampa hanno parlato di un milione di morti per fame e addirittura di casi di cannibalismo, ma finora la chiusura di Pyongyang, che impedisce ai giornalisti di recarsi liberamente nel paese, ha impedito che tali voci potessero essere smentite o confermate da fonte indipendente. Appena il 21 marzo scorso erano falliti a Ginevra i negoziati a quattro tra le due Coree, Cina e Usa, per un trattato di pace in sostituzione dell'armistizio che nel 1953 segnò la fine di una guerra fratricida che provocò quasi sette milioni di morti. Ma a Seul continuavano a circolare voci ottimistiche su una possibile ripresa del dialogo a due tra Nord e Sud. Cosa che si è puntualmente avverata con la richiesta di Pyongyang di avviare negoziati diretti, a livello di vice-ministri.

Se alla ripresa dei colloqui domani, il Nord dovesse davvero dare il suo sì allo scambio «aiuti alimentari per riunificazione delle famiglie separate», una nuova pagina si aprirebbe nella penisola coreana. Sono 10 milioni i familiari divisi, per lo più anziani, con incredibili storie alle spalle e costretti da decenni ad ignorarsi. Finora soltanto due o tre volte i governi rivali hanno consentito scambi, molto limitati e tutti avvenuti in forme a dir poco grottesche.

Bill Gates vuole atollo del Pacifico

NEW YORK. Il signore dell'informatica Bill Gates potrebbe diventare il «re» di un atollo del Pacifico, Palmyra, persa nell'Oceano a 1.600 chilometri dalle Hawaii e a 560 chilometri a nord dell'equatore. La piccola isola è in vendita il capodella Microsoft si è già fatto avanti. Trattative sono in corso tra la società immobiliare «Monroe and Friedlander» e rappresentanti di Gates, ha detto Doug Pothul, un agente incaricato della vendita. Palmyra è disabitata, dotata di una pista di atterraggio, ricoperta da alberi alti fino a 25 metri, e ha una superficie di 33 chilometri quadrati. È un paradiso umido, dove cadono in media ogni anno 4 metri di pioggia. L'atollo fa parte dell'arcipelago delle isole Line e amministrativamente è un possedimento degli Stati Uniti. Nel 1862 venne annesso alle Hawaii, nel 1912 concesso al giudice di Honolulu Henry Cooper e da questi ceduto nel 1922 alla famiglia Fullard-Leo, che adesso vuole disfarsene. Il prezzo richiesto è di 47 milioni di dollari (84,6 miliardi di lire).

Secondo il Washington Post l'ex leader serbo pone come condizione la detenzione in un paese ortodosso

«Karadzic è pronto ad arrendersi» La moglie: non si farà sequestrare

Caduto in disgrazia e «psichicamente debilitato» l'ex falco si trova in una località segreta e medita la resa ai soldati Nato. Anche Milosevic si starebbe interessando, ma la consorte di Karadzic bolla come «false» tutte le voci sulla sorte del marito.



KOSOVO

Diecimila albanesi in piazza a Pristina

PRISTINA. Circa 10 mila albanesi si sono riuniti ieri nel viale principale di Pristina per una manifestazione contro le autorità serbe - che si è svolta nella calma e si è sciolta dopo una mezz'ora. Alla marcia, la terza dopo quella di giovedì e dell'altro ieri, hanno partecipato una maggioranza di giovani, mentre la polizia ha cercato di rendersi il meno visibile possibile. La Lega democratica del Kosovo (Ldk) e 13 altri partiti e organizzazioni hanno chiesto giovedì scorso agli albanesi della provincia meridionale serba di mostrarsi ogni giorno nelle strade per almeno mezz'ora, in modo da «testimoniare la loro presenza nel Kosovo e la loro determinazione a restarvi». Gli albanesi sono scesi in piazza anche in altre città del Kosovo, a Prizen, Gnjilane, Suva Reka, Pec, Malisevo, Stimlje, Orahovac, Kacanik, Urosevac.

«Si tratta - hanno spiegato esponenti dell'Ldk - di concentramenti di persone e non di manifestazioni di protesta vere e proprie», senza cartelli e striscioni e in silenzio. La parola d'ordine è «Contro la violenza e il terrore serbi». Non si sono verificati incidenti durante la mezz'ora della sfilata ma quando la folla si è dispersa, secondo l'Ldk, un gruppo di civili serbi armati di spranghe ha aggredito alcuni albanesi, senza che i poliziotti serbi intervenissero.

La documentazione, afferma Bliz, sarà consegnata all'Ufficio del Tpi a Belgrado. Karadzic è ricercato dalla giustizia internazionale sotto le pesanti accuse di genocidio e crimini di guerra commessi durante il conflitto in Bosnia.

Il giornale di Belgrado sostiene che Karadzic si è deciso a consegnarsi all'Aja perché è «psichicamente esaurito dal lungo isolamento al quale è stato costretto e per le pressioni giornalieri dell'opinione pubblica». Kar-

SARAJEVO. La signora Ljiljana Zelen, in Karadzic, giura e ripete che il marito Radovan (accusato di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra) non si costituirà mai e non accetterà mai di arrendersi ai «creatori del nuovo ordine mondiale che opprime le piccole nazioni». Voci in tal senso - dice la consorte di Karadzic sono «tutte false». Ma molti indizi e segnali, che provengono anche e soprattutto dall'interno dei clan serbi, lasciano supporre il contrario. Il Washington Post ad esempio ha raccolto voci di non meglio precisate «fonti diplomatiche» secondo le quali l'ex leader dei serbi di Bosnia, ormai in disgrazia, avrebbe deciso per ben due volte negli ultimi giorni di consegnarsi ai soldati della Nato, ma avrebbe poi sempre cambiato idea all'ultimo minuto. Secondo il giornale americano Karadzic, che attualmente si trova in una località segreta, avrebbe contattato il presidente e il primo ministro della Repubblica Srpska Biljana Plavsic e Mirodan Dodik manifestando la sua disponibilità ad arrendersi alla Nato e ad affrontare il processo che lo attende presso il Tpi, Tribunale Penale internazionale che ha sede in Olanda all'Aja. L'ex capo serbo - sempre secondo il Washington Post - potrebbe però alcune condizioni per la resa e cioè la detenzione in un carcere di un paese a maggioranza

La documentazione, afferma Bliz, sarà consegnata all'Ufficio del Tpi a Belgrado. Karadzic è ricercato dalla giustizia internazionale sotto le pesanti accuse di genocidio e crimini di guerra commessi durante il conflitto in Bosnia.

Il giornale di Belgrado sostiene che Karadzic si è deciso a consegnarsi all'Aja perché è «psichicamente esaurito dal lungo isolamento al quale è stato costretto e per le pressioni giornalieri dell'opinione pubblica». Kar-

dzic ha lasciato la sua casa e si è trasferito in una località segreta presso Pale, scrive Bliz, aggiungendo che domani Krajsnik e Milosevic discuteranno il caso. Di tutt'altro avviso la signora Karadzic, Ljiljana, secondo la quale il marito non ha alcuna intenzione di consegnarsi alle autorità del tribunale internazionale. Ljiljana Zelen-Karadzic ha rilasciato ieri una dichiarazione all'agenzia serbo-bosniaca Sma bollando come «false» tutte le voci secondo cui il marito sarebbe intenzionato ad arrendersi «per amore della Repubblica serba o qualunque altro motivo». Anzi, ha chiarito, Karadzic resisterà ad ogni tentativo di arresto o di «sequestro illegale». E, se trasferito all'Aja contro la propria volontà, non riconoscerà l'autorità del tribunale, un organismo istituito dai «creatori del nuovo ordine mondiale per opprimere le piccole nazioni».

Le parole della signora Kadadzic contrastano tuttavia con quelle pronunciate da un senatore della Repubblica Srpska, Momir Vojvodic intervistato dal quotidiano di Belgrado, Dnevni Telegram: «Ho preso il caffè con lui in tutta tranquillità» nel rifugio di Karadzic - ha affermato Vojvodic. Il senatore serbo-bosniaco si è detto poi certo che Karadzic andrà all'Aja non appena «lo riterrà opportuno, e per accusare, non per essere accusato».

La documentazione, afferma Bliz, sarà consegnata all'Ufficio del Tpi a Belgrado. Karadzic è ricercato dalla giustizia internazionale sotto le pesanti accuse di genocidio e crimini di guerra commessi durante il conflitto in Bosnia.

Il giornale di Belgrado sostiene che Karadzic si è deciso a consegnarsi all'Aja perché è «psichicamente esaurito dal lungo isolamento al quale è stato costretto e per le pressioni giornalieri dell'opinione pubblica». Kar-

La documentazione, afferma Bliz, sarà consegnata all'Ufficio del Tpi a Belgrado. Karadzic è ricercato dalla giustizia internazionale sotto le pesanti accuse di genocidio e crimini di guerra commessi durante il conflitto in Bosnia.

Il giornale di Belgrado sostiene che Karadzic si è deciso a consegnarsi all'Aja perché è «psichicamente esaurito dal lungo isolamento al quale è stato costretto e per le pressioni giornalieri dell'opinione pubblica». Kar-

Mille e cinquecento detenuti uccisi senza processo nel 1997

L'Onu denuncia Baghdad «Migliaia di esecuzioni sommarie»

Il rapporto della commissione diritti umani a Ginevra accusa Saddam Hussein. Le autorità irachene smentiscono ma negano l'accesso agli osservatori nelle carceri.

GINEVRA. Più di 1.500 esecuzioni decise senza processo solo per motivazioni politiche sono avvenute in Irak dal 1997. Lo si afferma in un rapporto della Commissione dei diritti dell'uomo dell'Onu. «È molto probabile - scrive Max Van der Stoep, autore del rapporto che sarà presentato martedì alla Commissione - che siano avvenute più di 1.500 esecuzioni senza processo, in gran parte in novembre e dicembre scorso nella «Campagna di purificazione delle prigioni».

Per redigere il rapporto l'olandese Van der Stoep è partito da informazioni su «esecuzioni massive di centinaia di prigionieri». All'incarico della commissione dei diritti umani dell'Onu non è stato consentito l'ingresso in Irak dal 1992 ed ha dovuto basare la sua inchiesta su informazioni raccolte in Turchia presso rifugiati iracheni o persone provenienti da Baghdad. Le informazioni su esecuzioni su vasta scala in corso nelle prigioni irachene sono state raccolte da agosto. Davanti alla gravità delle accuse Van Der Stoep ha scritto alle autorità irachene alle-

gando una lista dei nomi delle persone che sarebbero state giustiziate negli ultimi due mesi dell'anno scorso, ma non ha ricevuto alcuna risposta. Nel rapporto si afferma che «ci sono buoni motivi di pensare che centinaia di prigionieri siano stati giustiziati nelle prigioni di Abu Ghraib e di Radwaniyah dal mese di agosto». Le esecuzioni si sarebbero intensificate in novembre e dicembre in seguito ad una visita il 18 novembre nella prigione di Abu Graib di Qosai Saddam Hussein, capo dell'organizzazione speciale di sicurezza. La campagna per la purificazione delle prigioni ha colpito detenuti condannati alla pena capitale o a un minimo di 15 anni di reclusione.

Il Parlamento iracheno ha respinto la proposta di una conferenza internazionale sull'attuazione dell'accordo petrolio-cibo, promossa dalla Gran Bretagna e prevista a Londra per il 20 e 21 aprile. I deputati di Baghdad hanno fatto appello per un boicottaggio dell'incontro e hanno sollecitato a questo scopo l'invio di una delegazione irachena

a Damasco, presso la Federazione dei Parlamenti Arabi, per concordare una massiccia dislocazione dell'appuntamento. «La conferenza è un tentativo di dominare l'Irak, comprese le sue regioni settentrionali, in modo da peggiorare le sofferenze della popolazione invece di alleviarle», ha affermato durante il dibattito uno dei parlamentari, Bahir Jamil. E un altro deputato, Adnan Dawah, ha sostenuto che «i governi di Gran Bretagna e Usa hanno contribuito alla morte di molti iracheni, e pertanto non si può fare affidamento su di loro per aiuti al popolo». Già l'altro ieri il ministro della Cultura Abdel-Khalik aveva affermato che non c'è alcuna necessità di discutere l'accordo petrolio-cibo perché sta procedendo senza alcun problema e sotto il controllo di 150 osservatori dell'Onu incaricati di verificare la distribuzione del cibo e dei medicinali acquistati dall'Irak con i proventi delle vendite di greggio autorizzate. L'intesa ha finora consentito a Baghdad di esportare ogni sei mesi petrolio per un corrispettivo di 2 miliardi di dollari.

Centinaia di agenti presidiano i luoghi di culto e gli edifici pubblici nel timore di un attentato di Hamas

Gerusalemme vive una Pasqua blindata

Migliaia di pellegrini ebrei e cristiani affollano il Muro del Pianto e il Santo Sepolcro. Ma la religione resta per molti strumento di divisione.

ROMA. «Non vi è città al mondo come Gerusalemme che abbia ispirato nei secoli una tale bramosia di possesso. In suo nome si è combattuto, ucciso, eretto impenetrabili muri di odio e di sofferenza. Gerusalemme è la grande vacca del nazionalismo israeliano e palestinese. Per questo è destinata ancora per lungo tempo ad essere teatro di atti sanguinosi». Le parole di Amos Elon, uno dei più apprezzati scrittori israeliani contemporanei, sembrano perdersi nel caos di una città invasa da migliaia di pellegrini che affollano i luoghi Santi, nell'anno in cui coincidono temporalmente la Pasqua ebraica e quella cristiana.

Gerusalemme si immerge in questo vortice religioso. Cerca di sorridere, di apparire scanzonata ma non ce la fa. Perché Gerusalemme resta una città assediata, divisa, impaurita. A ricordarlo sono le centinaia di agenti che presidiano le vie di accesso alla città vecchia, che stazionano alle fermate degli autobus e davanti agli edifici pubblici, che guardano con preoccupazione alla marea di pelle-

grini che si riversano nei luoghi sacri alle tre religioni monoteiste: il Muro del Pianto, la Chiesa del Santo Sepolcro, la moschea di Al-Aksa: in tutti c'è il timore di una nuova azione terroristica dei «kamikaze» di Hamas in risposta all'uccisione di Mohedin Al-Sharif, uno dei capi militari del movimento integralista palestinese. E non rassicura gli animi la notizia che la polizia dell'Anp ha arrestato il presunto assassino di Al-Sharif, un giovane militante di Hamas. Quella che vive Gerusalemme è ancora una volta una Pasqua nervosa, una Pasqua di paura.

Ma Gerusalemme non è solo una città impaurita dal nemico esterno, ma era e resta soprattutto città di barriere: quelle più difficili da superare stanno nel cuore e nella mente di migliaia di gerusalemmiti. È una sorta di coprifuoco interiorizzato che impedisce di ritrovarsi insieme, arabi e israeliani, laici e religiosi, in una stessa piazza o in un cinema. Gerusalemme affascina, certo, ma allo stesso tempo respinge. E racconta dell'e-

spulsione silenziosa quanto massiccia e inarrestabile dei palestinesi e del non meno preoccupante «esodo» degli israeliani laici, di coloro, cioè, che non accettano di vivere in una città sempre più segnata dall'invasione presenza degli ebrei ultrareligiosi. Qui la religione viene piegata ai disegni della politica, legittimando vecchie e nuove oppressioni. Un uso strumentale della fede contro cui si scaglia monsignor Michel Sabbah, patriarca latino di Gerusalemme: «La religione deve essere sempre dalla parte dei più deboli. Deve essere portatrice di un messaggio di fratellanza e di solidarietà e non di odio e divisione». «Tutte storie - si inalbera Ehud Olmert, sindaco di Gerusalemme, a capo di un'amministrazione che si regge sul voto decisivo dei partiti religiosi - La città è aperta a tutti, disponibile, interessata al dialogo. Ma tutto questo - aggiunge deciso - non significa dover rinunciare minimamente all'ebraicità di Gerusalemme». E ai palestinesi che rivendicano Gerusalemme est come capitale del

loro Stato, Olmert ribatte: «Se lo tolgono dalla testa. Gerusalemme resterà per sempre capitale unica e indivisibile di Israele». E così, tra proclami roboanti e la costruzione di nuovi insediamenti, Gerusalemme vede spengersi, giorno dopo giorno, la sua polidricità, il suo essere stata per lungo tempo fecondo crocevia di culture, di etnie, di stili di vita diversi. Il sindaco Olmert sa di poter contare sul sostegno del governo e, in particolare, del leader storico dei «falchi» del Likud: Ariel Sharon, il potente ministro delle Infrastrutture. A unirlì, è il progetto, in atto, di rendere irreversibile la presenza ebraica nell'area e creare attorno alla capitale una cintura difensiva difficilmente attaccabile, anche nel caso di un'eventuale ritiro dalla Cisgiordania. Da qui il rilancio in grande stile della politica degli insediamenti, nella quale si inverte il sogno da sempre coltivato dalla destra ebraica della «Grande Gerusalemme in un Grande Israele».

Di certo, Gerusalemme non ama i mezzi termini. La si può amare oppu-

re odiare, ma è difficile resistere alle violente passioni che suscita. Soprattutto nel popolo ebraico, che ha fatto di Gerusalemme uno dei pilastri della propria sopravvivenza, l'elemento di continuità della memoria, la redenzione dall'esilio. Un senso di possesso che può però sconfinare nel fanatismo religioso, il «virus» letale che può uccidere la Gerusalemme del dialogo. La quale si rispecchia nelle affermazioni di Meron Benvenisti, autorevole economista che per anni è stato vicesindaco della città: «Abbiamo lottato per fare di Gerusalemme una città aperta, rispettosa di ogni diversità. Ma oggi Gerusalemme rischia di divenire la capitale dell'intolleranza». La speranza è impersonata dai giovani che a sera si ritrovano nei tanti caffè e nei piccoli, deliziosi ritrovi che animano la via Ben Yehuda, l'isola pedonale della Gerusalemme ebraica. Suonano, ridono, si divertono. E rivendicano una vita «normale». A fianco dei ragazzi palestinesi.

Umberto De Giovannangeli

ALBANIA

Inchiesta su traffico organi

Il tribunale di Tirana ha avviato un'inchiesta su un presunto traffico di bambini e di organi umani. Lo ha riferito oggi all'agenzia di stampa francese Afp un giudice che ha chiesto di mantenere l'anonimato. Secondo la fonte l'inchiesta è stata aperta dopo che alcuni impiegati di un'impresa di pompe funebri si erano accorti che alcune bare, che avrebbero dovuto contenere le spoglie di neonati dichiarati morti al momento della nascita, erano invece vuote. Gli inquirenti sospettano che esista una rete di trafficanti di bambini e organi umani, con ramificazioni al reparto maternità e all'obitorio di Tirana, come pure negli orfanotrofi e presso alcune imprese di pompe funebri.

ARABIA

Principesse scatenate on-line

Costrette in casa dal rigido codice coranico wahabita, le principesse saudite bruciano i miliardi dell'erario di Riad sulle «chat line» di Internet per comunicare online con intelcutori maschi sparsi per il Golfo Persico. Il «Sunday Times» rivela che le principesse - presumibilmente circa la metà dei 5.000 membri della famiglia reale degli Al Saud, tutti mantenuti dallo Stato - trascorrono intere giornate con il telefono collegato alla rete delle reti. Questo in Arabia Saudita comporta l'allacciamento internazionale ai provider in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, ma le principesse spesso non si prendono neanche la briga di scollarsi una volta finita la conversazione o cessato l'interesse per il «surfing» su siti di altro tipo su Internet. E tra i sudditi starebbe montando la protesta per le bollette reali.

PARIGI

Il sindaco non si dimette

«Dimettermi? Non ci penso proprio». Così il sindaco neogollista di Parigi Jean Tiberi ha risposto ieri dai microfoni di «Europe 1» ai colleghi di partito e agli alleati dell'Udf (giscardiani) che chiedono con sempre maggiore insistenza la sua testa. «Anche se si candidasse Edouard Balladur, cosa che non credo, non mi farei da parte. E non penso nemmeno che si arriverà ad elezioni anticipate» ha aggiunto Tiberi, mostrando di non temere un eventuale coinvolgimento in prima persona dell'ex primo ministro conservatore, già sconfitto nei recenti elezioni regionali dove si era presentato capitolista del centro - destra per l'Ile de France.

Messico 5 minori uccisi dalla polizia

I cadaveri di cinque adolescenti, torturati e finiti con una pallottola alla nuca, sono stati trovati nello stato messicano di Morelos (a est di Città del Messico), in una foresta dove le vittime si erano recate per tagliare e raccogliere legname senza l'autorizzazione. A quanto riferisce l'agenzia di informazione governativa messicana Notimex, le autorità sospettano che la polizia locale sia responsabile della strage. Il delitto ha un testimone: è uno dei ragazzi che si era recato insieme agli altri a raccogliere il legname, ed ha assistito, non visto, al massacro dei suoi amici, per poi tornare a denunciare alle autorità. Gli autori della strage, ha detto, indossavano uniformi scure e passamontagna. Del massacro avevano cominciato ad accusarsi a vicenda le polizie di due stati messicani, Morelos e Puebla, ma le prime indagini sembrano additare la polizia di Morelos, i cui agenti avevano compiuto ricerche nella zona in caccia di tagliatori abusivi di legname.

Domenica 12 aprile 1998

4 l'Unità

BUFERA SULL'ARMA

R



Nell'abitazione del generale trovate due valigie, secondo l'accusa identiche a quelle utilizzate per pagare il riscatto Soffiantini

Le casseforti di Delfino

Sono cinque, ma dentro non c'era nulla

BRESCIA. Vuote. Non c'era nulla, niente di niente, nelle cinque casseforti del generale Francesco Delfino. Gli avvocati sono soddisfatti: la tesi difensiva è che l'alto ufficiale non c'entra nulla con quella storia del miliardo necessario per salvare Giuseppe Soffiantini. Denaro che sarebbe stato dato da Giordano Soffiantini, figlio minore, all'imprenditore amico Giordano Alghisi, sospettato di aver mediato tra il generale e la famiglia. Nessuno della famiglia però direbbe di aver avuto contatti diretti con Delfino in questo campo. «Forse c'è qualcuno che ha millantato», fanno balenare i difensori. E l'avvocato Raffaele Della Valle aggiunge: «Il generale nega di essersi mai occupato o interessato della questione che sta al centro dell'indagine. Può esserci stato qualche equivoco, che chiariremo, senza dubbio».

Eppure gli inquirenti bresciani non nascondono la sorpresa per la scoperta dello spiegamento di «forzieri» blindati di cui dispone il generale, accusato di concussione. Ben cinque, sparpagliati nei suoi alloggi, privati di servizio, tra Roma, Novara, Viterbo. «Ma chi è che non ha una cassaforte in casa?», afferma l'avvocato Della Valle. Gli uomini dei Gico delle finanze a Roma hanno scassinato anche un prezioso mobile segretariale. Niente. Le casseforti si aggiungono alle due valigette ventiquattrore trovate nell'appartamento di servizio di Roma. Secondo gli investigatori, sono identiche a quelle che contenevano i mille milioni passati il 5 gennaio scorso da Giordano Soffiantini, figlio minore dell'imprenditore rapito, all'amico Giordano Alghisi, industriale pure lui, perché il con-



Il procuratore Giancarlo Tarquini. A sinistra il generale Francesco Delfino

Si è poi appreso con precisione quanto denaro è stato trovato nei giorni scorsi: a Meina (Novara) 5.000 dollari, circa nove milioni di lire, mentre 15 milioni di lire sono stati trovati nella camera da letto dell'abitazione di servizio, a Roma, e altri 5 milioni di lire nell'ufficio romano. «Il nostro cliente è sicuro di poter chiarire l'origine lecita di quel denaro, origine che ora non possiamo rivelare per esigenze difensive. Lo faremo quando ci sentiranno», spiega il difensore. Per di più, Giordano Soffiantini fotocopiò le banconote consegnate ad Alghisi. Si tratta ora di verificare se troveranno tra il gruzzolo del generale Delfino qualche biglietto

con lo stesso numero di serie.

Occorre tempo. Si resta in attesa. I Gico comunque, tanto per non smentirsi, non stanno tralasciando neppure uno spillo. Hanno fatto una specie di scrupoloso inventario di tutti i «contenitori» di cui il generale Delfino dispone delle varie case: 12 valigie, oltre le due ventiquattrore. Poi, sotto con le casseforti... Una era nell'ufficio del generale a Roma, all'ispettorato delle scuole dei carabinieri. Un'altra in un appartamento di servizio. Una terza si trovava nell'appartamento di via Cola di Rienzo a Roma: si è inceppata malgrado il generale ne avesse fornito la combinazione, per cui è dovuto intervenire un

esperto per aprirla. Una quarta nella casa di Meina (Novara) e una quinta in un'altra abitazione, in provincia di Viterbo. Risultato? «Nulla di rilevante ai fini delle indagini», sottolinea l'avvocato Della Valle.

E il legale ha ribadito che il generale è pronto a farsi interrogare in qualsiasi momento dai magistrati di Brescia: «Prima eventualmente di sollevare il conflitto di competenza - ha detto - vogliamo essere sentiti dai magistrati per chiarire ogni cosa. Adesso ci sono le vacanze di Pasqua poi, appena ci chiameranno i magistrati, ci presenteremo subito a Brescia». I difensori avevano infatti preannunciato che potrebbero chiedere il trasferi-

mento dell'inchiesta a Roma, divenuta competente ad indagare sul sequestro dell'imprenditore bresciano e sulla morte del commissario di polizia Samuele Donatoni. Intanto non trova conferma la voce secondo la quale, prima della liberazione dell'imprenditore, il generale Delfino avrebbe chiesto altro denaro sostenendo che l'esito positivo della vicenda era stato anche merito suo. Si è invece appreso che durante il sequestro l'ufficiale, da oltre 20 anni amico di Soffiantini, scrisse due lettere alla moglie e, dopo la liberazione, un telegramma di auguri.

Marco Brando

CASO SOFFIANTINI

Dopo il no del figlio Carlo il sì sofferto di Giordano Così fu pagato il miliardo

BRESCIA. Era il 5 gennaio, i familiari di Giuseppe Soffiantini stavano col fiato sospeso: la speranza di riabbracciare l'imprenditore, sequestrato il 17 giugno 1997, era davvero flebile. Ed ecco - secondo gli inquirenti - che uno dei figli, il minore, Giordano, si lasciò convincere dall'amico di famiglia Giordano Alghisi: «Il generale Delfino può avvalersi di una persona in grado di agevolare il rilascio. Però serve un miliardo». Alghisi, a nome dell'alto ufficiale, ben conosciuto in famiglia, aveva già tentato di convincere il figlio maggiore Carlo. Non c'era riuscito e, a quanto pare, prima di tentare con l'altro aveva convinto Adelina, la moglie dell'imprenditore rapito. Così quel 5 gennaio il miliardo, contenuto in due valigie (sarebbero state ritrovate nella casa romana del generale), passò dalle mani di Giordano Soffiantini a quelle di Giordano Alghisi. Quest'ultimo è un protagonista assai importante della vicenda. Sembra che sia stato sempre il mediatore. Ex socio di Soffiantini, abita a Manerbio, il paese dell'imprenditore rapito. Ed è colui che vanta un rapporto più lungo col generale, da quando quest'ultimo comandava la Compagnia di Verolanuova, vicino a Manerbio. Giordano Alghisi è sempre stato vicino alla famiglia

Soffiantini fin dall'inizio del sequestro. La disponibilità di Delfino ad adoperarsi per far liberare il rapito emerse però, secondo gli inquirenti, l'1 dicembre 1997. Servivano mille milioni, da sottrarre illegalmente al patrimonio di famiglia, visto che era in vigore il blocco dei beni. Al «no» di Carlo Soffiantini ovviò un mese dopo il «sì», sofferto, di Giordano Soffiantini: riuscì a farsi dare il denaro da una banca e il 5 gennaio lo passò ad Alghisi. Solo il 31 gennaio il giudice delle indagini preliminari Roberto Spanò firmò il decreto che sbloccava i beni dei Soffiantini, in modo da permettere il pagamento del riscatto vero proprio, 5 miliardi.

Il 3 febbraio venne pagato il riscatto e il 9 febbraio Soffiantini venne liberato. Resta misteriosa - se le cose sono andate così - la ragione per cui il generale si sentiva sicuro di sé. E pure la ragione per cui la famiglia Soffiantini non l'ha denunciato subito: il presunto «fattaccio» sarebbe stato scoperto grazie ad intercettazioni telefoniche.

Forse l'intervento di Delfino potrebbe aver avuto davvero qualche effetto positivo durante il calvario dell'imprenditore di Manerbio?

M.B.

LA DIFESA

L'alto ufficiale vuole vedere i magistrati

Crisi respiratoria per il generale

Gli avvocati: «Sta malissimo»

Della Valle: vogliamo che sia sentito subito

ROMA. Pasqua amara per il generale dei carabinieri Vincenzo Delfino, 61 anni, calabrese di Platì, il paese che ha la triste fama di essere la capitale dei sequestri di persona. È asserragliato nella sua abitazione romana e non vuol vedere nessuno.

Sta male, molto male Delfino, l'alto ufficiale dei carabinieri accusato di concussione nel sequestro dell'industriale Giuseppe Soffiantini, rapito il 17 giugno e rilasciato il 9 febbraio sei giorni dopo il pagamento di cinque miliardi in dollari. Il generale ha avuto una crisi respiratoria, secondo quanto riferito dai suoi legali, gli avvocati Raffaele Della Valle e Franco Bruno. Per i legali del generale si tratta di una «polpetta avvelenata». «Mi sembra deontologicamente impossibile che il generale Delfino al vertice della sua carriera, possa rendersi responsabile di un simile reato» commenta l'avvocato Della Valle. Sono giorni terribili per l'alto ufficiale il cui coinvolgimento nell'inchiesta sul sequestro Soffiantini ha avuto l'effetto di un'esplosione. «È stato male e attualmente è sotto terapia cardiologica - spiegano i legali - ha preso dei farmaci e il medico ha disposto degli accertamenti. Siamo riusciti a parlare, ma non è certo nelle condizioni di spirito di andare in giro, magari a trascorrere la Pasqua fuori». I legali hanno precisato anche che sono pronti per essere ascoltati dalla Procura di Brescia compatibilmente con le condizioni di salute del generale. La magistratura bresciana, secondo l'avvocato Bruno, «ha risposto in modo interlocutorio alla nostra richiesta di essere ascoltati, ormai credo che se ne riparerà dopo Pasqua». Per i difensori dell'ex ispettore delle scuole per ufficiali della Benemerita (è stato esonerato dall'incarico) la Procura di Brescia non sarebbe competente «perché c'è un collegamento processuale tra le varie fattispecie di reato». Infatti l'inchiesta sul sequestro dell'imprenditore di Manerbio è passata nelle mani dei magistrati romani. «Per il momento - spiega l'avvocato Bruno - Brescia procede, poi se non è competente vedremo più avanti, soprat-

tutto se faremo l'interrogatorio. Vedremo di cosa si tratta, perché il collegamento o il distacco con la vicenda del rapimento e dell'omicidio dell'ispettore dei Nocs dipende molto da qual è l'esatta configurazione della fattispecie di reato». Il legale ha confermato che al generale Delfino è stato contestato il reato di concussione, ma ha aggiunto: «Anche questo è molto strano perché bisognerebbe pensare che Delfino avesse avuto un ruolo ufficiale nelle investigazioni, cosa che non ci consta assolutamente». Dell'anonima sarda il generale non si sarebbe mai occupato e quindi quali credenziali poteva offrire commenta il fratello Antonio. E i soldi - trenta milioni in contanti - che sarebbe-

ro stati trovati nella villa di Meina in provincia di Novara? «Quella casa è sempre disabitata, chiunque può entrare».

Nessun commento in Procura: il procuratore Tarquini si limita a far sapere che non ha nulla da dire. E l'avvocato Giuseppe Frigo, legale dei Soffiantini dichiara di non avere alcun elemento per poter fare commenti.

I figli di Giuseppe Soffiantini avrebbero riconosciuto la valigia trovata nella villa del generale come quella che conteneva il miliardo affidato all'amico di famiglia Giordano Alghisi: e proprio da quest'ultimo Giordano Soffiantini avrebbe ricevuto la proposta dell'«affare», all'inizio di dicembre.

Il fratello dell'ufficiale: «Gli hanno teso una trappola»

ROMA. «Hanno teso una trappola a mio fratello. È una storia che si ripete: ad ogni momento importante della sua scalata ai vertici dell'Arma, han fatto eco vicende travolgenti anche se poi sono crollate miseramente». Antonio Delfino, preside di scuola media, giornalista, accoratamente, traccia così, parlando con l'Ansa, una linea difensiva per il più giovane fratello generale dei Carabinieri, una carriera spesa all'insegna della tradizione familiare: il padre, maresciallo, è passato alla storia della Calabria e dell'Arma per le sue gesta di investigatore. Noto alla Gente d'Aspromonte come «Massaru Peppi», lo ricorda Corrado Alvaro nel racconto «L'amata alla finestra».

Il fratello del generale è a Roma, giunto dalla Calabria appena si è diffusa la notizia del presunto coinvolgimento nella vicenda di Giuseppe Soffiantini. Una storia sui cui aleggia l'ombra del riciclaggio. Amareggiato per alcune notizie di stampa che, secondo quanto dice, non sono vere, Antonio Delfino è in un certo senso il riferimento dei giornalisti.

«È stato detto e scritto di decine di milioni trovate in casa di mio fratello. È falso. Si tratta di qualche milione che appartiene alla sua famiglia; altro che soldi del riscatto. Mio fratello, comunque, anche se provato da questa ennesima canagliata ordita ai suoi danni, riuscirà presto a dimostrare tutta la sua estraneità ai fatti contestati».

donne

il genio

Dossier Lavoro

Voglio fare la camionista

Chiapas. Il fascino della Realidad

Un secolo a nudo. Da Titanic a Full Monty

Claudio Bisio. Malaussene, Pennac e io

Rosi Braidotti. Allarme sferoni

Domenica 12 aprile 1998

16 l'Unità

LO SPORT



Juve, infortuni Anche Peruzzi e Montero ko

La difesa della Juventus perde i pezzi. Ieri, contro il Piacenza, infortuni hanno costretto Peruzzi e Montero a lasciare il campo. Il portiere ha avvertito dolore alla caviglia destra dopo un rinvio: la diagnosi più probabile è una calcificazione. Peruzzi si è detto ottimista sulla possibilità di giocare a Montecarlo, mercoledì prossimo, nel ritorno di Champions League con il

Monaco. «In due giorni - ha affermato Peruzzi - mi rimetto in sesto». Quasi scontata, invece, l'assenza, contro il Monaco, di Montero, che ieri pomeriggio è rimasto in campo appena 14 minuti. Per il difensore, si teme una contrattura muscolare al flessore della coscia destra. È disponibile, invece, Torricelli: ieri è andato in tribuna, ma la contrattura di cui ha sofferto nei giorni scorsi è ormai un malanno superato. Sempre assente Ferrara, Lippi dovrà rivedere ancora una volta l'assetto difensivo, in una partita che la Juventus affronta forte del 4-1 dell'andata.

Ritornano le Coppe Si comincia con Inter e Lazio

Settimana chiave per le squadre italiane impegnate nelle semifinali di Coppa. Cominciano Inter e Lazio nel torneo Uefa. I nerazzurri andranno a Mosca forti del 2-1 rifilato allo Spartak nell'andata. La Lazio giocherà a Roma dopo la vittoria esterna con l'Atletico Madrid (1-0). Mercoledì toccherà alla Juve in casa del Monaco (4-1 a Torino) mentre giovedì il Vicenza visiterà il Chelsea (1-0).

Preziosismo del fantasista bianconero, il Piacenza si arrende e la Juve non perde la testa

Del Piero «timbra» altro visto scudetto

LE PAGELLE Di Livio super Tramezzani Ko

JUVENTUS
Peruzzi sv: primo tempo da disoccupato. Una caviglia malandata lo solleva dalla noia. Dal 34' st Rampulla sv.

Birindelli 6,5: potenza e velocità su Rastelli, voglia di assist nei momenti liberi.

Juliano 6: un pilastro, solo un po' pasticciaccio.

Montero sv: uno strarimento lo toglie dalle scene al primo quarto di gioco. Dal 15' pt. Pessotto 6. Gode sulla sinistra di una corsia autostradale.

Di Livio 6,5: dal rimescolamento tattico ne esce nella posizione a lui più congeniale. Più che correre, pattina.

Tacchinardi 6,5: duttilità elevata a sistema, comincia da centrocampista finisce in coppia con Juliano.

Deschamps 6,5: fa il bello e il cattivo tempo a centrocampo, consumandosi in copertura per l'amico Zidane.

David 6,5: incontrista fino a ieri, ora anche uomo di qualità centrocampo.

Zidane 7,5: colpisce un palo con una diavoleria, sfiora il goal di testa, sintetizza le occasioni perdute con un bolide di precisione.

Inzaghi 5,5: lo Zar Vierchowod gli concede solo una girata iniziale. Dal 26' st Conte sv.

Del Piero 6,5: la pioggia non gli bagna le polveri: un assist vincente, il ventesimo sigillo, siamo sempre al Del Piero-show.

PIACENZA
Sereni 6: solo le magie di Zidane e Del Piero lo mortificano. Contro i «normali» è un portiere paratutto.

Rossi 6: prestazione diligente, sporcata dall'espulsione.

Delli Carri 6: il ragazzo del Filadelfia non si lascia suggestionare dalle invenzioni di Del Piero, al quale concede però uno scatto di troppo...

Vierchowod 6,5: il fiero e vecchio guerriero si comporta come il migliore dei sarti su Inzaghi. Gli prende le misure e lo serve di tutto punto.

Tramezzani 5: subisce la ritrovata «verve» di Di Livio contro il quale chiude il match con un calcione da tergo.

Scienza 5: Deschamps lo chiude in un angolo e lo conca per le feste pasquali. Dal 30' st. Bordin 5,5. Manca l'unica vera occasione del Piacenza.

Mazzola 6: sa costruire il gioco, ma la differenza dei valori in campo, gli consiglia obiettivi più modesti.

Valoti 5,5: non va oltre una volontà di ferro nel seguire le orme di Zidane.

Piovani 6: tornante di destra, si misura prima con David, poi con Pessotto, senza sfigurare.

Dionigi 6: primo per impegno, primo ad essere isolato dalla manovra piacentina. Dal 25' st. Murgita sv.

Rastelli 5: più che scattare, sembra in fuga dalla zona bianconera. Non è la spallideale per Dionigi. Dal 20' st. Valtolina 6. Suo l'assist che provoca l'unico brivido a Peruzzi. [M.I.R.]

JUVENTUS-PIACENZA 2-0
JUVENTUS: Peruzzi (34' st Rampulla), Birindelli, Juliano, Montero (14' pt Pessotto), Di Livio, Deschamps, Davids, Tacchinardi, Zidane, Inzaghi (23' st Conte), Del Piero (6 Dimas, 5 Pecchia, 27 Zalayeta, 16 Amoruso)
PIACENZA: Sereni, M.Rossi, Delli Carri, Vierchowod, Tramezzani, Scienza (27' st Bordin), Mazzola, Valoti, Piovani, Dionigi (22' st Murgita), Rastelli (17' st Valtolina) (22 Marcon, 15 Piovaneli, 21 Tagliaferri, 23 Matteassi)
ARBITRO: Borriello di Mantova
RETI: nel st 8' Zidane, 35' Del Piero
NOTE: recupero: 2'; 4'; angoli: 8-3 per la Juventus, giornata fredda (6 gradi) e piovosa, terreno scivoloso. Spettatori 47.417, incasso 947 milioni. Espulso Marco Rossi per proteste al 36' st. Ammoniti Juliano, Valoti, Piovani, Tramezzani e Valtolina per gioco scorretto.

prende le misure ai pezzi da Novanta della Signora.

Con Delle Carri su Del Piero, Valori su Zidane e Marco Rossi libero, Guerini si assicurava un solido blocco difensivo, sufficientemente duttile per devitalizzare la fantasia dei bianconeri. Dal suo centrocampo, invece, il tecnico del Piacenza reclamava con grande senso della realtà, solo il contenimento delle trivelle Deschamps Davis, dal momento che Di Livio, sacrificato da Lippi nel ruolo di esterno destro, era come sottoposto ad autocensura. Impresa non al limite dell'impossibile per la presenza di un Tacchinardi tutto preso dal suo personalissimo duello con Mazzola. Invece, a cambiare le carte in tavola, è arrivato l'infortunio di Montero. Dalla panchina, Lippi escogita la mossa più prevedibile, cioè Pessotto destinato sulla sinistra, con l'arretramento di Tacchinardi e lo spostamento in avanti di Di Livio. Una mossa vincente, da segnare sul tacuino a pochi secondi dalla cosa più spettacolare della partita: il palo di Zidane, colpito dal francese con un colpo al volo da quasi trenta metri, d'istinto, su rimessa-papera di un Sereni in libera uscita dai pali e praticamente spizzato. Esplosione di un talento calcistico che riapre l'archivio della memoria alla voce Platini e Maradona. Champagne francese in attesa dei Mondiali...
Nuova Juventus. Vecchio Piacenza.

za. Guerini, che non cambia nulla e con il vecchio cerca di insabbiare la Signora, è costretto per a guardare da distanza il suo Piovani che martella le caviglie di Zidane e Del Piero che saglia la mira con una serie prove tecniche di precisione oltre la mezz'ora di gioco. Il preludio al «combinò» con cui Del Piero e Zidane scardinano la cassaforte di Sereni, con la complicità di Di Livio che offre al Pinturicchio l'assist da cui nasce il calcio d'angolo decisivo. Alla battuta Del Piero imposta le coordinate per trovare Zidane al centro dell'area, solo, freddo, lucido per schiodare il risultato con un sinistro di potenza. Solo a questo punto, e non in tempi rapidi, Guerini ha cambiato tutta la sua linea d'attacco. Fuori il vivace Dionigi, fuori il dimezzato Rastelli, dentro Murgita con l'aggiunta di un Bordin che al 37' ha sul piede la palla del pareggio, su traversone del nuovo urto Valtolina. Rovesciamento di fronte, assist del Di Livio per Del Piero che dà l'impressione di correggere la traiettoria della palla con il polso, prima di superare con un pallonetto Sereni. «Il polso di Dio», avrebbe detto il signor Maradona. E con buona pace di Moratti e Mancini che in uno striscione sono stati etichettati come «complessati buffoni». Coraggio, dall'uovo di Pasqua degli ultrà bianconeri poteva uscire anche di peggio.

Michele Ruggiero



La gioia dei giocatori juventini dopo la realizzazione del secondo gol al Piacenza

Ansa

IL CASO

«Del Piero cedibile ma non in vendita» Tam tam degli Agnelli tra Roma e Torino

TORINO. Alessandro Del Piero, bersagliato da offerte e offerenti, è davvero incredibile? «Figuriamoci. Noi non vogliamo venderlo, che è diverso». Con queste parole, secche e stringate Umberto Agnelli ha piazzato un altro punto interrogativo sul destino del fantasista bianconero. Già, proprio lui, il Fenomeno juventino che potrebbe ripercorrere le orme di Christian Vieri, venduto nel silenzio, sparito dal giorno alla notte per una montagna di miliardi. Il Talento, non ha voluto replicare. E ai complimenti del Dottore («è bravo e simpatico») ha risposto con un semplice «sono lusingato, abbiamo chiacchierato fino a poco fa negli spogliatoi». Tutto qui.

Una storia con molti «forse» la sua, come quella legata al futuro di Marcello Lippi, un altro che pare aver bussato alla cassa bianconera senza ottenere risposte confortanti. Il minore degli Agnelli ha fatto gli auguri di buon compleanno (cade oggi) al tecnico: «Che viva 100 anni e che resti con noi. Altro che Nazionale...». E Lippi, con il

sorriso sulle labbra, ha risposto: «A me ne basterebbero altri 40».

Mentre Umberto seguiva la Juve, il fratello Gianni era «inviato» ad osservare l'Inter, la grande avversaria. L'Avvocato non si unisce al coro di quelli che criticano il gioco dei nerazzurri: «Questo è il loro modo di stare in campo, si difendono bene e partono in contropiede micidiali». Della partita dell'Olimpico, invece, il senatore ha detto che «il primo tempo non è stato di qualità eccelsa ma i secondi 45' mi sono sembrati molto vivaci».

Poi le valutazioni su Del Piero. E su «Pinturicchio» i due fratelli Agnelli viaggiano proprio sulla stessa lunghezza d'onda. «Del Piero potrebbe partire? No, per adesso sta a casa. Ma dopo che Ronaldo è stato ceduto dal Barcellona nessun giocatore è più un tabù». Poi tranquillizza i tifosi bianconeri: «Alex è in un periodo di forma eccezionale. Non c'è motivo che si muova da Torino». E Del Piero non ha intenzione di lasciare la Juve, con la stessa convinzione con cui ha detto no alla rivista Playboy che gli aveva

offerto cifre da capogiro per un servizio «hard».

Dalla tribuna dell'Olimpico Gianni Agnelli ha sottolineato anche il ruolo determinante che ha in questa Juve il tecnico. «Per me Marcello Lippi è l'allenatore numero uno in assoluto». Ed aggiunge, andando un po' al di là del commento del fratello: «Per festeggiare i suoi 50 anni gli abbiamo regalato la certezza che rimanga alla Juventus». Davvero conferme e partenze sono tutte già decise? Nessuno si sbilancia. Ma qual è il destino di molti protagonisti bianconeri lo diranno i risultati.

Mancano 5 giornate alla fine e, in chiave scudetto, la Juve si giocherà molto domenica 26 contro l'Inter al Delle Alpi. Una sfida delicatissima, anche in chiave arbitrale. La battuta del presidente dell'Inter Moratti («mi auguro che a Torino si possa giocare 11 contro 11») è stata ripresa ieri da Gianni Agnelli: «Sono 70-80 anni che giochiamo 11 contro 11».

Francesca Stasi

Tripletta del centravanti del Milan contro i bergamaschi di Mondonico ormai rassegnati al loro destino

L'Atalanta fa ingigantire Weah

MILANO. La seconda vittoria in quattro giorni rasserena gli animi dei milanesi, sempre lontani dalla zona Uefa (il Parma, sesto in classifica, è a più set) ma almeno autore di un dignitoso finale di stagione. «La vittoria con la Lazio si è rivelata importante» ha commentato Capello al termine della partita. «Ci ha dato morale e ci ha aiutato a superare i problemi mentali di cui il Milan ha sofferto quest'anno».

Un risultato rotondo che non rilancia Maldini e compagni in classifica ma che si presenta come buon viatico in attesa della fondamentale gara dell'annata milanista, quella in programma il 29 aprile prossimo a Roma. Per il momento, dunque, Capello può festeggiare la Pasqua e godersi Weah, autore con la tripletta di sabato in novetini campionati.

La straripante forza del liberiano ha confermato ieri l'indispensabilità della sua presenza in campo: se non avesse avuto problemi all'ernia del disco e conseguentemente non fosse stato costretto a rimanere fermo per

tre mesi, probabilmente il Milan non si sarebbe trovato in ambasc.

Ora Weah è tornato: ha regalato alla sua squadra un gol nella prima finale contro la Lazio e ieri si è rivelato l'autentico protagonista della partita. Si è reso subito pericoloso all'8' quando, su passaggio di Albertini, ha tirato in porta, ben protetta però da Fontana. Due minuti più tardi (in mezzo il salvataggio sulla linea di Magallanes, pronto nel respingere un colpo di testa di Ganz) segnava la prima rete dell'incontro: Maldini tirava da fuori area e il giocatore africano trafiggeva di testa il portiere atalantino. Una ventina di minuti dopo toccava a Rossi, ergersi a parafiumine della squadra, deviando in corner un pericoloso colpo di testa di Rossini. Forse il portiere in quel momento avrà pensato di dover fare gli straordinari come lo scorso mercoledì con la Lazio. E invece l'Atalanta, timorosa e meno abile nelle individualità degli avversari, non si rendeva mai pericolosa. Davanti a tanta arrendevolezza Ba tentava di condurre scombicche-

MILAN-ATALANTA 3-0

MILAN: Rossi, Daino, Costacurta, Smoje, Maldini, Ba, Albertini, Desailly, Leonardo (25' st Maniero), Ganz (28' st Maini), Weah (45' st Beloufa) (23 Taibi, 21 Cardone, 35 Nilsen, 32 Donadoni)

ATALANTA: Fontana, Mirkovic, Sottill, Carrera, Rustico, Bonacina (10' st Boselli), Sgrò, Piacentini (13' st Carbone), Gallo, Rossini (19' st Caccia), Magallanes (12 Pinato, 6 Dundjerski, 32 Zanini, 34 Cappioli)

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona
RETI: nel pt 10' Weah; nel st 8' e 42' Weah
NOTE: recupero: 1' e 3'; angoli: 7-3 per il Milan, cielo coperto con pioggia a tratti, terreno allentato. Spettatori: 40 mila. Espulso Sottill al 6' pt su segnalazione del guardalinee dopo diverbio con Weah con palla lontana. Ammoniti: Smoje e Rustico per gioco falloso.

rati contropiedi, uno dei quali propiziava un colpo di testa di Albertini che finiva sul palo.

Il secondo tempo si apriva con l'episodio che di fatto ha chiuso la partita: Sottill al 6' della ripresa veniva infatti espulso per una manata a Weah. Mondonico al termine della gara rife-

ra: «Non ho parlato direttamente con lui perché impegnato all'esame antidoping. I suoi compagni comunque mi hanno detto che Weah gli aveva messo una mano sul collo e lui siera limitato a spingerla via».

Differente è la versione dei fatti proposta da Weah: «In tutte le occa-

sioni in cui ho incontrato l'Atalanta, Sottill mi ha sempre provocato ho insultato. Sentirmi dare del «negro» o del «bastardo» non è un problema ma oggi ha offeso mia madre. Lei non c'entra niente... allora mi sono arrabbiato e lo preso per il bavero. Lui mi ha dato una sberla per spostarmi la mano».

I due comunque si sarebbero incrociati pure negli spogliatoi al termine della gara ma, iniziato il diverbio, sarebbero stati divisi da Tarozzi, capoufficio stampa del Milan.

L'inferiorità numerica dei bergamaschi complicava loro le cose, costringendoli a chiudersi nella propria area. Due minuti più tardi Weah raccoglieva l'invito di Ba e con una bella girata, mandava la palla in rete fra il tripudio dei compagni.

A quattro minuti dal termine la premiata ditta del Centrafrica confezionava la terza rete: a Ba l'onore dell'assist, a Weah ancora, l'onore del gol.

Monica Colombo

Incidenti tra ultrà a Como

Quattro feriti non gravi tra le forze dell'ordine e decine di auto danneggiate: è questo il bilancio degli scontri che si sono verificati a Como, al termine della partita tra la squadra di casa e il Livorno. Gli incidenti erano in un certo senso annunciati dopo che già all'andata c'erano stati disordini.

Prima dell'incontro vi sono state alcune avvisaglie poi, al termine della partita, i circa 200 tifosi toscani, mentre venivano scortati dalle forze di polizia, sono stati bersagliati dal lancio di sassi e fumogeni. Nessun tifoso si è presentato in ospedale per farsi medicare. Le forze dell'ordine, presenti con circa 200 agenti, non hanno effettuato arresti o fermi.



La Difesa fa quadrato intorno all'ufficiale indagato: «L'inchiesta non lede la sua figura». Silenzio sul caso Delfino

Il governo con Siracusa

Andreatta e Napolitano: fiducia nei carabinieri

ROMA. Il governo fa quadrato intorno all'Arma e - soprattutto - difende il suo comandante generale, Sergio Siracusa, finito nel registro degli indagati della procura di Venezia nell'ambito di una inchiesta che si trascina da anni e che lo vede coinvolto, marginalmente, per una questione procedurale. Anzi, a leggere tra le righe, la solidarietà va solo al generale Siracusa, mentre per quanto riguarda l'altro alto ufficiale, Francesco Delfino, la scelta è quella della estrema prudenza. Del resto - come era chiaro fin dal primo momento - le due vicende non sono minimamente paragonabili. Marginale (anche in una prospettiva colpevolista) l'una; inquietante, invece, quella che vede coinvolto Delfino. Anche per questo la scelta della sospensione (che per Siracusa nessuno ha mai preso in considerazione) è stata giudicata con sollievo.

E poi c'è un dato di fatto che spiega questa significativa differenza di toni: Siracusa, nonostante sia stato nominato direttore del Sismi durante il governo Berlusconi, è stato sempre apprezzato per le sue doti di equilibrio e di correttezza, soprattutto per il suo modo di rapportarsi con il Comitato di controllo sui servizi segreti e con la Commissione stragi, che la scorsa legislatura erano presieduti dai senatori del pds Massimo Brutti e Giovanni Pellegrino. Su Delfino, al contrario, c'è sempre stata più freddezza. Una sensazione che ci fosse qualcosa della lunga carriera dell'ufficiale che dovesse essere meglio compresa. Insomma: diffidenza.

Così ieri pomeriggio il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, ha preso carta e penna e diramato un comunicato ufficiale per ribadire la propria fiducia nell'Arma e nel gene-

rale Siracusa. Punto. «Il Governo, e il ministro della Difesa, hanno rinnovato - era scritto - la più ampia fiducia al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Sergio Siracusa. Esigenze di chiarezza e di corretta informazione nei confronti della pubblica opinione inducono a puntualizzare taluni aspetti delle vicende riguardanti l'interrogatorio del generale Siracusa da parte del sostituto procuratore di Venezia, Felice Casson. L'iniziativa giudiziaria si riferisce a circostanze collaterali, nell'ambito dell'inchiesta di Piazza Fontana». «I fatti - continua la nota - am-

plottò» contro l'Arma, è stata l'Alleanza nazionale a lanciare i sospetti sull'esistenza di un disegno che, partendo dall'inchiesta di Casson, passando per lo strumentale coinvolgimento del generale Delfino, fino ad approdare alle recenti direttive di Napolitano (accusato di voler smantellare il Ros) vuole arrivare alla neutralizzazione dell'Arma. Così Maurizio Gasparri ha tuonato: «I clamorosi casi che campeggiano su tutte le prime pagine devono essere chiariti nelle sedi opportune, senza coglierli a pretesto per campagne denigratorie generalizzate». Poi un attacco al ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano e alle recenti direttive sui corpi speciali. «Vogliamo ribadire che quanto sta avvenendo non può servire a coprire la illegalità delle direttive di Napolitano. È Napolitano il primo della lista di coloro che hanno certamente violato la legge. Bisogna proseguire l'azione per smantellare il pericolosissimo tentativo di Napolitano di attuare un disegno politico che aprirebbe scenari inquietanti».

Dichiarazioni pesanti, che hanno provocato l'immediata reazione dello stesso Napolitano il quale ha ribadito la sua stima nei confronti dei carabinieri. «Desidero associarmi interamente alle dichiarazioni del ministro della Difesa, nella riconferma della piena fiducia del governo nell'Arma dei carabinieri e nel suo comandante generale e nel rigetto di assurde montature e strumentalizzazioni provenienti da qualsiasi parte». «Aggiungo - ha detto ancora Napolitano - che considero esempio di meschinità e grossolana faziosità il tentativo di alcuni esponenti di An di cercare non si sa quali coincidenze tra iniziative dell'autorità giudiziaria e direttive del governo come quelle emanate di recente dal ministro dell'Interno nel profondo rispetto del ruolo di ciascuna delle forze di polizia, nel loro stesso interesse e nell'interesse generale del paese».

Gianni Cipriani



Il ministro della Difesa Beniamino Andreatta. A sinistra il generale Sergio Siracusa

Il generale Siracusa nega attacchi politici: «La mia vicenda? Vecchia e già chiarita»
Il comandante dell'Arma: «Non ci sentiamo accerchiati
E anche per Delfino vale la presunzione d'innocenza»

ROMA. Accerchiamento? Attacco politico all'Arma, come affermano i Cocer e qualche esponente di An? Il primo a non crederci e a raccomandare ai suoi la calma, è proprio lui, il comandante generale dei carabinieri Siracusa, coinvolto dal giudice Casson in una delle infinite inchieste su piazza Fontana. Vecchia vicenda, risalente al suo precedente incarico di capo del Sismi, e vicenda forse già chiarita, spiega il generale, che fin dalla mattina incassa con soddisfazione la rinnovata fiducia del governo e dei ministri Napolitano e Andreatta. «Si tratta - spiega ai microfoni del Gr Siracusa riferendosi alla sua iscrizione nel

registro degli indagati per l'accusa di abuso d'ufficio e favoreggiamento - di una questione risalente all'ottobre del '95 e al gennaio '96. All'epoca ero direttore del Sismi. Comunque sono stato ascoltato per fornire alcune ulteriori precisazioni necessarie per la definizione del caso e quindi per la chiusura del caso stesso».

Alla domanda se a suo parere l'iscrizione finirà con un nulla di fatto, il generale risponde: «Ritengo fermamente di sì, qui tutti i chiarimenti forniti sono stati sicuramente efficaci».

In pratica Siracusa conferma quello che già l'altra sera i suoi legali avevano affermato,

quando si era diffuso con clamore la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati. E cioè che loro stessi avevano sollecitato l'audizione di Siracusa perché questa vicenda, nata da un contrasto tra uffici giudiziari, si potesse chiarire in fretta. Il sostegno di Napolitano e, già la sera precedente, del sottosegretario Brutti, che aveva ridimensionato la portata giudiziaria della sua vicenda, è affermato che il Sismi aveva assolto in quell'occasione ai suoi doveri, sono sembrate sufficienti a Siracusa per rassicurare l'Arma.

Quanto a Delfino, coinvolto in tutt'altra e più complessa vicenda, il comandante dei Cc

è stato più sfumato. «Non ritengo di far commenti adesso - ha detto - mentre sono in corso gli accertamenti dell'autorità giudiziaria. Ho la massima fiducia nell'azione dei giudici. Tuttavia vorrei dire che la presunzione d'innocenza vale per tutti anche per il generale Delfino. Per quanto riguarda l'esonero dall'incarico del generale, lo ritengo provvedimento quanto mai opportuno, sia per l'interessato, per consentirgli una valida difesa, sia per l'istituzione stessa».

Quindi bufera passata. Conclusione: «Escludo nella maniera più assoluta un accerchiamento, una lotta all'Arma dei carabinieri».

Intervista al magistrato coinvolto nell'indagine di Casson

Il giudice Salvini si difende «Contro di me solo ripicche» «Incredibile che i media se ne occupino»

ROMA. «Io credo che sia venuto il momento per chiarire una volta per tutte gli equivoci che vengono alimentati sulla storia dei 50 milioni dati dal Sismi a Martino Siciliano. Quella vicenda è chiusa. Archiviata. Quindici giorni fa il gip di Brescia Bianchetti ha messo la parola fine a questo capitolo, riconoscendo che non c'è stato nulla di irregolare. Se qualcuno si ostina a sostenere il contrario, allora vuol dire che sta diffamando in mala fede. Casson? Gli è rimasta l'inchiesta nata dall'esposto che l'ex ordinovista Carlo Maria Maggi ha presentato contro me e il capitano dei Ros, Giraud. Si tratta di procedimenti che, nascendo da ripicche di magistrati, sono mere scatole vuote».

Il giudice istruttore Guido Salvini è infastidito dall'eccesso di parole sulle gelosie tra magistrati, mentre la spiegazione sui risultati delle indagini trovano sempre meno spazio sui giornali. Il ritorno di fiamma delle polemiche dopo l'iscrizione del generale Siracusa nel registro degli indagati, ha riproposto le vecchie ruggini - mai sanate - tra il giudice di Milano e il pm di Venezia.

Ma come si è arrivati a questo scroscio?

«Tutto è nato, come detto, da un esposto presentato alla procura di Venezia da Maggi, il quale ha denunciato pressioni che sarebbero state fatte su di lui, perché collaborasse con la magistratura. Maggi sostiene di essere stato avvicinato dal capitano dei Ros, Giraud il quale, su mia indicazione gli avrebbe detto che l'alternativa alla collaborazione

era quella di finire in galera. Il Sismi non c'entrava nulla. Casson ha aperto un'inchiesta (dove Maggi è indagato in alternativa per calunnia) ed è saltata fuori la storia dei soldi del servizio dati a Siciliano al fine di consentirne la collaborazione. Ma dopo alcuni mesi di indagini, Casson ha dovuto trasmettere per competenza il fascicolo che riguarda questo aspetto a Brescia, che ha archiviato tutto. C'è di più».



«Cosa c'è di male a proporre a un ex terrorista di collaborare? Cosa succederebbe se tutti i collaboratori ci denunciassero?»

Cosa?

«Quando scoppiò il caso - come si ricorderà - ci fu chi parlò di depistaggi e quant'altro. Bene: la procura di Milano e il gip hanno fatto propri non solo i contenuti, ma anche le modalità con le quali è stata ottenuta la collaborazione di Siciliano. Tant'è che il gip nell'ordinanza di custodia cautelare contro Zorzi e Maggi per la strage di piazza Fontana ha scritto: «Quanto a Martino Siciliano, dopo i primi contatti avvenuti all'estero e in Italia con funzionari del Sismi e con ufficiali di polizia giudiziaria, dopo aver superato un tentativo di Zorzi a indurlo a non fornire alcuna dichiarazione agli inquirenti e a doppiare aver ottenuto un aiuto economico che gli consentis-

se di superare il difficile momento in cui era venuto a trovarsi, si è presentato agli inquirenti ed ha coerentemente esposto tutte le informazioni di cui era a conoscenza in ordine all'attività del gruppo eversivo». Quindi, mi pare, che la questione Siciliano vada considerata chiusa. Non può più essere oggetto di speculazioni».

Archiviata la parte relativa a Siciliano, cosa è rimasto all'inchiesta di Venezia?

«L'esposto di Maggi. Tra l'altro, ci sono alcune cose che sarebbe bene puntualizzare: nel corso delle indagini, Maggi ha ammesso di aver preso soldi da Zorzi, nella speranza di potersi salvare. E dalle intercettazioni della procura di Milano e dal rapporto della Digos di Venezia risulta che l'esposto è un tentativo di inquinamento proposto da Maggi a Zorzi, che poi Maggi realizza dopo aver intascato i soldi».

Le date sono importanti: Maggi fu avvicinato nel gennaio '95 dai Ros, secondo le normative in tema di colloqui investigativi, che volevano convincerlo a dissociarsi. Solo ad agosto ha presentato l'esposto. Nel frattempo c'erano stati i contatti tra lui e Zorzi. Dalle intercettazioni si comprende chiaramente che l'esposto era un tentativo estremo per cercare di bloccare e delegittimare le indagini. Poi Maggi è stato arrestato per piazza Fontana e la strage di via Fatebenefratelli. Questi sono i fatti. Mi sembra chiaro da dove siano venuti gli inquinamenti».

Ma come è stato possibile che si arrivasse ad uno scontro che, sicuramente, ha creato molti problemi alle inchieste ed ha in parte disorientato l'opinione pubblica?

«Credo che questo sia dipeso dalla cattiva abitudine di non coordinarsi con i colleghi. Se Casson avesse effettivamente verificato qualera



Un'immagine della strage di piazza Fontana, su cui indaga il giudice Salvini

lo stato delle indagini, che si stava effettivamente giungendo al cuore delle cellule eversive di Ordine Nuovo e che questo aveva seminato lo scompiglio nel vecchio gruppo che tentava di trovare ogni strada possibile per uscire dalla situazione di pericolo in cui versava, non sarebbe accaduto. Semmai Casson avrebbe potuto collegarsi a noi, visto che le cellule avevano operato d'intesa sia in Veneto che in Lombardia».

Adesso è possibile ricomporre le divisioni?

«Dovrebbero prima essere chiuse queste indagini sulle indagini. E poi Casson cosa vuol fare ora? Difendere Maggi? Dov'è lo scandalo se gli è stato proposto di collaborare? Si tratta di una normale attività di polizia giudiziaria. Se tutti quelli che rifiutassero di collaborare denunciassero gli inquirenti paralizzando le attività, saremmo a posto».

G. Cip.

Reset
Net: buongiorno signor Maestro!
Bill Gates, Davignon, Martinotti, Stagliano

Reset

Sinistra, leggi Sofocle
e pensa al welfare

Norman Birnbaum, Norberto Bobbio,
Martha Nussbaum

direttore Giancarlo Bosetti

Casini: «Tutta colpa dei magistrati in lite»

Colpa del «potere assoluto» del pm e rappresentanti di istituzioni come l'Arma dei Carabinieri possono essere delegittimati agli occhi dell'opinione pubblica. È l'opinione del segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini che commenta così la notizia dell'iscrizione di Sergio Siracusa nel registro degli indagati. «Ancora una volta - dice - ci troviamo di fronte a episodi che dimostrano come il potere assoluto, incontrollato e discrezionale dei pubblici ministeri, magari in lite tra loro, può colpire a piacimento rappresentanti delle istituzioni. Si ripropone, per questo Parlamento - aggiunge quindi Casini - il problema di rendere responsabili i pubblici ministeri dei loro atti e degli effetti dei loro atti, per tornare ad avere il necessario equilibrio tra i vari poteri dello Stato».

«L'Arma dei Carabinieri è un pilastro fondamentale della democrazia», dice invece Enrico La Loggia, capogruppo dei senatori di Forza Italia. «Sono rimasto turbato e sconcertato dalla contemporaneità delle notizie su due generali così ad alto livello: il Comandante generale Siracusa ed il generale Delfino, uno degli eroi della lotta contro la criminalità organizzata. Sembra che ci sia un attacco concentrato contro l'Arma dei Carabinieri».

Dopo «Un posto al sole» sta nascendo la prima soap nord italiana. Sarà ambientata sul lago di Como o Maggiore. L'ideatore della serie, Pisanti: «C'è Piero Chiara e Peyton Place»

ROMA. Un albergatore cordiale, di quelli che non ci sono più. Un grande medico. Un industriale di provincia, ma molto solido. Hanno moglie e figli, magari belli e giovani. Ma anche così così. Normali, e normalmente senza troppi problemi economici. Perché le tre famiglie vivono nel Nordopulento, attorno ad un grande lago (Como? Lecco? Arona? Luino?); e ciò che muove le loro inquietudini sono soprattutto le relazioni, i sentimenti, gli intrecci che si creano tra i giovani, fra i meno giovani; e a volte travalicando il limite generazionale gettano un terribile scompiglio. E poi ci sarà un movimentato studio legale, e magari un beauty center... C'è voluto un bel lavoro di tessitura, telefonate e mezze parole, per scoprire qualcosa della segretissima trama della nuova soap all'italiana, quella che Canale 5 manderà in onda a partire dal febbraio 1999, forse prima, forse dopo mezzogiorno, ma comunque attorno all'ora di pranzo. Titolo *La vita è qui*, produttore creativo Achille Pisanti, strappato alla concorrenza. Pisanti è stato infatti prima *head writers*, cioè capo di tutti gli sceneggiatori, de *Un posto al sole* e poi, della stessa soap di Raitre, è stato appunto *creative producer*: colui che dice l'ultima parola su quasi tutto, dalla scrittura alla scelta degli attori, dei costumi, dei registi e delle musiche. Lui non può confermare niente. I profili dei personaggi e le linee-guida della storia non sono ancora state approvate in Mediaset. Ma questa soap è proprio sua, l'ha inventata lui, e perciò ambabilmente si piega a raccontarci le sue fonti di ispirazione.

Il bello è che Achille Pisanti è nato a Napoli, a Santa Lucia. Come gli è venuto in mente il Nord. «Mentre *Un posto al sole* prende il sociale come spunto delle storie, io vorrei fare una storia che prende spunto dal versante privato. Una storia di sentimenti, un po' come *Peyton Place*, come riferimento di atmosfere. Mi sono poi riflettuto molti romanzi di Piero Chiara, che non c'entra niente con *La vita è qui*, ma che è lo spunto per qualche forma di morbosità gioiosa della gente che vive su quegli sfondi». Come in *Venga a prendere il caffè da noi*, ma senza la volgarità che il cinema ha voluto accentuare, togliendo a Chiara la leggerezza di un racconto che non si proponeva di giudicare nessuno.

Fra le immagini che abitano l'animo di Pisanti, però, ci sono anche quelle de *La prima notte di quiete* di Valerio Zurlini. Rimini, inver-



Una scena di «Un posto al sole», la prima soap-opera tutta italiana. Sotto, Kevin Kline e Sally Field in «Bolle di sapone», sul mondo delle soap, e Piero Chiara

Mediaset Mediasoap?

1999, su Canale 5 segreti e bugie di tre famiglie

no. Alain Delon professore supplente che s'innamora di una sua studentessa. Parapiglia, dolore, sofferenza che spezza molti cuori. L'amore non trionferà. E, naturalmente, come si fa a non pensare a *Beautiful*. «No, no, noi saremo il contrario di *Beautiful* - protesta Pisanti - italiani, riconoscibili, realistici. Staremo sul versante dei sentimenti, ma i personaggi non saranno belli e impossibili, piuttosto normali e possibili». Eppure... Anche *La vita è qui* si reggerà, è inevitabile, su rapporti di vicinanza e parentela delle famiglie, su segreti

che resteranno sospesi finché qualcuno non li svelerà, magari al margine di un evento che potrebbe diventare troppo sconvolgente. Le donne saranno, come in *Beautiful*, fondamentali nel distribuire l'intreccio fra diversi partners maschili. Si chiama *donna copulativa*, racconta Pisanti, il prototipo, il profilo femminile che può dare spessore a storie come questa: «Donne che a qualsiasi età abbiano la possibilità di entrare in crisi e mettersi sulla piazza...in grado di scambiare desiderio, sentimenti, sesso con gli altri personaggi».

Donne appena oltre i quarant'anni, qualcuna può aver occupato un liceo nel 1977, ha oggi figli che hanno vent'anni. Donne non «risolte», che è possibile portare sull'orlo di una crisi, donne medico o avvocate. Ma anche una donna che non ha smarrito l'entusiasmo per la vita nonostante molti fallimenti lavorativi e una condizione di *single* non proprio scelta. E quali segreti? «Quasi tutti i personaggi femminili dovranno ritrovare, nel corso della storia, nomi e facce del proprio passato, perché si affronta il futuro dentro storie non risolte nel passato...questo è motore di storia».

Subito dopo Pasqua, la soap uscirà dagli uffici della Aran (vedi schema a fianco), dove si sta ideando la serie e i profili dei per-

sonaggi; per confrontarsi con la realtà dei luoghi. Dai luoghi nasceranno spunti per nuovi dettagli. Se sarà Como o Lecco la città scelta, ad esempio, è possibile che l'industriale lavori nel tessile. Ma perché un lago, comunque? «Penso che ci voglia sempre dell'acqua, la vita è nata nell'acqua...», è la risposta di Pisanti. Ma come mai non avete pensato di ambientare la prima soap Mediaset nel bollente Nord

Australia contro Olanda nella «lunga serialità»

La prima soap italiana, «Un posto al sole» ha debuttato sugli schermi tv nell'ottobre del 1996. È partita da un ascolto intorno all'8 per cento (quando andava bene), ed è arrivata ora a share del 19%: da un milione di telespettatori a 2 milioni e trecentomila. È alla puntata 330, seconda serie, il CdA della Rai ha già approvato il progetto della terza serie (ognuna di 230 puntate di 25 minuti). La soap richiede uno sforzo produttivo di cui in Italia non c'era esperienza. Achille Pisanti, passato da Rai a Mediaset dove sta progettando «La vita è qui» è stato il curatore di una ricerca, commissionata allora in Rai da Massimo Fichera, sulla lunga serialità già nel 1982, ma per «Un posto al sole» sono dovuti arrivare gli australiani della Grundy, con il loro format «Neighbours», alla base della storia napoletana, incentrata su un gruppo di ragazzi che vivono insieme. «La vita è qui» parte senza format stranieri, ma si avvarrà lo stesso di un partner esperto di lunga serialità, l'olandese Endemol. E dell'esperienza che l'Aran di Marco Bassetti ha fatto con «Un posto al sole», curando la produzione per conto della Grundy. Adesso l'Aran, rotto il cordone ombelicale, ha vinto la gara proprio per «La vita è qui» di Mediaset. Separazioni senza strascichi né legali né malevoli: anche l'olandese Piet Pols, che curava la produzione napoletana per conto della Grundy se ne è andato; e al suo posto c'è Ruggero Miti, regista, già un'esperienza in «Miami vice».

[N.T.]

Est? «Ci abbiamo pensato, abbiamo valutato però che il Nord Est è così legato ad una nuova situazione sociale, di costume...che avrebbe comportato un carico informativo troppo forte per una soap. La soap è un racconto popolare, ha bisogno di uno scenario già depositato nell'immaginario e non troppo sfruttato...».

Nadia Tarantini

Alba Solaro

La Rizzo annuncia un remake del film di Grimaldi. Ma anche Ippoliti ci prova... Jessica sfida Alba. Farà una porno-macellaia

MICHELE ANSELMI

Chissà cosa dirà ora l'associazione dei macellai italiani, che non più di un mese fa, tra squilli di fanfara e sussulti virili, aveva eletto Alba Parietti socia onoraria della categoria. Se nel film di Aurelio Grimaldi la sottobrete in labbroni e cascheto nero si faceva un macellaio per sfuggire al te-

diploma, ma uno «spudorato» recupero di quei desideri visivi che sono rimasti insoddisfatti nel film della Parietti.

In effetti, ancorché vietato ai minori di 18 anni, «Il macellaio» aveva piuttosto deluso sul piano della rappresentazione erotica. Un po' per i vincoli imposti dalla preoccupata Parietti nelle sequenze più osé, un po' per i ritocchi consigliati dalla Medusa. E comunque presto si era sgombrato lo scandaletto attorno al film, fermatosi sul piano degli incassi - a due miliardi scarsi. Meno della metà di quanto totalizzato dalla Valeria Marini di «Bambola».

Naturalmente «La macellaia» - pronto per i primi di maggio - non uscirà

nelle sale normali. Da anni il cinema hard-core si consuma solo in videocassetta, in una dimensione rigorosamente casalinga che la prolifica «Jessica Rizzo Communications» alimenta con iniziative di vario genere. E chissà che, libero

dall'imperativo estetico di rendere artistica l'«ingroppata», il remake-parodia non venga meglio dell'originale (con tutto il rispetto per Grimaldi, non ci vuole molto).

Irritacchiabile la Rizzo, la quale ha da poco ultimato a Pomigliano d'Arco le selezioni per alcuni ruoli maschili minori, per saperne di più non resta che affidarsi al solerte ufficio stampa. E allora scopriamo che i macellai stavolta sono due: lui e lei. Sposati nella finzione, come nella realtà, Jessica e Marco sono una coppia orgogliosamente «scambista» che intende verificare fino a che punto i loro amici sono

È un classico del cinema porno parodiare titoli celebri per rifacimenti in libertà. «Via col vento» diventò «Via col vento», «Biancaneve e i sette nani» «Biancaneve e i sette anti», «Terminator» «Sperminator», «Sette chili in sette giorni» «Sette chili in sette giorni» e via goliardeggiando. Qui il gioco è meno fantasioso, ma invitiamo ugualmente Jessica Rizzo a invitare i critici a un confronto nel momento in cui spadrà nelle edicole la cassetta. Non fosse altro perché nel frattempo quel burlesco di Gianluigi Ippoliti avrebbe ultimato le riprese di un cortometraggio intitolato «La figlia del macellaio» (se ne vedrà un estratto in tv a «Fuego»), dove si

contemplano i casi di una bella ragazza infelice che, alla ricerca del padre macellaio mai conosciuto, supera il trauma psichico amoreggiando con tutti nel mattatoio appesa... a un gancio. Sisa, tenera è lacare, oltre che debole.

Una docente omosessuale per Grimaldi

Non è un instant-movie, anche se dopo l'uscita di Fini su maestri e omosessualità potrebbe sembrare tale. Martedì Aurelio Grimaldi, il regista del «Macellaio», comincia a Napoli le riprese di «Un nuovo giorno», interpretato da Ida Di Benedetto. «Racconta - spiega Grimaldi - la storia di una professoressa napoletana con marito e una figlia che torna da Verona nella sua città d'origine per andare a insegnare in una scuola di periferia. E a poco a poco scopriamo che la sua «colpa» consiste nell'aver avuto in passato una relazione con una ex alunna. Quando i genitori lo scoprono, chiederanno l'allontanamento dell'insegnante».



l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		Estero	
7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri	7 numeri	6 numeri
L. 480.000	L. 430.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 850.000	L. 700.000
L. 380.000	L. 200.000	L. 420.000	L. 360.000	L. 420.000	L. 360.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)		Tariffe pubblicitarie A mod. (mm. 45x30) Commerciali fee L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000 Ferie L. 6.350.000 - Festivo L. 5.100.000 Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.300.000 - Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 5.100.000 Manichette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manichette di test. 2° fasc. L. 2.880.000 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000 - Finanz. Legali-Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200 Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701			
Area di Vendita Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166-5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanzetta, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15-C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303520 Pubblicità locale: MILANO PUBLIKOMPASS S.p.A. 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 40121 BOLOGNA - Via Caracciolo, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578498/561277 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 S.T.S. s.p.a. 95130 Catania - Strada 97, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Mino Fucillo
 Iscritt. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma

Domenica 12 aprile 1998

18 l'Unità

LO SPORT

R



PARMA

Buffon 6,5: puntuale su ogni tiro, incolpevole sul gol. Una buona prestazione.
Benarrivo 6,5: cerca più volte la proiezione offensiva, concretezza poco eppure la sua presenza si fa sentire.
Thuram 6: va abbastanza bene il primo tempo, cala un po' nella ripresa.
Apolloni 7: semplicemente si caratterizza come il migliore in campo.
Mora 6,5: un diciottenne di belle speranze alla seconda presen-

za in serie A, la prima dall'inizio.
Crippa 6: una prestazione efficace.
Sensini 6: tiene le fila del gioco.
Fiore 6: fa argine. Dal 70' **Orlandini** 6,5: una inesauribile fonte di buoni traversoni.
Blomqvist 6: il solito furetto. Dal 63' **Giunti** 6: difende la sua posizione. Niente di più.
Crespo 7: vivacchia ma segna una doppietta da vero opportunista.
Chiesa 5,5: stavolta sconfina nell'egoismo. Dal 73' **Adailton** 6: ha birra da vendere. [F.D.]

NAPOLI

Tagliatela 6,5: para tutto il parabile.
Goretti 6: fin che può limita i danni.
Baldini 5: si fa sfuggire Crespo sul primo gol; commette altri svantaggi.
Ayala 6: chiude molti spazi a Chiesa.
Crasson 5: i pericoli maggiori del Parma vengono dalla sua fascia.
Rossitto 6,5: risulta essere l'infaticabile motore di centrocampo. Opera con acume, è uno dei

migliori.
Longo 6,5: anche lui costruisce molte palle per gli attaccanti, sbaglia un'incornata facilissima.
Altomare 5,5: alla distanza perde il confronto con Crippa.
Scarlato 5,5: schierato da terza punta non si rivela molto ficcante. Dall'80' **Asanovic** s.v.
Protti 5: un tempo incolore. Dal 46' **Stojak** 6: autore di diverse insidie.
Bellucci 6,5: segna il gol del momentaneo pareggio e, alla fine, è l'unico che crea pressioni. [F.D.]

Il Parma vince ma soffre più del previsto contro i partenopei, che ora sono matematicamente in serie B

Ancelotti cancella Napoli Con dedica a Malesani...

DALL'INVIATO

PARMA. Si sente sghignazzare al «Tardini». Il Parma batte il Napoli con qualche patema ma supera la Fiorentina e aggancia la Roma al quinto posto.

Le risatine fanno capolino qui e là. E si guarda a Calisto Tanzi. In settimana, agendo per vie esterne, Tanzi padre e figlio hanno di fatto liquidato Ancelotti ed esautorato i dirigenti Uva e Larini, stringendo un accordo con Malesani per il prossimo anno, grazie alla mediazione dell'ex ds Pastorello, ora presidente del Verona. Per carità tutto legittimo, ma l'operazione è sembrata dettata da una certa faciloneria. E gli dei del calcio hanno scomussolato tutto facendo rientrare il Parma in posizione Uefa ai danni del viola di Malesani.

Ancelotti non sghignazza ma ha un sorrisetto ironico sulle labbra: «Andremo avanti quaranta giorni con questa storia. D'altronde sono tre anni che la mia panchina vacilla. L'effetto è che i miei capelli bianchi sono cresciuti in maniera esagerata». In tribuna c'era Sacchi e ha parlato lungo con Tanzi. Chi osa pensare a trame oscure è stoppato da Ancelotti: «A Sacchi ho lasciato io i biglietti per entrare. È giusto che dopo un anno di ferie Sacchi torni a lavorare. È venuto qui per vedere qualche giocatore. So chi, ma non ve lo dico». E le voci di mercato quanto hanno disturbato la gara col Napoli? «Guardate il Cavalier Tanzi è stato chiaro ieri sera davanti a tutti. Ha detto che il Parma non ha preso nessuna decisione e si riserva di farlo a fine campionato, sia sul cambio dell'allenatore sia sulle cessioni». Contento di aver superato in classifica la Fiorentina? «Sì, ma solo per la classifica. Malesani avrà avuto anche

PARMA-NAPOLI 3-1

PARMA: Buffon, Benarrivo, Thuram, Apolloni, Mora, Crippa, Sensini, Fiore (25' st Orlandini), Blomqvist (18' st Giunti), Crespo, Chiesa (27' st Adailton) (12 Guardalben, 29 Tiozzo, 17 Cannavaro, 10 Strada)

NAPOLI: Tagliatela, Goretti, Crasson, Baldini, Ayala, Scarlato (35' st Asanovic), Rossitto, Longo, Altomare, Bellucci, Protti (1' st Stojak) (23 Coppola, 16 Malafrente, 17 Cimadomo, 5 Facci)

ARBITRO: Preschern di Mestre
RETI: nel pt 3' Crespo; nel st 23' Bellucci, 31' Apolloni, 40' Crespo

NOTE: recupero: 2', 4', angoli: 6-3 per il Napoli, giornata con cielo coperto; spettatori 12.800; espulsi Rossitto al 41' st e Altomare al 42' st per fallo su Mora; ammoniti Mora, Longo e Crippa.

lui i suoi problemi per preparare la gara».

Il Parma è stato il solito Parma delle ultime settimane. Partenza sprint, con gol di Crespo al 3' che ribadiva in rete un bel diagonale sul palo di Chiesa, e progressivo ammosciamento fino a che il Napoli con una combinazione Stojak-Bellucci, al 69', centrava il pari. Il divario tra le due squadre era però troppo evidente e già al 76', punizione calibrata di Orlandini per la testa di Apolloni, i gialloblù tornavano in vantaggio per chiudere il conto all'85' con una lunga volata di Adailton, forse viziata in partenza da un fallo di mano, il cui tiro finale rischiava di andare fuori ed era corretto da Crespo. L'argentino, al dodicesimo gol stagionale (quattro al Napoli) tanti quanti l'anno scorso, è andato in panchina ad abbracciare Ancelotti. Lacinico il mister: «Me l'aveva promesso».

In sé sulla partita c'è poco da dire, visto che è stata giocata ai 20 all'ora. Una bella prova è stata offerta dal quasi esordiente Mora. Di-

fensore di fascia, di nome fa Nicola, ha 18 anni, è un prodotto del vivaio. Non ha l'estro del famoso omonimo, anch'egli di Parma, Bruno Mora, ma promette bene per il futuro. Il migliore, a dispetto dei critici, però è stato Gigi Apolloni, pressoché impeccabile in difesa si è spinto anche in avanti trovando il gol. E si tratta della sua seconda realizzazione stagionale in dieci presenze.

Il Napoli ha raccolto con dignità la retrocessione matematica, proprio in quello stadio che 33 anni fa sancì la promozione in A dalla serie B. Uno scherzo del destino su cui ha voluto apporre la firma un giovane arbitro di Mestre alla seconda presenza in A. Si chiama Preschern ma il suo soprannome è Marmalado visto che con il Napoli sotto 3-1 ha voluto infierire espellendo Rossitto e Altomare senza che ve ne fossero gli estremi, non soddisfatto di cinque ammonizioni inutili comminate durante la gara.

Francesco Dradi



Il Napoli dello scudetto finito tra i rifiuti

A Lecce, gli uomini di Ulivieri raccolgono un punto buono per la corsa all'Uefa. Contestati i pugliesi

Bologna, un pari contro l'Intertoto

DALL'INVIATO

Totogol d'oro Un miliardo a Montecitorio

Un altro concorso miliardario, il Totogol di ieri, dove solo cinque giocatori hanno indovinato la combinazione vincente. Ai 5 vincitori con otto punti spettano un miliardo e 31 milioni. Ai 653 vincitori con sette punti, cinque milioni e 921.200; ai 30.509 vincitori con sei punti: 125.900 lire. Il montepremi è stato di 12.888.693.778 lire. Una delle cinque schedine vincenti è stata giocata a Roma, nella tabaccheria di via Ambrosini, quella frequentata dai deputati, e dagli impiegati di Montecitorio. Il particolare ha scatenato la curiosità: se il vincitore fosse un onorevole? Le altre schedine sono state giocate a Troia (Foggia), a Turano Lodigiano (Lodi), a Napoli, a Penne (Pescara).

LECCE-Bologna 1-1

LECCE: Lorieri, Sakic, Cyprien, Bellucci, Viali, Cozza, Conticchio, Govedarica, Casale (42' st Rossini), Iannuzzi (10' st Atelkin), Palmieri (12 Alardi, 2 Mancuso, 5 Baronechelli, 9 De Francesco, 17 Annoni)

Bologna: Sterchele, Paramatti, Paganin, Mangone, Nervo, Magoni, Marocchi, Tarantino, Shalimov (19' st R. Baggio), Anderson (9' st Fontolan), Kolyanov (42' st Pavone) (22 Brunner, 6 Cristallini, 17 Foschini, 35 Martinez)

ARBITRO: Branzoni di Pavia
RETI: nel st 21' Atelkin, 31' Fontolan
NOTE: recupero: 1' e 5', angoli: 7-3 per il Bologna. Cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 15.500. Ammoniti Atelkin, Mangone, Govedarica e Bellucci per gioco falloso.

ri cirensi di Cyprien fanno male al calcio. Govedarica pure. E se Palmieri e Iannuzzi sono una coppia d'attacco, Paolo Ligouri è di sinistra.

Di fronte a tanta pochezza, il Bologna compita calcio per due distinte fasi. Lontane. Un approccio ordinato alla partita, un barlume di geometrie - per reazione - dopo lo svantaggio. Sempre ad opera di un centrocampo in controtendenza rispetto agli altri reparti: decoroso, insomma.

Per il resto, una cerniera difensiva (Paramatti-Paganin-Mangone) a patata spesso slacciata. E un saharà di motivazioni e gioco. Con un'eccezione.

Gli stupidi noteranno che Baggio è entrato e la sua squadra ha preso gol, come accade in fotocopia all'Olimpico. Casa Lazio. I più attenti rileveranno la reale incidenza dell'ex codino sulla partita. Un'improvvisa attitudine a inquadrate la porta altrui, per dire.

E la capacità di reagire in proprio all'ostacolo, più o meno casuale, dichiaratogli dai compagni. Due passaggi, due gol. Uno annullato per fuorigioco dubbio (Kolyanov, 26') e uno convalidato nonostante un'offside, di Fontolan, apparentemente più netto.

Branzoni merita una notarella a parte. Un tempo da latitante: pochi fischi e nessun cartellino. Una ripresa presenzialista. «Gialli» a casaccio, costanti incomprensioni con il suo collaboratore Gregori, Baggomania. Prima a regalare (un paio di punizioni dal limite) poi a togliere. Per dimostrare che la sudditanza psicologica non è cosa sua. Un po' come l'arbitraggio.

Al Lecce resta un pugno di recriminazioni e l'inizio della ricostruzione. Non ci saranno altre scosse. Non tante quante a Bologna, almeno, dove la novela-Ulivieri riprende col sarcasmo dell'allenatore rossoblu: «Pare avessero scelto un altro tecnico - la battuta - e ora intendano ripiegare sulla ruota di scorta. Andrò a conversare col presidente domani. Anzi, andrò ad ascoltare. E lui che deve dirmi cosa succede. Io ho parlato chiaro da un pezzo, da quando dissi che avrei scelto Napoli se mi avessero cacciato da Bologna. Nella splendida cornice di Alfonsine. La partita? Risultato giusto».

Per inciso, i cinquanta incoscienti piovuti dall'Emilia nel Salento s'erano portati pure il ritratto su tela del loro allenatore preferito. Che quello di Gazzoni sia stato per un po' Malesani, ormai non conta più.

Luca Bottura

Le voci della Napoli che osannò Maradona

La rassegnazione partenopea «Ferlaino? È sul Mar Rosso»

NAPOLI. Il suo pianto irrefrenabile e fine partita resterà probabilmente come la testimonianza più efficace della disastrosa stagione del Napoli, adesso matematicamente inserito nel prossimo torneo di serie B. E le lacrime del portiere Giuseppe Tagliatela, napoletano di Ischia, sono le stesse versate, almeno idealmente, da un'intera città.

«La notizia non ci coglie impreparati - commenta invece il vice sindaco della città, Riccardo Marone - ci eravamo già rassegnati. L'unica cosa che mi consola è il comportamento civile e responsabile della tifoseria, quando io ero giovane era impossibile prevenire i problemi di ordine pubblico che si verificavano quando la squadra andava male. Ora a cambiare mentalità deve essere anche la Società Calcio Napoli; siamo in preda a un tipo di imprenditoria scadente priva di mentalità manageriale che purtroppo, nonostante i risultati, non vuole passare la mano».

«Non è altro che l'esito di un'agonia piuttosto lunga», aggiunge Antonio Rastrelli, presidente della regione Campania. «Al Napoli è successo questo perché ormai il concetto finanziario dell'azienda supera il club sportivo e la passione per il valore. Poiché oggi il calcio è un'espressione di potenza finanziaria speriamo che per il prossimo anno la città possa offrire una sponda, un'alternativa all'attuale gestione. Purtroppo a Napoli - dice Rastrelli - non esistono né un Berlusconi né un Cecchi Gori mentre la squadra dovrebbe essere anche un forte momento di investimento e di ritorni. D'altro canto non ci sono i tempi tecnici per perseguire uno sforzo sociale, per realizzare un azionariato di base».

«Mi piace il calcio e seguio le buone squadre - è il parere del regista partenopeo Giuseppe Patroni Griffi - Mi dispiace che per il Napoli sia andata così, non se lo meritava e non si meri-

ta presidenti e manager come quelli che l'hanno portato in B. Una città in cui il denaro scorre a fiumi, pulito o non pulito, non può avere una squadra retrocessa. Non capisco cosa sia successo, il cattivo andamento dall'inizio della stagione rimane un mistero e chissà quanti come me pensano che sotto sotto ci sia un raggio e che qualcuno abbia voluto volontariamente portare la squadra in B».

Dalle dichiarazioni più o meno illustri alle voci del «cuore», quelle provenienti dalle strade calde del tifo biancoceleste. La toponomastica è rimasta ancora quella della festa, quella dei trionfi «maradoniani»: vicolo «del primo scudetto» e vicolo «del secondo scudetto». Nessuno ha mai pensato, o osato restituire le targhe e i nomi originali alle due strade della «Sanità» che, com'erano piazze e luoghi della città, vennero ribattezzate dalla fantasia dei tifosi per celebrare il Napoli campione d'Italia. E sui muri restano ancora le scritte di quei bei tempi andati.

«Ma domani cancelleremo tutto. È ridicolo: con la squadra in queste scritte sui muri fanno solo più male». A parlare è un anziano venditore di bombole di gas che ha appena spento la radio. Era sintonizzata su «Tutto il calcio». Appena il tempo di accenderla e giunge la notizia del gol di Crespo: il Parma vince e la matematica, mancava solo quella, ratifica la condanna annunciata. «Meglio così - dice don Annibale - ci siamo tolti un pensiero, ma tanto in B ci siamo dall'inizio del campionato».

Corrado Ferlaino, intanto, è lontano, dicono in vacanza per l'acqua, sul Mar Rosso... Nessuna rivolta popolare, nessun sit-in di protesta. «Secondo i costi il calcio scomparirà da Napoli, si deve cambiare tutto», dice l'autista di un pullman turistico in piazza Garibaldi. Chi doveva buttare o regalare l'abbonamento lo ha già fatto da mesi. Chi doveva imprecare, maledire Ferlaino non ha più voglia di farlo. Ma c'è ancora gente arrabbiata. Ad esempio uno dei venditori di tempistiche per perseguire uno sforzo sociale, per realizzare un azionariato di base.

CALCIO A CINQUE		PROGRAMMA ODIERNO ore 16							
Serie A 12ª giornata di ritorno (11/04/98)									
Siciltest Augusta	-	Bnl Calceito	(posticipata al 15/04)						
Caffè Professore Pa	-	Jesina	1 - 1						
Del Verde Cus Chieti	-	Afragola	4 - 5						
Ivicor Ficuzza	-	Icobit Angolana	4 - 1						
Ita Palmanova	-	Lazio	4 - 7						
Torino Calceito	-	Cisco Genzano	4 - 5						
Lamaro Roma	-	Thermax Rc	2 - 4						
Ist. Ferro Pomezia	-	Milano	3 - 3						
Prato	-	Sic Rinaldi Padova	3 - 3						
Classifica									
Bnl Calceito	68	Siciltest Augusta	52	Prato	42	Lamaro Roma	33	Ivicor Ficuzza	21
Lazio	59	I.F. Pomezia	46	Cus Chieti	39	Icobit Angolana	30	Afragola	20
Torino Calceito	57	Caffè Professore	46	Cisco Genzano	37	Ita Palmanova	23		
Milano	57	Sic Rinaldi Pd	45	Thermax Rc	35	Jesina	22		
<i>Siciltest Augusta e Bnl Calceito una partita in meno</i>									
La Serie B osserva un turno di riposo. Riprenderà sabato 18 aprile									
Serie B Girone A									
Cesena Torino	70	Marmi Scala Verona	55	Manzano Ud	34	La Torre Bg	20		
Eurotravel Aosta	67	Ayamilles	42	Moscellin Cadoneghe	32	Marbegno So	20		
Cotrade Torino	61	Terastalla Bologna	38	Real Ronchiverdi To	29	Milanive	18		
Caselfino Pugliese	58	Csain Bologna	35	Gta Tonido Mi	21	Futsal Aosta	10		
Girone B									
Firenze	78	L'Aquila	44	Hara Rimini	38	Trend Moda An	25		
Isobloch Terni	69	S. Miniato Siena	41	Gama CS Sbt	31	Chiaravalle	22		
L'eco S. Gabriele Te	57	S. Michele Prato	40	Timma L'Acqua An	25	C.S. Pietro Bologna	17		
Igp Giuliani Pisa	54	Winterthur Ancona	38	Gta Tonido Mi	25	S. Cristina Prato	15		
Girone C									
Cein Cagliari	63	B&C	44	Roma Calceito	34	Bellator Miravalle	25		
Divino Amore Roma	60	Delfino Cagliari	42	Quarto 2000	32	F.C.C. Avezzano	23		
Lazio Maes	52	Azzurra Ceram. Vt	37	Cus Campobasso	31	Giemme Alatri	20		
Queens Avezzano	50	Anat. Civitavecchia	34	P.C. Avezzano	28	Marino Gotto d'Oro	18		
Girone D									
Vesuvio Auto Uno	66	Real C. Bellona	51	Schmidt Palermo	42	La Quercia Bari	23		
Aletico Palermo	56	Ina Matera	47	V.N. Barletta	38	S. Paolo Aversa	21		
Iti Caffi Palermo	53	Stabiamalfi	46	Di Cristina Palermo	32	Catanzarese	21		
Garden Taormina	51	Sce Caserta	43	Modugno Bari	27	Fata Morgana RC	3		

SuperEnalotto Nessun sei Jackpot a 9 miliardi

Non si è fermato il via vai nelle ricevitorie nonostante la vigilia di Pasqua e le partenze. Ma il Superenalotto dalle «uova d'oro» per l'edizione pasquale, che aveva messo in palio circa cinque miliardi di lire tra jackpot (2 miliardi e 300 o 400 milioni) e montepremi (altri 2 miliardi e mezzo circa), non ha premiato ieri nessuna combinazione di sei numeri. I numeri sorteggiati sono i seguenti: 23, 58, 64, 67, 79, 81 e jolly il 14. Ai 28 vincitori con 5 punti vanno 111.135.200 lire, ai 2.825 vincitori, ai 110.809 che hanno fatto 3 punti vanno 28.000 lire.

La sfida con la dea bendata continua a pieno ritmo e ad essere soddisfatti della tenuta del gioco per prima è la società che lo gestisce, la Sisal. Soprattutto perché malgrado un jackpot «povero» le ricevitorie chiuderanno il bilancio con 40 milioni di combinazioni. Numeri di tutto riguardo se si considera, fanno notare gli esperti, che sono stati 70 i milioni di combinazioni giocati in occasione del record dei 14 miliardi poi vinti a Cagliari.

Ciò significa che si gioca comunque, anche con il jackpot inesistente o al minimo. Dall'inizio dell'anno le combinazioni giocate sono arrivate quasi a quota mille milioni con una spesa record da parte dei giocatori di oltre 700 miliardi. Quasi 380 i miliardi entrati nelle casse dell'Erario mentre i montepremi per i 2.700.000 vincitori hanno superato 250 miliardi di lire. Intanto su un altro montepremi, quello dei premi non riscossi, interviene il coordinatore del movimento Diritti civili, Franco Corbelli, che ha chiesto al pretore di Roma di bloccare l'attribuzione (definita «arbitraria ed illecita»), tra i dipendenti centrali del ministero del Tesoro. «La vecchia legge sostiene in una dichiarazione - è uno scandalo e una vergogna inaccettabile; è una scelta, quella di distribuire i premi non riscossi delle lotterie ai dipendenti centrali del Tesoro, oggettivamente iniqua». Per Corbelli «siamo di fronte a una appropriazione indebita di somme di denaro destinate alle lotterie; il provvedimento di legge si configura come un abuso d'ufficio».

Il Codacons lancia le sette regole d'oro per il lunedì di Pasquetta: rispettate boschi e animali

Pasqua con neve e tanto traffico Boom turistico delle città d'arte

In calo i vacanzieri nel Sud, ancora crisi nelle zone terremotate

ROMA. Una Pasqua con la neve, ma una Pasqua felice soprattutto per gli sciatori che possono godere di una inaspettata coda della stagione invernale. Continua la stagione dello sci in Trentino Alto Adige anche nel week-end pasquale, ma alla felicità degli appassionati delle neve fa da controcanto la delusione dei turisti tedeschi alla ricerca di primi tepori meli in fiore. Grandine, neve e violenti acquazzoni hanno funestato il Sabato Santo dei liguri: sotto uno spesso manto Val d'Aveto, Val di Vara, Val Bormida, sui monti più alti la coltre nevosa ha raggiunto i 25 centimetri, mentre il litorale è stato spazzato da vento, abbondanti piogge e grandinate. Bianca la vigilia di Pasqua anche in Veneto dove si misurano decine di centimetri di neve. In Valle d'Aosta gli operatori turistici sperano negli «sciatori pendolari» dei giorni di Pasqua e Pasquetta, attirati dalle nevicate dei giorni scorsi che hanno migliorato lo stato delle piste. Presenze di turisti italiani in calo a Courmayeur, Cervinia, Gressoney.

Meno rosee invece le aspettative di albergatori e ristoranti al Sud. Il tempo incerto ha sconsigliato quest'anno il consueto assalto a traghetti, aliscafi e catamarani per le isole campane. Presenze stazionarie o in calo per Ischia e Capri, in molti hanno preferito evitarle, anche se il mare è tranquillo. Non sono serviti appelli e sconti alberghieri in Umbria: il terremoto, complice il cattivo tempo, hanno fatto precipitare il bilancio turistico e non solo nelle località colpite dal sisma: le disdette hanno raggiunto il 95%, resiste solo Terni, grazie ad Umbria Jazz. Gli albergatori non vogliono più veder pubblicata la foto della Basilica ferita di San Francesco dopo ogni scossa. A Firenze, i vigili urbani vanno in soccorso come angeli custodi dei turisti salassati da conti troppo «salati», con un servizio di pronto intervento. Positivo il bilancio del ponte pasquale anche sui laghi Maggiore ed Orta, preferiti soprattutto dai turisti stranieri.

Resiste la tradizione di Pasqua nelle città d'arte. La capitale soprattutto, beneficiata da un sole intermittente, ha registrato il «tutto esaurito» ma incassa anche le lamentelle del turista meno danaroso-frequentatore di alberghi ad una o due stelle e di ristoranti sotto le 40.000 - scontando del rapporto qualità-prezzo, secondo un'indagine dell'ente per il turismo romano. Le previsioni meteo annunciano anche per oggi cielo nuvoloso, precipitazioni temporalesche e neve al Nord, soprattutto sulle Alpi, temporanee schiarite nelle pianure centro-occidentali, in Emilia Romagna, al Centro e sulla Sardegna. Nuvole e probabili piogge anche al Sud, dove le temperature saranno in lieve diminuzione.

Ma il tempo incerto non ferma i vacanzieri di Pasqua. Sono circa 19 milioni gli italiani che tra venerdì e

la mattina di sabato hanno acceso i motori e si sono lanciati su strade e autostrade. Ma la calma ristabilitasi alle 13 di ieri, dopo le code sulla A4 e sulla Milano-Brescia per incidenti, è stata solo apparente. Neanche quattro ore dopo, poco prima delle 17, è stato di nuovo caos, ancora per incidenti, che nel giro di dieci minuti hanno rigettato il panico sulle strade dell'esodo. Tutta colpa di una pioggia battente che ha colpito soprattutto Liguria e Veneto dove sono registrati i maggiori disagi. E allora code sulla A26 intorno alle 16,50 tra Masone e Genova in direzione del capoluogo ligure e ancora sulla A12 (la Genova-Rosignano) tra Rapallo e Chiavari. In entrambe i casi per incidenti causati dalla pioggia. Rallentamenti terminati nel tardo pomeriggio. Terzo incidente che ha rotto la regolarità del traffico quello avvenuto sulla A13 (la Bologna-Padova) tra Monselice e Boara, direzione Padova. Serata difficile invece intorno a Roma dove si sono formate code sulla A1 tra Magliana Sabina e Roma per un incidente. Una serie di microtamponamenti ha causato una coda di 5 chilometri intorno alle 18,00 sulla A4 (la Milano-Brescia) tra Covenagoe Dalmine.

Ieri mattina, invece, in tilt la A4. Dieci i chilometri di coda registrati tra San Donà e Cessalto in direzione Trieste a causa di un incidente che ha coinvolto tre mezzi provocando un morto. File anche sulla Milano-Brescia e sulla A14 tra Bologna ed Ancona. Per facilitare gli spostamenti in auto, in questi giorni di festa, strade off-limits per i mezzi pesanti. Niente tir dalle 8 alle 22 fino a Pasquetta. E proprio domani sarà un'altra giornata «calda». Inizierà nel pomeriggio, il controesodo cui si aggiungerà il traffico di chi ha optato per le classiche scampagnate e le gite «fuori-porta». Per il «Cis viaggiare informati», infatti, l'alleria sulle strade ripartirà lunedì visto che quest'anno le scuole riapriranno il giorno dopo, 24 ore prima rispetto alle vacanze dello scorso anno.

Per una Pasquetta tranquilla, il Codacons propone sette regole d'oro. In caso di giornata ventosa non accendete fuochi, ricordarsi inoltre che nelle aie, riserve e parchi assolutamente vietato accendere falò. Evitate di fare il primo bagno della stagione dopo aver pranzato: il tempo di digestione infatti non è uguale per tutti, può variare nello stesso soggetto a causa della diversità e della quantità di cibo. Evitate l'abbondanza di alcool, specialmente se non si è abituati. Evitate di sostare in prossimità di pietraie e grandi massi per non «stuzzicare» vipere in fase di risveglio. Non raccogliete piante fiori rari e protetti, non infastidite con rumori eccessivi o altri mezzi gli animali che popolano il territorio. Infine, raccogliete i vostri rifiuti dopo la scampagnata, racchiudeteli in sacchetti per poi depositarli nei luoghi di raccolta indicati.



Turisti italiani e stranieri passeggiano lungo la Via Sacra

Onorati/Ansa

La piccola Shenon lascia l'ospedale È nata da una donna in coma vigile

La piccola Shenon, la bimba nata due settimane fa da Ledy Minguzzi, la giovane madre da sei mesi in coma vigile, ha lasciato l'ospedale di Lugo nel primo pomeriggio di ieri ed è stata portata nella loro abitazione-roulotte dalla zia e dal nonno, che è padre di Ledy. Shenon è stata affidata dai servizi sociali ai familiari della ragazza e nei prossimi giorni - hanno confermato i sanitari - sarà di nuovo riportata dalla madre. I medici dell'ospedale di Lugo hanno completato in mattinata gli ultimi esami per verificare che le condizioni di Shenon fossero tali da poterla dimettere. La piccola passerà le festività pasquali coi nonni e gli zii, giostrai che vivono nella vicina Bagnacavallo. Gli accertamenti hanno anche confermato che le condizioni di salute di Shenon - è nata al settimo mese di gravidanza e con taglio cesareo - continuano a essere buone, al punto che da poter essere affidata alle cure della

famiglia Minguzzi. La prossima settimana Shenon verrà riportata, nei giorni fissati, dalla madre: in questo modo si intende continuare l'esperimento terapeutico che prevede di stimolare le reazioni di Ledy grazie al contatto con la figlia. Finora la vicinanza della piccola, hanno fatto sapere i sanitari lughesi, ha prodotto alcuni segnali positivi, anche se è prematuro affermare che Shenon stia risvegliando la madre. Ma le speranze della famiglia di Ledy Minguzzi sono tutte riposte nella possibilità che proprio il contatto con la piccola Shenon, possa far uscire la donna dal coma. Gli stessi medici ricordano con commozione le lacrime che hanno bagnato gli occhi della donna quando le hanno fatto sentire il vagito della piccola appena nata. Non c'è nulla di scientifico, ma - ammettono gli stessi sanitari - il contatto con quella piccina può essere una via d'uscita dal tunnel del coma.

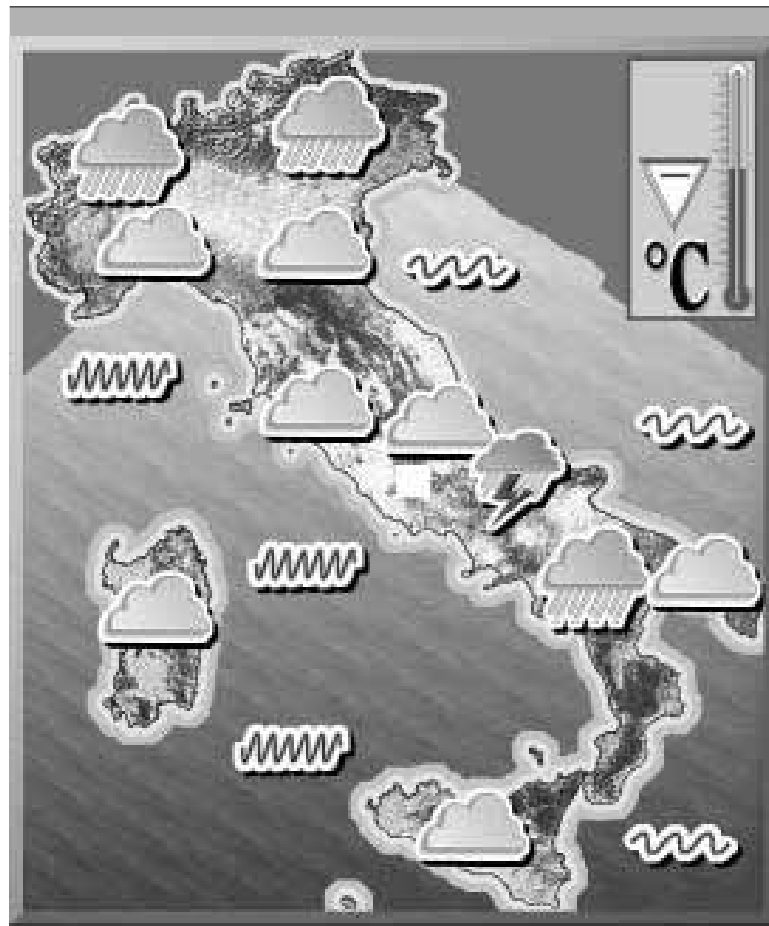
Boom di turisti

Napoli e Firenze Tutto esaurito negli alberghi

ROMA. L'«onda lunga» del boom turistico a Napoli, cominciata dopo il G7 del 1994, non accenna a fermarsi e, incredibilmente, potrebbe trovare i suoi limiti in una «crisi di crescita» cui non si riuscirebbe a far fronte per le carenze delle strutture ricettive. A lanciare l'allarme è il presidente della Fiafet (Federazione agenti di viaggio e turismo) della Campania, Ettore Cucari, il quale, nel fare un consuntivo del movimento a Pasqua, sottolinea che da qualche anno, in occasione delle festività e di grosse manifestazioni culturali, «nelle strutture alberghiere della città si registra il tutto esaurito e da qualche tempo riusciamo a tamponare la situazione dirottando i turisti verso gli alberghi dell'area flegrea, fino a poco tempo fa poco appetibili per questioni legate ai collegamenti con il capoluogo, la Costiera Sorrentina, dove, però, gli alberghi lavorano a pieno ritmo per conto loro, eversoleisole».

Fino a tutto giugno gli alberghi hanno ricevuto numerosissime prenotazioni per i week end e, «a mano a mano che si avvicinano questi appuntamenti, tra cui c'è Maggio dei monumenti - continua Cucari - si va verso il tutto esaurito e non si riesce a soddisfare a pieno la domanda. Per far fronte alle esigenze del momento turistico si dovrebbe seriamente cominciare a recuperare alcune delle strutture alberghiere chiuse dopo la crisi del colera (1973) e del terremoto (1980), altrimenti rischiamo di allontanare, anziché attirare, i turisti». Per Pasqua le cose si sono messe abbastanza bene, riferisce, e registriamo il tutto esaurito a Napoli, nella Penisola Sorrentina e negli alberghi di Ischia e Capri aperti in questo periodo. Un buon movimento si registra anche in una serie di alberghi di piccole dimensioni aperti negli ultimi anni nella cintura attorno al capoluogo. «Sta aumentando anche - aggiunge Cucari - il turismo di passaggio, di gente che si trattiene in città per un giorno, senza pernottare. Siamo nell'ordine del 10/15% in più rispetto all'anno scorso, ed una percentuale di questa potrebbe benissimo essere recuperata al turismo stanziale se ci fossero le strutture ricettive». Ottimo, in questo periodo pasquale, le presenze nei musei (che resteranno chiusi nella giornata di lunedì), nelle zone archeologiche di Pompei ed Ercolano e nella Reggia di Caserta (il parco, però, resterà inibito al pubblico per tutta la settimana in abito).

Lieve incremento delle presenze rispetto all'anno scorso ed alberghi con tutto esaurito a Firenze e Siena. Per queste vacanze pasquali, infatti, sono al completo anche gli alberghi della fascia alta, quella a quattro o cinque stelle. Questi ultimi, normalmente, sono meno coinvolti dal flusso turistico pasquale che registra una consistente presenza di famiglie. Questa mattina, intanto, a Firenze, è stato inaugurato il «Tourist Help», il nuovo servizio di accoglienza ed informazione dei vigili urbani per i turisti in visita a Firenze.



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 13	L'Aquila	0 16
Verona	6 16	Roma Ciamp.	5 17
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	2 18
Venezia	5 17	Campobasso	11 18
Milano	6 19	Bari	6 17
Torino	5 22	Napoli	6 17
Cuneo	12 17	Potenza	9 16
Genova	10 14	S. M. Leuca	10 18
Bologna	9 18	Reggio C.	12 19
Firenze	6 9	Messina	13 18
Pisa	6 12	Palermo	9 17
Ancona	4 17	Catania	10 18
Perugia	5 17	Alghero	2 14
Pescara	3 19	Castell. G.	7 11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 10	Londra	5 10
Atene	11 17	Madrid	4 23
Berlino	2 11	Mosca	2 5
Bruxelles	6 12	Nizza	8 16
Copenaghen	3 9	Parigi	9 11
Ginevra	5 17	Stoccolma	2 9
Helsinki	1 5	Varsavia	1 9
Lisbona	12 25	Vienna	4 16

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione, attualmente individuabile sulle estreme regioni meridionali, si muove lentamente verso la Grecia seguita da condizioni di instabilità. Un'altra area nuvolosa ha già raggiunto il Nord-Ovest e la Sardegna; nelle prossime ore coinvolgerà nuovamente le regioni centrali e, successivamente, parte del Sud.

TEMPO PREVISTO: al Nord: sulle Alpi cielo in genere nuvoloso con precipitazioni sparse, nevose oltre i 1.000 metri. Sul resto del Settennario nuvolosità irregolare a tratti associata a precipitazioni, anche temporalesche, più estese sul settore orientale. Schiarite saranno più probabili sulle zone pianeggianti centro-occidentali e, localmente, sull'Emilia-Romagna. Al Centro e sulla Sardegna: nuvolosità irregolare a tratti con possibilità di temporanee schiarite cui faranno seguito annuvolamenti associati a precipitazioni. Al Sud e sulla Sicilia: su Campania e Molise nuvolosità irregolare associata a precipitazioni anche temporalesche. Sulle restanti regioni da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso con locali piovoschi, più probabili sulla Basilicata.

TEMPERATURE: in lieve diminuzione, in particolare al Centro-Sud. VENTI: moderati con rinforzi al Centro-Sud: meridionali sul settore Adriatico e ionico; mediamente occidentali sul resto del Paese, tendenti ovunque a disporsi da ovest-sud-ovest. MARI: tutti mossi o molto mossi fino ad agitati il Mar Ligure, il Tirreno meridionale, il Mare ed il Canale di Sardegna.

Vacanze liete

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA ** - Viale Alberello 34 Tel. 0541/615196 - TUTTA NUOVA! - Per vacanze familiari - Vicino mare - Zona tranquilla, nel verde tavoli all'aperto per gioco carte - Camere servite, balcone - Ascensore - Parcheggio privato - Cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - Menù scelta - Ottimi buffet - Maggio/Giugno/Settembre 42.000 - Luglio 53.000 - 1/2/3/8 68.000 - 2/4/8 - 31/8 54.000 - sconto bambini.

comi
COMUNISTI INFORMAZIONI

Settimanale del Movimento dei Comunisti Italiani

NEL NUMERO 111

Modernità e Sud. Parla l'economista Archibugi. La sfida: innovazione e industria. **De Toni** il Mezzogiorno di Confindustria Nappi territorio e qualità: il contratto di area Torrese-Stabiese **Sinistra e Polo.** Cardini intervista a Ersilia Salvato Rifondazione: il progetto perduto. **Garzia** Forza Italia tra la voglia di rinovincia di Berlusconi e la graticola di Bossi. **Giustizia Mondani** Musotto e Ros: Pool di nuovo all'attacco **Istituzioni ed Europa.** Catalano il convegno sull'euro dei Democratici di sinistra: Squatter d'Europa. Intervista a **Diego De Giovanni** Lo strapotere della Banca centrale europea **Cittadinanza.** **Roberta Agostini** Seminario del Crs "Donne e uomini tra potere e impotenza della politica" **Germania.** Pettinari Pds: alleato scomodo per la Spd

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Italiani - Via Garibaldi, 44 - 00146 Roma 30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrivitore Per informazioni 06/67 91 288 - 67.84.861 / fax 67.88.498 Su INTERNET Htp://www.comunisti.org

Alla Scala la coreografia di Petit «Notre-Dame de Paris» ispirata al romanzo di Hugo

Ferri, magica zingara incanta il «Gobbo»

MILANO. Fa piacere riscoprire che nel repertorio del balletto anni Sessanta esiste qualcosa di molto simile al Concerto dei Tre Tenori. *Notre-Dame de Paris*, coreografia del 1965 di Roland Petit - odierna acquisizione del Balletto della Scala - non è solo un avvincente spettacolo che traduce con coerenza stilistica uno dei più celebri romanzi di Victor Hugo, ma è soprattutto uno dei pochi balletti accademico-moderni che offre in un colpo solo tre grandi ruoli alla danza maschile.

Anche i bambini, a cui la Walt Disney ha regalato varie versioni di *Notre-Dame de Paris*, sanno ormai quali sono gli eroi del racconto: il gobbo Quasimodo, il cattivo e perverso arcidiacono Frolo e l'aitante capitano Phoebus. Ma d'ora in poi i tre protagonisti dell'intramontabile storia gotica di Hugo che racconta l'amore frustrato di Frolo per la bella zingara Esmeralda (Alessandra Ferri), la passione di questa per il capitano Phoebus, la morte di entrambi e la trasformazione di Quasimodo da succube a uccisore di Frolo -, dovranno essere abbinati ai maggiori ballerini della Scala. L'été-ospite Maximiliano Guerra, tutto nero e con mascherina sugli occhi, regala all'arcidiacono la giusta energia «cattiva» e il guizzo nervoso che si addice ai tormenti psicologici di un personaggio scisso tra il potere ecclesiale



titico e l'attrazione sessuale. Roberto Bolle, con la bellezza imberbe e apollinea del suo corpo, offre al donnaiolo Phoebus una danza felpata e autocompiaciuta. Massimo Murru è il gobbo Quasimodo ma sa evitare gli eccessi caricaturali per restituire solo le linee di un mostro buono con una spalla più alta dell'altra e un braccio sempre penzoloni.

Con l'abilità che nel tempo ha contraddistinto molte sue prove «letterarie», Petit ha abbinato le diverse tonalità espressive dei suoi eroi alla danza, dalle linee piegate al dramma, di Esmeralda. L'excursus di questo personaggio, adattissimo e non da oggi, alle corde di Alessandra Ferri, prevede il trascolorare di una seduttività gioiosa nella paura dell'aggressione e l'onda di un sentimento di tenerezza

(verso Quasimodo) che diviene disperazione prima della livida salita al patibolo. Ma seguendo la falsaria di questo romanzo, Petit riserva un ruolo importante anche al corpo di ballo: una presenza massiccia che sostiene, eccita e scandisce le scene sulla musica cinematografica di Maurice Jarre, il compositore di *Dottor Zivago* e *Lawrence D'Arabia*, diretto da David Garforth.

Eppure l'iniziale festa dei folli, la preghiera ossessiva nella cattedrale, la diabolica Corte dei miracoli, la compagnia armata degli arcieri, la rabbiosa platea che reclama il

patibolo per la zingara e infine l'attacco alla cattedrale non avrebbero lo stesso impatto di calore e vitalità senza i costumi stilizzati e brillantissimi, nella più vasta tavolozza che si possa immaginare, di Yves Saint-Laurent. Le scene non meno essenziali, di René Allio, sguarcano sullo sfondo una cattedrale terrigna ma trasparente; pedane nere scivolano sul palco per innalzare dei ring sui quali si stagliano i protagonisti. Qui tutti i passi a due e soprattutto il bellissimo terzetto che contrappone Frolo a Esmeralda e Phoebus rivelano

sensibilità psicologica.

Frolo si comporta come un mimo-danzante che tasta i muri di un'ipotetica parete, si acquatta, vigila e assale Esmeralda. Che invece tra le braccia di Quasimodo viene cullata, protetta e ritorna bambina in uno scambio di gesti esplicativi come un fufetto. Petit non si scorda che il gobbo di Hugo è il campanaro di Notre-Dame e il pubblico elegge proprio Murru/Quasimodo a beniamino della ricca serata.

Marinella Guatterini

La brava étoile torna a Roma 20 anni dopo

E Viviana Durante salva una «Bella» troppo addormentata

ROMA. E così la favola bella di Viviana Durante ha avuto il suo lieto fine: debuttò a dieci anni all'Opera di Roma come «gattina» nella *Bella addormentata* e vi torna adesso da «principessa». Stesso balletto di allora, stesso coreografo - André Prokofj (lo stesso che a fine mandato a Londra) e stesse scenografie di Beni Montresor: quasi un'occasione apparecchiata dal destino. In vent'anni di Royal Ballet, Viviana è sbocciata, la sua figurina elegante danza con passi levigati, chiusure nitide, delicato *épaulement*. Quel corredo, insom-

ma, che va oltre la tecnica e si definisce «stile». E, come diceva Alicia Alonso, che all'interpretazione e alla ricostruzione dei grandi balletti classici ha dedicato una vita intera, lo «stile es todo», lo stile è tutto. A maggior ragione quando si tratta di riproporre a un pubblico contemporaneo una fiaba a tutto tondo come *Bella*, dove non interviene a sostenere la trama il dramma della pazzia e della morte come in *Giselle* o l'angoscia del tradimento e della separazione come nel *Lago dei cigni*. Qui tutto è temperato nei



Qui accanto, Viviana Durante e Ygor Yebra in un momento della «Bella addormentata» all'Opera di Roma. A sinistra, Alessandra Ferri protagonista a Milano di «Notre-Dame de Paris»

non c'è molta traccia nel corpo di ballo e nei solisti, intenti, si direbbe, a un'esecuzione vagamente «ministeriale» del balletto. I passi sono quelli, la sequenza è giusta, gambe e braccia si incrociano misuratamente nello spazio, ma l'anima è esangue, manca mordente. Senza quel gioco al rilancio, quel virtuosismo che nasce dall'entusiasmo e dalla voglia di esprimere la propria personalità, non si distingue una fata dall'altra. Spiccano appena la grazia di Gaia Straccamore (fata delle briciole sparse) e la grinta di Stefania Minardo (Carabosse) alle prese con un ruolo difficile perché ai limiti del grottesco (e infatti, preferiamo la versione *en travesti*). E il resto si affloscia nel rigoglio di scene e costumi, tavolozza di ori e colori da corte degli zar, poco valorizzata dalle luci.

Resta Viviana a tenere alte le sorti di un balletto ondeggiante su toni medio-bassi. Comprensibilmente timida all'inizio, la sua Aurora porta a buon termine quel tour de force che è l'Adagio della Rosa, ma rivela i suoi toni migliori nel secondo atto, quello del sogno, rivelando un'indole malinconica e dolce (la vedremo volentieri come Odette, principessa cigno) e finisce in bellezza, affiancata dall'aitante Ygor Yebra (già ballerino contemporaneo per Ullate e ora avviato sulla strada del classico), il cui portamento fiero fa presagire il principe che verrà. Pubblico tiepido alla «prima», pur riservando molti applausi di benvenuta a Viviana.

Rossella Battisti

TEATRO

«La morte e la fanciulla» di Dorfman

Dopo la dittatura e la violenza Paulina vuole ancora ricordare

In Cile, negli anni di Pinochet, una donna è vittima di dure sevizie. Finito il regime, dopo alcuni anni, incontra il suo aguzzino. E si trasforma in carnefice

George Michael «Sono gay e ne sono fiero»

WASHINGTON. George Michael rompe il silenzio. In un'intervista alla Cnn, il cantante di «I want your sex» si dichiara gay e si dice «profondamente imbarazzato» per il suo arresto martedì scorso a Los Angeles, dovuto ad atti osceni in un bagno pubblico. Michael rivela per la prima volta in pubblico la propria omosessualità «senza vergogna»: «Non ho alcun problema a far sapere che sono coinvolto in un rapporto con un uomo», ha detto, aggiungendo di essersi sentito «stupido» per aver fatto scoprire in quelle circostanze la sua sessualità. Il cantante britannico, 34 anni, ha chiesto scusa ai suoi fan: «Mi sono messo in una posizione estremamente stupida. Non lo nego. E non nego nemmeno di averlo fatto anche in altre occasioni. Non posso fare altro che chiedere scusa». Michael ha poi ammesso di aver finora intenzionalmente proiettato una sessualità «ambigua»: «L'ho fatto in parte per motivi professionali, in parte perché così è più facile comunicare con entrambi i sessi». Michael afferma di aver avuto il primo rapporto omosessuale a 27 anni e di non aver più rapporti con le donne da dieci anni: «Ma ero talmente indignato per come i media trattavano l'argomento che ho deciso di non parlarne».

MILANO. Ha ancora senso oggi un teatro politico? La risposta, dopo aver visto *La morte e la fanciulla* di Ariel Dorfman al Teatro dell'Elfo, è affermativa: purché ci permetta di confrontarci con una storia da vivere emozionalmente e non solo fornendoci esempi edificanti. Il testo di Dorfman (tradotto da Guido Almansi e da Claude Béguin), già messo in scena in Italia con Carla Gravina e Giancarlo Sbragia e da cui anche Roman Polanski ha tratto un film, sviluppa, accanto a questa riflessione generale, altri inquietanti interrogativi: è giusto perdonare? È lecito farsi giustizia da soli? C'è un primato della «politica» sulla verità?

La morte e la fanciulla parla proprio di questo sia pure con qualche eccesso dimostrativo. Del resto si svolge in Cile (patria di Dorfman che è stato collaboratore di Salvador Allende, vissuto in esilio per lunghi anni), nel momento in cui il paese cerca di tornare alla democrazia dopo la dittatura del generale Pinochet. In una località marina, che si affaccia sul Pacifico, un giovane e affermato avvocato, Gerardo Escobar, vive con la moglie Paulina, che è stata vittima di torture terribili perpetrate da un aguzzino mentre ascoltava un celebre quartetto di Schubert, *La morte e la fanciulla*. Bendata, la donna non ha mai potuto vedere in volto il suo persecutore.

Il marito, avvocato di grido, perseguitato dal precedente regime, sta per assumere la presidenza di una commissione che dovrà indagare sui delitti efferati di quel recente passato, fornendo testimonianze, prove, confessioni firmate, tenute rigorosamente segrete e che riguarderanno solo i morti. Per i vivi, invece, è richiesto il silenzio: una specie di «ricatto» della nuova classe politica, che teme sempre il potere delle forze armate.

La vita di Paulina, per quindici anni, è stata una non vita: orrore, incapacità perfino ad ascoltare la musica di Schubert. Un giorno

l'orrore si materializza: il marito, di ritorno da un colloquio con il Presidente della Repubblica, ha una *panne*, con la macchina. A prestargli soccorso ecco Roberto Miranda, un dottore: uomo simpatico, che non solo lo riporterà a casa ma che la sera stessa ritornerà con la gomma di scorta sistemata. I due parlano, simpatizzano e l'avvocato invita il dottore a fermarsi per la notte. Ma Paulina li ha sentiti parlare e ha riconosciuto la voce del suo stupratore.

È lei, adesso, a trasformarsi in potenziale carnefice: vorrebbe farsi giustizia da sola, con la pistola che ha in casa, ma non ce la fa. Chiede però che l'uomo, che nega tutto, faccia una confessione e la firmi. E che questa confessione resti, per così dire, agli «atti della memoria», le restituisca tutto l'orrore di un passato del quale è stata spossata e che le ha impedito di vivere il presente e di progettare il futuro. Così succederà, alla fine, di fronte a un registratore. Un giorno l'aguzzino e la vittima di un tempo si ritroveranno allo stesso concerto in cui, naturalmente, si suonerà *La morte e la fanciulla*...

Nella candida scena di Carlo Sala - una distesa bianca con arredi dello stesso colore - quasi un gigantesco schermo su cui proiettare questo terribile film della memoria, il regista Elio De Capitani ha sviluppato in crescendo, con tempi incalzanti, l'incubo di Paulina (la interpreta una sensibile e lucida Cristina Crippa, affiancata dai bravi Ruggero Dondi, il carnefice e da Giancarlo Prevati, il marito), le sue inascoltate motivazioni di vittima che deve essere ragionevole costringendosi anche a prendere coscienza del pericolo del «dimenticare la memoria», ma anche dell'inestricabile ambiguità che sembra unire questo incredibile trio. In definitiva, uno spettacolo claustrofobico, inquietante e civile.

Maria Grazia Gregori

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

MANGO

in tour

APRILE

- 14 Teatro DUE TORRI (ANTEPRIMA NAZIONALE) - POTENZA (PZ)
- 16 Teatro MASSIMO - PALERMO (PA)
- 18 Teatro RENDANO - COSENZA (CS)
- 20 Teatro AUGUSTEO - NAPOLI (NA)
- 21 Teatro POLITEAMA - LECCE (LE)
- 23 Teatro LIRICO - MILANO (MI)
- 30 Teatro METROPOLITAN - CATANIA (CT)

MAGGIO

- 2 Teatro TEAM - BARI (BA)
- 4 Teatro SISTINA - ROMA (RM)
- 5 Teatro MEDICA - BOLOGNA (BO)
- 6 Teatro TENDA - VERONA (VR)
- 7 Teatro TONIOLO - MESTRE (VE)
- 9 Teatro COLOSSEO - TORINO (TO)
- 11 Area Porto Antico - Sala MAESTRALE - GENOVA (GE)
- 12 Teatro VERDI - FIRENZE (FI)



su CD e MC

FONITCETRA

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE

EUTELSAT 13° EST: HOTBIRD 1 - FREQ. 11.408 - SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.56 ANALOGICO
HOTBIRD 3 - FREQ. 12.379.6 - SR 27.500 FEC 3/4 PO. V. - ASTRA 19° EST: DIGITALE (ADR) 11.185 -
SOTTOPORTANTE 8.10 TELECOM 5° OVEST: FREQUENZA 12.585 - SR 27.500 FEC 3/4 POL H



I Pozzo restano alla guida dell'Udinese

I Pozzo non lasciano l'Udinese. L'annuncio è stato fatto dall'amministratore unico della società friulana, Giovanni Caratozzolo, ieri mattina, nell'incontro stampa di presentazione del nuovo direttore generale, Pierpaolo Marino. «L'annuncio della volontà di mollare tutto dato dopo la perquisizione della magistratura udinese nell'azienda di famiglia a

Barcellona - ha detto Caratozzolo - fu uno sfogo. Dopo un periodo di riflessione - ha aggiunto l'amministratore unico dell'Udinese - i Pozzo hanno deciso di non vendere e di proseguire nel loro impegno a favore della società friulana». Quindi è stata la volta di Marino, 44 anni, esperienze ad Avellino e Napoli (uno scudetto con Maradona), prima dello «scivolone» di Pescara culminato con una squalifica di tre anni, poi ridotta a un anno e mezzo. «Acqua passata - ha commentato Marino - è un episodio sul quale preferisco riderci sopra».

Boskov: «I tre punti ci faranno passare una buona Pasqua»

La rotonda vittoria della Sampdoria con l'Empoli ha restituito il sorriso a Vjadin Boskov. «Possiamo festeggiare questi tre punti e far trascorrere una buona Pasqua a noi e ai tifosi. Sono convinto chiude il nostro periodo negativo: ho visto una Samp grintosa, determinata, forse un po' meno forte tecnicamente. Ma era soprattutto importante vincere. Luciano Spalletti tecnico

dell'Empoli è invece deluso del comportamento dei suoi ragazzi: «C'è modo e modo di perdere e noi lo abbiamo fatto in maniera poco dignitosa. Nel secondo tempo ci siamo sfaldati, probabilmente credevamo di fare miracoli e abbiamo perso le nostre caratteristiche. Dobbiamo ritrovare in fretta l'antica umiltà, perché la salvezza passa attraverso questo atteggiamento. Abbiamo sprecato la serenità che avevamo accumulato con gli ultimi due successi consecutivi. Mi dispiace per i tanti tifosi che ci hanno seguito a Genova».



Un contrasto tra Antonio Filippini e Mancini

Calabro/Ap

Diverse occasioni mancate dalla squadra di Eriksson e il Brescia alla fine incassa un prezioso pareggio

Ultime speranze scudetto La Lazio le getta al vento

Eriksson ora pensa all'Atletico

Sven Goran Eriksson ha senza dubbio il dono dell'onestà. Un vero gentleman capace di non farsi offuscare mai dalle emozioni del momento e appena giunto in sala stampa l'allenatore biancoceleste scorre la classifica e non si nasconde dietro ad un dito: «A questo punto il match di martedì prossimo contro l'Atletico Madrid assume un significato molto particolare per noi». Non c'è bisogno di spiegare, è implicita l'ammissione del trainer della Lazio che le chances dei suoi uomini di lottare per lo scudetto sono ormai ridotte al lumicino, dopo le vittorie delle altre due contendenti al titolo: «Sette punti di distacco dalla Juve, sei dall'Inter. È difficile, molto difficile... Non voglio precipitare le cose, in questo momento non dobbiamo mollare per non rischiare di mandare tutto in fumo». Lo svedese recrimina sui gol falliti dai suoi, e ne ha tutte le ragioni: «Il primo tempo poteva finire 3 a 0. Ma se poi sbagli così tanto, è logico che gli avversari non ti perdonino all'infinito». Sull'altro fronte fa festa Ferrario, che loda le qualità caratteriali del suo Brescia: «Non era certo una partita facile, ma i miei uomini sono riusciti a tirare fuori la grinta e l'orgoglio che ci volevano. Buona Pasqua a tutti».

[G.V.]

DALL'INVIATO

BRESCIA. La Lazio s'inceppa per la terza volta nell'arco di sette giorni e perde forse definitivamente la rotta che conduce allo scudetto.

La settimana di passione dei biancocelesti termina con un pareggio per 1 a 1 a Brescia, ma gli uomini di Eriksson non possono recriminare che contro se stessi. Hanno infatti fallito ben tre clamorose occasioni davanti alla porta sgarnita di Cervone, consentendo ai padroni di casa di rientrare in partita nella ripresa.

Il Brescia dal canto proprio ha avuto il merito di non demoralizzarsi dopo un primo tempo da incubo, e di spingere sull'acceleratore quando la Lazio gliel'ha consentito. Ne è uscito un match vibrante e combattuto, il cui risultato finale ha fatto sorridere i tifosi locali e storcere la bocca a Eriksson.

E dire che la sfida del «Rigamonti» sembrava essere iniziata nel migliore dei modi per gli ospiti, che dopo 10 minuti erano già in vantaggio. Cross dalla sinistra di Gottardi, botta al volo di Casiraghi respinta da Cervone, Rambaudi da due passi raccoglieva il più comodo dei palloni e infilava: 1 a 0.

Stordito dalle geometrie del centrocampo dei laziali, il Brescia era incapace di ricomporsi. Banin su calcio piazzato sfiorava l'incrocio, Marchegiani sradicava dai piedi di Hubner un pallone conteso a suon di spallate. La reazione dei padroni di casa si dimostrava peraltro un fuoco di paglia: al 14' gol annullato alla Lazio per fuorigioco a Fuser.

Al 35' iniziava lo show delle occasioni gettate al vento dalla Lazio. Rambaudi servito da Jugovic scartava anche Cervone ma spediva sul palo. Polemico, Casiraghi chiedeva il cambio, protestando verso il compagno che lo aveva ignorato.

Dopo 2 minuti Favalli in incursione offensiva saltava di nuovo il povero estremo difensore di casa, e serviva a Gottardi un passaggio che chiedeva solo di essere appoggiato oltre la linea. Liscio del cen-

trocampista biancoceleste e primo tempo che si concludeva sul risultato bugiardo 1 a 0, ancora rimediabile per il Brescia.

Nella ripresa le rondinelle entravano allora un po' più decise in campo, e tanto bastava perché la Lazio iniziasse a soffrire. All'11' Banin da venticinque metri calibrava un forte sinistro verso l'angolino basso della porta di Marchegiani, che si distendeva andando a sventare la minaccia. Poco dopo protesta di Hubner per un rigore francamente inesistente. Al 19' sponda di Nerie tiro di Hubner: parato.

Il pareggio, nell'aria, si concretizzava dopo l'ingresso in campo del genietto Andrea Pirlo, entrato assieme a Mancini sul terreno di gioco al 22'. Lo stesso Pirlo andava sul fondo al 24' crossava teso verso il centro area dove con uno stacco perfetto Diana rubava il tempo a tutti ed esultava: 1 a 1.

Punta sull'orgoglio e consapevole che sugli altri campi Juventus ed Inter stavano fuggendo, la Lazio ha tentato disperata la cartaboksic, per scuotersi e accchiappare in extremis i tre punti. Il croato, seppure ancora alle prese con qualche problema alla mano fratturata, si metteva in mostra al 30' lanciato da Mancini. Lunga galoppata di Alen verso la porta avversaria, rasoiata potente ma centrale, sulla quale Cervone si distendeva e riusciva a respingere con una gamba. Era una delle ultime emozioni di una partita sostanzialmente corretta, tenuta in pugno con abilità dall'arbitro Boggi.

Il fischio di chiusura, giunto immediatamente dopo una punizione di Pirlo che andava oltre la traversa, veniva salutato con un boato dagli ultra bresciani, soddisfatti anche per i risultati che stavano giungendo dagli altri campi di serie A. Meno allegra l'atmosfera in casa-Lazio, con lo scrozio fra Casiraghi e Rambaudi ricomposto quasi subito, ma con Eriksson che vivra a novanta gradi verso la Coppa Uefa.

Giovanni Vignali

BRESCIA-LAZIO 1-1

BRESCIA: Cervone, Diana, Adani, Corrado (23' st Pirlo), Kozminski, A. Filippini, E. Filippini, De Paola, Banin, Neri (29' st Javorcic), Hubner (12 Pavarini, 20 Barollo, 10 Doni, 14 Bizzari, 9 Bonazzoli)

LAZIO: Marchegiani, Pancaro (1' st Grandoni), Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Venturin, Jugovic, Gottardi (23' st Mancini), Rambaudi (31' st Boksic), Casiraghi (22 Ballotta, 3 Lopez, 4 Marcolin, 25 Almeyda)

ARBITRO: Boggi di Salerno

RETI: nel pt 10' Rambaudi; nel st 25' Diana

NOTE: recupero: 1' e 4', angoli: 4 a 3 per la Lazio, cielo coperto con pioggia e freddo, terreno pesante. Spettatori: 8.000. Ammoniti: Favalli e Diana per gioco falloso.

BRESCIA

Decisiva l'entrata di Pirlo

Cervone 6,5: non ha colpe sulla rete di Rambaudi, in compenso replica con riflessi da campione alle conclusioni secche di Boksic.

Adani 5: pare spaesato e non riesce a trovare una sua collocazione sul terreno di gioco. Sarebbe stato meglio sostituirlo prima. Dal 68' Pirlo 6,5: senza strafare, ha comunque il merito di aver fornito l'assist del pareggio a Diana. Si conferma uno dei pochissimi bresciani in grado di cambiare faccia ad una partita.

Diana 6,5: meglio in attacco, dove segna di testa il decisivo gol che vale il pareggio, che in difesa, dove soffre troppo Gottardi.

Kozminski 5,5: un suo erroraccio rischia di far precipitare il Brescia nel primo tempo. L'impegno non manca, la corsa nemmeno, ma a tratti perde la lucidità.

LAZIO

Boksic, l'ingresso è tardivo

Marchegiani 6,5: inoperoso nel primo tempo, ferma Banin e Hubner nella ripresa con due interventi determinanti. Incolpevole sullo stacco di testa di Diana che fissa lo «score» sul pari.

Negro 6: incrocia spesso i suoi tacchetti con quelli di Hubner, sul quale ha la meglio negli ultimi sedici metri.

Favalli 5,5: prestazione senza infamia e senza lode. Forse in ritardo nella mischia che porta il Brescia ad agguantare il pareggio.

Nesta 7: il migliore della retroguardia biancazzurra.

Pancaro 5: un pesce fuor d'acqua, tant'è che Eriksson lo toglie dopo 45 minuti. Fra l'altro non era neppure al meglio. Dal 46' Grandoni 5,5: piuttosto anonimo.

Gottardi 5,5: parte benissimo, fornisce a Rambaudi l'assist della

rete in apertura di match, ma si mangia un gol già fatto e finisce per andare in confusione. Dal 68' Mancini 6: trotterella con la solita classe.

Venturin 6,5: l'uomo d'ordine che si conosce, preciso e onnipresente.

Jugovic 5: molto meno ispirato del solito. Forse sta attraversando un periodo di appannamento fisico, dopo diversi mesi durante i quali ha letteralmente trascinato la squadra di Eriksson.

Fuser 6: suggerisce per i compagni, si propone spesso in avvio di gara. Alla lunga peraltro si perde nelle maglie del centrocampo di casa.

Casiraghi 6: non segna, ma per tutti gli iniziati quantacincque minuti è il vero punto di riferimento dell'attacco laziale. Ottimo le sue sponde per i compagni di reparto. Manda a quel paese Rambaudi, reo di non avergli servito un pallone d'oro. Cala alla distanza.

Rambaudi 5,5: realizza il momentaneo vantaggio. Ha però la colpa di cicare il facilissimo 2 a 0, quando aveva già scartato il portiere. Dal 76' Boksic 6: protagonista di un paio di discese irresistibili concluse male, come ai tempi della Juve.

[G.V.]

L'Udinese si riprende e liquida il Bari con una doppietta del tedesco

Calma, ci pensa Bierhoff

UDINESE. Finisce secondo pronostico tra Udinese e Bari, ma il 2-0 racconta poco. Non dice del buon Bari del primo tempo e delle grandi difficoltà affrontate da un'Udinese rivoluzionata da Zaccheroni in modo ancor drastico rispetto a quanto anticipato in settimana. Cinque «epurazioni» nella formazione iniziale dei friulani, con cambi in ogni reparto e addirittura tre a centrocampo: una nouvelle vague che, invece di produrre gli effetti auspicati, ha confermato che l'Udinese, come la Borsa, si sta allontanando in maniera preoccupante dal suo rendimento migliore. Neppure la buona vena dei due outsider di fascia, Jorgensen e Pineda, è valsa a dare respiro a una manovra asfittica e raramente svelta dal diciassettenne Appiah, probabilmente bloccato dall'emozione per l'esordio a tempo pieno. Di fronte a un'Udinese dimessa, il Bari ha preso coraggio e sfiorato al 19' il gol del vantaggio, quando Masinga non è riuscito a correggere in porta una corta respinta di Turci su conclusione di Allback. L'episodio avrebbe potuto cambiare la partita, destinata invece a un epilogo che i fischi del «Friuli» al termine del primo tempo non avrebbero certo lasciato presagire. Come non era lecito supporre che il goffo Bierhoff del primo tempo fosse destinato a diventare, per l'ennesima volta, il salvatore della patria. Invece è stato proprio il tedesco, al 54', ad avviare di testa e chiudere di destro in rete una triangolazione volante con Locatelli. E sempre lui, solo 5 minuti più tardi, a concludere un poco elegante batti e ribatti tra Appiah e Sala scagliando dai 15 metri un rabbioso destro im-

UDINESE-BARI 2-0

UDINESE: Turci, Zanchi, Calori, Pierini, Pineda (11' st Bachini), Giannichedda, Appiah (27' st Walem), Jorgensen, Locatelli, Bierhoff, Amoroso (1' st Helveg) (32 Frezzolini, 4 Bertotto, 33 Navas, 11 Poggi)

BARI: Mancini, De Rosa (35' st Cardascio), Garza, Negrouz, Sala, Zambrotta, Volpi, Marcolini (15' st Guerrero), Manighetti, Masinga, Allback (27' st Doll) (27 Indiveri, 31 Paris, 3 Sordo, 30 Campi)

ARBITRO: Messina di Bergamo

RETI: nel st 9' e 14' Bierhoff

NOTE: recupero: 1' e 4', angoli: 5 a 2 per l'Udinese. Giornata fresca e nuvolosa, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 16.000. Ammoniti: Calori, Giannichedda, Marcolini e Manighetti per gioco falloso, Pierini per gioco non regolamentare.

parabile per Mancini. In una manciata di minuti Bierhoff ha respinto l'attacco di Ronaldo, rilanciato l'Udinese verso l'Europa e il Bari verso la paura. Dalla parte dei friulani, +4 sulla Fiorentina, c'è un calendario facile facile una volta superate le prossime due partite (Inter e Roma), mentre i pugliesi risolverebbero buona parte dei propri problemi strappando un risultato utile a Piacenza.

[Riccardo De Toma]

Una doppietta dell'attaccante sigilla la tanta attesa riscossa doriana

Il Montella ritrovato

GENOVA. La partita sta tutta nell'analisi di Luciano Spalletti, allenatore dell'Empoli, promesso blucerchiato per il prossimo anno: «Sono un po' deluso, la mia squadra ha giocato davvero male. Mi spiace per i due mila tifosi che ci hanno seguito a Genova, la Sampdoria ha vinto con pieno merito». I padroni di casa erano annunciati in disarmo e prima di passare in vantaggio non hanno fatto granché per smentire le previsioni della vigilia. Una squadra impacciata e sfilacciata, quella di Boskov, con il solo Montella a giocare davvero al calcio e su grandi livelli. È stato un ex senza scrupoli, il centravanti sampdoriano. Ha firmato il gol dell'1-0 con un diagonale di destro e non ha neppure esultato troppo, forse per non ferire i suoi vecchi tifosi. Ha chiuso il discorso a sei minuti dalla fine, sfruttando un errore in disimpegno dello straniero Bettella, subentrato all'infortunato Baldini, ed al 90' ha servito a Laigle un pallone su un piatto d'argento per il 3-0 finale.

Un vero marziano in una recita mediocre, con la Sampdoria che si è ripresa solo quando si è resa conto che l'Empoli formato trasferita è davvero piccolo piccolo, come dice il suo curriculum. Spalletti può consolarsi con i risultati delle dirette avversarie, quasi tutti favorevoli all'Empoli, ma prestazioni simili lontano da casa danno la misura dei limiti del club toscano. Per la Sampdoria si tratta di una vittoria platonica ai fini della classifica.

SAMPDORIA-EMPOLI 3-0

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Hugo (35' st Nava), Mannini, Mihajlovic, Laigle, Vergassola (1' st Pesaresi), Franceschetti, Boghossian, Veron (39' st Paco Soares), Montella (12 Ambrosio, 24 Djeng, 15 Salsano, 21 Scarchilli)

EMPOLI: Roccati, Fusco, Baldini (10' st Bettella), Bianconi, Ametrano (21' st Tonetto), Pane, Bonomi, Ficini, Lucenti, Esposito, Florjancic (35 Mazzi, 14 Pecorari, 33 Bisoli, 20 Bonfanti, 18 Cappellini)

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: nel pt 40' Montella, nel st 39' Montella, 46' Laigle

NOTE: recupero: 1' e 3', angoli: 5 a 2 per la Sampdoria, spettatori 20 mila, giornata grigia e piovosa, terreno leggermente scivoloso. Al 40' del secondo tempo espulso Franceschetti per doppia ammonizione. Ammoniti Franceschetti, Mihajlovic, Bettella, Bianconi e Vergassola per gioco scorretto, Bonomi per simulazione.

La zona Uefa è un miraggio da tempo, al massimo Boskov può ancora sperare nell'Intertoto, il torneo estivo di consolazione, che può dare accesso all'Europa da una porta secondaria. Nel frattempo, Mantovani sta disegnando il futuro, partendo proprio da Spalletti e da Montella. A dispetto di molte voci di segno contrario, il gioiellino blucerchiato non si muoverà da Genova, almeno per un'altra stagione.

[Luigi Pastore]

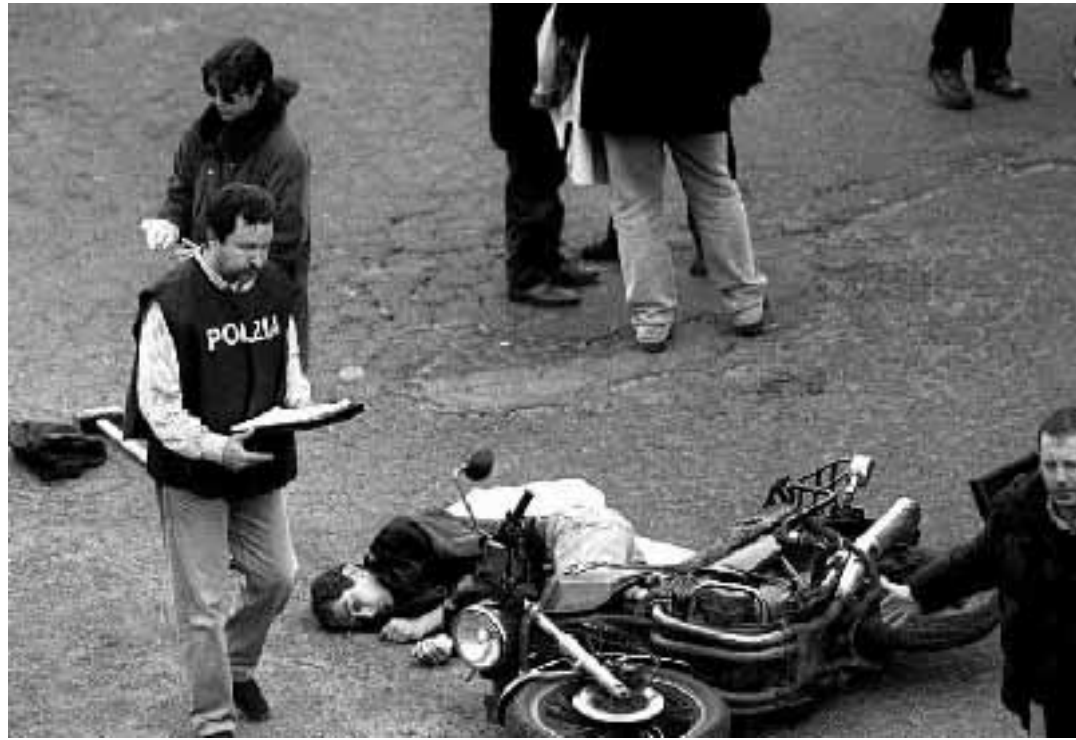
Roma, diversi testimoni lo hanno però visto uscire dal negozio e prendere la mira contro i due slavi in fuga

Già a casa il gioielliere giustiziere E An plaude: «Ha fatto bene a reagire» L'uomo che ha ucciso il ladro si difende: «Colpi partiti cadendo»

ROMA. È già a casa agli arresti domiciliari il gioielliere che ha inseguito i rapinatori uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro venerdì pomeriggio a Roma, in via dell'Imbrecciato, al Portuense. A Giovanni Valvo, accusato di omicidio volontario e di porto abusivo d'armi, sono stati concessi gli arresti domiciliari. E mentre il quartiere difende la sua reazione e il deputato di An Francesco Storace giudica «inaccettabile» la misura di custodia cautelare nei confronti del gioielliere, gli investigatori stanno cercando di ricostruire con esattezza la dinamica della sparatoria. Sarà l'autopsia, prevista per lunedì mattina, a chiarire la traiettoria dei proiettili e la distanza da cui Giovanni Valvo ha sparato uccidendo Goran Savvic, lo slavo di 24 che ieri insieme con un connazionale, Zeljko Dragovic, di 29, ferito da altri colpi di pistola e ora in gravi condizioni, aveva compiuto un furto con scasso alla gioielleria «Valvo G&G», nel quartiere Portuense a Roma, dove la gente oggi ha portato solidarietà al padre del giovane.

Giovanni Valvo ha sostenuto che dopo aver sparato due colpi dall'interno del negozio per allontanare i ladri, è uscito e, temendo di essere investito dai due che in fuga a bordo di una motocicletta lo hanno sfiorato, è caduto facendo partire alcuni proiettili dalla pistola 7,65 detenuta legalmente dal padre, Giuseppe. «Siamo disperati e angosciati per

quello che abbiamo letto sui giornali - dice il genitore - La verità è una: mio figlio ha dovuto reagire perché i due stavano per investirlo con la moto». Versione diversa da quella data dai testimoni: Giovanni Valvo è uscito in strada, si è messo di fianco a due tre metri di distanza dalla moto ed ha sparato uccidendo un ladro e ferendo l'altro (pianificato in ospedale con l'accusa di furto aggravato) con due colpi al torace. Sulla base delle testimonianze raccolte, la polizia ha arrestato Giovanni Valvo a cui il pubblico ministero Antonio Moricca ha concesso la detenzione domiciliare in considerazione del fatto che è incensurato, che non vi è pericolo di fuga né reiterazione del reato. Una «crudeltà disumana»: così il deputato e commissario della federazione romana di An Francesco Storace ha definito l'arresto di Giovanni Valvo. «Il provvedimento - ha aggiunto - è stato preso nei confronti di una persona non socialmente pericolosa, per la quale non si teme la fuga, né che inquina le prove e che non ha commesso altri reati del genere. Occorre, invece, che i commercianti siano più tutelati, con una sorveglianza più stretta». Ancora più in là si spingono gli esponenti locali di Alleanza nazionale: «Avrei fatto lo stesso» è il commento del presidente del circolo «Destra e Libertà» di An, Piergiorgio Benvenuti, capogruppo di An in XV Circoscrizione, quella che nel cui territorio si trova via dell'Imbrecciato.



to. «L'atteggiamento di Gianluca Valvo - è scritto in una nota - deve avere il massimo rispetto, è la reazione di chi lavorando onestamente deve difendere in prima persona i propri beni, la propria incolumità in una città dove la criminalità organizzata di origine straniera soprattutto sta dilagando in modo sproporzionato e incontrollato».

Intanto permangono molto gravi le condizioni di Zeljko Dragovic, il rapinatore ferito. È stato sottoposto nella notte ad un lungo intervento chirurgico durato numerose ore ed è ora ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Forlanini. I medici non hanno sciolto la prognosi ma non escludono che l'uomo possa salvarsi.

Il rapinatore ucciso, a terra accanto alla sua moto, dopo il tentativo di rapina in una gioielleria in via dell'Imbrecciato nel quartiere portuense a Roma

Monteforte/Ansa

LE REAZIONI

Al Portuense neanche un po' di pietà per lo slavo assassinato: «Se l'è meritato»

Il quartiere sceglie la legge del Far West

ROMA. Nel quartiere l'hanno visto quasi tutti il cadavere di quel ragazzo slavo di 24 anni, finito sull'asfalto venerdì pomeriggio con un proiettile calibro sette e sessantacinque nella nuca e una smorfia sul volto che sembrava un sorriso. E 24 ore dopo, a freddo dunque, tutti dicono che Goran Savvic se l'è cercata. Un gioielliere che si vede sfasciare la vetrina da due ragazzi che vogliono portargli via orologi e catenine fa bene a sparare per cinque volte mentre scappano. È sacrosanto che ne ammazzi uno e che riduca in fin di vita l'altro, Zeljko Dragovic, di 29 anni, ancora in terapia intensiva all'ospedale Forlanini dopo un lungo intervento.

La pensano così in via dell'Imbrecciato, al Portuense, spicchio di periferia di ceto medio assediato dai grandi quartieri del degrado e dello scempio edilizio. Palazzine in cortina ben tenute, abitate da impiegati, commercianti, funzionari che si sentono troppo vicini ai poveracci di Corviale, quel serpente di cemento in cui le geronte rosse degli anni Settanta stiparono gli sfollati dei borghetti abusivi. Un mostro urbano che non sarebbe un peccato far saltare in aria con la

dinamite, come ha fatto Bassolino con le «Vele» a Napoli, tanto è un inferno viverci. Ma quelli di via dell'Imbrecciato quel serpente lo farebbero esplodere con tutti i disgraziati che ci abitano. «È da lì che vengono, da Corviale, dalla Magliana e dal Trullo - racconta il primo signore che si incontra, un uomo sulla sessantina, ex impiegato ministeriale -. Poi ormai è pieno di stranieri, immigrati che arrivano qui solo per rubare. A casa mia sono venuti due volte in due anni. Quel gioielliere ha fatto bene, ha fatto benissimo a reagire. Qui non si vede mai una macchina della polizia e allora bisogna difendersi».

Numero civico 44, gioielleria «Valvo G&G». Due vetrine, una con la saracinesca abbassata è quella sfasciata dai due slavi. L'altra è aperta e dietro vassoi, cornici e argenteria varia, si intravedono all'interno i parenti di Giovanni Valvo, 28 anni, ora agli arresti domiciliari per omicidio volontario e porto abusivo d'arma. Tutto il giorno una processione di clienti e amici che vanno a esprimere la solidarietà. Una signorina si affaccia alla porta blindata: «Giuseppe Valvo, il padre del ragazzo, non c'è - spiega gen-

tile -. Adesso non, non è il caso di parlare di questa storia, per favore lasciateci in pace». Per capire che effetto abbia fatto il colpo senza vita di quel ragazzo slavo basta provare nel negozio accanto, un minimarket. Sulla soglia un tipo tarchiato con due grossi baffi e l'aria di sfida: «Giornalista?». «Lei è giornalista, e io sono pizzicagnolo. E qui ieri hanno trannettato tutto per questa storia, non ho venduto neanche un uovo di pasqua. Via, via che devo vendere le uova. Qui abbiamo da lavorare, non c'è nulla da dire».

Non serve, per cercare una volontà diversa, puntare alla parrocchia di Santa Silvia che è a poche centinaia di metri dalla gioielleria. Il giovane prete che apre la porta poi te la sbatte in faccia neanche tanto gentilmente. Che cosa ne pensa di questo quartiere che applaude a chi si fa giustizia da sé? «Non ho tempo di parlarne, dobbiamo smontare i drappi viola e preparare la chiesa per la Santa Pasqua, magari torni tra un settimana».

Parole controcorrente le dicono quattro diciottenni che in sella ai motorini sostano nel cortile della parrocchia. «Quel Valvo ha

i soldi, e pure se ha ammazzato una persona vedrai che la passerà liscia - dice uno -. Hai visto, è già a casa, agli arresti domiciliari. A noi invece se ci beccano con uno spinello ci sbattono dentro per due giorni». Gli amici sono d'accordo. «Quelli scappavano, e lui gli ha sparato - dice un altro -. Ma vedrai, diranno che è legittima difesa».

Una ragazza sui trent'anni si ferma davanti alla gioielleria, è diplomata in ragioneria ma per lavoro fa le pulizie presso privati. «L'ho sentito alla televisione, una storia terribile. Ora quel poveretto che ha sparato per difendersi passerà i guai. Ecco cosa ci si guadagna a voler far rispettare la legge». Quale legge? «La legge dice che non si possono fare le rapine, che non si può rubare - spiega lucida e pacata come se stesse recitando un articolo di un suo codice penale privato -. Ma poiché lo stato questa legge non la fa rispettare si deve reagire da soli».

La pensano tutti così: lo Stato non c'è a difenderti dalla criminalità. E per dimostrare quanto sia giustificato comprarsi una pistola, imparare a usarla, e poi sparare quando serve, i commercianti di via dell'Imbrecciato e della

piazza poco più avanti ti indicano la filiale del Banco di Roma: tre rapine in pochi mesi. E poi un negozio di abbigliamento quasi di fronte alla gioielleria: di notte, neanche una settimana fa, gli hanno sfasciato le vetrine per portare via tutto quello che c'era in mostra. Per motivare la loro voglia di fare da sé spiegano che di polizia in giro ce n'è pochissima e che nel quartiere non c'è un commissariato. «Bisogna arrivare fino a quello di San Paolo, che deve occuparsi di una zona troppo grande con i pochi agenti che ha a disposizione». «Ormai qui non si può più vivere - dice un signore che ti portano via la tua roba - dice la moglie -. Nessuno ci difende. Pensi che i commercianti della zona hanno deciso di autotassarsi, per pagare una pattuglia di guardie private da tenere fissa sulla piazza». «Se ha fatto bene quel ragazzo? Certo, uno non può stare a guardare mentre ti portano via la tua roba - dice la moglie -. Una reazione esagerata? Ma lei lo sa che un mese fa lo avevano aggredito e malmenato? Alla fine ci si stanca di subire».

Carlo Fiorini

Le Lettere

INFANZIA

Addio dott. Spock ... e grazie!!

È morto il dottor Spock: aveva l'età per poterlo fare, 94 anni sono tanti, ma io mi sento orfana del mio primo maestro e lo piango. Mi sono sposata molto giovane uscendo da una famiglia dove l'obbedienza doveva essere senza discussioni e senza dubbi. Ero fornita di principi saldissimi da inculcare ai figli che sarebbero (anche questo senza dubbi o scelta) arrivati. Quando nacque il mio primo figlio mio marito, uomo mite e dolcissimo, mi regalò «Il bambino». È stato la mia salvezza e, in parte, di mio figlio. Dici in parte perché, purtroppo, il mio bagaglio di pregiudizi e di moralistiche certezze furono molto duri a morire. Mi comprai anche gli altri volumi di Spock: pian piano mi aiutarono, e questo è il bello, a scartare tutte le zavorre della mia vecchia educazione senza però buttare quello che di buono si poteva salvare. Penso di essere stata più equilibrata con gli altri figli ed di aver recuperato col primo quella confidenza che per fortuna l'affetto infinito per lui aveva comunque salvato con l'aiuto degli insegnamenti sereni e pieni di buon senso di Benjamin (veramente «Beniamino») Spock.

Maria Paola Guarienti
Fumane (Vr)

CURA DI BELLA

La ricerca si fa collaborando

Non so quanti abbiano assistito alla trasmissione televisiva del 23 marzo Porta a Porta con il prof. Di Bella il prof. Tirelli ed altri, nel mio

stato d'animo. Mi spiego brevemente: tre anni fa avevo 48 anni e mi è stato diagnosticato un adenocarcinoma gastrico zona cardias in fase iniziale (2 cm), mi dissero che con l'intervento chirurgico avrei risolto tutto, e così feci. Dopo tre anni esatti nonostante tutti i controlli ospedalieri sempre negativi, mi ritrovai improvvisamente (?) con un adenocarcinoma gastrico poco sopra l'altro però molto più esteso (circa 10 cm) e con metastasi ossee sparse!! Mi viene proposto un trattamento chemio e radio perché un intervento chirurgico non è sufficiente e così inizio in questi giorni il ciclo. Sentire quanto affermato in questa trasmissione mi ha veramente indignato: i luminari si accusavano reciprocamente di far morire i rispettivi pazienti. Ma in quali mani siamo! Invece di collaborare per salvare l'unico bene che dovrebbe essere in cima alla scala di valori «la vita», non si rispetta neppure la sofferenza e la disperazione di chi sta male per il piacere delle proprie convinzioni assolutiste. Con quale stato d'animo, e si sa quanto sia importante

credere nella cura adottata, le persone malate affronteranno tutte le sofferenze cui saranno chiamate ad affrontare? Non sarebbe male che, anche per un solo attimo, chi agisce così fosse travolto dai sentimenti che prova un malato di cancro, forse ci sarebbe più umiltà e più impegno in chi ci deve curare!

Alessandro Scacciati
Firenze

SANITÀ

Quando quella pubblica è ottima

Egregio Direttore, alle ore 7.00 del 15 febbraio u.s. fui colpito da una grave crisi cardiocircolatoria con implicazioni broncopolmonari. Grazie al sollecito intervento del 118 fui trasportato al pronto soccorso dell'Ospedale di Firenze Careggi, dove le cure immediatamente prodigamente permesse di superare il momento acuto della crisi. Ricoverato nell'astanteria del pronto soccorso vi rimasi fino al pomeriggio del giorno successivo quando mi fu comunicato che, secondo le ultime analisi, le mie condizioni erano tali (bronco polmonite con versamento pleurico e infarto in atto, in soggetto di anni 84) da richiedere un pronto ricovero in una unità di terapia intensiva. Nel giro di pochi minuti fui trasportato al «Ponte Nuovo», sempre nel complesso ospedaliero di Careggi, nella clinica del prof. Giulio Masotti, reparto di terapia intensiva. Qui, per un lungo periodo del quale non saprei precisare la durata, medici e infermieri sono rimasti costantemente presso il mio letto. In piena lucidità ho seguito la loro opera ed ho ascoltato i loro incoraggiamenti che mi hanno dato sicurezza e forza.

È cominciata così la terapia intensiva: monitoraggio di tutte le parti vitali seguito dalle cure del caso. È incredibile l'opera instancabile, ora dopo ora, di questo personale di altissima specializzazione e grande umanità. Solo chi è stato per tre giorni e tre notti in terapia intensiva può rendersi conto di come viene assistito il malato, di come, anche in condizioni molto critiche, senta di essere adeguatamente protetto e curato.

In tutto ciò, quello che profondamente colpisce non sono le cose che loro fanno ma come le fanno; la dedizione, la passione, la maniera di porgere la loro opera, la disponibilità in ogni momento creano un'atmosfera che, da sola, equivale a metà della cura. Mi creda, egregio Direttore, questa è la pura e semplice verità ed è questa verità che ritengo DOVEROSO far conoscere. È stato per me un grande conforto, penso lo sia per tutti, constatare che questa bistrattata Sanità può essere buona o addirittura ottima, come nel mio caso.

Dott. Andrea Dell'Agnello
Firenze

Genova, si finge nipote del presidente del Senato per non pagare

«Multata? Chiamo zio Mancino»

Voleva salvare un'amica dalla contravvenzione. Denunciato per millantato credito.

GENOVA. Il senso dello Stato versione rampoli dell'establishment, più una buona dose di fantasia. Sembra questa la ricetta per spiegare il comportamento di un venticinquenne ligure che l'altra notte a Genova ha tentato di sfruttare un sistema classico per cercare di intimidire i carabinieri che stavano multando un'automobilista sua amica. Titolo: la telefonata al parente potente. Lo svolgimento, essendo il giovane privo di parenti con un qualche ruolo pubblico, è stato tutto «letterario». È la scelta di Nicola Mancino per il personaggio dello zio, dettata probabilmente dall'idea che fosse indispensabile richiamarsi all'Italia della prima Repubblica, per avere più credibilità. Ma l'autore, che peraltro ha diversi precedenti penali dello stesso genere, si è fatto scoprire.

Forse lo sbaglio è stato quello di prendere, per prima cosa, carta e penna per segnare il numero della targa dell'auto del Radiomobile che aveva fermato quella della signora per farle una multa. Ma il giovane, non essendo un vero rampollo, non conosceva l'importanza, in certi casi, di una buona dose di *souplesse*: una via di mezzo tra duttilità, scioltezza e intimo, profondo distacco nei confronti dell'interlocutore. Nessun vero rampollo si abbasserebbe a prendere numeri di targhe. Si limiterebbe invece a comunicare sereno la sua parentela, per poi, al massimo, fornire a chi del caso - carabiniere, vigile, agente di polizia o quant'altro - il numero da comporre. Lui, invece, ha proceduto secondo fantasia. Dopo aver preso i numeri della targa, ha impugnato il cellulare, composto un numero a caso e iniziato una dettagliata conversazione con «zio Nicola», dopo aver precisato ai militari che si trattava del presidente del Senato. Ma i carabinieri, con una buona dose di *souplesse*, hanno invitato il giovane a seguirli in caserma, dove è stato denunciato per millantato credito.

gnora per farle una multa. Ma il giovane, non essendo un vero rampollo, non conosceva l'importanza, in certi casi, di una buona dose di *souplesse*: una via di mezzo tra duttilità, scioltezza e intimo, profondo distacco nei confronti dell'interlocutore. Nessun vero rampollo si abbasserebbe a prendere numeri di targhe. Si limiterebbe invece a comunicare sereno la sua parentela, per poi, al massimo, fornire a chi del caso - carabiniere, vigile, agente di polizia o quant'altro - il numero da comporre. Lui, invece, ha proceduto secondo fantasia. Dopo aver preso i numeri della targa, ha impugnato il cellulare, composto un numero a caso e iniziato una dettagliata conversazione con «zio Nicola», dopo aver precisato ai militari che si trattava del presidente del Senato. Ma i carabinieri, con una buona dose di *souplesse*, hanno invitato il giovane a seguirli in caserma, dove è stato denunciato per millantato credito.

L'Arcigay «Il 25 aprile tutti a Bologna»

L'Arcigay sviluppa l'idea di Bertinotti e propone per il 25 aprile una manifestazione nazionale a Bologna contro ogni razzismo, discriminazione e odio per la diversità e per un'idea nuova di società, basata sul rispetto delle differenze, sul pluralismo degli stili di vita e sulla promozione dei diritti civili e di libertà. L'Arcigay chiede a tutte le forze di sinistra, laiche e democratiche di aderire. Hanno già risposto di sì Verdi e Rifondazione comunista.

Napoli, la tragedia in un clima di degrado sociale. L'uomo è un pregiudicato

Violenta la figlia di un anno e mezzo

La piccola ricoverata in ospedale per forti emorragie. I medici: «Le sue condizioni non sono gravi».

NAPOLI. I carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un pregiudicato che si sarebbe reso responsabile di violenza sessuale nei confronti della propria figlia, di un anno e mezzo di età. La bambina, sottoposta a intervento chirurgico, si trova ricoverata nell'ospedale Santobono di Napoli.

L'uomo fermato dai carabinieri è R. C., di 21 anni, che si trovava agli arresti domiciliari con l'accusa di ricettazione ed è stato condotto nel carcere di Poggioreale perché gravemente indiziato di violenza sessuale ai danni della figlia, di 17 mesi. La madre della piccola, V. P., di 17 anni, è stata invece denunciata per favoreggiamento: i carabinieri ritengono infatti che la donna abbia ostacolato le indagini con un atteggiamento reticente. L'uomo e la convivente vivono insieme ai due figli (oltre alla bimba di 17 mesi, un bambino di 5) nella periferia di Napoli, in un piccolo appartamento di tre stanze dove, secondo gli investi-

gatori, sarebbe avvenuta la presunta violenza ai danni della bambina. I genitori hanno accompagnato la bambina la scorsa notte nell'ospedale pediatrico Annunziata di Napoli, a causa di una forte emorragia. I medici hanno disposto il trasferimento della piccola paziente al Santobono, dopo aver constatato le lesioni nella zona genitale da cui dipendeva la forte emorragia, ed aver avvertito i carabinieri.

Sono stati questi ultimi ad accompagnare la coppia e la piccola nell'ospedale Santobono, dove la bimba è stata sottoposta a un intervento chirurgico, durato mezz'ora, per suturare la lacerazione. La lesione agli organi genitali, secondo quanto riferito dai medici ai carabinieri, sarebbe stata causata da una penetrazione, non si sa di quale natura; a quanto si è appreso non sarebbero state trovate tracce di liquido seminale nella zona sottoposta a intervento chirurgico, anche se gli investigatori ritengono che le cure prestate alla piccola paziente nel

primo ospedale avrebbero potuto cancellare eventuali prove rigorose.

L'ipotesi investigativa della violenza si baserebbe anche sulle dichiarazioni dei genitori, i quali hanno detto di non sapersi spiegare l'accaduto ma escludendo, nel contempo, che la piccola sia rimasta vittima di cadute o incidenti. La bambina dormiva nella stessa stanza dei genitori, in una culletta dove sono state trovate tracce di sangue sia sulle lenzuola che sui panni indossati dalla piccola. Il pregiudicato e la convivente, secondo quanto si è appreso, avrebbero riferito ai carabinieri di essere andati a dormire verso le 23 di venerdì, svegliandosi poi, poco dopo le 3, sentendo piangere la bambina e accorgendosi solo allora dell'emorragia. Una versione che non ha convinto gli investigatori, provocando la denuncia per favoreggiamento della giovane madre la quale, difendendo il convivente, avrebbe ribadito più volte di non essersi accorta di nulla durante il sonno.

Aciri, scarcerato l'investitore dei fedeli

È stato scarcerato nel primo pomeriggio Angelo Scaramuzza, il giovane di 22 anni, che l'altra sera ad Aciri con la sua Alfa Romeo ha investito un gruppo di fedeli che stava partecipando alla Via Crucis, provocando la morte di Rosaria Spocato, una donna di 65 anni, e il ferimento di altre 36 persone. Il pm ha derubricato l'imputazione di omicidio volontario, contestata in un primo momento, in omicidio colposo. Gli atti ora passano alla Pretura.

Domenica 12 aprile 1998

10 l'Unità2

MILANO

DANZA

Successo alla Scala per la prima rappresentazione di «Notre-Dame de Paris»

Petit promette ancora venti anni di balletti

Il coreografo inizierà tra poco a girare un film dedicato alla moglie e musa Zizi Jeanmaire. La rottura dei rapporti con Marsiglia

Due sere fa «Notre-Dame de Paris» ha debuttato con meritato successo alla Scala. L'autore della coreografia, che replica sino al 15 maggio, allestito questo balletto l'11 dicembre 1965 all'Opéra di Parigi: il teatro dove ritornava dopo vent'anni di assenza. Altri sette anni e Roland Petit avrebbe dato vita ad una compagnia famosa nel mondo: il Balletto Nazionale di Marsiglia. Oggi ha allestito per la prima volta «Notre-Dame de Paris» a Milano avendo rotto, tra polemiche e cause d'avvocati, il suo rapporto quasi trentennale con Marsiglia e acquisito un ruolo per lui abbastanza nuovo: quello di coreografo «free-lance».

Ma a settantaquattro anni si può ancora ricominciare. Anzi, ricominciare secondo il coreografo, è bello proprio a un'età avanzata, quando si profila «il rischio di adagiarsi». «L'altro giorno ho letto - ci racconta Petit - che a Parigi il coreografo sovietico, Igor Moiseev, quasi centenario, ha riportato uno strepitoso successo con la sua compagnia ed è salito sul palco tutto arzillo e orgoglioso. Mi sono detto che ho ancora vent'anni davanti a me per creare i balletti che non ho mai creato e avventurarmi in nuove ricerche».

Presto Roland Petit firmerà il suo primo film d'autore: dopo essere stato il coreografo-regista di «Hans Christian Andersen», «Papa Gambalunga» e «Anything Goes», tutti successi hollywoodiani degli anni Cinquanta, ha deciso di fare un film con un teleoperatore della Bbc, dedicato alla sua moglie-mu-

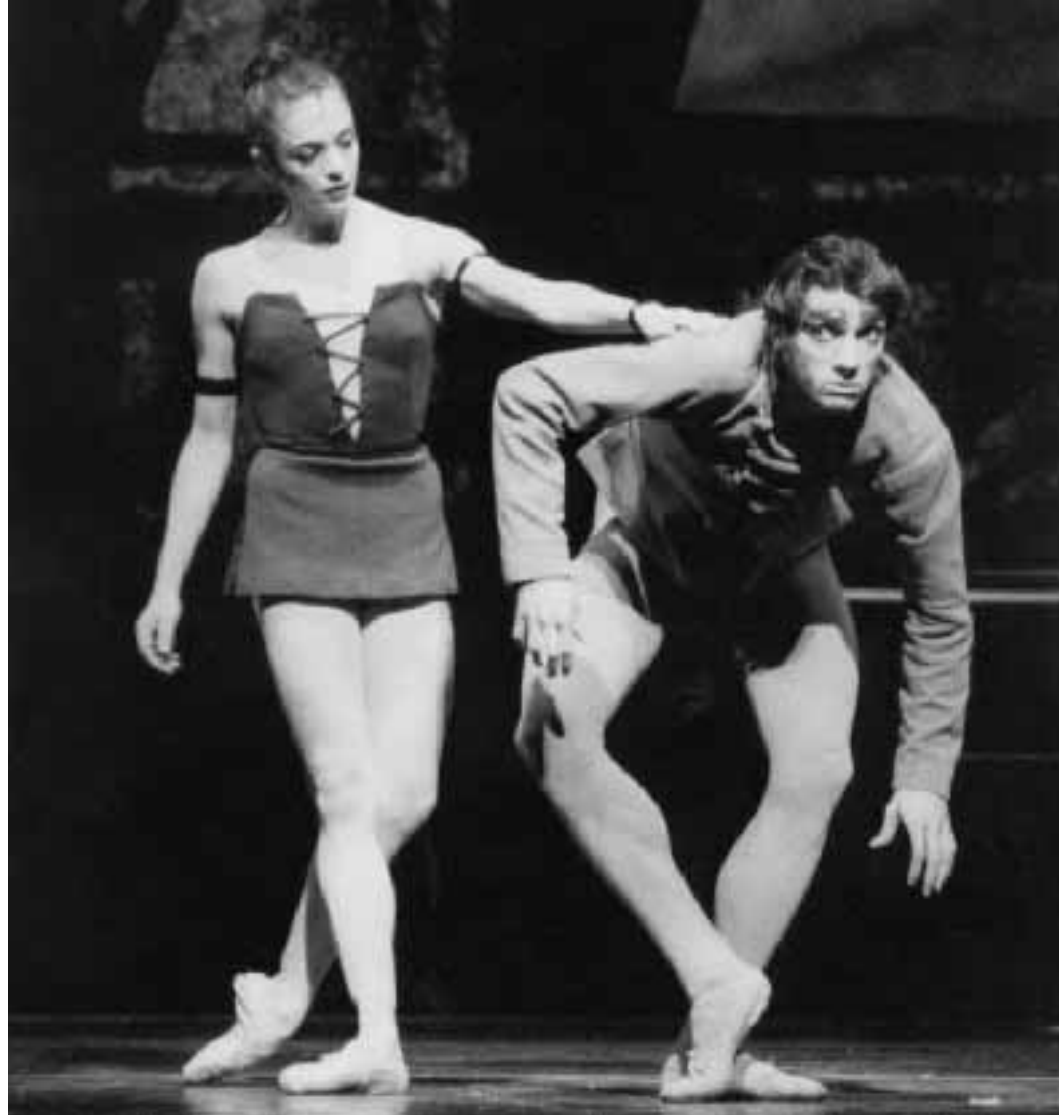
sa, Zizi Jeanmaire, con un piccolo budget e un po' di danza. Ma da poco ha firmato anche una coreografia che considera tra le più belle del suo repertorio recente. Il titolo, «Il lago dei cigni», è leggendario ma il balletto si discosta molto dal celebre classico ciakovskiano del 1895. Anche perché, questa volta, il vero cigno non è una donna bensì un uomo: Massimo Murru, il Quasimodo gobbo di «Notre-Dame de Paris» che Petit considera un danzatore eccezionale.

«Il Teatro alla Scala mi ha chiesto una coreografia per il Duemila», aggiunge, «naturalmente non so ancora cosa farò. Ma prima o poi vorrei riallestire proprio qui il mio «Lago dei cigni» che ho depositato per un anno a Marsiglia per consentire ai miei ex-ballerini di danzare ancora un po' nel mio stile». Petit ha invece ritirato tutte le sue coreografie storiche dalla compagnia francese e ha lasciato Marsiglia da poco meno di un mese.

Qui aprirà uno studio ampio e bello: forse fonderà una nuova, piccola, compagnia. Gli chiedo se per caso accetterebbe di diventare il nuovo direttore artistico del Balletto della Scala (ruolo vacante da poco meno di un anno) e lui sorride.

«Poco tempo fa a Parigi mi è capitato di assistere al dodicesimo cast di «Giselle» del Balletto dell'Opéra. Ho pensato a chi dirige quella pur bella e importante istituzione e mi sono sentito rabbrivire».

Marinella Guatterini



Alessandra Ferri e Massimo Murru in «Notre-Dame de Paris»

Al Rainbow per una sera con il metal più estremo

Domani approdano sul palco del Rainbow (via Beseniana 3) i Morbid Angel, la band formata da Trey Azagthoth (chitarra), Pete Sandoval (batteria) e Steve Tucker (voce e basso). Risale al 1989 l'album d'esordio del gruppo inglese, «Altars of Madness», un disco rivoluzionario e senza precedenti che catapultò la band al primo posto della UK Independent Chart. Guidati da Trety Azaghtot, i Morbid Angel sono attualmente considerati la band più innovativa e originale nel panorama internazionale del metal estremo. Ne è una conferma il loro ultimo album, «Formulas fatal to the flesh» (uscito il 23 febbraio scorso), forse il più sperimentale della produzione del gruppo, contenente cinque brani strumentali, un tema complesso e una concezione innovativa del «rumore». Il concerto sarà preceduto dalle esibizioni dei Vader e degli Entwined. Inizio alle 19, ingresso lire 30.000 più diritti di prevendita.

Concorso letterario per giovani scrittori

Siete giovani e volete lasciare un segno, anche piccolo, nella storia della letteratura? È pensato per voi il concorso letterario intitolato a Marina Incerti, docente e poetessa scomparsa dieci anni fa, organizzato dall'Istituto tecnico sperimentale Pier Paolo Pasolini. Il premio si rivolge in particolare agli studenti di Milano e provincia, medie superiori e inferiori. Si possono presentare un massimo di tre poesie e una prosa di non oltre dieci cartelle. La commissione è presieduta dalla poetessa Vivian Lamarque e dalla scrittrice Carmen Covito. La scadenza per la consegna dei testi è il 24 aprile. L'indirizzo è via Bistolfi 15, il telefono 26415079. Si chiama «Dipendenze» il concorso bandito dalla rivista «Addictions»: si partecipa con due racconti, della lunghezza massima di 35mila battute, che contengano almeno una volta la parola «dipendenza/e». In giuria Davide Pinardi. La scadenza per la consegna è il 30 settembre. 66710816.

Al galoppo i cavalli non si fermano mai

Oggi e domani l'ippodromo del galoppo di San Siro apre i cancelli ai milanesi che, rimasti in città, vogliono godere un pomeriggio all'aria aperta dentro il mondo dei cavalli. Il convegno di corse pasquale propone otto corse e, tra queste, i classici Premio d'Aprile e Premio Merano dotati entrambi di 110 milioni di lire per i vincitori. Pasquetta offre ben nove corse con protagonisti cavalli di grande rilievo. Per i meno esperti risulterà preziosa la guida Start, in omaggio all'ingresso, ricca di informazioni e suggerimenti. Le attrazioni per i bambini, tutte gratuite, sono costituite da due parchi gioco immersi nel verde e il tondino dei Pony.

L'ingresso principale all'ippodromo è in Piazzale dello sport. Oggi l'apertura avverrà alle ore 12.30, mentre le corse inizieranno alle 15. Domani si apre alle ore 11 e le corse inizieranno alle 14.30. Il biglietto d'ingresso costa 10.000 lire, per le donne 6.000. I bambini ed i ragazzi fino ai 14 anni entrano gratis.



A Vanzago la festa delle rondini

Domani dalle 10 di mattina fino al tramonto al Bosco Wwf di Vanzago «Festa delle rondini» per salutare il loro ritorno nelle stalle e nei fienili della riserva naturale, che, grazie a 10 anni di agricoltura biologica, offre loro una dimora sicura. Nella corte della Cascina Gabrina, in frazione Mantegazza, sboccerà una vivace festa campestre riservata a tutti gli amanti della campagna. Saranno disponibili i cereali freschi prodotti in queste campagne coltivate con i metodi della bioagricoltura. Tra i piccoli stand posti ai portici della Cascina si potranno acquistare prodotti e cosmetici dell'alveare, mobilia usata, articoli del catalogo Panda Shop e altri prodotti naturali. L'accesso alla Festa delle rondini è libero. Partenze visite guidate alla riserva naturale alle ore 11, 15 e 16 (prezzo visita lire 10.000, soci Wwf e bambini lire 5.000). L'appuntamento di festa alla Cascina Gabrina si ripeterà periodicamente fino a luglio tutte le seconde domeniche del mese.



IL TEMPO	
OGGI	
DOMANI	
<ul style="list-style-type: none"> ○ Sereno ☁ Poco nuvoloso ☁ Nuvoloso ☁ Molto nuvoloso ● Coperto 	<ul style="list-style-type: none"> ☁ Nebbia ☁ Foschia ☁ Pioggia ⚡ Temporale ☁ Rovescio ❄ Neve
Fonte: Ensis P&G Infograph	

MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di storia contemporanea di via sant'Andrea 6, sino al 26 aprile. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso, ingresso libero. Sono esposte oltre 180 opere (dipinti, sculture, disegni e incisioni) e oltre un centinaio di documenti che costituiscono un'esauriente testimonianza dell'epoca. **Arp e l'avanguardia** Museo della Permanente, via Turati 34. Sino al 10 maggio. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, giovedì sino alle 22, sabato e festivi orario continuato 10-18.30, lunedì chiuso.

Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostrì di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lu-

nedì chiuso. **Opere recenti di Gianfranco Pardi e Guccione** Palazzo Reale, sino al 26 aprile. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Chiusura biglietteria alle 17.30.

India. Le immagini di 50 anni di indipendenza. Palazzo Reale Arengario, sino al 19 aprile. Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30. Biglietto: 12.000 lire. Percorsi didattici su prenotazione da lunedì a venerdì ore 9.30-13 (tel. 659.7728). Oltre 200 fotografie di grandi autori quali Cartier-Bresson, Salgado, Webb, Mary Ellen Mark per celebrare il mezzo secolo dell'indipendenza indiana dall'impero britannico.

Da Istanbul a Yokohama Fotografie storiche di viaggio tra Ottocento e Novecento dalla Raccolta Bertarelli. Rocchetta del Castello Sforzesco, sino al 17 maggio. Orario: 9.30-17; ingresso gratuito.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Collezione del design italiano 1945-1990». Sino al 31 maggio, biglietto 10-7-5.000.

«A Noir» - Il nero nell'arte, nella

moda e nel design. Sino al 12 aprile, biglietto: 10-7-5.000 lire. «Images of women by Peter Lindbergh», mostra fotografica. Sino al 12 aprile, biglietto 10-7-5.000.

«Soldi. Una mostra gioco per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11.45, 14.30 e 17. Per informazioni e prenotazioni tel. 4399.3466, fax 4851.9127.

Due o tre cose che so di loro Padiglione d'arte contemporanea di via Palestro 14, sino al 3 maggio. Indagine sulla situazione e sulla produzione artistica milanese nei secondi anni Ottanta. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso. Biglietto: intero 7.000 lire, ridotto 3.500. Chiusura cassa ore 18.

Vampiri Museo di Porta Romana, viale Sabotino 22, sino al 31 maggio. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, giovedì sino alle 22, chiuso nella giornata di lunedì. Il mito del vampiro attraverso la leggenda, la letteratura, il cinema, il fumetto, il teatro fino ad arrivare all'universo multimediale.

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Ateneo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

MUSEI

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005. **Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 da martedì a domenica. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18. **Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari. **Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire. **Osservatorio Astronomico di Brera**, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso

4.000-5.000 lire. **Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. **Pinacoteca**: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire. **Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.



Domenica 12 aprile 1998

6 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



La «Sesta» di Beethoven per la mattina di Pasqua

12.30 DOMENICA IN CONCERTO
L'Orchestra Filarmonica della Scala in concerto, diretta dal maestro Riccardo Muti.

RETEQUATTRO

Per aprire la mattina di Pasqua con della buona musica, ecco l'Orchestra Filarmonica della Scala, che esegue la Sesta delle Nove Sinfonie di Beethoven diretta dal Maestro Riccardo Muti. La Sesta Sinfonia, denominata Sinfonia Pastorale, vede la luce insieme alla Quinta, in virtù del metodo di lavoro tipico di Beethoven, che era solito comporre contemporaneamente due opere di genere opposto: da un lato il gesto eroico, la musica assoluta, dall'altro il sentimento e la natura.

24 ORE
ON THE ROAD RAITRE. 20.00
Nel programma condotto da Pascal Vicedomini, le immagini del concerto di beneficenza per l'isola di Monserrat, con Elton John, Paul McCartney, Sting, Eric Clapton. Inoltre, dalla Galleria «No code» di Bologna, Lucio Dalla racconterà la sua nuova esperienza di «mecenate» d'arte.

SPECIALE MADRE TERESA CANALE 5. 20.30
In prima visione tv l'atteso film sulla vita di Madre Teresa, realizzato poco prima che la «piccola suora» morisse. Nei suoi panni c'è Geraldine Chaplin, che ne ripercorre l'esistenza, dall'arrivo a Calcutta come istitutrice, ai primi terribili contatti con la realtà dei poveri che muoiono di fame, alla scelta di lasciare il convento e fondare l'ordine delle Missionarie della Carità. Seguirà uno speciale, presentato da Cristina Parodi, che ospiterà in studio Dominique Lapierre, autore del best-seller «La città della gioia».

EFFETTO CINEMA RAIUNO. 23.35
Puntata dedicata al film «Blues Brothers 2000» di John Landis, il quale racconterà perché dopo tanti anni ha deciso di dare un seguito al suo film più importante e come è riuscito a sostituire lo scomparso John Belushi.

AUDITEL

VINCENTE:
Striscialnotizia (Canale 5, ore 20.33)..... 6.224.000

PIAZZATI:
Rito della Via Crucis (Raiuno, ore 21.10)..... 6.201.000
Il fatto (Raiuno, ore 20.42)..... 5.671.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.53)..... 5.390.000
Beethoven (Italia1, ore 20.49)..... 4.243.000



Un villaggio portoghese per raccontare la Passione

0.35 ACTO DO PRIMAVERA
Regia di Manoel de Oliveira, con attori non professionisti. Portogallo (1965). 127 minuti.

RAITRE

I riti sacri della Pasqua secondo il più grande maestro del cinema portoghese. De Oliveira rilegge, in questo film documentario del '63, la passione di Cristo, a partire da un dramma sacro del tardo Medioevo, che viene messo in scena dalla popolazione di un villaggio. È una tradizione antica, che illustra come nella penisola iberica, lì dove il cattolicesimo è profondamente radicato, i riti della Settimana Santa assumono connotati davvero spettacolari.

SCEGLI IL TUO FILM
18.35 BRISBY IL SEGRETO DI NIMH
Film di animazione, regia di Don Bluth. Usa (1981). 82 minuti.
Non solo per i più piccoli questo cartone animato che racconta le peripezie della topolina Brisby, rimasta vedova e con un figlio malato, che un giorno scopre che il padrone vuole arare con il trattore proprio dove c'è la sua tana.

20.35 CACCIA A OTTOBRE ROSSO
Regia di J. McTiernan, con Sean Connery, Alec Baldwin, Scott Glenn. Usa (1990). 135 minuti.
È il 1984: Ottobre Rosso, il più sofisticato sottomarino atomico sovietico, parte per una missione. La Cia scopre che il comandante Ramius ha in realtà deciso di consegnarsi agli americani, ma anche i sovietici hanno intuito quel che avviene. Parte così la caccia ad Ottobre Rosso...

RETEQUATTRO
20.40 UN PESCE DI NOME WANDA
Regia di Charles Crichton, con Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, John Cleese. GB (1988). 108 minuti.
Una rapina di gioielli che non va per il verso giusto, una ladra dotata di notevole sex-appeal che cerca di sedurre l'avvocato di un socio finito in galera, per sapere dove, quest'ultimo, ha nascosto i gioielli rubati dalla banda. Deliziosa commedia giallo-rosa, che fruttò a Kline l'Oscar come miglior attore non protagonista.

22.50 SUA MAESTÀ VIENE DA LAS VEGAS
Regia di David S. Ward, con John Goodman, Peter O'Toole, John Hurt. Usa (1991). 97 minuti.
L'intera famiglia reale inglese muore accidentalmente, e vien fuori che l'erede al trono è un certo Ralph Jones, pianista a Las Vegas, frutto di una scappatella del Duca di Warren. Ma sarà dura insegnargli a comportarsi da re.

ITALIA 1



MATTINA		
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... ASPETTA LA BANDA. Contenitore-re. [4270]	6.25 RASSEGNA STAMPA SOCIALE - PANE AL PANE. [48038928]	7.00 CHI GIACE NELLA MIA BARA?. Film [7122454]
8.00 L'ALBERO AZZURRO. [2299]	7.00 TG 2 - MATTINA. [52102]	8.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [40198]
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA. [5781152]	7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno: 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - Mattina. [41821034]	8.20 AFFARE FATTO. [7961980]
10.00 RECITA PER FLAUTO E CHITARRA. [20541]	10.00 SPECIALE - PROTESTANTESIMO. [3142947]	8.30 MISTER ED. Telefilm. [2218]
10.25 SANTA MESSA - MESSAGGIO PASQUALE E BENEDIZIONE URBANI ET ORBI. Celebrata da S.S. Giovanni Paolo II. [48018980]	10.45 DOMENICA DISNEY - MATTINA. Contenitore. All'interno: 11.00 Blossom. Telefilm; 11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore. [1736980]	9.00 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica (Replica). [3947]
12.35 CONCERTO DI PRIMAVERA. Musicale. [1473893]		9.30 EUROVILLAGE. [5134102]
		9.55 S. MESSA. [3757831]
		10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. All'interno: 11.30 Tg 4. [3017873]
		12.00 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale. [76560]
		6.30 BIM BUM BAM. All'interno: 7.30 Carta e penna. Show; 8.00 Scrivete a Bin Bum Bam. Show; 8.30 Ambrogio, Uan e gli altri. 9.00 Magazine. Show; 9.30 La nostra intrata Manuela. Show; 10.00 Sorridi, c'è Bin Bum Bam. Show [39639788]
		6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3330947]
		8.00 TG 5 - MATTINA. [64251]
		9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa. [6456812]
		9.45 ANTEPRIMA. Rubrica (Replica). [5424873]
		10.00 IL GIGANTE DELLA MONTAGNA. Film-Tv avventura (USA, 1991). [1742116]
		12.00 CASA VIANELLO. Situation comedy. "Il grande sonno". "Siamo agli sgoccioli". [31909]
		7.55 ZAP ZAP TV. Contenitore. [8092314]
		8.40 LE VIE DELLA FEDE. All'interno: Il Vangelo; 8.50 Santuario di Santa Maria della Quercia. Documentario; 9.00 Santa Messa. [3868305]
		10.00 DOMENICA SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Calcio internazionale. [3447544]
		12.00 ANGELUS. [22522]
		12.40 METEO. [7333676]
		12.45 TELEGIORNALE. [166164]
		12.55 TOP PARADE. (R). [6648812]

POMERIGGIO		
13.30 TELEGIORNALE. [7560]	13.00 TG 2 - GIORNO. [51831]	13.00 ROUBAIX, FRANCIA: CICLISMO. Coppa del Mondo. Parigi-Roubaix. [60909]
14.00 DOMENICA IN. Contenitore. Conduca in studio Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Giampiero Galeazzi, Antonella Clerici, Alberto Angela. Orchestra diretta dal maestro Gianni Mazza. Regia di Michele Guardì. All'interno: 18.00 Tg 1 - Flash; 19.30 Che tempo fa. [77308763]	13.20 TG 2 - MOTORI. Rubrica sportiva. [2539454]	14.00 TGR / TG 3. [10560]
	13.35 TELECAMERE. Rubrica. Regia di Claudio Del Signore. [284589]	14.25 OKKUPATI. Attualità. [7079947]
	14.00 METEO 2. [28589]	15.00 LE CAMPANE DI SANTA MARIA. Film commedia (USA, 1945, b/n). [1399164]
	14.10 ROUBAIX, FRANCIA: CICLISMO. Coppa del Mondo. Parigi-Roubaix. [74917909]	16.00 ANCHE GLI ANGELI TIRANO DI DESTRO. Film commedia (Italia, 1974). Con Giuliano Gemma, Ricky Bruch. Regia di E.B. Clucher. [809638]
	17.15 Modena: IPPICA. Premio Giovanni Trotto. [488763]	17.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Prove terribili". [7546909]
	17.30 Buenos Aires: AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1. Gran Premio d'Argentina. [68164473]	17.30 DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. [92096]
		18.30 GRAND PRIX. Rubrica sportiva. All'interno: 12.25 Studio aperto. [22251]
		13.00 MAI DIRE GOL. (R). [48560]
		13.35 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. Conduca Laura Freddi. [6037183]
		14.35 TOQUILA & BONETTI. Telefilm. "Presunto colpevole". [8829676]
		17.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Prove terribili". [7546909]
		17.30 DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. [92096]
		18.30 STUDIO APERTO. [3096]
		19.00 NASH BRIDGES. Telefilm. "Leo in fuga". [4164]
		13.00 TG 5 - GIORNO. [6589]
		13.30 BUONA DOMENICA. Contenitore. Conducono Maurizio Costanzo, Paola Barale, Claudio Lippi, Enrico Papi e Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci. All'interno: 18.15 Due per tre. Situation comedy. "Polvere di stelle". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi. [93143473]
		14.15 PER FAVORE NON TOCCATE LE PALLINE. Film commedia (USA, 1961). Con Steve McQueen, Bridget Bazsen. Regia di Richard Thorpe. [5814473]
		16.00 IL CAFFÈ DELLA DOMENICA. Talk-show. Con Alain Elkann, Andrea Panconi. [3943367]
		17.35 FORTE FORTISSIMA. Musicale (Replica). [4425763]
		18.35 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH. Film animazione (USA, 1982). Regia di Don Bluth, John Pomeroy, Gary Goldman. [1089034]

SERA		
20.00 TELEGIORNALE. [83589]	20.25 METEO 2. [9581034]	20.00 ON THE ROAD. [299]
20.35 RAI SPORT - NOTIZIE. [7771299]	20.30 TG 2 - 20.30. [16560]	20.30 BLOB. PRIMA SERATA. Videoframmenti. [24170]
20.45 IL MARESCIALLO ROCCA. Miniserie. "Senso di colpa". Con Gigi Proietti, Stefania Sandrelli. Regia di Giorgio Capitani. [674473]	20.50 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. "Speciale Titanic". Conduca Paolo Limiti. Di Paolo Limiti e Paolo Martini. Regia di Giancarlo Nicotra. [37077305]	20.40 UN PESCE DI NOME ZANDA. Film commedia (GB, 1988). Con Jamie Lee Curtis, Kevin Kline. Regia di Charles Crichton. [403812]
22.30 TG 1. [37522]		22.30 TG 3 / TGR [42454]
22.35 TV 7. Attualità. [7899980]		22.55 FORMAT PRESENTA: FILM VERO. Attualità. [8585183]
		20.35 CACCIA A OTTOBRE ROSSO. Film avventura (USA, 1990). Con Sean Connery, Alec Baldwin. Regia di John McTiernan. [74383947]
		20.00 SARABANDA. Gioco. Conduca Enrico Papi. [50763]
		20.45 IO STO CON GLI IPOPOTAMI. Film commedia (Italia, 1979). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Italo Zingarelli. [918454]
		22.50 SUA MAESTÀ VIENE DA LAS VEGAS. Film farsesco (USA, 1991). Con Peter O'Toole, John Goodman. [7364096]
		20.00 TG 5 - SERA. [6541]
		20.30 MADRE TERESA. Film-Tv drammatico (USA, 1996). Con Geraldine Chaplin, Keene Curtis. Regia di Kevin Connor
		Prima visione Tv. [99096]
		22.30 SULLE STRADE DELLA GIOIA. "Viaggio nell'India di Madre Teresa". A cura della redazione di Verissimo. Conduca Cristina Parodi. [5676]
		20.00 TMC SPORT. [34454]
		20.25 METEO. [3475270]
		20.30 TELEGIORNALE. [84473]
		20.45 FLIPPER CONTRO I PIRATI. Film avventura (USA, 1964). Con Luke Halpin, Pamela Franklin. Regia di Leon Benson. [341299]
		22.45 TELEGIORNALE. [4009378]
		22.50 METEO. [9461034]

NOTTE		
23.35 EFFETTO CINEMA. [9971676]	23.15 TG 2 - NOTTE. [5386676]	0.20 TG 3 / METEO 3. [3982481]
0.15 TG 1 - NOTTE. [3998042]	23.30 METEO 2. [48676]	0.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. All'interno: Acto do primavera. Film commedia
0.30 AGENDA / ZODIACO. [1464431]	23.35 SORGENTE DI VITA. [3501473]	Prima visione Tv. [7780503]
0.35 SOTTOVOCE. [8170110]	0.05 AL DI LA DEL RIO GRANDE. Film western (USA, 1993). Con Jürgen Prochnow, Martin Sheen. Regia di Peter Edwards e David Lester. [9757619]	2.10 OSSERVATORIO. Documenti. [27053936]
1.20 CORSA AL MONDIALE. Rubrica sportiva. "Campionati del Mondo Messico 1986: Italia-Bulgaria". [36384400]	1.40 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario. [8024110]	2.45 HELZACOMIC. Varietà. [8489333]
3.05 TENENTE SHERIDAN. Sceneggiatura (Replica). [6388787]	2.10 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [4670077]	3.15 L'INCHIESTA. Film drammatico (Italia, 1986). [4808771]
4.05 COS'È MAI UN BACIO. [16942706]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.	4.55 MESTIERI DI VIVERE. Rubrica. [4203481]
4.10 TG 1 - NOTTE (Replica).		5.50 MEDICINA PER VOI. Rubrica.
		23.10 MONTERIANO - DOVE GLI ANGELI NON OSANO METTER PIEDE. Film drammatico (GB, 1991). [1014831]
		0.50 STUDIO SPORT. [8403503]
		1.10 CAPITANI CORAGGIOSI. Film-Tv avventura (USA, 1994). Con Robert Ulrich, Ken Vadas. Regia di Michael Anderson. [4080110]
		2.40 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. [2290145]
		3.40 LE AVVENTURE DI BRISCO COUNTY JR. Telefilm. "Bounty Hunter Convention". [9614348]
		4.40 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. Con Luca Sandri, Gianfabio Bosco. [3781961]
		5.10 ROBIN HOOD. Telefilm.
		23.00 TARGET - ANNO ZERO. [7299]
		23.30 NONSOLOMODA - L'ALTRA ATTUALITÀ. Attualità. [40473]
		0.05 PARLAMENTO IN. (R). [99787]
		0.35 BALKY E LARRY, DUE PERFETTI AMERICANI. Tf. [4063416]
		1.00 TG 5 - NOTTE. [9005752]
		1.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [229145]
		2.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. [1604348]
		3.30 TG 5. [9191503]
		4.00 BARKY E LARRY, DUE PERFETTI AMERICANI. Telefilm.
		23.10 ...È MODA. Rubrica. [5142909]
		23.40 LA PAROLA AI GIURATI. Film drammatico (USA, 1957, b/n). Con Henry Fonda, Lee J. Cobb. Regia di Sidney Lumet. [1488454]
		1.45 TELEGIORNALE. [8197435]
		2.15 CNN.

Tmc 2
13.00 ROXY BAR. (Replica). All'interno: 14.00 Flash. [7096367]
15.30 CLIP TO CLIP. [683947]
16.00 VEGAS. Tf. [6252096]
17.00 Dorington: MOTOCICLISMO. Campionato del Mondo Superbike. G. P. d'Inghilterra. Prove. [524744]
18.00 VOLLEY. Campionato italiano maschile serie A1. [939744]
19.30 I GIUSTIZIERI DELLA STRADA. [601218]
20.00 NEW AGE. [691831]
20.30 FLASH. [212928]
20.35 POLTERGEIST - THE LEGACY. Telefilm.

ORATE I LIMITI III. Telefilm. [389763]
22.30 IL CAVERNICOLO. Film commedia

Odeon
12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [8775947]
16.30 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVVU. [144283]
17.00 COPERTINA. Attualità (R). [827454]
18.00 TERRITORIO ITALIANO. [699378]
18.30 TIME. [921469]
19.00 FUTURE SHOW LIVE. Rubrica di scienza e tecnologia. [695657]
19.30 MAGAZINE DI SPORT, CULTURA E ATTUALITÀ DA TUTTA ITALIA. [29676251]
23.30 TAPE RUNNER. Rubrica. [449673]
24.00 SUDIGIRI. Rubrica sportiva. [483226]
0.30 COWBOY MAMBO. Rubrica musicale.

Italia 7
14.00 ALLA RICERCA DEL CRISTALLO SACRO. Film avventura (Spagna, 1987). Con Frank Grimes, Kamlesh Gupta. Regia di Antonio Pérez. [25172980]
17.00 SPAZIO LOCALE. [832386]
18.00 DIAMONDS. Telefilm. [2217473]
19.15 TG. News. [9714299]
20.50 GASTONE. Film comico (Italia, 1995). Con Alberto Sordi, Anna Maria Ferrero. Regia di Mario Bonnard. [416473]
22.40 FANTASMI NON LO POSSONO FARE. Film Tv commedia (USA, 1990). Con Bo Derek, Anthony Quinn.

Cinquestelle
12.00 S.O.S. TERRA. Rubrica. Conduca Cristina Gianetti. [219386]
12.30 CINEMA AL CINEMA.
13.00 MOTOR SPORT TELEVISION. Rubrica sportiva. [655164]
13.30 CALCIO A 5. [81071725]
20.30 A CASA VIP. Attualità. Conducono Maria Ripa Di Meana e Pino Gagliardi (Replica). [462270]
21.30 ITALIAN STYLE. Rubrica di moda e costume. Conduce Pina Gagliardi con Leyla Palumi. Regia di Roberto Ritala.

Tele+ Bianco
13.30 BASQUIAT. Film biografico. [2769509]
15.15 BIG NIGHT. Film commedia. [3280819]
17.35 IL MOMENTO DI UCIDERE. Film drammatico. [5340522]
20.05 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. [4695102]
21.00 PATTINAGGIO. The Golden Gala. [769831]
22.00 GOLF. Augusta Masters. [93729251]
1.00 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 1995). [8607955]
2.35 TENTAZIONI METROPOLITANE. Film drammatico (Italia, 1997). [8431954]
4.20 GUENDALINA. Film.

Tele+ Nero
12.10 58 MINUTI PER MORIRE. Film poliziesco. [825589]
14.10 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. [4695102]
15.00 DIRECTORS ON DIRECTORS. [412367]
15.25 LA GUERRA DEI BOTTONI. Film. [260855]
16.55 QUANDO GLI ELEFANTI VOLAVANO. Film avventura (USA, 1996). [3757928]
18.40 NOME IN CODICE: BROKEN ARROW. Film thriller (USA, 1996). [3757928]
20.30 LA CHIAVE MAGICA. Film fantastico (USA, 1995). [314164]
22.05 UOMINI & DONNE: ISTRUZIONI PER L'USO. Film drammatico

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView, sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 08/68.89.42.56. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.

Radiouno
Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 13; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 30.
6.05 Radiouno Musica. Con Gian Maurizio Foderaro. A cura di Fabio Cioffi: 6.15 Italia, istruzioni per l'uso. Di Emanuela Falchetti e Umberto Broccoli; 7.05 L'oroscopo di Elios; 7.08 Est-Ovest; 7.28 Canto evangelico; 8.34 A come Agricoltura e Ambiente; 9.02 Permesso di soggiorno; 10.30 Santa Messa; 11.55 Messaggio Pasquale e Benedizione Urbi et Orbi; 13.27 E Pasqua, a voi la linea; 14.15 Bolmare; 16.00 Notte italiana; 18.00 I Rusteghi; 20.22 Per noi; 22.50 Bolmare; 0.34 La notte dei misteri; 5.54 Bolmare.

PROGRAMMI RADIO
Radiotre
Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45; 6.00 Overture; 7.30 Prima pagina; 9.02 Appunti di volo. Percorsi di attualità culturale con Corrado Bologna, a cura di Laura Fortini; 10.15 Terza pagina; 10.30 Tribuna sonora. I concerti della Rassegna "Antonio Il Verso" di Palermo; 12.00 Uomini e profeti. Domande - "Voci proprie"; 13.50 Club d'ascolto. Scrittori per la radio; Il viaggio a Gerusalemme; 14.15 Italiani a venire; 15.15 La musica del cuore; 15.45 Veda alla voce; 16.45 Scalfare; 17.20 Concerto d'autore. Le sette parole di Nostro Signore Gesù Cristo sulla croce; 19.30 Lo stralisco; 20.30 Radiotre Suite. All'interno: Il Cartellone. Umbria Jazz '97; Paquito Rivera United Nations Orchestra; Tribute to Dizzy Gillespie; 23.00 Audiobox, derive magnetiche a più voci; 24.00 Musica classica.
ItaliaRadio
Giornali radio: 7; 8; 12; 15. Giornali radio flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00; 16.00; 17.00. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.



Domenica 12 aprile 1998

20 l'Unità

LO SPORT

Per gli argentini Juan Manuel Fangio rimane il numero 1

Il mitico Juan Manuel Fangio, cinque volte campione del mondo, è stato giudicato il più grande pilota della storia della F1 dall'87% dei telespettatori che hanno telefonato ieri al Canale 11 di Buenos Aires durante la diretta televisiva delle prove del Gran Premio d'Argentina. Dopo di lui è stato scelto, anche se appena con il 10% dei suffragi, il pilota brasiliano Ayrton Senna, seguito dal francese Alain Prost.

Rugby, facile vittoria dell'Italia sulla Scozia

Vittoria senza problemi per l'Italia di rugby che all'Aquila ha battuto per 31-14 la Georgia nella gara valevole per le qualificazioni alla Coppa del Mondo. Non era la nazionale che si era abituata a vedere negli ultimi tempi quella vista oggi all'Aquila, ma tuttavia la superiorità tecnica e l'esperienza hanno avuto facilmente la meglio su una Georgia che ha mostrato un buon potenziale atletico, soprattutto nel pacchetto degli avanti, e tanta voglia di far bene. Ci sono voluti una trentina di minuti agli azzurri prima di prendere le misure di questa nazionale che sta migliorando costantemente sotto la nuova guida del francese Claude Sorel. Tra gli azzurri si sono notate, invece, le tante assenze importanti: da Vaccari ai due Tuttitta. Soprattutto la mancanza di Dominguez ha creato qualche appannamento nell'azione offensiva e costretti più volte gli azzurri a giocare alla mano punizioni che facilmente si sarebbero prestate al piede infallibile dell'apertura titolare. Tuttavia, pur non brillando nel gioco corale, l'Italia ha potuto contare su buone iniziative personali che, alla fine, hanno prodotto ben cinque mete, due delle quali di Piliat che George Coste ha «improvvisato» nel ruolo di ala sinistra. La meta della bandiera georgiana è giunta a tempo regolamentare ormai scaduto con l'ala Bugianismull che ha ben approfittato di una distrazione della difesa azzurra.

ARGENTINA Buenos Aires		Vincitore 1997: J. Villeneuve (Williams)	
RECORD			
PROVE: J. Villeneuve (1997 - Williams) 1'24"473 (media 181,507 km/h)			
GIRO: G. Berger (1997 - Benetton) 1'27"981 (media 174,269 km/h)			
GARA: J. Villeneuve (1997 - Williams) 72 giri in 1h 52'0"715 alla media di 164,234 km/h			
Lunghezza: 4.259 mt		Numero giri: 72	
Distanza tot.: 306,648 km		Warm up ore 13,35 (Raidue)	
Partenza gara: ore 18,00		Raidue inizio collegamento ore 17,30	

D. Coulthard (McLaren) 1'25"852	M. Hakkinen (McLaren) 1'26"632	R. Schumacher (Jordan) 1'26"827	J. Villeneuve (Williams) 1'26"941	D. Hill (Jordan) 1'27"483
M. Schumacher (Ferrari) 1'26"251	E. Irvine (Ferrari) 1'26"780	H. Frenzen (Williams) 1'26"876	A. Wurz (Benetton) 1'27"198	G. Fisichella (Benetton) 1'27"836



Michael Schumacher segue sul monitor le prove dei suoi avversari

Muzio/Ag

Nella morsa McLaren

Schumi s'infiltra tra Coulthard e Hakkinen

Oggi il Gp di Argentina, il numero uno della Ferrari partirà in prima fila

BUENOS AIRES. La Ferrari ruggisce alla McLaren e recupera in parte il «gap» dalla scuderia anglo-tedesca con una grande prestazione nelle qualifiche del Gp d'Argentina, sul circuito di Buenos Aires. Ed oggi in gara il duello si preannuncia tutto tra i due team rivali: all'Oscar Alfredo Galvez (1'26"251), come del resto aveva promesso, partirà accanto al leader della giornata, David Coulthard (alla sua sesta pole position della carriera, 1'25"852, ottantatreesima per la McLaren); mentre Eddie Irvine (che ha colto negli ultimi minuti il quarto tempo, 1'26"780) in seconda fila vicino al capoclassifica del mondiale, Mika Hakkinen (terzo, 1'26"632), ieri un po' in ombra.

«Speravo nel miracolo - dice Schumi al termine delle qualifiche - durante le prove, ma ad essere sincero non credevo in questo risultato anche se... l'avevo previsto. Ora il distacco tra la Ferrari e la McLaren è più contenuto, sapevamo di aver fatto un buon lavoro nei test di Barcello-

na la scorsa settimana e qui i risultati c'hanno dato ragione: la vettura va decisamente meglio». E Schumacher ha ragione: solo negli ultimi minuti delle prove ufficiali lo scozzese della McLaren ha piazzato il tempo più veloce, battendo di 399 millesimi il suo miglior tempo. Dopo essersi fatta «pappare» la prima piazza da Coulthard, la F300 di Michael Schumacher ha tentato il «giro della morte» negli ultimi due minuti. Ma non c'è stato nulla da fare. L'impresa invece è riuscita all'altro ferrarista, Eddie Irvine che dopo una serie d'uscite dai box decisamente sfortunata, ha imboccato il giro giusto che gli ha permesso di ottenere l'«utilissima» seconda fila.

La Ferrari respira, medita sul futuro, piazza le sue due vetture in prima e seconda fila e per il momento blocca l'avanzata poderosa della McLaren. Il passo avanti per la scuderia di Maranello c'è dunque stato, le nuove gomme anteriori Goodyear (più larghe) hanno risposto bene (oggi la Rossa userà mescole dure),

come del resto ha reagito bene tutta la vettura, motore compreso.

Risorge la Rossa

La Ferrari insomma riappare competitiva e torna a dire la sua nella corsa al titolo mondiale. Ma in gara ovviamente sarà tutt'altra cosa: bisognerà percorrere l'Oscar Alfredo Galvez per ben 72 giri e la F300 dovrà dimostrare di avere le carte in regola per rimanere agganciata al treno delle «Frecce d'Argento». Anche perché quello che hanno prodotto nei precedenti due Gp le due McLaren è cosa d'altri tempi: più o meno gli avversari tutti doppiati con distacchi abissali che per la Ferrari sono stati nell'ordine più o meno del minuto. Un'enormità. È vero però che il tracciato di Buenos Aires - tortuoso e che si avvicina molto per il modo di guidare ad un circuito di kart - sembra fatto apposta per il campione della Ferrari, Michael Schumacher: esalta le sue caratteristiche di guida e su una pista dove vengono decisamente

appiattiti i valori della varie scuderie, la differenza potrebbe farla proprio il campione tedesco. E Schumi lo sa perfettamente. Se a questo poi si dovesse aggiungere anche la pioggia (e questo promettono i meteorologi) per la Ferrari andrebbe tutto, come si suoi dire, liscio come l'olio.

«Come sarà la gara? - continua il tedesco della Ferrari - Mah, spero in una buona partenza visto che dovremmo aver risolto i problemi meccanici che hanno caratterizzato i nostri precedenti Gp. Sono sicuro però che la corsa di domani (oggi, ndr) si deciderà alla prima curva: se passerò per primo... magari chissà».

Prove di gomme

Già in mattinata il tedesco era stato il più veloce (dietro di lui Coulthard che poi in qualifica gli ha restituito il favore) anche se le imprevedibili condizioni meteorologiche hanno costretto i tecnici delle scuderie a provare tutte le soluzioni possibili per i pneumatici. In casa Ferrari le prove libere del mattino sono

state realizzate in due fasi: la prima con la pista bagnata che tendeva ad asciugare sono stati provati tre tipi di gomme da pioggia, nel caso poi di un Gp sul bagnato. Nella seconda con la pista asciutta e secca Schumacher e Irvine hanno lavorato di più sugli assetti. Ed è Jean Todt, capo della gestione sportiva Ferrari, a concludere soddisfatto: «Doppio obiettivo raggiunto - esclama - Michael s'è inserito tra le due vetture inglesi e Eddie si è piazzato in seconda fila... Il massimo. Ed ora le due McLaren corrono col fiato sul collo. Ci siamo anche noi...». La Ferrari ci crede e punta nel mirino le due «Frecce d'Argento». Schumi ha «bruciato» sul traguardo «superHakkinen», e questa è già una notizia. Fino a quindici giorni il finlandese era un «marziano» alla guida d'un «missile» inavvicinabile; oggi invece, risultati alla mano, la scuderia di Ron Dennis sembra essere tornata sulla terra...

Maurizio Colantoni

COULTHARD FRENA

«Partire davanti non significa aver vinto»

BUENOS AIRES. Mika Hakkinen nelle dichiarazioni della vigilia non aveva esitato ad escludere qualunque possibilità per Ferrari e Williams di attaccare il predominio della scuderia di Ron Dennis. Poi ieri, dopo le qualifiche il pilota della McLaren è apparso molto più prudente: «Le mie prove ufficiali sono state un mezzo disastro - ha detto il biondo finlandese in conferenza stampa - e nessuno dei quattro treni di gomme utilizzati ha reso come io volevo. In più, ho fatto diversi errori. Insomma, non sono soddisfatto per me, ma lo sono invece per il mio compagno Coulthard: è stato meraviglioso».

David Coulthard è felice per la pole position: «La pista effettivamente salta un po' - spiega lo scozzese - soprattutto all'uscita della curva rapida». Ma sul risultato finale Coulthard non ha dubbi: «Avrei preferito avere la certezza di vincere domani (oggi, ndr) piuttosto che la possibilità di partire con cinque metri di vantaggio sul secondo».

Chi è euforico è il «piccolo» Schumacher, Ralf. È soddisfatto il tedesco della Jordan per il quinto posto in griglia: «È un grande risultato», dice. E gli italiani? Un disastro completo. Giancarlo Fisichella, pilota della Benetton, decimo con problemi di gomme. «Ho fatto quello che ho potuto, ma non sono contento e ora dobbiamo solo lavorare in vista della corsa». Si ride poco anche in casa Prost: Jarno Trulli, l'altro azzurro, partirà con il sedicesimo tempo in ottava fila accanto al suo compagno Olivier Panis. La Williams, nonostante che Heinz Harald Frenzen partirà oggi in terza fila e Jacques Villeneuve in quarta, è giù di morale. «Sono rammaricato - dice Frenzen - per questa mia posizione alla via e vedo che c'è ancora da lavorare molto». Il campione del mondo in carica invece ritiene che si sia trattato di un giorno molto difficile, ma che la Williams sta migliorando: «Le cose - dice Villeneuve - stanno un pochino meglio che a San Paolo... speriamo nella gara».

Oggi la classica di ciclismo. Sul pavè bagnato rischio-cadute, ma la tradizione apprezza la sofferenza

Lo «stupendo inferno» della Parigi-Roubaix

DARIO CECCARELLI

LA FESTA è pronta. La coreografia pure: pietroni aguzzi viscidici come saponette, nuvoloni da tregenda, gong come se piovesse. Se poi piove sul serio, e durante la settimana non ha mai smesso, il tutto si moltiplica per 266,5 km complessivi. In breve sono cavoli amari. Per la serie: hai voluto la bicicletta? Bene, pedala.

La Parigi-Roubaix (96/a edizione), detta anche l'ultima follia del ciclismo moderno, parte questa mattina da Compiègne, e già s'avvertono i tonfi fragorosi dei dannati del pavè (km. 50,2): clavicole a pezzi, fratture multiple, capitomboli di massa, ginocchia scorticcate, bestemmie potenti, lacrime e applausi. Un bel concentrato di pazzia, insomma. Ma non chiedete «perché?», è una domanda sballata, da pivevillo. La «Reine», la Regina, è così: più va fuori dai binari della normalità, e più entra nel cuore dei suoi amatori.

Che sono tanti, e si divertono un mondo quando sentono parlare

dell'Inferno della Roubaix. Tutti costoro, severi guardiani della Tradizione, godono come dei matti per ogni sofferenza imposta dalla corsa.

Ghignano, ridono: Ah, che stupendo inferno! Ah, che formidabile romanzo di uomini veri! Museeuw è un mito, Ballerini (primo nel '95, secondo nel '93, terzo nel '94) è Indiana Jones, Moser un dio, Merckx un santo. Ma per loro il massimo dei massimi è Roger De Vlaeminck, detto anche Monsieur Roubaix, per averne centrate quattro. Un matto il vecchio De Vlaeminck: il mercoledì prima della Roubaix, dopo la Gand Wevelgem (270 km), per allenarsi meglio si sciropava altri 120 km. «Fanno fondo» diceva Roger, uno che per arrivare da solo al velodromo sarebbe passato sulla schiena della nonna.

Ma anche l'altro «partito», quello che snobba o vuole abolire la Roubaix, non è meno petulante. Contesta il pavè, detesta il fango, impreca contro gli organizzatori assassini, il

tempo infame, la pericolosità e via elencando. Non solo impreca, il vero problema è che non viene più. Diserta, gira al largo, parla di prossimi impegni, di specializzazioni, di calendari che non permettono... della necessità di seguire un programma personalizzato che... Dio che noia questi signorini con il frequenzimetro incorporato nel cervello. Avranno anche le loro ragioni, ma il risultato è che i protagonisti della Roubaix sono sempre gli stessi. Più qualche carneade di turno che, come è successo l'anno scorso con il francese Frederic Guesdon (il vincitore subito dimenticato) ha la fortuna e l'abilità di non cadere dalla giostra e di ritrovarsi tra i primi dopo la foresta di Areberg, il cuore della corsa. Qui li attende tutta la Francia non parigina, quella più legata alla terra e più resistente ai cambiamenti, con gli uomini che portano il cappello e, alla domenica mattina, col vestito buono, si ritrovano al Café Terminus nella piazza del Municipio. Ai bordi della fore-

sta, proprio di fianco a quella sottile striscia di terra battuta dove passano i corridori, le loro donne-sorelle, fidanzate, madri e mogli applaudono tutto e tutti insieme al fedele barbocino e ai loro mostruosi capellini confantastiefloreali.

La Roubaix è una festa secolare, e quindi dei problemi del ciclismo moderno non gliene frega nulla: e va avanti imperterrita sulla sua strada lastricata di lividi. Anche un grande campione come Bernard Hinault, che da corridore la destestava con tutto il cuore, fu costretto a vincerne una per togliersi la fama di fighetto del pedale. Ma se si fosse tirato indietro, come per esempio quando fatto Indurain e il suo piccolo emulo Ullrich, non sarebbe cambiato nulla perché la Roubaix, come tutte le grandi istituzioni, è corsa di cartello comunque, al di là del blasono dei suoi partecipanti.

Fachiri o veri corridori? Il dibattito è aperto da tempo, ma in realtà è un falso problema. Per vincere la Roubaix, bisogna essere dei grandi

ciclisti, ma è chiaro che se i migliori la disertano, finiscono per vincerla gli specialisti, cioè quei corridori che preparano tutta la stagione in funzione di questa corsa. Anche Ullrich, il vincitore del Tour, si muove con questa logica. E difatti adesso, per tirarlo su in salita, ci vuole un montacarichi.

Favoriti di questa edizione sono i soliti: Museeuw (primo nel '96 e vincitore dell'ultimo Giro delle Fiandre), il nostro Ballerini, Andrea Tchmil, Stefano Zanini (leader della Coppa del Mondo), Andrea Tafi, Rolf Sorensen, Vjatcheslav Echimov, più naturalmente il francese Guesdon, vincitore a sorpresa nel '97, ma che quasi nessuno della competenza degna di un pronostico.

Gli assenti? Sono tantissimi, e non ve li elenchiamo per non annoiarvi. Tra questi anche Michele Bartoli, in pole position per la Freccia Vallone di mercoledì e la Liegi-Bastone-Liegi di domenica prossima. Aurevoir.

PLAY OFF BASKET

La follia di Cantù spedisce Siena nei quarti di finale

BOLOGNA. Siena ringrazia la «follia» di Cantù e approda nei quarti di finale dei play off di basket: un risultato che vale anche come qualificazione alla prossima Coppa Korac. L'unica «bella» degli ottavi si chiude allo sprint (62-59), con i lombardi incapaci per oltre 3 minuti di trovare la via del canestro dopo essere stati in vantaggio fino a 45 secondi dalla sirena. All'11' il massimo vantaggio della Polti: 50-40.

In un clima da Palio, quattro errori consecutivi dalla lunetta di Walter Barry, fino a quel momento monumentale, ed un'entrata insensata di Rossini a 8 secondi dal termine hanno sancito il risultato. Negli ultimi 3 minuti e 20 secondi la Fontanafredda, guidata da un Londero in grandespolvero, mette a segno un parziale di 8-2, ringrazia, ed entra nel gotha del basket italiano fra l'entusiasmo di oltre 3mila spettatori.

Non è dunque riuscita alla Polti Cantù (che nella prima partita ave-

va espugnato il campo di Siena) l'impresa che, in settimana, aveva portato sugli scudi Pepsi Rimini e Cfm Reggio Emilia, capaci di eliminare in appena due gare le titolissime Mash Verona e Stefanel Milano.

E adesso si entra nel vivo del torneo con i quarti di finale. Aprirà le ostilità martedì sera la Benetton Treviso che, al Palaverde, affronterà la Cfm Reggio Emilia. Mercoledì sarà poi la volta della Kinder Bologna, opposta sul parquet di Casalecchio alla Calze Pompea Roma, mentre giovedì scenderanno in campo Teamsystem Bologna-Fontanafredda Siena e Varese-Pepsi Rimini. Nuovamente in anticipo, sabato 18, le gare di Kinder e Benetton (questa volta in trasferta), che da martedì 21 saranno impegnate a Barcellona per la final four di Eurolega.

«Gara due» degli altri due quarti di finale si giocherà invece regolarmente domenica pomeriggio a Siena e Rimini. d

I PROGRAMMI DI DOMANI

l'Unità **7** Domenica 12 aprile 1998

DA VEDERE



Indiana Jones alla ricerca di papà (e del Santo Graal)

20.45 INDIANA JONES EL'ULTIMA CROCIATA
Regia di Steven Spielberg, con Harrison Ford, Sean Connery, Alison Doody, Denholm Elliott. Usa (1989). 127 minuti.

ITALIA 1

Terza puntata della fortunata saga cinematografica di «Indy», quella in cui a sorpresa Spielberg si diverte a mettere a confronto l'atletico archeologo con il padre, l'anziano dottor Jones. Un duetto strepitoso. È il 1936, e il padre di Indiana Jones, mentre è alla ricerca del Santo Graal, sparisce. Il figlio parte alla sua ricerca, e scopre che i nazisti lo tengono prigioniero in un castello in Germania. Gag, umorismo, azione e avventura senza risparmio.

24 ORE

RACCONTI DI VITA RAIDUE 10.45
Dedicata agli extracomunitari e alla solidarietà la puntata di oggi. Gabriele Panisi racconta la sua esperienza: ha adottato due bambini e ha ospitato per più di un anno una giovane donna marocchina che oggi è riuscita a riunire la sua famiglia.

VERDE MATTINA IN GIARDINO RAIUNO 14.05
Dopo «Verde mattina» raddoppia anche la puntata pomeridiana del programma dedicato alla natura condotto da Luca Sardella e Janira Majello. Fra gli argomenti trattati in questa puntata, gli innesti di stagione.

LORENZO LOTTO RAIUNO 23.40
Uno speciale dedicato alle opere e alla vita dell'artista rinascimentale. Basato sulle ultime ricerche storiche e iconologiche intorno all'opera di Lorenzo Lotto, il programma ha il tono di un'appassionata indagine sul temperamento di un artista che si è definito «inquieto» in un diario mai filmato finora. Alle opere sono collegati i luoghi e i paesaggi in cui Lotto ha trascorso la sua vita: da Venezia a Treviso, Asolo, Roma, Bergamo, le Marche. Le immagini all'interno della Santa Casa di Loreto costituiscono un eccezionale documento nel racconto della vita dell'artista. Autrice del programma è la storica Anna Zanoli.

VENT'ANNI PRIMA RAITRE 1.20
Verrà presentata una Tribuna Politica, curata da Gianni Granzotto, trasmessa il 22 novembre 1961, con Aldo Moro nella veste di Segretario della Democrazia Cristiana. Era la vigilia di un congresso della Dc, che si sarebbe tenuto a Napoli nel gennaio '62. Il tema era l'apertura a sinistra, la premessa politica per la costituzione dell'asse tra Dc e Psi che avrebbe dominato la scena italiana per lunghi anni.

DA VEDERE



Pelle alla conquista della Danimarca

2.50 PELLE ALLA CONQUISTA DEL MONDO
Regia di Bille August, con Max Von Sydow, Pelle Hvenegaard, Bjorn Granth. Danimarca/Svezia (1987). 150 minuti.

ITALIA 1

Nell'Ottocento ci fu un'emigrazione di massa di svedesi che abbandonarono la loro patria, povera e desolata, per andare a lavorare nella prospera Danimarca. Il film racconta la storia di un bambino, Pelle, e del suo anziano padre, che vengono presi in una fattoria e destinati al lavoro delle stalle. Una suggestiva e toccante iniziazione alla vita per il giovane Pelle che il regista August affresca sulla scia del romanzo di Martin Andersen Naxo con qualche manierismo di troppo.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ
Regia di Sergio Leone, con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Gian Maria Volontè. Italia (1965). 130 minuti.
Un classico del western all'italiana, che segue il successo di «Per un pugno di dollari». Due cacciatori di taglie si associano per dare la caccia a un indio, bandito sanguinario e megalomane.

20.35 LA BIBBIA - PRIMA PARTE
Regia di John Huston, con Michael Parks, Ulla Bergryd, Richard Harris. Italia (1966). 90 minuti.
E va beh, tra i film edificanti che popolano i palinsesti nei giorni attorno a Pasqua, questo grande affresco di Huston è appassionante. La Bibbia come un romanzo di sangue, amore e avventura. Domani la seconda parte, stessa rete e stessa ora.

20.50 PALLA DINEVE
Regia di Maurizio Nichetti, con Paolo Villaggio, Anna Falchi, Alessandro Haber, Leo Gullotta. Italia (1995). 100 minuti.
Un attore pensionando, Billy Bolla, va in crociera e fa amicizia con un delfino bianco che segue la nave. Ogni giorno gli getta un po' di cibo, ma per sbaglio gli lancia anche il suo libretto della pensione. In prima visione tv.

22.30 DICHIARAZIONI D'AMORE
Regia di Pupi Avati, con Alessio Modica, Delia Boccardo, Arnaldo Ninchi, Carlo Delle Piane. Italia (1994).
Una storia bolognese del '48, che ruota attorno al 15enne Dado e ai suoi amici, alle prese con le prime inquietudini sentimentali, i problemi familiari, la routine scolastica. Li rivedremo poi adulti, più o meno irrissolti. Un «piccolo mondo antico» ritratto con sensibilità, migliore nella parte del ricordo.



MATTINA							
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tgr Economia; [61712503]	7.00 GO CART MATTINA. Contenitore; [4385394]	6.30 CAROSELLO NAPOLETANO. Film musicale; [4475961]	6.00 MISTER ED. Telefilm; [8706]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore; [92811042]	6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA. [3307619]	7.00 TELEGIORNALE. [77690]	
9.50 A CAVALLO DI UN PONY SELVAGGIO. Film avventura (Australia, 1976). Con Michael Craig, Eva Griffith; [5958348]	9.00 PROTESTANTESIMO. [5690]	8.30 CONCERTO DI PASQUA. Musicale. All'interno: Requiem op. 148 per coro e orchestra. Musica Sacra. Di Robert Schumann; [3786042]	6.30 PICCOLO AMORE. Telenovela; [2442684]	9.20 SUPERCAR. Telefilm; [5025856]	8.00 Tg 5 - MATTINA. [5726313]	7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA. [2863874]	
11.30 Tg 1. [5109416]	9.30 CONCERTO DI PASQUA. Musicale. All'interno: Requiem op. 148 per coro e orchestra. Musica Sacra. Di Robert Schumann; [3786042]	9.30 ART'E. Rubrica (Replica); [9299752]	7.20 AROMA DE CAFÉ. Telenovela; [2230226]	10.20 HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO. Film fantastico (USA, 1986). Con Jeffrey Jones, Lea Thompson. Regia di William Huyck; [2613771]	8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta; [6656226]	7.20 ZAP-ZAP TV. [2425226]	
11.35 FESTA POPOLARE DI MUSICA SACRA. Musicale; [7742329]	10.45 RACCONTI DI VITA. [1529690]	9.45 CHARLIE CHAPLIN. Comiche; [5869145]	9.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [5469459]	12.20 STUDIO SPORT. [8086110]	9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica); [7890690]	8.20 METEO. [1009139]	
12.30 Tg 1 - FLASH. [52394]	11.00 Tg 2 - MEDICINA 33. [84416]	10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: Chiedi chi erano i Beatles; 11.00 Tema - Domande di fine millennio; [623597]	9.30 CAUSA D'AMORE. Film-Tv commedia (USA, 1988); [4391955]	12.25 STUDIO APERTO. [6499400]	11.30 SIGNORE MIE. Talk-show. Conduce Rita Dalla Chiesa; [438961]	8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: I giornali oggi; [5998752]	
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm; [1377665]	11.15 Tg 2 - MATTINA. [2814232]	11.00 Tg 3 - ORE DODICI. [47961]	11.30 Tg 4. [8010042]	12.50 FATTI E MISFATTI. [7302706]	11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm; [194145]	8.25 TELEGIORNALE. [1099752]	
	11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà; [2313]	12.15 TELESEGNI. Rubrica; [2830226]	11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Peregò con il giudice Santi Licheri; [2743752]	12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Malignicono Blues". Con Will Smith; [302481]	12.00 QUESTIONE DI STILE. [94416]	8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: I giornali oggi; [5998752]	
	12.00 I FATTI VOSTRI. [36619]				12.40 TELEGIORNALE. [657503]	12.00 TELEGIORNALE. [77690]	
					12.55 TMC SPORT. [529936]	12.40 TELEGIORNALE. [657503]	

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [14077]	13.00 Tg 2 - GIORNO. [2348]	13.00 RAI EDUCATIONAL. [36665]	13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: 13.30 Tg 4; [168690]	13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore; [715226]	13.00 Tg 5 - GIORNO. [3394]	13.05 FORTE FORTISSIMA. Musicale (Replica); [895416]
13.35 Tg 1 - ECONOMIA. [1669892]	13.30 Tg 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica; [23413]	14.00 TGR / Tg 3 [84868]	14.25 TGR - BELLITALIA. [956077]	14.20 COLPO DI FULMINE. [108348]	13.30 Tg 5 - MATTINA. [5726313]	14.00 L'EREDITERA. Film drammatico (USA, 1949, b/n); [5568042]
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO". Rubrica; [8228481]	13.45 Tg 2 - SALUTE. [1680787]	14.25 TGR - BELLITALIA. [956077]	14.55 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.00 Atletica leggera; 15.30 Calcio: A tutta B; 15.45 Calcio: C siamo; 16.00 Calcio: Torneo Paolo Valentini; [64117313]	15.00 IFUGEO! Varietà. [4400]	8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta; [6656226]	8.25 TELEGIORNALE. [1099752]
15.10 SOLLECITO. Contenitore. All'interno: 17.00 Tg - Ragazzi; Zorro. Telefilm; [70424329]	14.00 OPERAZIONE SOTTOVESTE. Film (USA, 1959); [3693329]	14.55 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 15.00 Atletica leggera; 15.30 Calcio: A tutta B; 15.45 Calcio: C siamo; 16.00 Calcio: Torneo Paolo Valentini; [64117313]	17.00 GEO & GEO. [9934706]	15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. "Piccole buglie"; [7787]	9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica); [7890690]	8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: I giornali oggi; [5998752]
18.00 Tg 1. [78110]	16.10 Tg 2 - FLASH. [3434329]	18.25 METEO 3. [2146313]	18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo; [2139]	16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI. Contenitore. All'interno: 17.30 Sinbad. Telefilm. "La regina dei pirati"; [1802874]	11.30 SIGNORE MIE. Talk-show. Conduce Rita Dalla Chiesa; [438961]	11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm; [194145]
18.10 PRIMADITUTTO. Attualità; [6533972]	16.15 WILLY SIGNORI E VENGO DAL LONTANO. Film; [435394]	18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo; [2139]	19.00 Tg 3 / TGR. --- METEO REGIONALE; [9435]	18.25 STUDIO SPORT. [4702145]	12.00 QUESTIONE DI STILE. [94416]	12.40 TELEGIORNALE. [657503]
18.45 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa; [7655400]	17.15 Tg 2 - FLASH. [5957313]	19.00 Tg 3 / TGR. --- METEO REGIONALE; [9435]		18.30 STUDIO APERTO. [3139]	12.40 TELEGIORNALE. [657503]	12.55 TMC SPORT. [529936]
	18.20 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE (LE AVVENTURE DI STANLIO E OLLIO). Comiche; [3314665]			19.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Guai a fin di bene"; [8042]		
	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica; [8069428]			19.30 LA TATA. Telefilm; [7313]		

SERA

20.00 Telegiornale; 20.35 Rai Sport - Notizie. [25232]	20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. "Speciale - I fatti vostri"; Conduce Massimo Ghionti. Regia di Michele Guardì; [690]	20.00 REPORT. Attualità. Conduce Milena Gabanelli; [40226]	20.35 LA BIBBIA. Film religioso (Italia, 1966). Con Ava Gardner, George C. Scott. Regia di John Houston; [421400]	20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Bonorri; [41351]	20.00 Tg 5 - SERA. [6684]	20.00 TMC SPORT. [17400]
20.50 PALLA DI NEVE. Film commedia (Italia, 1994). Con Paolo Villaggio, Fabiano Vagnarelli. Regia di Maurizio Nichetti Prima visione Tv; [118110]	20.30 Tg 2 - 20.30. [62416]	20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoromanzo; [6520333]	22.30 DICHIARAZIONI D'AMORE. Film drammatico (Italia, 1994). Con Alessio Modica, Carlotta Miti. Regia di Pupi Avati; [4344684]	20.45 INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA. Film avventura (USA, 1989). Con Harrison Ford, Sean Connery. Regia di Steven Spielberg; [612049]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi; [5955]	20.25 METEO. [3379042]
22.40 Tg 1. [5283394]	20.50 L'ISPECTORE DERRICK. Telefilm. "L'ultima luce" - "Il grido". Con Horst Tappert, Fritz Wepper; [86703961]	20.30 PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ. Film western (Italia, 1965). Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef. Regia di Sergio Leone; [4054874]		20.45 INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA. Film avventura (USA, 1989). Con Harrison Ford, Sean Connery. Regia di Steven Spielberg; [612049]	21.00 STRANAMORE. Varietà. Conduce Alberto Castagna. Programma a cura di Fatma Rufini. Regia di Stefano Vicario; [7089892]	20.40 RIO CONCHOS. Film western (USA, 1964). Con Richard Boone, S. Whitman. Regia di Gordon Douglas; [4932313]
22.45 TUTTO OVERLAND 2. Attualità. Di Paolo Giani, Daniele Valentini, Mario Cobellini; [2950139]		22.45 Tg 3 - VENTIDUE E TRENTA. [5267597]			22.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il robot"; [1579608]	20.50 DOTTOR SPOT. Rubrica. Conduce Lillo Perri; [37145714]

NOTTE

23.40 LORENZO LOTTO. Documenti. "Il genio inquieto del Rinascimento"; [9947619]	23.00 Tg 2 - DOSSIER. Attualità; [20961]	23.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [99428]	0.35 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. [3400207]	23.10 RISVEGLI. Speciale. Con Mike Bongiorno, Ronaldo. Regia di Niccolò Bongiorno; [2069333]	23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show; [38894]	23.10 IL CAFFÈ DELLA DOMENICA. Rubrica (Replica); [3858058]
0.20 Tg 1 - NOTTE. [925608]	23.45 Tg 2 - NOTTE. [2615752]	23.10 MONSERRAT, CHE MUSICA! Musicale; [6785892]	1.00 UN AMORE PERFETTO O QUASI. Film commedia (USA, 1979). Con Monica Vitti, Keith Carradine. Regia di Michael Ritchie; [4423424]	0.20 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. [89801]	1.00 Tg 5 - NOTTE. [9072424]	0.55 DOTTOR SPOT. Rubrica. Conduce Lillo Perri; [37145714]
0.40 AGENDA / ZODIACO [8991004]	0.05 METEO 2. [6589443]	0.40 Tg 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6912004]	2.40 MISTER ED. Telefilm; [1334004]	0.50 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [2181578]	1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica); [9075511]	1.00 IL 13 NON RISPONDE. Film spionaggio (USA, 1947, b/n); [2144066]
0.50 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Tempo; Retrospectiva; 1.15 Filosofia; Rubrica; [9534795]	0.10 TELECAMERE. Rubrica (Replica); [20646]	1.20 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate; [5827269]	3.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [9291066]	1.20 ITALIA 1 SPORT. [5320207]	2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Furgone scuro"; [1590191]	2.40 TELEGIORNALE. [5335608]
1.20 SOTTOVOCE. [3796337]	0.40 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica (Replica); [3490839]	2.25 OSSERVATORIO. Documenti; [60401240]	3.30 Tg 4. [8010042]	2.20 IFUGEO! Varietà (Replica). [8084917]	3.00 Tg 5. [9092288]	3.30 METEO. [26700578]
1.40 OSSERVATORIO. [60407424]	1.05 ISPETTORE TIBBS. Telefilm; [8166917]	3.00 HELZACOMIC. [2344511]	18.55 Tg 4. [5563058]	2.50 PELLE ALLA CONQUISTA DEL MONDO. Film drammatico (Danimarca, 1988). Con Max Von Sydow, Pelle Hvenegaard.	3.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il robot"; [1579608]	3.05 ...È MODA. Rubrica (Replica); [64444776]
2.15 UNA TRANQUILLA COPPIA DI KILLER. Sceneggiato; [9066578]	1.50 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale; [3369714]	3.30 SUMMER CITY. Film drammatico (USA, 1976); [4328578]	19.30 GAME BOAT. Contenitore; [2089706]		4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Una trappola per Holly"; [738042]	3.40 CNN.
3.15 Tg 1 - NOTTE (Replica).	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica; [5267597]	4.50 MESTIERI DI VIVERE. Rubrica				

Tmc 2	Odeon	Italia 7	Cinquestelle	Tele+ Bianco	Tele+ Nero	GUIDA SHOWVIEW	PROGRAMMI RADIO
13.00 MOTOCICLISMO. 1ª manche; [524884]	13.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [9401619]	14.30 EMMA: LA REGINA DEI MARI DEL SUD. Miniserie; [7073110]	12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità. Conduce Elena Bosatra. Regia di Nicola Tuoni; [6428708]	13.35 IL REGNO DEL GIGANTE BIANCO. Documentario; [195329]	13.40 SEPTEMBER SONG - LA MUSICA DI KURT WEILL. Film musicale; [9324706]	Per registrare il vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.	Appuntamenti del mattino presentati da Federica Gentile. A cura di Leda Zaccagnini; 6.16 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheorae; 8.50 Domino. 1ª parte; 9.08 Il consiglio del grafologo; 9.30 Il ruguglio del coniglio; 10.32 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Nino D'Angelo; 12.56 Mirella-Garrani 2000 Scio; 14.02 Hit Parade. Top 10 album in Italia; 15.02 Punto d'incontro; 16.45 PuntoDue; 18.02 Strada facendo; 22.42 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.
14.05 COLORADO ROSSO. [6921226]	18.30 Tg GENERATION. Attualità; [548787]	15.15 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. [7594445]	15.00 MONSERRAT, CHE MUSICA! Musicale; [6785892]	14.30 ZAK. [8917665]	15.10 ALBERGO ROMA. Film grottesco [2248139]	13.00 Radiouno Musica; 6.21 Italia; 6.05 Radiouno Musica; 6.21 Italia; 13.30 Aspettando i Mondiali; 14.03 Bolmare; 14.08 Notte italiana; 17.08 L'Italia in diretta; 17.30 Radiouno Musica; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.37 Zapping. Alla radio l'informazione in Tv e non solo... Un programma curato e condotto da Aito Forbice; 20.43 Per noi; 20.50 Cinema alla radio; L'ispettore Derrick; 22.49 Bolmare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir; 5.54 Bolmare.	13.28 Indovina chi viene a pranzo? All'interno: L'uomo che aveva perso il cappello. 1ª parte; 14.04 Lampi di primavera. All'interno: Il figlio di Bakunin; 15.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autorizzato di Mario Bandino; 20.12 Radiotele Suite. All'interno: Il Cartellone. Dai Duomo di Orvieto; Pasqua in musica; 20.30 Concerto sinfonico; 24.00 Musica classica.
16.00 MOTOCICLISMO. 2ª manche; [214856]	18.45 VITU SOTTOSOPRA LA TVU. [340787]	17.30 Tg ROSA. [471481]	15.30 FRAISIER. [9111619]	14.50 FRAISIER. [9111619]	17.45 SEGUENDO IL FIUME. Film; [7164665]	13.00 Radiouno Musica; 6.21 Italia; 6.05 Radiouno Musica; 6.21 Italia; 13.30 Aspettando i Mondiali; 14.03 Bolmare; 14.08 Notte italiana; 17.08 L'Italia in diretta; 17.30 Radiouno Musica; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.37 Zapping. Alla radio l'informazione in Tv e non solo... Un programma curato e condotto da Aito Forbice; 20.43 Per noi; 20.50 Cinema alla radio; L'ispettore Derrick; 22.49 Bolmare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir; 5.54 Bolmare.	11.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autorizzato di Mario Bandino; 20.12 Radiotele Suite. All'interno: Il Cartellone. Dai Duomo di Orvieto; Pasqua in musica; 20.30 Concerto sinfonico; 24.00 Musica classica.
17.30 HELP. [480139]	19.15 MOTOWN. [2332329]	18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm; [124416]	15.00 FRAISIER. [9111619]	15.10 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA. Film documentario; [9110058]	19.15 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA. Film documentario; [9110058]	13.00 Radiouno Musica; 6.21 Italia; 6.05 Radiouno Musica; 6.21 Italia; 13.30 Aspettando i Mondiali; 14.03 Bolmare; 14.08 Notte italiana; 17.08 L'Italia in diretta; 17.30 Radiouno Musica; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.37 Zapping. Alla radio l'informazione in Tv e non solo... Un programma curato e condotto da Aito Forbice; 20.43 Per noi; 20.50 Cinema alla radio; L'ispettore Derrick; 22.49 Bolmare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 1.30 Radio Tir; 5.54 Bolmare.	11.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autorizzato di Mario Bandino; 20.12 Radiotele Suite. All'interno: Il Cartellone. Dai Duomo di Orvieto; Pasqua in musica; 20.30 Concerto sinfonico; 24.00 Musica classica.
18.00 COLORADO ROSSO. [481868]	20.00 TERRITORIO ITALIANO. Musicale; [121329]	19.00 Tg NEWS. [1170232]	1.20 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate; [5827269]	20.30 TIN CUP. Film commedia (1994-2000); [199			



FIorentina

Toldo 6: incolpevole sul gol. Per il resto, una parata importante.
Falcone 6: finché c'è da difendere tutto ok, quando spinge sulla fascia non è sempre lucido.
Firicano 5,5: qualche responsabilità sul gol del Vicenza e una prova meno sicura del solito. L'ammonizione gli farà saltare il prossimo turno. Dal 74' Robbiati sv.
Padalino 6: sicuro in ogni circostanza, ma non ha avuto molto lavoro.
Serena sv. Dal 20' Tarozzi 6,5: fa

quello che Malesani gli ha chiesto. Una sua conclusione si stampa sulla traversa.

Cois 6: fa il suo dovere.
Rui Costa 6: grande protagonista nel primo tempo, si spegne via via nella ripresa.
Schwarz 5,5: in difficoltà su Mendez. Dov'era sul gol vicentino?
Edmundo 5: non ne azzecca una. Non entra mai in partita. Sbaglia un gol fatto.
Batistuta 6: propizia il gol di Oliveira e si fa notare per una bella punizione da lontano.
Oliveira 6: segna un gol, propizia il rigore, ma lo sbaglia malamente... [F. D.]

Vicenza

Brivio 6,5: sicuro in un paio di buoni interventi.
Stovini 6,5: da fiorentino, ma senza essere ex, ci teneva a far bella figura. C'è riuscito.
Belotti 6,5: erge una diga insuperabile assieme ai compagni.
Dicaria 6: mezzo punto in meno perché ha provocato il rigore.
Coco 5,5: l'unica insufficienza dei biancorossi. Con lui gli avanti viola sono andati a nozze.
Dall'81' Conte sv.
Beghetto 6: fa il suo dovere senza infamia né lode. Dall'89' Fir-

mani sv.

Mendez 6,5: un gol pesantissimo per il futuro del Vicenza. Nella ripresa però sparisce.

Viviani 6: si limita più a contenere le inventive viola che a ispirare la manovra vicentina.

Di Carlo 6,5: un esempio per i compagni, a dispetto delle sue trentaquattro primavere.

Zauli 7: gioca come un campione consumato. Si capisce bene perché Guidolin lo preferisce a Otero e Luiso.

Di Napoli 6: una degna spalla per Zauli. Dal 67' Schenardi sv. [F. D.]



Viola e Vicenza non vanno oltre l'1 a 1. Ma l'attenzione è al cambio delle panchine. Fratello del «Che» in tribuna

Fiorentina, un pareggio pensando già al domani

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Francesco Guidolin ieri ha centrato un duplice obiettivo: ha conquistato col suo Vicenza un punto pesantissimo in chiave salvezza e ha visto crescere decisamente le sue quotazioni per spostarsi di qualche metro e sedere nella prossima stagione sulla panchina che adesso, ma solo per le rimanenti cinque partite, appartiene a Malesani.

Lui però di questo non vuol parlare: «In questo momento le offerte per la prossima stagione sono l'ultimo mio pensiero. Io non so ballare e non partecipo al valzer delle panchine. Io voglio solo la salvezza del Vicenza». Non la pensa allo stesso modo il suo collega Malesani che, pensa si a portare la Fiorentina in Coppa Uefa, ma (e non c'è da dargli torto) non esita ad assicurarsi una panchina un po' meno turbolenta di quella della Fiorentina. Si dice che abbia già un accordo col Parma (dopo che ne avrebbe un altro col Bologna). Un'ipotesi che prende sempre più consistenza visto che il tanto conclamato faccia a faccia con Vittorio Cecchi Gori è rimandato ancora. I due si sono visti qualche minuto ieri mattina, nel ritiro della squadra, e hanno deciso di rivedersi in settimana. Un rinvio che ha molti significati e che si può riassumere con una sola conclusione: Malesani e la Fiorentina nella prossima stagione non saranno più assieme. Il tecnico vivrà questo ultimo scorcio di stagione come un «separato in casa» mentre la società deve mettersi subito al lavoro per trovare un successore. Una brutta storia questa per la Fiorentina. Per il resto il calcio giocato hanno poco a che vedere, rischia di buttare al vento l'obiettivo europeo. Malesani alla fine però si consola col fatto che la Roma ha perso e che più o meno tutto è rimasto come prima. Guai però a nominargli il Parma, che con la vittoria sul Napoli, ha nuovamente scavalcato i viola.

Prima di prendere in esame questo pareggio fra Fiorentina e Vicenza, non si può fare a meno di non ricordare le parole che capitano Batistuta aveva pronunciato alla vigilia, mettendo in guardia tutti più sul clima

FIorentina-Vicenza 1-1

FIorentina: Toldo; Falcone, Firicano (29' st Robbiati), Padalino; Serena (21' pt Tarozzi), Cois, Rui Costa, Schwarz; Edmundo, Batistuta, Oliveira (22 Fiori, 8 Bigica, 11 Bettarini, 20 Morfeo, 17 Kanchelskis)

Vicenza: Brivio; Stovini, Belotti, Dicaria, Coco (35' st Conte); Mendez, Viviani, Di Carlo, Beghetto (44' st Firmani); Zauli, Di Napoli (21' st Schenardi) (26 Falcioni, 9 Luiso, 19 Otero, 27 Maspero)

ARBITRO: Bazzoli di Merano

RETI: nel pt 11' Mendez, 33' Oliveira

NOTE: recupero: 3' e 4', angoli 11 a 3 per la Fiorentina, cielo coperto con scrosci di pioggia e raffiche di vento. Spettatori 33.342 per un incasso di 1 miliardo e 294 milioni di lire. Ammoniti Tarozzi, Firicano, Cois, Di Carlo, Schenardi, Zauli, Batistuta ed Edmundo. Al 2' del secondo tempo Oliveira ha fallito un calcio di rigore.

che si era venuto a creare in casa viola, piuttosto che sul Vicenza. Buon profeta Batigol. Perché la Fiorentina vista ieri è persa una squadra che è entrata in campo con le idee anebbiaite, con le gambe che sono riuscite solo in parte a ricevere gli scarsi impulsi che provenivano dal cervello. Risultato: il Vicenza senza soffrire poi nemmeno troppo è riuscito a tornare a casa col punto che voleva. Un buon viatico per il match di ritorno della semifinale di Coppa delle Coppe che i biancorossi disputeranno giovedì nella tana del Chelsea. C'è da difendere un gol: impresa difficile, ma non impossibile. Guidolin ha lasciato in panchina due punte del calibro di Otero e Luiso e ha dato spazio al tandem Zauli (sarà sicuramente un giocatore fra i più contesi del prossimo calcio-mercato)-Di Napoli. Dietro di loro un centro campo con Viviani centrale Mendez e l'evergreen Di Carlo sulle fasce. Ancora dietro cinque difensori in linea che sono riusciti a limitare al minimo i pericoli per Brivio, che tuttavia è parso sicuro in ogni circostanza. E poi per i veneti tutto è divenuto più facile quando Mendez si è fatto trovare al posto giusto e con un morbido esterno ha sfruttato al meglio un assist di Di Napoli. Dall'altra parte il consueto 3-4-3 malesaniano che però è stato brillante e tonico solo nel primo tempo. Il tridente tutto sudamericano non ha fatto sfrazzelli come in passato. Colpa

del clima (pioggia a catinelle e evento) ha pensato qualcuno. Involontari neri poi hanno fatto intristire Edmundo facendolo riombare nella *saudade*. Il brasiliano ieri non è mai stato utile ai compagni, ha sbagliato un gol in chiusura del primo tempo e si è fatto ammonire per un fallo di mano volontario. Gli altri due terzi del tridente invece qualcosa in più hanno fatto vedere. Intanto hanno confezionato il gol del pareggio: angolo di Rui Costa, testa di Batistuta per Oliveira che, sempre di testa, è più lesto di tutti e infilava Brivio. Oliveira però ha vanificato tutto quanto di buono aveva mostrato, sbagliando un rigore (fallo di Dicaria) che lui stesso si era procurato. Poteva essere il colpo del ko. Invece da lì alla fine la Fiorentina ha avuto solo un sussulto con una gran botta di Tarozzi che però si è infranta sui legni vicentini. Malesani ha provato invano anche la carta Robbiati (al posto di Firicano).

Ai viola non è bastata neanche la presenza del fratello di Ernesto Guevara (ospite di Cecchi Gori con il quale sta discutendo di un film sul Che). Il ventiquattrenne Ramon, figlio della seconda moglie del padre del Che, ha detto di fare il tifo per Batistuta. Ma ha confessato di preferire Ronaldo...

Franco Dardanelli



Oliveira fallisce il rigore; in alto Ilario Castagner

SERIE B

Bagarre a sei per non retrocedere

Giornata di bonaccia in testa e allora torna a sognare il Perugia

Nessun verdetto, qualche sorpresa, e una certezza. La 29esima giornata del campionato di serie B ha designato il Torino - raggiunto dal Cagliari solo allo scadere, dopo essere stato in vantaggio per 2-0 - come quarta forza del torneo. All'orizzonte si fatica infatti a distinguere una formazione in grado di contrastare la corsa dei granata verso la massima serie. Il tutto, in un turno che ha visto il vertice del torneo frenare vistosamente. La Salernitana non è riuscita a sfatare la tradizione che non l'ha mai vista vincere sul terreno della Lucchese; il Venezia è finito ko a Pescara nonostante l'ennesima prodezza del bomber Schwoch; il Cagliari ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per riaggiungere un Toro in grande spolvero. È nonostante questa concomitanza di risultati non positivi, mai come dopo questo sabato di Pasqua le posizioni sembrano definite.

La sconfitta della Reggiana contro il Perugia rigenerato da Ilario Castagner, il brusco stop subito dal Genoa sul campo di Andria, la battuta d'arresto del Chievo a Monza sono tutti risultati che giocano a favore del Torino. Solo il Perugia, che ha raggiunto quota 41 (al pari di Reggiana e Reggina), pare a questo punto poter opporre una qualche forma di resistenza. Al termine dell'incontro Castagner ha confessato: «È nostro dovere provarci, ma partiamo con un handicap davvero difficile da colmare». E Torino sorride. I granata, usciti indenni e perfino delusi - dal festival dei bomber (sono andati a segno nell'ordine Brambilla, Ferrante, Silva e Muzzi), possono ora contare su 4 punti di vantaggio: un piccolo tesoro in un campionato dove ogni turno riserva sorprese, dove agli scatti in avanti fanno seguito, immancabilmente, rovine ed imprevedibili cadute. In poche parole: la fotografia delle performance messe in mostra fino ad oggi da Reggiana e Genoa, incapaci di un salto di qualità... definitivo. In particolare gli uomini di Varrella, che si erano specializzati nelle imprese corsare lontano dall'Emilia, sono apparsi apatici, incapaci di reagire dopo essere passati in svantaggio di fronte ad un Perugia concreto e deciso, in

particolare in difesa: una dote che, in questa serie B, potrebbe premiare. Ancora una volta, poi, è andato a rete il "vecchio" Tovalieri, un nome che continua ad essere una garanzia di successo.

Il Cagliari, passato lo spavento, ha riaggiungato il Venezia in seconda posizione dando il via allo sprint per la piazza d'onore. Sul primato della Salernitana, detto per inciso, sembra difficile poter nutrire il benché minimodubbio.

Scendendo nelle zone calde, merita un menzione il colpo di reni con cui il Monza, grazie al sempre più pungente Francioso (che ha raggiunto quota 14 nella classifica dei marcatori), ha regolato un Chievo con le pile oramai scariche. Il punticino strappato dal Ravenna sul terreno del Padova potrebbe invece non giovare a nessuna delle due squadre. I patavini, che nelle ultime giornate avevano inanellato una serie di prestazioni molto positive, hanno pagato ancora una volta la pochezza dei propri avanti. I romagnoli, dal canto loro, possono contare ancora su due punti di vantaggio sulla zona retrocessione, ma nelle prossime domeniche dovranno incontrare in sequenza, fra le mura amiche, Salernitana e Venezia. Santarini ha dunque buoni motivi per preoccuparsi, anche perché la società romagnola sembra sempre più lontanata e lontana dalla squadra. In lotta per evitare le ultime quattro posizioni sono dunque rimaste in sei, con il solo Castel di Sangro di Selvaggi che pare avere alzato definitivamente bandiera bianca. La bella favola della piccola città di montagna è finita.

Si è fatta infine preoccupante la situazione dell'Ancona, al quale "cura Scoglio" sembra non aver portato benefici di sorta. Anzi. Il Verona non vinceva da una vita, eppure ha incontrato negli adriatici ben poca resistenza: due a zero, con una rete per tempo. L'Ancona è fermo a quota 28, con 3 punti di distacco dal Ravenna e 5 dal Monza: l'ennesima avventura in panchina del "professore" sembra non promettere nulla di buono.

Pier Francesco Bellini

A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000. **Tasse aeroportuali** lire 42.000

La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux-Arts de Belgique.

Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.

MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 7 maggio - 4 giugno - 10 luglio - 1°, 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quote di partecipazione: maggio, giugno, luglio settembre, ottobre lire 1.050.000 agosto lire 1.370.000

L'itinerario:

Italia/Malta (giro dell'isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del fiorellino)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana



MILANO
VA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
FAX 02/6704522

L'agenzia di viaggi del quotidiano

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SVIGLIA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma Milano Torino Genova Bologna Trieste Firenze Pisa Venezia Napoli l'8 maggio - 10 luglio - 16 agosto e 2 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quote di partecipazione: maggio e ottobre lire 1.500.000 luglio e agosto lire 1.540.000

Suppl. per la partenza da Bari, Brindisi, Alghero, Cagliari, Palermo e Catania: lire 80.000.

L'itinerario: Italia/Siviglia (visita della città - Cordova - Granada)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Siviglia, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Gran Lar (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

IL MARE IN SARDEGNA

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio

Trasporto con volo speciale.

Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.600.000

Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.

Diritti di iscrizione: lire 30.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia, i trasferimenti, il pernottamento presso il Veracub Bungalov (4 stelle) di San Teodoro nella Baia di Cala d'Ambrà, la pensione completa con le bevande ai pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia (dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella folta macchia di alberi e piante mediterranee. Dispone di due piscine di cui una per bambini, è particolarmente curata la cucina e il programma di animazione.

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 **11** Domenica 12 aprile 1998

AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Kundun di M. Scorsese
Il Daiat Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. (Drammatico) **OOO**

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 12.000
Il destino di Y. Chahine
con N. El Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA DUCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15.15-17.40-20.10-22.35 L. 12.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolosità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) **OOO**

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 15-16.30-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
con N. Moretti
Aprile di N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) **OOO**

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforo, 3-Tel.780390
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54
Or. 16-19-20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

ARISTON ▼
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 14.45-17.20-19.55-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
È un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

ARLECCHINO ▼
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield
con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svolazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. (Commedia) **OOO**

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 760002229
Or. 14.45-17.15-19.50-22.30 L. 13.000
Sfera di B. Levinson
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 13.000
The game - Nessuna regola di D. Fincher
con M. Douglas, S. Penn
A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. (Fantasy) **OO**

☉ Mediocore ☉☉ Sufficiente ☉☉☉ Buono

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
La mia vita in rosa di A. Berliner
con M. Laroche, J.Ph. Ecoffey
È un maschietto in tenera età ma si sente una femminuccia. Lo scandalo dilaga. Inutile costringere il piccolo a giocare a pallone: il perbenismo non perdona. (Drammatico) **OOO**

CAVOUR ▼
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO ALLEN ▼
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO CHAPLIN ▼
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) **OOO**

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Figli di Annibale di D. Ferrario
con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li inseguie un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) **OOO**

CORALLO ▲
Corsta dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 15-17.30-19.50-20.10-22.30 L. 13.000
Figli di Annibale di D. Ferrario
con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li inseguie un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) **OOO**

CORSO ▼
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 16-19-20-22.15 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 1 ▼
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30-19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 2 ▼
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Cucciolo di N. Parenti
con M. Boldi, C. Koll

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
È un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15-16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) **OOO**

☉☉☉ Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Or. 15.30-17.50-20.15-22.30 L. 13.000
Marius e Jannette di R. Guediguian
con A. Ascaride, J. Meylan
Marius, custode di una fabbrica, e Jannette, cassiera squattrinata, si amano a Marsiglia. Tra la pochade e l'apologo di classe, in piena era post-moderna. (Commedia) **OOO**

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson

GLORIA SALA 1 ▼
C.so V. Vercelli, 18
Prossima apertura

GLORIA SALA 2 ▼
C.so V. Vercelli, 18
Prossima apertura

MAESTOSO ▼
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 13.000
The game - Nessuna regola di D. Fincher
con M. Douglas, S. Penn
A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. (Fantasy) **OO**

MANZONI ▼
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15-17.30-19.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti boisevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) **OO**

MEDIOLANUM ▲
Gal. del Corso, 24-Tel.76020818
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Cucciolo di N. Parenti
con M. Boldi, C. Koll

METROPOL ▲
P.za Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 14.45-17.20-19.55-22.30 L. 13.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboioli e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **OO**

MIGNON ▼
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 15-17.30-20-22.30 L. 13.000
I miei più cari amici di A. Benvenuti
con A. Benvenuti, A. Cecchi, A. Gassman
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) **OOO**

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagnè, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti boisevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) **OO**

NUOVO ORCHIDEA ▼
P.za Napoli 27 - Tel. 875.389
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 13.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) **OOO**

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.35 L. 12.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imboioli e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) **OO**

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski
con M. Lane, L. Evans, Ch. Waiken

ODEON 5 SALA 3 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) **OO**

ODEON 5 SALA 4 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.30-20-22.35 L. 12.000
Gattaca - La porta dell'universo di A. Niccol
con E. Hawke, U. Thurman, A. Arkin
Nel futuro per non essere emarginati bisogna avere il Dna selezionato. Ma smontare l'ideologia del superuomo è dura, specie in un film patinato e capzioso. (Fantascienza) **OOO**

ODEON 5 SALA 5 ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 15.30-17.50-20.15-22.35 L. 12.000
Figli di Annibale di D. Ferrario
con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li inseguie un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. (Commedia) **OOO**

ODEON 5 SALA 6 ▼
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
Amistad di S. Spielberg
con M. Connaughy, M. Freeman
1839: schiavi africani si rivoltano sulla nave negriera. Vengono presi, ma alla fine liberati. Spielberg scava nel rimorso, ma fatica ad arrivare al profondo. (Drammatico) **OOO**

ODEON 5 SALA 7 ▼
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547
Or. 15-17.30-20-22.35 L. 12.000
Il Collezionista di G. Fleder
con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes
Ragazzo collezionista come insetti negli antri del North Carolina da un sadico psicopatico. Ma l'orrore mistico-infernale di "Seven" è molto, molto distante. (Thriller) **OO**

ODEON SALA 8 ▼
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.30-17.05-19.45-22.30 L. 12.000
L'uomo della pioggia di F. Ford Coppola
con M. Damon, D. Glover, M. Rourke
Giovane avvocato contro il cinismo delle compagnie assicurative del sistema sanitario americano. Tratto dal solito John Grisham. Coppola fa quel che può. (Drammatico) **OOO**

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) **OOO**

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo fruccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) **OOO**

ORPEO ▲
Via S. Lugna, 50-Tel. 89403039
Or. 14.15-18-21.45 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe: cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Drammatico) **OOO**

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15.45-18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOOO**

PLINIUS SALA 1 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) **OOO**

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.45-17.20-19.55-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
È un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) **OOO**

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Il ladro di P. Chukhrai
con V. Mashkov, E. Fednikova
Si finge un ufficiale ma non è che un ladro di aspetto piacente. La ragazza-madre ci casca. Il bambino lo odia. Unione Sovietica agra e d'altri tempi (forse). (Drammatico) **OOO**

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con M. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico) **OOO**

PRESIDENT ▼
Lago Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 15-16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Kiss or Kill di B. Bennet
con F. O'Connor, M. Day

SAN CARLO ▼
C.so Magenta, 1 - Tel. 481.34.42
Or. 15.45-18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) **OOOO**

SPLENDOR ▼
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 15.30-21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) **OOO**

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield
con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svolazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. (Commedia) **OOO**

VIP ▼
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 16-18-10.20-20.22.30 L. 13.000
Harry a pezzi di W. Allen
con W. Allen, D. Moore, R. Williams
Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio. (Commedia) **OOO**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16
tel. 48003901
Or. 15.40-18.10-20.20-22.30
L. 10.000
Grazie signora Thatcher
di M. Herman
con E. McGregor, T. Fitzgerald

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071772
Riposo

AUDITORIUM S.CARLO PANDORA
c.so Matteotti 14, tel. 76020496
L. 7.000 + tessera 98
Riposo

CENTRALE 1
via Torino 30
tel. 874826
Or. 15-17.40-20.10-22.30
L. 10.000
The Boxer
di J. Sheridan

CENTRALE 2
via Torino 30
tel. 874826
Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
L. 10.000
Keep Cool
di Z. Yimou
con J. Wen, L. Baotian

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Riposo

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
Riposo

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
Or. 18.30-20.10-22. L. 9.000
Full Monty squattrinati organizzati
di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson

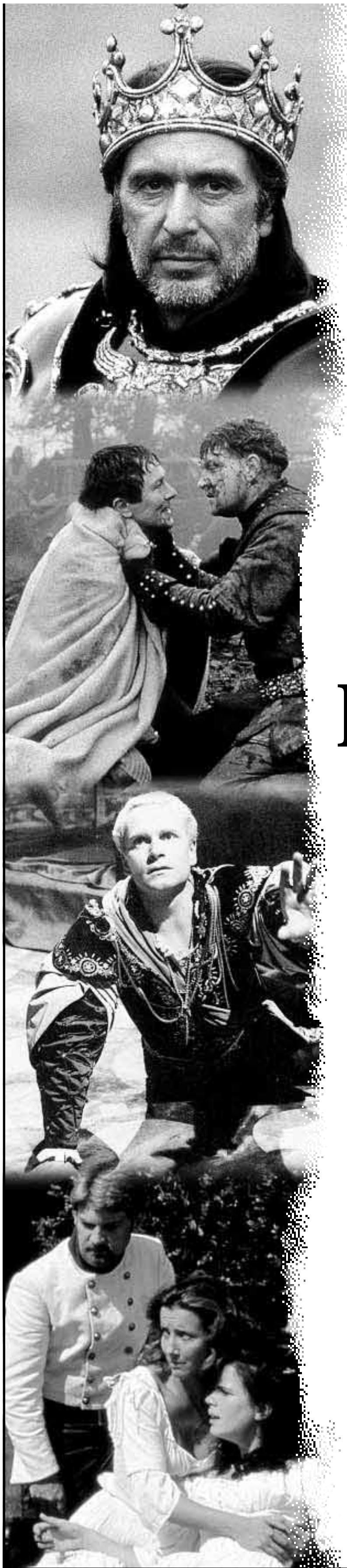
NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 7382147
Or. 15.30-17.50-20.10-22.10
L. 10.000
Fuochi d'artificio
di L. Pieraccioni
con V. Lorenzo, L. Pieraccioni, C. Gerini

SEMPIONE
via Pacinotti 6
tel. 39210483
Or. 15.30-17.15-20.30-22.20
L. 8.000
Fuochi d'artificio
di L. Pieraccioni
con V. Lorenzo, L. Pieraccioni, C. Gerini

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Anastasia

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 0380390
Full Monty squ



cinema
L'U

TRACCE

SHAKESPEARE PER VOI

DAL GRANDE TEATRO AL GRANDE CINEMA

In edicola

Riccardo III

Un uomo, un re
di Al Pacino

Al Pacino nella sua
prima straordinaria regia.
Con Wynona Ryder
e Alec Baldwin.

Mai visto in TV.

Enrico V

di Kenneth Branagh

Il dramma shakespiriano
ambientato in un set
cinematografico,
l'interpretazione magistrale di
Kenneth Branagh nei panni
di un ambiguo e incerto
Enrico V.

Prenotate le prossime uscite

Amleto

di Laurence Olivier

La più celebre versione
cinematografica della tragedia
shakespiriana per antonomasia,
premiata con 4 Oscar e
la Palma d'Oro a Venezia.

Molto rumore per nulla

di Kenneth Branagh

Un cast di grandi attori, da Emma
Thompson a Denzel Washington
e Keanu Reeves, per una commedia
brillante e divertente.

**IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE
OGNI VIDEOCASSETTA**

collection
I'U CINEMA
SENZA
CONFINI
ARCI

~~I~~NTOLERANCE

sguardi del cinema sull'intolleranza

24 piccoli film contro il razzismo

Con Silvio Orlando, Francesco Paolantoni, Luca Barbareschi, Daniele Formica,
Roberto Herlitzka, Maria Rosaria Omaggio, Piero Natoli.

Acquistando la videocassetta contribuisce a costruire un centro accoglienza della Caritas.

In edicola la videocassetta a sole 18.000 lire



“Sono convinto che il cinema possa fare qualcosa di concreto per cambiare la mentalità di dilagante indifferenza e ostilità e per combattere l’odio per il diverso in tutte le sue forme”.

(Luigi Di Liegro)